



Commissione
europea



IL MERCATO ITTICO DELL'UE

EDIZIONE **2023**

- HIGHLIGHTS
- L'UE NEL MONDO
- APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO
- CONSUMO
- IMPORT – EXPORT
- SBARCHI NELL'UE
- ACQUACOLTURA



WWW.EUMOFA.EU

E U M O F A

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

Affari marittimi
e pesca

Manoscritto completato nel novembre 2023.

La Commissione europea non può essere considerata responsabile per qualsiasi conseguenza derivante dal riutilizzo di questa pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023

© Unione europea, 2023



La politica di riutilizzo dei documenti della Commissione europea è attuata dalla decisione 2011/833/UE della Commissione, del 12 dicembre 2011, relativa al riutilizzo dei documenti della Commissione (GU L 330 del 14.12.2011, pag. 39).

Salvo diversa indicazione, il riutilizzo del presente documento è autorizzato ai sensi della licenza *Creative Commons Attribution 4.0 International* (CC BY 4.0) (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>). Ciò significa che il riutilizzo è autorizzato a condizione che venga riconosciuta una menzione di paternità adeguata e che vengano indicati gli eventuali cambiamenti.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti. L'Unione europea non è titolare del diritto d'autore in relazione all'elemento seguente:

Foto di copertina: © Andrey Bandurenko, "Different kinds of seafood at fish market". Fonte: stock.adobe.com

PDF

ISBN 978-92-76-99028-4

ISSN 2363-4170

doi: 10.2771/344140

KL-AP-23-001-IT-N

PER MAGGIORI INFORMAZIONI E COMMENTI:

Direzione Generale degli Affari marittimi e della pesca

B-1049 Bruxelles

Tel: +32 229-50101

E-mail: contact-us@eumofa.eu

Obiettivi

“Il mercato ittico dell’UE” ha l’obiettivo di fornire un’analisi strutturale dell’intera industria UE della pesca e dell’acquacoltura. Questo rapporto risponde alle seguenti domande: cosa è prodotto/esportato/importato, quando e dove, cosa è consumato, da chi e quali sono i principali trend.

Attraverso un’analisi comparativa, è possibile valutare la performance dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura nell’ambito del mercato dell’Unione europea confrontandola con quella degli altri prodotti alimentari. Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Questa pubblicazione è uno dei servizi offerti dall’Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura (EUMOFA).

Questa edizione si basa sui dati disponibili fino a settembre 2023. Le analisi incluse nel presente rapporto non tengono conto di eventuali aggiornamenti delle fonti utilizzate successivi a tale data.

Dati complementari e più dettagliati sono disponibili nel database EUMOFA per specie, luogo di vendita, Stato Membro, paese di origine/destinazione. I dati sono aggiornati quotidianamente.

L’Osservatorio EUMOFA, sviluppato dalla Commissione europea, rappresenta uno degli strumenti della Politica Comune della Pesca. [Regolamento (UE) N. 1379/2013 sull’organizzazione comune dei mercati nel settore dei prodotti della pesca e dell’acquacoltura, Articolo 42].

EUMOFA è uno strumento di market intelligence che fornisce regolarmente indicatori settimanali, trend di mercato mensili e dati strutturali annuali lungo la filiera produttiva.

Il database si fonda su dati forniti e validati dagli Stati Membri dell’UE e da istituzioni europee. E’ disponibile in tutte le 24 lingue dell’UE.

Il sito EUMOFA, disponibile al pubblico da aprile 2013, si trova al link www.eumofa.eu.

Prefazione



Benvenute e benvenuti nell'edizione 2023 del rapporto "Il mercato ittico dell'UE".

Negli ultimi anni, il settore europeo della pesca e dell'acquacoltura ha dovuto affrontare una serie di crisi, dalla pandemia di Covid-19 fino all'ingiusta e illegale guerra mossa dalla Russia verso l'Ucraina. L'impatto di queste crisi è stato spesso grave, incidendo in particolare sui costi energetici e di produzione e, infine, sull'inflazione.

Ma nonostante queste sfide, l'UE rimane un attore globale di primo piano. In termini di scambi commerciali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, il mercato interno dell'UE è il secondo mercato al mondo dopo la Cina. In termini di consumi, è il terzo mercato al mondo, dietro solo a Cina e Indonesia.

I produttori e i trasformatori dell'UE possono attingere a una tradizione secolare e a molte lezioni apprese. Questo bagaglio di conoscenze, accompagnato da pensiero innovativo e gestione sostenibile delle nostre risorse, consente loro di fornire al mercato un'ampia varietà di prodotti di altissima qualità. Allo stesso tempo, tuttavia, il nostro apprezzamento per i prodotti ittici ci rende anche estremamente dipendenti da importazioni provenienti da paesi extra-UE, in particolare per quanto riguarda salmone, merluzzo nordico e gamberi.

Il rapporto sul mercato ittico dell'UE, sviluppato dall'Osservatorio europeo del mercato dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura (EUMOFA), descrive in dettaglio tutto quello che c'è da sapere sulla produzione, sul consumo e sul commercio di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE e nel mondo, per specie o per Stato membro.

Il presente rapporto offre ben più che dati di mercato. È una guida che vi aiuterà a comprendere le complessità e le interdipendenze di questo affascinante settore: un settore che dà lavoro a decine di migliaia di persone in tutta l'UE ed è di vitale importanza per la nostra sicurezza alimentare nel lungo termine.

Vi auguro una lettura ricca di spunti e di informazioni utili.

Virginijus Sinkevičius, Commissario UE per l'Ambiente, gli Oceani e la Pesca

INDICE

Nota metodologica	1
Highlights	15
1 / L'UE nel mondo	19
1.1 Produzione mondiale	19
1.2 Import – Export	23
1.3 Consumo	30
2 / Approvvigionamento del mercato	31
2.1 Bilancio di approvvigionamento e autosufficienza: quadro generale	31
2.2 Analisi delle specie principali	35
3 / Consumo	41
3.1 Quadro generale per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura	41
3.2 Consumo di prodotti ittici freschi da parte delle famiglie	52
3.3 Vendite al dettaglio e consumo extra-domestico	58
3.4 Regimi di qualità dell'UE: indicazioni geografiche e specialità tradizionali	64

4 / Import - Export	68
4.1 Saldo commerciale dell'UE	72
4.2 Confronto tra le importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e di carne	74
4.3 Importazioni extra-UE	74
4.4 Esportazioni extra-UE	84
4.5 Scambi interni all'UE	91
5 / Sbarchi nell'UE	96
5.1 Quadro generale	96
5.2 Analisi delle specie principali	101
6 / Acquacoltura	112
6.1 Quadro generale	112
6.2 Analisi delle specie principali	119

NOTA METODOLOGICA

Le analisi contenute nella pubblicazione “Il mercato ittico dell’UE” si basano principalmente su dati consolidati ed esaustivi sui volumi ed i valori raccolti e diffusi dall’osservatorio EUMOFA, per tutti gli stadi della filiera produttiva. Nell’ambito di EUMOFA, i dati relativi ai prodotti della pesca e dell’acquacoltura sono correlati a 108 “Principali specie commerciali”, ciascuna appartenente ad uno di 12 “Gruppi di prodotti”. Ciò consente di svolgere un’analisi corretta lungo i diversi stadi della filiera. Di seguito i link da consultare e scaricare:

- Lista delle “Principali specie commerciali” e dei “Gruppi di prodotti”:
http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+-+Annex%2B1_%2BList%2Bof%2BMCS%2Band%2BCG.pdf/0d849918-162a-4d1a-818c-9edcbb4edfd2
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice ERS¹ (catture, sbarchi, produzione acquicola) agli standard EUMOFA:
http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+-+Annex+3+Corr+of+MCS_CG_ERS.PDF/1615c124-b21b-4bff-880d-a1057f88563d
- Tabella utilizzata per correlare i dati disponibili a livello di codice NC-8² (flussi commerciali dell’UE) agli standard EUMOFA:
<http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+--+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+--+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>

FONTI PRINCIPALI EUMOFA, Eurostat, amministrazioni nazionali degli Stati Membri dell’UE, FAO, OCSE, Federazione europea dei produttori acquicoli (FEAP), Europanel/Kantar/GfK, Trade Data Monitor (TDM), ed Euromonitor. Le sezioni seguenti della Nota metodologica forniscono informazioni dettagliate sulle fonti utilizzate.

CATTURE Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall’area di sbarco/vendita. I dati escludono le catture di mammiferi marini, coccodrilli, coralli, perle, madreperle, conchiglie e spugne. I dati sulle catture forniti in questo rapporto sono in peso vivo.

Le fonti principali dei dati sulle catture sono [FAO](#) (per i Paesi non-UE) ed Eurostat (per gli Stati membri dell’UE, codice dataset: [fish_ca_main](#), estrazione effettuata il 5 giugno 2023). Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall’UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Al fine di effettuare un’analisi corretta sulle catture dell’UE-27, poiché Eurostat non fornisce dati sulle catture in acque interne, EUMOFA ha integrato i dati dell’UE utilizzando i dati FAO.

¹ L’acronimo “ERS” si riferisce al Sistema di Registrazione Elettronico stabilito dal Regolamento (CE) N° 1966/2006 del Consiglio.

² L’acronimo “NC” si riferisce alla Nomenclatura Combinata, ossia alla classificazione dei beni utilizzata nell’UE per le statistiche sui flussi commerciali. Tale classificazione si basa sul Sistema armonizzato di designazione e codificazione delle merci (HS) gestito dall’Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD). Il sistema HS utilizza un codice numerico di 6 cifre per codificare i prodotti e la Nomenclatura Combinata fornisce un dettaglio ulteriore utile ai fini dell’UE, giungendo a un codice di 8 cifre.

Inoltre, qualora disponibili, sono stati utilizzati dati FAO anche nei casi in cui i dati Eurostat per alcune specie fossero confidenziali. L'elenco seguente riporta tali casi (per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat):

- Danimarca: dati 2018-2019 sul gamberetto boreale.
- Grecia: dati 2016, 2017 e 2018 su diverse specie.
- Irlanda: dati 2018-2019-2020-2021 su diverse specie, nonché dati 2010-2011 su sugarelli diversi dal sugarello atlantico.
- Lettonia: dati 2021 sul merluzzo nordico e dati 2017, 2018 e 2019 su diverse specie.

Ulteriori aspetti da considerare sono i seguenti:

- i dati includono previsioni della FAO sulla maggior parte dei paesi, sia dell'UE che non appartenenti all'UE.
- per alcuni Stati membri dell'UE, i dati Eurostat includono stime e cifre provvisorie, come indicato di seguito:
 - o Bulgaria: i dati del 2017 e del 2020 sono stime nazionali.
 - o Danimarca: i dati sul gamberetto boreale sono stime nazionali per il 2017, mentre quelli del 2021 sono provvisori.
 - o Germania: i dati del 2017 sono provvisori per quasi tutte le specie.
 - o Irlanda: i dati del 2017 su merluzzo carbonaro, eglefino e rana pescatrice ("anglerfishes nei") sono stime nazionali.
 - o Francia: i dati 2018-2019-2020-2021 sono provvisori.
 - o Italia: i dati del 2018 e del 2020, e la maggior parte dei dati del 2019, sono provvisori.
 - o Romania: i dati del 2017 sono stime nazionali.
 - o Finlandia: i dati del 2016 e del 2017 sono stime nazionali e quelli del 2020-2021 dati provvisori.

ACQUACOLTURA I dati sulla produzione acquicola nei Paesi non UE provengono dalla FAO e sono per la maggior parte stime o previsioni. Per i Paesi UE, la fonte principale utilizzata da EUMOFA per i dati sull'acquacoltura è Eurostat. Poiché i dati sull'acquacoltura sono disponibili fino al 2021, conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Al fine di effettuare un'analisi corretta sulla produzione acquicola nell'UE, in alcuni casi EUMOFA ha integrato i dati Eurostat (codice dataset: [fish_aq2a](#), estrazione effettuata il 18 luglio 2023) con dati provenienti dalla [FAO](#), dalle fonti nazionali e dalle associazioni di settore. L'elenco che segue riporta tali casi, nonché quelli per cui i dati disponibili sono cifre provvisorie o stime. Per tutti gli altri casi non riportati in questo elenco, sono stati utilizzati solo dati Eurostat.

- Belgio
I dati confidenziali Eurostat per il 2016 sono stati integrati con stime FAO.
La fonte dei dati per il periodo 2017-2021 è FAO.
- Bulgaria
La fonte dei dati del 2011 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.
La fonte dei dati del 2013 e 2014 sulla cozza *Mytilus* spp. e sul luccio è FAO.
La fonte dei dati del 2014 sul gambero di fiume è FAO.
La fonte dei dati 2016-2017 per alghe e anguille è FAO.
La fonte dei dati del 2018 per le alghe è FAO.
La fonte dei dati 2019-2020 per l'ostrica è FAO.
I dati del 2020 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con dati FAO.

- Cechia
La fonte dei dati del 2011 sul pesce gatto e sul gruppo “altri pesci d’acqua dolce” è FAO.
I dati del 2020 sul pesce gatto sono stati integrati con dati FAO.
- Danimarca
La fonte dei dati sul salmone è FAO.
La fonte dei dati del 2013 su rombo chiodato, salmerino, storione e lucioperca è FAO.
La fonte dei dati 2015-2018 sulle alghe marine è FAO, con i dati del 2015 e 2016 rappresentati da stime.
I dati confidenziali Eurostat del 2014, 2015 e 2016 sono stati integrati con dati FAO (quelli sull’anguilla per il 2016 sono stime).
La fonte dei dati 2011, 2017 e 2018 per il lucioperca è FAO.
La fonte dei dati del 2017 e 2018 per i gruppi “altri salmonidi” e “altri pesci d’acqua dolce” è FAO.
I dati per il 2018 sull’anguilla sono stime fornite dalla FAO.
I dati confidenziali Eurostat del 2019 e 2021 sono stati integrati con dati FAO (quelli per il 2021 sono stime).
I dati del 2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.
- Germania
La fonte dei dati sulle carpe per gli anni 2011-2012, 2014, 2015, 2016 e 2018 è FAO.
I dati confidenziali Eurostat per il periodo 2011-2021 su alcune specie sono stati integrati con dati FAO (quelli sulle ostriche e quelli sul valore della tilapia sono stime).
I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 sul gruppo “altri pesci d’acqua dolce” sono stati integrati con dati FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2011 su trota, luccio, lucioperca e anguilla sono stati integrati con dati della fonte nazionale (DESTATIS).
- Estonia
I dati confidenziali di Eurostat per il 2012, il 2014 e il 2015 sono stati integrati con dati FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2016-2019 sul gruppo “altri pesci d’acqua dolce” sono stati integrati con dati FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2019 sulla trota sono stati integrati con dati FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2021 sullo storione sono stati integrati con dati FAO.
La fonte dei dati 2020-2021 sul gruppo “altri pesci d’acqua dolce” è FAO.
- Irlanda
Per il 2014, i valori sono stime nazionali disponibili su Eurostat, tranne che per la capasanta e per il gruppo “altri molluschi e invertebrati acquatici”, i cui valori confidenziali sono stati integrati con dati FAO.
Per il 2015, i valori confidenziali di Eurostat relativi al gruppo “altri molluschi e invertebrati acquatici” sono stati integrati con dati FAO.
La fonte dei dati del 2016 sul gruppo “altri molluschi e invertebrati acquatici” è FAO.
I dati 2017-2018 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati del 2020 per i molluschi sono stati integrati con dati FAO.
- Grecia
I dati confidenziali di Eurostat per il 2013 sono stati integrati con dati FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2015 e il 2016 sul gruppo “altri pesci d’acqua dolce” sono stati integrati con dati FAO.
I dati per il 2017 sono stime nazionali provvisorie disponibili su Eurostat.

- Spagna
I dati 2019-2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.
- Francia
I dati sulla sogliola sono previsioni FAO.
I dati sul salmone relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. I dati per il periodo 2010-2014 sono stati integrati con cifre fornite dalla FEAP, e i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario del 2008, riportato da Eurostat.
I dati sul rombo chiodato relativi al periodo 2015-2017 sono previsioni FAO. I dati per il periodo 2009-2014 sono stati integrati con cifre fornite dalla FEAP, e i rispettivi valori sono stati stimati moltiplicando i volumi per il prezzo unitario del 2008, riportato da Eurostat.
I dati 2012-2013 e 2016-2017 su carpa, pesce gatto e altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati 2018-2019 sulla carpa, sul luccio, sul lucioperca e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati 2019-2020 sull'aliotide sono stime FAO.
- Croazia
I dati del 2020 per il gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con dati FAO.
La fonte dei dati per il 2021 è FAO.
- Ungheria
La fonte dei dati per il 2016 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" è FAO.
I dati del 2020 per il pesce gatto sono stati integrati con dati FAO.
- Italia
I dati per il 2015 sono stime nazionali e previsioni disponibili su Eurostat.
I dati per il 2017 sulla vongola verace sono previsioni FAO.
La fonte dei dati per il 2020 sulla mazzancolla è FAO.
- Lettonia
I dati confidenziali di Eurostat per 2014-2015 e 2017-2018 sono stati integrati con dati FAO.
La fonte dei dati per il 2019 su luccio e lucioperca è FAO.
- Lituania
La fonte dei dati 2019-2020 sul lucioperca è FAO.
- Paesi Bassi
I dati relativi al valore dell'anguilla, del pesce gatto e del gruppo "altri pesci marini" negli anni 2012, 2015, 2018 e 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
Per la cozza, i dati del 2012 e del periodo 2014-2016 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
Per il rombo chiodato, i dati del 2012 sono stime nazionali disponibili su Eurostat, mentre i dati dei periodi 2008-2010 e 2013-2017 sono previsioni FAO.
Per quanto riguarda il lucioperca, tutti i dati sono previsioni FAO.
I dati 2019-2020 sulla maggior parte delle specie sono stati integrati con dati FAO.
- Austria
I dati confidenziali Eurostat per gli anni 2011-2019 sono stati integrati con quelli della FAO.

- Polonia
I dati del 2011 su gambero di fiume, luccio, trota, salmone e altri pesci d'acqua dolce sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati del 2016 sulla tilapia sono previsioni FAO.
I dati 2019-2020 sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con previsioni FAO.
I dati del 2021, provenienti dalla FAO, sono per la maggior parte stime.
- Portogallo
I dati del 2013 e del 2014 sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
Per il 2015, i dati sulla trota e sulla vongola sono stime nazionali disponibili su Eurostat mentre quelli sulle altre specie sono dati nazionali provvisori disponibili su Eurostat.
La fonte dei dati 2015-2018 sui mitili è FAO.
I dati del 2020 sul gruppo "altri pesci marini" sono stati integrati con dati FAO.
- Romania
I dati per il 2015 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati sul rombo chiodato per il periodo 2015-2016 sono previsioni FAO.
I dati per il 2019 sono stime nazionali disponibili su Eurostat.
I dati per il 2020 sul pesce gatto e sul gruppo "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con previsioni FAO.
- Slovenia
I dati per il 2012 sulla cozza *Mytilus* spp. sono previsioni FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il periodo 2013-2016 sono stati integrati con dati FAO.
I dati per il 2016 ed il 2018 sulla spigola, e quelli per il 2015, il 2017 e il 2018 sulla vongola sono previsioni FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2017 e il 2019 sui gruppi "altri pesce d'acqua dolce" e "altri salmonidi" sono stati integrati con dati FAO, mentre quelli sulla spigola con previsioni FAO.
I dati 2020 sulla spigola europea e sui gruppi "altri pesci marini" e "altri pesci d'acqua dolce" sono stati integrati con previsioni FAO.
- Slovacchia
I dati per il 2019 su luccio e lucioperca sono previsioni FAO. Inoltre, i dati su carpa, pesce gatto e trota sono stati integrati con previsioni FAO.
I dati del 2020 per la maggior parte delle specie sono stati integrati con previsioni FAO.
I dati del 2021 per la maggior parte delle specie sono stati integrati con previsioni FAO, compresi i dati confidenziali dell'Eurostat sul pesce gatto.
- Svezia
La fonte dei dati sul salmone per gli anni 2013, 2014 e 2016 è FAO.
Per il 2019 i dati confidenziali di Eurostat per la cozza e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce" e "altri salmonidi" sono stati integrati con previsioni FAO.
I dati confidenziali di Eurostat per il 2021 sui valori di trota iridea e salmerino alpino sono stati integrati con stime FAO.

BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO

Il bilancio di approvvigionamento è una variabile proxy che consente di seguire l'evoluzione dell'offerta interna all'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo umano e il loro "consumo apparente".
Di conseguenza, bilancio di approvvigionamento e consumo apparente vanno considerati in termini relativi (ad esempio svolgendo analisi sui trend) piuttosto che in valore assoluto.

Il bilancio di approvvigionamento è elaborato sulla base della seguente equazione, calcolata in peso vivo equivalente:

$$\begin{aligned} & (\text{catture} + \text{prodotti da acquacoltura} + \text{importazioni}) - \text{esportazioni} \\ & = \\ & \text{consumo apparente} \end{aligned}$$

I dati inclusi nel bilancio di approvvigionamento disponibile su EUMOFA sono dettagliati per gruppi di prodotti e principali specie commerciali. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti. Le fonti utilizzate sono le seguenti:

- Catture: prodotti pescati dalle flotte degli Stati membri dell'UE. Le catture non destinate al consumo umano sono state stimate utilizzando proxy basate sulle destinazioni d'uso degli sbarchi (disponibili su EUROSTAT). I dati sulle catture sono forniti in peso vivo equivalente. Fonte: EUROSTAT per le catture in zone marine (dataset di riferimento: [fish_ca_main](#)), integrato con dati FAO per le catture in acque interne.
- Produzione acquicola: prodotti allevati negli Stati membri dell'UE. I dati relativi all'acquacoltura sono forniti in peso vivo equivalente. Fonte: EUROSTAT (dataset di riferimento: [fish_aq2a](#)). I dati coprono il settore dell'acquacoltura dal punto di vista della produzione aziendale destinata al consumo umano. Dall'anno di riferimento 2016, l'unica eccezione rispetto al criterio "per il consumo umano" è fatta per le piante acquatiche, che vengono incluse indipendentemente dal loro utilizzo finale. Da notare, tuttavia, che nell'UE le alghe vengono quasi esclusivamente raccolte. I dati sono integrati con dati FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali (dettagli sulle fonti per anno e paese sono riportati nella relativa sezione della presente Nota metodologica).
- Importazioni - Esportazioni: prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati/esportati dagli Stati membri dell'UE da/a paesi extra-UE. I prodotti non destinati al consumo umano sono esclusi. I dati relativi alle importazioni e alle esportazioni sono forniti in peso netto. Ai fini del calcolo del bilancio di approvvigionamento, i volumi in peso netto sono convertiti in peso vivo equivalente al fine di ottenere dati omogenei (per dettagli sulla conversione in peso vivo equivalente si rimanda alla sezione specifica della presente Nota metodologica). Attraverso la qualificazione dell'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodo di produzione è possibile stimare la quantità di importazioni/esportazioni derivanti da acquacoltura e da catture sulla base dei dati FAO (per la metodologia applicata, si rimanda alla sezione specifica della presente Nota metodologica). Fonte: EUROSTAT-COMEXT (dataset di riferimento: [DS-045409](#)).
- Consumo apparente (totale e pro capite): stima della quantità totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura destinati al consumo nell'UE. Il consumo pro capite si riferisce alla quantità consumata da ciascun individuo in UE.

**CONVERSIONE DA PESO
 NETTO A PESO VIVO
 EQUIVALENTE**

Poiché i dati EUROSTAT sulla produzione sono in peso vivo, i volumi netti delle importazioni/esportazioni sono convertiti utilizzando appositi fattori di conversione (FC) al fine di ottenere un bilancio di approvvigionamento omogeneo.

Esempio di FC per la voce con codice NC8 03044410: questa voce corrisponde alla descrizione "Filetti freschi o refrigerati di merluzzo nordico '*Gadus morhua*, *Gadus ogac*, *Gadus macrocephalus*' e di pesce della specie '*Boreogadus saida*'". Il valore del FC è fissato a 2,85, che rappresenta una media dei valori riportati nelle pubblicazioni di EUROSTAT e FAO per i filetti senza pelle e senza spine di questa specie.

Per la lista completa dei FC utilizzati da EUMOFA si rimanda ai metadati pubblicati nel sito web EUMOFA al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+7+CF+per+CN8+%252707-%252714.pdf/7e98ac0c-a8cc-4223-9114-af64ab670532>.

QUALIFICAZIONE DELL'ORIGINE DELLE MERCI IMPORTATE ED ESPORTATE IN TERMINI DI METODO DI PRODUZIONE

La qualificazione dell'origine delle merci in termini di metodi di produzione ha lo scopo di quantificare il ruolo dell'acquacoltura nel bilancio di approvvigionamento dell'UE. Per ogni Stato Membro dell'UE, sulla base dei volumi totali delle importazioni extra-UE e delle esportazioni extra-UE, sono esaminati i metodi di produzione dei paesi d'origine delle importazioni e dei paesi di destinazione delle esportazioni, calcolando la media dei volumi catturati e allevati negli ultimi tre anni.

Da una successiva analisi si ottiene una stima della quota media ponderata dei prodotti da acquacoltura rispetto alla produzione totale (acquacoltura + catture), espressa come coefficiente.

Attraverso tale proxy si determina l'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodi di produzione, ossia se le importazioni/esportazioni di un dato Stato Membro dell'UE derivino da attività di acquacoltura o di pesca.

SPESA E PREZZI DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da Eurostat. Tali dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Eurostat - Programma PPA dell'OCSE" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>).

Ne "Il mercato ittico dell'UE" sono state utilizzate la "Spesa nominale (in euro)" e la "Spesa nominale pro capite (in euro)". La "spesa" è considerata come una componente del Prodotto Interno Lordo (PIL) e si riferisce alla spesa delle singole famiglie per il consumo finale di beni e servizi.

La spesa è espressa in parità di poteri d'acquisto (PPA), ossia deflatori spaziali e convertitori valutari che annullano gli effetti delle differenze tra i livelli dei prezzi dei diversi Stati Membri/paesi, consentendo così il confronto tra i volumi delle componenti del PIL, nonché confronti tra i prezzi. Per i paesi al di fuori della zona euro, sono utilizzati gli indici del livello dei prezzi (PLI) per armonizzare le diverse valute in una moneta unica (in questo caso l'euro). I PLI si ottengono dal rapporto tra PPA e tassi di cambio nominali correnti. Di conseguenza, i valori PPA e PLI coincidono nei paesi della zona euro.

Gli indici dei prezzi si riferiscono all'indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA), che fornisce misure comparabili dell'inflazione. Esso è un indicatore economico che misura l'evoluzione nel tempo dei prezzi dei beni di consumo e dei servizi acquistati dalle famiglie. In altre parole, è un insieme di indici dei prezzi al consumo, calcolati secondo un approccio armonizzato ed una serie di definizioni, come stabilito nei Regolamenti e nelle raccomandazioni.

L'aggregato "Prodotti alimentari" corrisponde al COICOP 01.1 (https://ec.europa.eu/eurostat/ramon/nomenclatures/index.cfm?TargetUrl=LST_NOM_D_TLtrNom=IPCA_2019trLanguageCode=ENntPcKey=43907206trLayoutCode=HIERARCHIC). Esso comprende tutti i prodotti alimentari acquistati per il consumo domestico. Nel presente rapporto, sono fornite analisi per le seguenti voci appartenenti all'aggregato "Prodotti alimentari":

- "Prodotti della pesca e dell'acquacoltura" (COICOP 01.1.1.3). Comprende i prodotti "freschi o refrigerati", "congelati", "essiccati, affumicati o salati" e "altri prodotti conservati o trasformati", nonché granchi di terra, lumache di terra e

rane, nonché il pesce ed i frutti di mare acquistati vivi per il consumo alimentare.

- "Carne" (COICOP 01.1.1.2). Comprende "carni e frattaglie commestibili fresche, refrigerate o congelate, essiccate, salate o affumicate" e "altre carni conservate o trasformate e preparazioni a base di carne". Comprende anche la carne e le frattaglie commestibili di mammiferi marini e di animali esotici, nonché animali e pollame acquistati vivi per il consumo alimentare.

**CONSUMO DI PRODOTTI
 ITTICI FRESCHI DA PARTE
 DELLE FAMIGLIE**

I dati sono raccolti da EUROPANEL e si riferiscono agli acquisti per il consumo domestico in 11 Stati membri dell'UE di una selezione di specie ittiche fresche che sono poi aggregate nell'ambito di EUMOFA in "Principali specie commerciali".

I dati sugli acquisti effettuati in supermercati, discount, micromarket, negozi di alimentari, pescherie e online (piattaforma Amazon Fresh inclusa) vengono registrati quotidianamente da un campione di famiglie e riportati a EUROPANEL, specificando anche la specie ittica a cui si riferiscono, la quantità acquistata e il relativo valore.

La composizione del campione di famiglie ("panel") mira a essere rappresentativa della popolazione di ciascun paese e a stimarne in maniera appropriata le caratteristiche. Di seguito sono specificati in dettaglio i panel di provenienza dei dati:

Stato Membro	Dimensione (numero di famiglie)
Danimarca	3.000
Germania	30.000
Irlanda	5.650
Spagna (Canarie escluse)	12.000
Francia	20.000
Italia	10.000
Ungheria	4.000
Paesi Bassi	10.000
Polonia	8.000
Portogallo (Madeira e Azzorre escluse)	4.000
Svezia	4.000

Per ciascun paese monitorato (tranne l'Ungheria), i dati sui consumi delle famiglie riguardano una selezione delle specie ittiche più consumate nonché il gruppo aggiuntivo "altri prodotti non specificati", che riunisce tutte le restanti specie ittiche fresche registrate dalle famiglie ma non indicate in dettaglio a livello disaggregato. I prodotti monitorati includono sia pesce confezionato che sfuso, sempre senza ingredienti aggiuntivi. Di seguito sono elencate le "principali specie commerciali" di cui viene monitorato il consumo per ciascuno degli Stati Membri:

Danimarca	Francia	Germania	Irlanda
Merluzzo nordico	Merluzzo nordico	Pollack d'Alaska	Merluzzo nordico
Limanda	Orata	Carpa	Eglefino
Passera	Nasello	Merluzzo nordico	Nasello
Halibut	Sgombro	Aringa	Sgombro
Sgombro	Rana pescatrice	Cozza <i>Mytilus</i>	Merluzzo carbonaro
Cozza <i>Mytilus</i>	Merluzzo carbonaro	Platessa	Salmone
Salmone	Salmone	Merluzzo carbonaro	Gamberi
Trota	Sardina	Salmone	Altri prodotti non specificati
Altri prodotti non specificati	Trota	Gambero	
	Merlano	Trota	
	Altri prodotti non specificati	Altri pesci d'acqua dolce	
		Altri prodotti non specificati	

Italia	Paesi Bassi	Polonia	Portogallo
Acciuga	Merluzzo nordico	Carpa	Vongola
Vongola	Aringa	Sgombro	Spigola
Spigola	Sgombro	Salmone	Orata
Orata	Cozza <i>Mytilus</i>	Trota	Nasello
Nasello	Pangasio	Altri prodotti non specificati	Sgombro
Cozza <i>Mytilus</i>	Platessa		Polpo
Polpo	Salmone		Salmone
Salmone	Gambero <i>Crangon</i> spp.		Sardina
Calamaro	Altri gamberi		Pesce sciabola
Pesce spada	Trota		Gamberi
Altri prodotti non specificati	Altri prodotti non specificati		Altri prodotti non specificati

Spagna	Svezia	Ungheria
Merluzzo nordico	Merluzzo nordico	Prodotti non specificati
Spigola	Passera	
Orata	Eglefino	
Nasello	Halibut	
Sgombro	Aringa	
Rana pescatrice	Lucioperca	
Salmone	Salmone	
Sardina	Altri salmonidi	
Sogliola	Altri prodotti non specificati	
Tonno		
Altri prodotti non specificati		

VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA- DOMESTICO I dati sulle vendite al dettaglio e sul consumo extra-domestico sono forniti da Euromonitor International_ (<https://www.euromonitor.com/>), le cui stime potrebbero differire da altre statistiche disponibili a livello nazionale, a causa del possibile utilizzo di diversi approcci metodologici. Essi si riferiscono a prodotti "non trasformati" e "trasformati".

Prodotti non trasformati

I dati sono disponibili per le categorie "pesci e frutti di mare", nonché per le sottocategorie "pesci pinnati", "crostacei" e "molluschi e cefalopodi", la cui composizione è descritta di seguito:

Pesce e frutti di mare: aggregato che include pesci pinnati, crostacei e molluschi e cefalopodi. Fanno parte di questa categoria i pesci ed i frutti di mare non trasformati venduti confezionati o sfusi (freschi, refrigerati, congelati). I prodotti refrigerati e congelati possono essere puliti, eviscerati, sgusciati / sfilettati / in tranci, ma non cucinati o conditi con salse, erbe o altri tipi di condimento.

- Crostacei: crostacei (cioè animali acquatici a guscio duro) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, come aragoste, gamberi e granchi, venduti confezionati o sfusi.
- Pesci: pesci d'acqua dolce o salata (catturati o allevati) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi, in filetti/tranci o interi.
- Molluschi e cefalopodi: molluschi (bivalvi, come le ostriche e le vongole) e cefalopodi (come polpo, calamaro e seppia) freschi, refrigerati e congelati ma non cotti, venduti confezionati o sfusi.

Prodotti trasformati

I dati sono forniti per la categoria "pesce e frutti di mare trasformati", e per le sottocategorie "frutti di mare a lunga conservazione", "frutti di mare trasformati refrigerati" e "frutti di mare trasformati congelati", la cui composizione è descritta di seguito.

Pesce e frutti di mare trasformati: aggregato che include pesce e frutti di mare trasformati a lunga conservazione, refrigerati e congelati.

- A lunga conservazione: aggregato che include pesci, crostacei e frutti di mare a lunga conservazione, tipicamente venduti in lattine, in barattoli di vetro o in confezioni in alluminio / retort. Di solito i prodotti sono conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa (es. sardine in salsa di pomodoro). Sono inclusi anche i prodotti sottaceto conservati a temperatura ambiente. I tipi di prodotto comprendono: merluzzo nordico, eglefino, sgombro, sardina, tonno, gamberi, granchio, cozze, acciughe, caviale, etc.
- Refrigerati: aggregato che include tutti i prodotti ittici refrigerati confezionati e trasformati, che si trovano negli scaffali self-service dei punti vendita al dettaglio. Sono inclusi i prodotti trasformati venduti insieme ad una salsa ed i gamberi cotti. Nota: sono esclusi i prodotti a base di aringa conservati nei frigoriferi e con una scadenza superiore a sei mesi. Tali prodotti, molto comuni nei paesi scandinavi, rientrano nella categoria dei prodotti a lunga conservazione, in quanto hanno una scadenza simile a quella dei prodotti conservati a temperatura ambiente.
- Congelati: aggregato che include tutti i prodotti ittici trasformati la cui preparazione include l'aggiunta di altri ingredienti, tra cui prodotti panati ed in pastelle, salse, condimenti, etc. I tipi di prodotto comprendono: bastoncini di pesce, tortini di pesce, pesce panato o in pastella, pesce con qualsiasi tipo di salsa, polpette di pesce, polpette di seppia, scampi, calamari, etc.

IMPORT-EXPORT I flussi commerciali dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono analizzati per le voci relative all'elenco dei codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+--+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+--+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>.

La fonte utilizzata per la raccolta dei dati sulle importazioni e sulle esportazioni è EUROSTAT – COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#), estrazione effettuata il 12 aprile 2023). Per informazioni dettagliate sull'approccio metodologico e sui principi utilizzati da EUROSTAT per definire i "paesi di origine" e i "paesi di destinazione" si rimanda al "Quality Report on International Trade Statistics" di EUROSTAT, disponibile al link <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-statistical-reports/w/ks-ft-22-010>.

Occorre precisare che i dati non comprendono i casi in cui volumi o valori non siano riportati per motivi di confidenzialità. Il principio di confidenzialità statistica di Eurostat è spiegato al link: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/research-methodology/statistical-confidentiality>.

FLUSSI COMMERCIALI EXTRA-UE Questi flussi comprendono tutte le transazioni registrate tra Stati membri dell'Unione europea (UE) e paesi al di fuori dell'UE (paesi terzi). La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è EUROSTAT – COMEXT. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e la diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione europea dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, e poiché il periodo di riferimento più recente è l'anno 2022, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE di ogni anno. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione extra-EU delle importazioni ed esportazioni dell'UE-27. Infine, è importante sottolineare che, sebbene le importazioni siano riportate come tali da EUROSTAT – COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE non sono le effettive destinazioni finali, quanto piuttosto "punti di ingresso" per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE, che vengono quindi commercializzati nel mercato interno.

FLUSSI COMMERCIALI INTRA-UE Questi flussi comprendono tutte le transazioni dichiarate tra Stati membri dell'Unione europea (UE) nel mercato interno. Per l'analisi degli scambi intra-UE sono stati analizzati solo i flussi di esportazione. La fonte utilizzata per la raccolta dei dati su tali flussi commerciali è EUROSTAT – COMEXT. In generale, dai confronti bilaterali dei flussi intra-UE tra gli Stati membri emergono importanti e persistenti discrepanze. Pertanto, i confronti riguardanti gli scambi intra-UE e i relativi risultati devono essere valutati con cautela e tenendo conto dell'esistenza di tali discrepanze. La spiegazione ufficiale fornita a tale riguardo da Eurostat è la seguente: considerando che i dati sui flussi commerciali intra-UE sono basati su regole comuni e ampiamente armonizzate, ci si aspetterebbe che il saldo commerciale all'interno dell'UE sia zero o almeno prossimo allo zero. Tuttavia, occorre sottolineare che una corrispondenza perfetta è resa impossibile prima di tutto dall'approccio CIF/FOB³: il valore delle importazioni dovrebbe essere superiore al valore speculare delle esportazioni in quanto il primo include anche i costi di trasporto. Ci si attenderebbe comunque una stretta corrispondenza tra i valori dei due flussi, in quanto spesso i partner commerciali all'interno dell'UE sono paesi confinanti. Tuttavia, le consegne via mare o per via aerea rappresentano un'altra ragione metodologica per la quale ciò non avviene: tali flussi di beni creano asimmetrie nelle ITGS intra-UE in

³ I termini "CIF - Cost, Insurance and Freight" (in italiano "costo, assicurazione e nolo") e "FOB - Free on Board" (in italiano "franco a bordo") si riferiscono a clausole contrattuali in uso nel trasporto mercantile marittimo internazionale. La clausola CIF impone al venditore l'obbligo di organizzare l'assicurazione della spedizione. Se è prevista la clausola FOB, una volta che la merce è stata caricata a bordo il rischio viene trasferito all'acquirente, che si fa carico di tutti i costi successivi.

quanto specifiche disposizioni giuridiche stabiliscono che debbano essere comunicate solo le spedizioni.

A livello globale, la maggior parte delle ragioni metodologiche inerenti alle asimmetrie scompare. I problemi rimanenti riguardano la comunicazione dei dati (p. es. dichiarazioni Intrastat mancanti, e scambi di beni specifici come imbarcazioni e aeromobili non registrati correttamente).

SBARCHI I dati Eurostat sugli sbarchi (codice dataset: [fish_ld_main](#), dati estratti il 5 giugno 2023) comprendono il primo sbarco a terra di qualsiasi prodotto ittico da bordo di un'imbarcazione da pesca in un dato Stato membro dell'UE. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché i dati disponibili sugli sbarchi arrivano fino al 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. I dati riguardano gli sbarchi effettuati dalle imbarcazioni di pesca degli Stati membri dell'UE e di Canada, Isole Faroe, Groenlandia, Kosovo, Islanda, Norvegia e Regno Unito. Sono inclusi anche gli sbarchi di specie non destinate al consumo umano e di alghe marine.

Si segnalano le seguenti osservazioni sui dati utilizzati per il capitolo "Sbarchi nell'UE":

- **Confidenzialità.** Come indicato dai fornitori dei dati nazionali a Eurostat, i dati sugli sbarchi sono confidenziali se effettuati da meno di tre imbarcazioni di pesca. Per questo motivo, in alcuni casi gli Stati membri forniscono i dati a un livello più aggregato, mentre in altri casi i dati non sono proprio disponibili. Tali casi riguardano i seguenti paesi, anni e specie:

- **Danimarca**

Per quanto riguarda il 2017, sono esclusi dall'analisi alcuni dati confidenziali riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: anguilla, luccio, merluzzo nordico, sogliola, sardina, tonno rosso, granciporro, gamberi d'acqua fredda, scampo, ostrica, vongola e i gruppi "altri pesci d'acqua dolce", "altri pesci demersali", "piccoli pelagici diversi" e "tonnidi diversi". Sono disponibili solo i totali, raccolti dalla fonte nazionale Statistics Denmark.

Per il 2019, sono esclusi in quanto confidenziali i dati riportati di seguito:

- per il melù, gli sbarchi effettuati dalla flotta irlandese
- per l'aringa, gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati dalla flotta tedesca e dalla flotta britannica
- per il suro atlantico, gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati dalla flotta danese
- per il ciccerello, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca
- per lo spratto, gli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca e dalla flotta estone, nonché gli sbarchi destinati a uso industriale effettuati dalla flotta lettone.

Per il 2020 sono esclusi in quanto confidenziali i dati riportati di seguito:

- per l'aringa e lo spratto, il valore degli sbarchi per uso industriale e come mangime effettuati dalla flotta tedesca
- per lo spratto, il valore degli sbarchi per uso industriale e come mangime della flotta lituana e della flotta tedesca
- per il melù, il valore degli sbarchi effettuati dalla flotta britannica

- per la vongola, il valore degli sbarchi delle specie *Spisula solida* effettuati dalla flotta danese.

Per il 2021, sono esclusi in quanto confidenziali i dati riportati di seguito:

- per il melù, il valore degli sbarchi effettuati dalla flotta irlandese e da quella islandese
- per l'aringa, il valore degli sbarchi effettuati dalla flotta olandese
- per la vongola, il valore degli sbarchi delle specie *Spisula solida* effettuati dalla flotta danese
- per il cicerello, il valore degli sbarchi effettuati dalla flotta tedesca
- per i pesci tamburo (inclusi nelle specie commerciali principali "Altri pesci marini"), il valore degli sbarchi della flotta britannica.

- Irlanda

I dati 2018 sono confidenziali per le seguenti principali specie commerciali: aliotide, limanda, spinarolo, passera pianuzza, granadiere, halibut atlantico, pesce castagna, scorfano, sardina, pesce sciabola, cetriolo di mare, spigola, orata/sparidi, pesce spada, tonno rosso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.

I dati 2019 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: acciuga, passera pianuzza, granadiere, halibut della Groenlandia, cozza *Mytilus* spp., sardina, riccio di mare, gamberoni e mazzancolle, pesce spada. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.

I dati 2020 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: anguilla, passera pianuzza, granadiere, eglefino, halibut atlantico, aringa, suro, scorfano, cetriolo di mare, tonno obeso e tracina. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.

I dati 2021 sono confidenziali per le seguenti specie commerciali principali: halibut della Groenlandia, cozza *Mytilus* spp. (cozza blu), salmone, sardina, pesce spada e tonno rosso. Inoltre, per tutte le altre specie commerciali principali sono confidenziali, e quindi esclusi dall'analisi, alcuni dati riguardanti la nazionalità dell'imbarcazione di pesca, la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie.

In aggiunta, i seguenti dati sono stati raccolti dalla SFPA (Sea-Fisheries Protection Authority) e dal Central Statistic Office:

- dati 2013, 2014, 2018 e 2019 sul nasello
- dati 2014 sullo sgombro
- dati 2016 sull'aringa
- dati 2018 sul melù e sulla rana pescatrice
- dati 2019 sui valori dello sgombro e del melù

- Grecia

Sono confidenziali alcuni dati del 2016 e 2017 sugli sbarchi effettuati da una singola imbarcazione di pesca operante nell'Atlantico centro-orientale e relativi alle seguenti specie commerciali principali: seppia, passere diverse dalla passera pianuzza, pesce S. Pietro e il gruppo "altri pesci piatti". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati sui gamberi rosa congelati.

Per quanto riguarda il 2016, il 2017 ed il 2018, sono esclusi alcuni dati confidenziali riguardanti la destinazione d'uso e/o gli stati di presentazione/conservazione di determinate specie. Questi riguardano:

- Per il biennio 2016-2017 alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: polpo, triglia, sparidi diversi dall'orata, calamaro, e i gruppi "altri squali" e "altri pesci marini". Solo per il 2017, sono confidenziali i dati relativi ad alcune specie di gamberoni e mazzancolle.
 - Per il 2018: alcune specie appartenenti alle seguenti specie commerciali principali: granciporro, pesce S. Pietro, polpo, triglia, calamaro, sparidi diversi dall'orata, e il gruppo "altri pesci marini".
- Malta: tutti i dati sugli sbarchi effettuati dalla flotta cipriota sono esclusi in quanto confidenziali.

- Dati provvisori

- Francia: i dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019, 2020 e 2021 sono dati provvisori disponibili in Eurostat.
- Italia: i dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019 e 2020 sono dati provvisori disponibili in Eurostat.

- Stime

- Bulgaria: i dati sui volumi e sui valori del 2017 e 2020 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Danimarca: i dati sui volumi e sui valori del 2019, 2020 e 2021 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Irlanda: i dati sui volumi e sui valori del 2017, e sui valori del 2020, includono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Lituania: i dati sui volumi e sui valori del 2017 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Paesi Bassi: i dati sui volumi e sui valori del 2017, 2018, 2019, 2020 e 2021 includono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Portogallo: i dati sui volumi e sui valori del 2018, 2019, 2020 e 2021 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.
- Romania: i dati sui volumi e sui valori del 2017 sono stime nazionali disponibili in Eurostat.

HIGHLIGHTS

EFFETTI DELL'AUMENTO DEI PREZZI SULLA SPESA DELLE FAMIGLIE E SUL CONSUMO DI PESCE NELL'UE

Nel 2022, la spesa delle famiglie per prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE-27⁴ è aumentata quasi dell'11% rispetto al 2021, accelerando la tendenza al rialzo già iniziata nel 2018. L'impennata del 2022 è stata fortemente associata al picco dell'inflazione legato all'invasione russa dell'Ucraina.

La crescente inflazione ha avuto un impatto significativo sui prezzi dei prodotti alimentari, e in particolare del pesce, causandone un aumento di oltre il 10% dal 2021 al 2022. Poiché la maggior parte del pesce consumato nell'UE proviene da importazioni, tale crescita è stata in linea con l'aumento dei prezzi dei prodotti importati. Secondo i dati Europanel/Kantar/GfK, l'inflazione ha comportato una significativa riduzione del consumo domestico di pesce, che tra il 2021 e il 2022 ha visto scendere il volume di quasi il 17% nei maggiori paesi consumatori dell'UE. In più, questo potrebbe avere determinato effetti di sostituzione, ovvero alla scelta da parte dei consumatori di optare per prodotti a base di proteine animali più economici e per porzioni più piccole, oltre che a ridurre la frequenza degli acquisti di carne e pesce.

I FLUSSI COMMERCIALI DELL'UE REGISTRANO PICCHI DEL VALORE

Nel 2022, i flussi commerciali dell'UE⁵ dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura hanno registrato un calo dell'1,5% in volume ma un considerevole aumento del 20% in valore nominale. Questo si è tradotto in una crescita dal 2021 al 2022 del 14% in termini reali. Le importazioni extra-UE hanno raggiunto 32 miliardi di EUR, con un aumento del 23% rispetto al 2021, mentre il loro volume è sceso del 2%, crollando al di sotto dei livelli pre-pandemici. Tale calo dei volumi delle importazioni con aumento dei valori è in parte attribuibile ai diffusi aumenti dei prezzi dei prodotti alimentari che hanno interessato il 2022. D'altro canto, il valore delle esportazioni extra-UE ha raggiunto 8 miliardi di EUR, ossia il 19% in più rispetto al 2021.

Gli scambi intra-UE sono ammontati a 6 milioni di tonnellate e 31,5 miliardi di EUR, crescendo del 17% in valore ma rimanendo pressoché invariati in volume rispetto al 2021. Negli ultimi dieci anni sono cresciuti del 59% in termini di valore reale, superando i tassi di crescita del 47% per le importazioni extra-UE e del 23% per le esportazioni. Nel 2021, il commercio intra-UE ha brevemente superato in valore le importazioni extra-UE, ma la tendenza si è invertita nel 2022.

Se la ripresa post-Covid-19 ha fatto aumentare la domanda e i prezzi, in questa impennata del valore ha avuto un ruolo anche il calo dell'offerta. Simultaneamente, l'invasione militare russa dell'Ucraina ha aumentato i costi energetici e di produzione, contribuendo all'inflazione. L'aggressione russa ha influito anche sui tassi di cambio, con effetti sull'UE e sul commercio globale.

Occorre precisare che, benché la maggior parte delle transazioni sia effettuata in dollari statunitensi (USD) o in corone norvegesi (NOK), in questo rapporto i dati sono riportati in euro (EUR). Si tratta di un elemento di particolare rilievo in questa edizione de "Il mercato ittico dell'UE", dato che nel 2022 il tasso di cambio dell'euro è stato caratterizzato da una forte volatilità. Alla fine del 2022, il tasso di cambio USD/EUR ha toccato un minimo storico, scendendo al di sotto della soglia 1:1. L'euro ha comunque

⁴ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2020, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

⁵ Importazioni extra-UE + esportazioni extra-UE + flussi commerciali intra-UE.

registrato una ripresa nel 2023 e, nel caso del tasso di cambio NOK/EUR, ha raggiunto il livello più alto degli ultimi quattro anni.

DETERIORAMENTO DEL SALDO COMMERCIALE DELL'UE E DEGLI ALTRI PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI DI PESCE

Poiché il valore delle importazioni è cresciuto più di quello delle esportazioni, nel 2022 il disavanzo commerciale dell'UE⁶ è stato superiore del 25%, ossia di 4,73 miliardi di EUR, rispetto al 2021. Nel decennio 2013–2022 è cresciuto complessivamente del 56% in termini reali. Tutti i paesi dell'UE con disavanzi superiori a 1 miliardo di EUR hanno visto un peggioramento della situazione dal 2021 al 2022. Da notare che la maggior parte dei paesi dell'UE ha osservato aumenti di valore sia nelle esportazioni che nelle importazioni, mentre i volumi sono diminuiti. Il disavanzo è aumentato anche negli Stati Uniti e in Giappone, che dopo l'UE sono il secondo e il terzo importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura al mondo: negli Stati Uniti è cresciuto fino a 22 miliardi di EUR, mentre in Giappone ha raggiunto poco più di 12 miliardi di EUR, valori che rappresentano per entrambi i paesi un aumento del 20% rispetto al 2021.

2021: AUMENTO DEI CONSUMI APPARENTI E DEL CONSUMO DI PRODOTTI ACQUICOLI

Ogni anno, EUMOFA stima l'offerta totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per i consumatori dell'UE sommando catture, produzione acquicola e importazioni. Quindi, sottraendo le esportazioni, questa formula fornisce un'approssimazione del consumo apparente nell'UE. Poiché i dati consolidati sulla produzione di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE sono disponibili fino al 2021, anche queste stime sono state elaborate fino al 2021.

Nel 2021, il consumo apparente⁷ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è risalito a 10,60 milioni di tonnellate di peso vivo equivalente (PVE), segnando un incremento del 2% rispetto al 2020. Tale aumento è da attribuirsi a una crescita della produzione acquicola, che ha in parte compensato il calo delle catture. In effetti si stima che il consumo apparente pro capite di prodotti da allevamento sia salito da 6,47 kg di PVE nel 2020 a 6,80 kg di PVE nel 2021.

Gli sbarchi di prodotti ittici, ivi compresi quelli di specie non destinate al consumo umano e di alghe, stanno seguendo una tendenza al ribasso dal 2018. Nel 2021 il volume degli sbarchi nell'UE è stato di 3,25 milioni di tonnellate per un valore di 5,85 miliardi di EUR, ossia il più basso registrato nel decennio 2012–2021. Nello stesso anno, l'UE ha anche registrato un aumento delle importazioni di quasi 30.000 tonnellate di PVE rispetto al 2020, insieme a un crollo di oltre 164.000 tonnellate di PVE nelle esportazioni.

Secondo le stime EUMOFA e nazionali, anche per il 2021 il maggior consumo apparente pro capite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁸ dell'UE si conferma quello del Portogallo. Detto questo, contrariamente all'aumento stimato a livello UE dal 2020 al 2021, sono stati stimati cali per i principali paesi consumatori dell'UE, incluso il Portogallo. Allo stesso tempo, si registrano anche stime in crescita per alcuni dei paesi che tradizionalmente mostrano livelli più bassi di consumo apparente pro capite: sono stati registrati ad esempio aumenti per ogni anno dell'ultimo decennio in Ungheria, Romania e Slovacchia.

⁶ Esportazioni extra-UE meno importazioni extra-UE.

⁷ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

⁸ Vale la pena sottolineare che le metodologie impiegate per stimare il consumo apparente a livello di UE e di Stati membri sono diverse: le prime si basano su dati e stime come descritto nella Nota metodologica, le seconde richiedono anche l'aggiustamento delle tendenze anomale a causa del maggiore impatto delle variazioni delle scorte.

DINAMICHE RECENTI PER ALCUNE SPECIE PRINCIPALI

Nel 2022, le importazioni di salmone nell'UE sono scese del 3% rispetto al 2021, ma il loro valore è aumentato del 28%, raggiungendo il massimo decennale di 8,4 miliardi di EUR. Questo significativo aumento di valore deve essere osservato in relazione alla produzione globale di salmone, sia d'allevamento che selvaggio, che nel 2022 è stata inferiore rispetto al 2021⁹. La produzione di salmone d'allevamento è rimasta stabile, il che è insolito, dato che nel decennio 2013–2022 è costantemente aumentata a un tasso di crescita medio annuo del 5%, mentre le catture di salmone selvaggio sono nettamente diminuite, soprattutto a causa della riduzione delle catture di salmone rosa. Le importazioni di salmone dalla Norvegia hanno rappresentato l'83% dell'aumento in valore registrato nel 2022, con un incremento del 33% del prezzo medio all'importazione rispetto al 2021.

I gamberi¹⁰, che nel 2022 hanno rappresentato il 10% del volume e il 15% del valore delle importazioni dell'UE, hanno registrato rispetto al 2021 un aumento del 2% del volume e del 17% del valore delle importazioni. Gamberoni e mazzancolle¹¹ di varie specie, provenienti per il 48% dall'Ecuador, hanno costituito il 53% del volume e il 54% del valore totale delle importazioni di gamberi. Seguono altre specie di gamberi¹², pari al 35% del volume e al 38% del valore totale, importate principalmente da Argentina (30% del volume), India (15% del volume) e Vietnam (13% del volume). Infine, le specie di gamberi d'acqua fredda¹³ hanno rappresentato il 10% del volume e il 6% del valore, con l'86% del loro volume importato dalla Groenlandia. Nel 2022 Ecuador, India e Vietnam hanno aumentato le loro quote di mercato tra l'1% e il 2% in volume e rappresentato l'89% dell'aumento in valore delle importazioni di gamberi. L'Argentina, d'altra parte, ha perso dal 2021 al 2022 circa il 3% della sua quota di mercato.

Il merluzzo nordico è una delle specie più apprezzate dai consumatori dell'UE. Nel 2022, le quote di merluzzo nordico norvegese/russo nel Mare di Barents sono state ridotte del 20% e le forniture al mercato dell'UE sono calate del 7%¹⁴. Il prezzo medio del merluzzo nordico è salito del 29%, passando da 5,05 EUR/kg a 6,53 EUR/kg, e facendo crescere il valore delle importazioni del 20% rispetto al 2021. I prezzi del merluzzo nordico hanno continuato a salire nei primi due trimestri del 2023, per poi stabilizzarsi nel terzo trimestre. Tuttavia, si prevede che rimarranno elevati fino al 2024, quando la quota Norvegia/Russia verrà nuovamente ridotta del 20%¹⁵. I maggiori contributori all'aumento del valore delle importazioni sono la Russia (che ha contribuito per il 37% all'aumento del valore totale) e la Norvegia (31%), principalmente per l'aumento dei prezzi medi dei prodotti.

Il tonno¹⁶, un altro fra i prodotti più apprezzati dai consumatori dell'UE, è una delle cinque specie maggiormente consumate. Nel 2022, il tonno ha rappresentato il 10% del totale dei volumi e dei valori del pesce importato nell'UE, con un aumento dell'1% in volume e del 29% in valore rispetto al 2021. Il tonnetto striato ha rappresentato il 53% del volume importato e il 49% del valore importato, seguito dal tonno pinna gialla che ha rappresentato il 32% del volume e del valore. Il tonno rosso ha raggiunto il prezzo medio più alto, pari a 13,30 EUR/kg. Il tonno importato dall'Ecuador ha rappresentato il 24% dell'aumento totale del valore per il 2022, il 58% del quale è provenuto dalle importazioni di tonnetto striato. Nel complesso, rispetto al 2021 le importazioni di filetti di tonno sono aumentate del 4%, mentre quelle di tonni interi sono diminuite dell'8%.

⁹ Kontali (2023). Salmonid production models. Edge by Kontali, link <https://edge.kontali.com/>

¹⁰ La categoria dei gamberi comprende gamberoni e mazzancolle, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberi Crangon spp. e gamberi diversi.

¹¹ Gamberoni (mazzancolle) del genere Penaeus.

¹² Il prodotto più importato di questo gruppo è stato "Gamberetti surgelati, anche affumicati, anche sgusciati, incl. gamberetti non sgusciati, cotti in acqua o al vapore (escl. "Pandalidae", "Crangon", gamberetti rosa di acque profonde "Parapenaeus longirostris" e "Penaeus)", codice CN8: 03061799.

¹³ Gamberoni (mazzancolle) del genere Pandalus.

¹⁴ Institute of Marine Research (2022). Barents Sea: Cod quota. <https://www.hi.no/en/hi/news/2022/september/barents-sea-cod-quota-of-maximum-566.784-tonnes-recommended-for-2023>

¹⁵ The Fishing Daily (2023). Norwegian Cod Advice for 2024. <https://thefishingdaily.com/latest-news/norwegian-cod-advice-for-2024-the-lowest-since-2008/>

¹⁶ Il tonno comprende tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno obeso, tonno bianco, tonno rosso e tonnid diversi.

Una specie importante per il settore UE della trasformazione ittica è il pollack d'Alaska. Se il volume delle sue importazioni nel 2022 è rimasto stabile, il valore è aumentato del 31% raggiungendo 986 milioni di EUR. Le quote di mercato in termini di volume sono cambiate in modo significativo dal 2021 al 2022, con le quote di mercato russe cresciute del 9% mentre quelle statunitensi sono scese dell'11%, rappresentando rispettivamente il 30% e il 22% del totale. I maggiori contributori all'aumento del valore delle importazioni sono stati Cina e Russia, grazie ai rispettivi aumenti di volume delle importazioni del 3% e del 40% e ai rispettivi aumenti del 35% e del 29% del prezzo medio del prodotto.

TENDENZE MACROECONOMICHE

Nel 2022, l'euro si è deprezzato del 6,2% rispetto al dollaro statunitense (USD), ma si è apprezzato rispetto ad altre valute importanti per gli operatori del settore della pesca e dell'acquacoltura. In particolare, si è apprezzato del 3,6% rispetto alla sterlina britannica (GBP), del 4,4% rispetto alla corona norvegese (NOK) e del 3,2% rispetto alla corona islandese (ISK). Nei primi tre trimestri del 2023, l'euro si è deprezzato dello 0,9% rispetto all'USD, del 2,3% rispetto alla GBP e del 6,3% rispetto alla ISK. Rispetto alla NOK, invece, si è apprezzato del 6,9%.

Nel 2022, il tasso di interesse della Banca Centrale Europea (BCE) è stato aumentato quattro volte, per un aumento totale del 2%, e ha continuato a crescere nel 2023¹⁷. Dopo sei ulteriori aumenti del tasso di interesse per contrastare l'inflazione, alla data del 20 settembre 2023 risultava aumentato del 4%. Il tasso di inflazione medio annuo per l'UE-27 ha raggiunto nel 2022 il 9,2%, il più alto da oltre un decennio¹⁸. Il tasso di inflazione ha continuato a salire nel primo trimestre del 2023 per poi decelerare a maggio. Ad agosto 2023, il tasso di inflazione medio sui 12 mesi per l'UE-27 era all'8,8%¹⁹.

I prezzi del combustibile marittimo, aumentati nei primi dieci mesi del 2022 nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, sono stati influenzati dalla guerra di aggressione russa contro l'Ucraina²⁰. Durante questo periodo, si sono aggirati mediamente intorno a 1,00 EUR/l, con un picco di 1,15 EUR/l a luglio. Dall'ottobre 2022 i prezzi sono diminuiti notevolmente, e nei primi otto mesi del 2023 si sono attestati in media intorno a 0,70 EUR/l: rispetto allo stesso periodo del 2022, si tratta di una riduzione del 24% del prezzo del carburante marittimo.

L'indice dei prezzi al consumo per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE nel 2022 è aumentato costantemente, salendo del 17% da gennaio a dicembre²¹. Tale andamento è proseguito nella prima metà del 2023, per poi iniziare a diminuire a luglio. Ad agosto 2023, l'indice risultava aumentato di un ulteriore 5% rispetto a dicembre 2022.

¹⁷ Banca Centrale Europea (2023). Tassi d'interesse principali. https://www.ecb.europa.eu/stats/policy_and_exchange_rates/key_ecb_interest_rates/html/index.en.html

¹⁸ Eurostat (2023). HICP – tasso d'inflazione. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/tec00118_custom_7876880/default/table?lang=en

¹⁹ Eurostat (2023). HICP – dati mensili. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/PRC_HICP_MV12R/default/table?lang=en&category=prc.prc_hicp

²⁰ EUMOFA (2023). Panel macroeconomico. <https://www.eumofa.eu/it/macroeconomic>

²¹ Eurostat (2023). Food price monitoring tool. https://ec.europa.eu/eurostat/databrowser/view/prc_fsc_idx_custom_7878159/default/table?lang=en

1/ L'UE NEL MONDO

1.1 PRODUZIONE MONDIALE

Dal 2020 al 2021, la produzione mondiale totale²² da attività di cattura²³ e di acquacoltura è aumentata del 2%. I volumi totali prodotti sono passati da quasi 213,8 milioni di tonnellate a quasi 218,2 milioni di tonnellate, raggiungendo un picco decennale. Tale aumento è stato influenzato soprattutto dalla crescita della produzione acquicola, che è salita del 3% raggiungendo 126 milioni di tonnellate, il volume più alto del decennio, ma sono cresciute dell'1% anche le catture, che hanno raggiunto i 92 milioni di tonnellate invertendo il trend negativo che aveva caratterizzato sia il 2019 che il 2020.

Tutti i principali produttori acquicoli asiatici hanno registrato aumenti, ad eccezione dell'Indonesia in cui la produzione ittica è calata del 2%, ovvero di 240.000 tonnellate. In Asia, gli aumenti più significativi si sono registrati in Cina, dove la produzione acquicola è cresciuta del 3%, ovvero 2,3 milioni di tonnellate, e in India, con un aumento del 9% o di 767.000 tonnellate.

Per quanto riguarda la produzione della pesca, le crescite maggiori sono state registrate in Perù, con un aumento del 16% o di 900.000 tonnellate, e in Ecuador, con un aumento del 36% o di 228.000 tonnellate.

Nell'UE, il volume della produzione acquicola è cresciuto del 4% mentre le catture sono calate del 7%, raggiungendo il livello più basso degli ultimi dieci anni. Ciò nonostante, il contributo percentuale dell'UE alla produzione mondiale della pesca e dell'acquacoltura è rimasto lo stesso del 2020, ovvero rispettivamente del 4% e dell'1%.

I dettagli sulla produzione per continente sono riportati di seguito e illustrati nel Grafico 1, con un'attenzione particolare ai principali paesi produttori e al confronto di questi con la produzione dell'UE.

²² La fonte dei dati di produzione per i paesi extra-UE è la FAO. Da notare che nel presente capitolo, conformemente a database della FAO, i dati russi inclusi nella produzione europea comprendono la produzione totale in Russia.

²³ Le catture comprendono tutti i prodotti pescati dalla flotta di un paese in qualsiasi area di pesca (sia in acque marine che in acque interne), indipendentemente dall'area di sbarco/vendita. Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

TABELLA 1

PRIMI 15 PRODUTTORI NEL 2021 (IN MIGLIAIA DI TONNELLATE)

Fonte: Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute ad arrotondamenti. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

	Catture	Acquacoltura	Produzione totale	% del totale	evoluzione % della produzione totale 2021/2020
Cina	13.143	72.805	85.948	39%	+2%
Indonesia	7.206	14.607	21.812	10%	-0,1%
India	5.025	9.408	14.433	7%	+2%
Vietnam	3.540	4.749	8.290	4%	+3%
Perù	6.576	151	6.727	3%	+16%
Federazione russa	5.168	319	5.487	3%	+2%
Stati Uniti	4.282	449	4.731	2%	+1%
UE	3.591	1.129	4.720	2%	-5%
Bangladesh	1.982	2.639	4.621	2%	+3%
Norvegia	2.556	1.665	4.221	2%	+3%
Giappone	3.151	964	4.115	2%	-2%
Filippine	1.840	2.273	4.112	2%	-3%
Cile	2.390	1.444	3.834	2%	+4%
Corea del Sud	1.315	2.428	3.743	2%	+1%
Birmania	1.666	929	2.595	1%	-13%
Altri	28.734	10.054	38.787	17%	+3%
Totale	92.164	126.011	218.175	100%	+2%

La quota parte dell'acquacoltura sul totale della produzione mondiale è in continua crescita dal 2000, e la sua produzione supera quella della pesca dal 2013. Tale tendenza è guidata dai paesi asiatici, la cui produzione acquicola nel 2021 ha rappresentato quasi il 91% del totale mondiale.

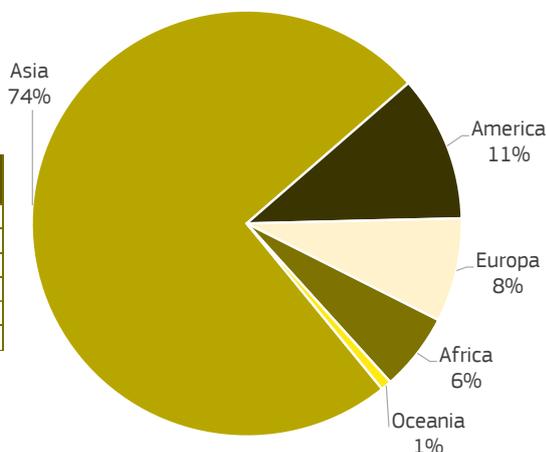
Sono asiatici i primi quattro paesi produttori al mondo, e in ciascuno di essi la maggior parte della produzione proviene dall'acquacoltura: nella fattispecie, l'acquacoltura rappresenta oltre l'85% della produzione in Cina, il 67% in Indonesia, il 65% in India e quasi il 60% in Vietnam. Al contrario, nelle Americhe, in Europa (ivi compresi i paesi UE) e in Africa, l'acquacoltura rappresenta appena un quinto della produzione totale ittica. Ancora minore è la quota parte dell'acquacoltura sulla produzione totale ittica in Oceania.

GRAFICO 1

PRODUZIONE MONDIALE PER CONTINENTE NEL 2021

Fonte: Eurostat (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

Continente	Volume (1.000 tonnellate)	% catture	% acquacoltura
Asia	162.268	30%	70%
America	24.160	80%	20%
Europa	17.198	81%	19%
Africa	12.805	81%	19%
Oceania	1.744	86%	14%
Mondo	218.175	43%	57%



ASIA L'Asia detiene il primo posto a livello globale non solo per l'acquacoltura ma anche per le catture. Nel 2021 la produzione acquicola asiatica ha raggiunto 115 milioni di tonnellate, con un aumento del 3% rispetto al 2020, mentre il volume delle catture ha seguito un trend negativo iniziato nel 2019, fermandosi a circa 47 milioni di tonnellate, ossia il 2% in meno rispetto al 2020 e il minimo degli ultimi 10 anni.

La maggior parte delle catture asiatiche era costituita da pesci ossei (Actinopterygii), che ne rappresentavano un quarto del totale. Tuttavia, gli aumenti maggiori dal 2020 al 2021 hanno riguardato le catture di calamaro (principalmente in Cina e Taiwan), sgombro (in Cina e Giappone) e sardine (in Cina e Indonesia). Allo stesso tempo, la Cina ha registrato un netto calo delle catture di pesci marini²⁴, che ha costituito il maggior fattore del calo complessivo a livello continentale. Del resto, la Cina è il primo produttore asiatico sia per la pesca che per l'acquacoltura, e di conseguenza il maggior contributore alle tendenze generali a livello continentale: è infatti responsabile del 28% della pesca e del 64% della produzione acquicola dell'Asia.

La Cina è il maggior produttore nei settori della pesca e dell'acquacoltura anche a livello mondiale, seguita a distanza dall'Indonesia. Nel 2021, con una produzione acquicola di 72,8 milioni di tonnellate e catture per 13 milioni di tonnellate, la Cina da sola ha rappresentato il 58% dell'intera produzione acquicola mondiale e il 14% di quella asiatica.

Le specie più prodotte in Cina sono la carpa, che rappresenta il 25% della produzione, e le alghe, che ne rappresentano circa il 13%. Per quanto riguarda la carpa, il suo volume di produzione ha registrato un lieve aumento, passando da 18,2 milioni di tonnellate nel 2020 a 18,4 milioni di tonnellate nel 2021, mentre le alghe sono crollate di un impressionante 53%, scendendo da quasi 21 milioni di tonnellate nel 2020 a 9,8 milioni di tonnellate nel 2021. Rispetto al totale della produzione acquicola mondiale di queste due specie, la Cina copre quasi l'84% per quanto riguarda la carpa e il 45% per quanto riguarda le alghe. A titolo di confronto, nel 2021 nell'UE sono state allevate 77.511 tonnellate di carpa, ossia appena lo 0,4% della produzione acquicola mondiale di questa specie, e raccolte quasi 85.000 tonnellate di alghe.

Tuttavia, bisogna considerare che la produzione UE di alghe consiste in gran parte di prodotto raccolto per scopi non alimentari, il che limita la rilevanza di tale confronto con la produzione cinese.

AMERICHE La produzione ittica nelle Americhe – intese come Nord, Centro e Sud America – è la seconda più importante tra i cinque continenti. La sua produzione del 2021, pari a 24,1 milioni di tonnellate, ha rappresentato il picco decennale per la produzione americana. Di questa, la stragrande maggioranza – quasi 20 milioni di tonnellate – proveniva da catture. La produzione selvatica nelle Americhe comprende principalmente catture peruviane di acciuga del pacifico (*Engraulis ringens*), destinate alla produzione di farina di pesce. Nel 2021, la produzione peruviana di acciuga del Pacifico ha raggiunto 5,3 milioni di tonnellate, pari al 90% di quella complessiva mondiale. Anche le catture statunitensi di pollack d'Alaska hanno raggiunto volumi significativi nel 2021, rimanendo pressoché stabili con solo un minuscolo calo dello 0,1% rispetto al 2020 e chiudendo a quasi 1,5 milioni di tonnellate. Le catture peruviane di acciuga del Pacifico invece hanno continuato a crescere, registrando un aumento del 20% dal 2020. Il confronto con l'UE, anche in questo caso, non è pertinente poiché tutto il pollack d'Alaska consumato nell'UE è importato, mentre le catture di acciuga nell'UE, che nel 2021 hanno raggiunto le 104.881 tonnellate, comprendono solo la specie *Engraulis encrasicolus*, destinata al consumo umano.

²⁴ Non sono disponibili dettagli in termini di specie. Le catture sono state registrate alla voce "Pesci marini n.s.a.".

La produzione acquicola americana nel 2021 ha raggiunto 4,5 milioni di tonnellate, comprendendo principalmente salmone allevato in Cile e gamberoni e mazzancolle allevati in Ecuador. La produzione cilena di salmone ha raggiunto 938.502 tonnellate, pari al 21% della produzione acquicola totale del continente, mentre quella ecuadoriana di gamberoni e mazzancolle, pari a 890.386 tonnellate, rappresenta il 20% della produzione acquicola totale nelle Americhe. A titolo di confronto, nel 2021 la produzione UE di salmone d'allevamento ha totalizzato 14.896 tonnellate, e quella di gamberoni e mazzancolle appena 342 tonnellate.

EUROPA

La produzione della pesca e dell'acquacoltura in Europa – intendendo sia quella dei paesi dell'UE che quella dei paesi extra-UE – è la terza al mondo. Nel 2021 ammontava in totale a 17,2 milioni di tonnellate, di cui 13,7 milioni provenienti da catture, che hanno registrato un lieve calo del 2% rispetto al 2020. I restanti 3,6 milioni di tonnellate sono prodotti allevati, che hanno mostrato un aumento del 9% rispetto al 2020.

La produzione dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha totalizzato 3,6 milioni di tonnellate, contribuendo a un quarto della produzione complessiva europea. Quote simili sono state osservate anche per le catture, nell'ambito delle quali l'UE ha contribuito per il 26% del totale europeo, e per l'acquacoltura, in cui il contributo dell'UE è stato del 31%.

Cinque specie rappresentano più della metà del totale della produzione ittica europea. Queste sono: l'aringa con 1,8 milioni di tonnellate prodotte nel 2021 (-5% rispetto al 2020), il pollack d'Alaska con 1,7 milioni di tonnellate (-4%), il merluzzo nordico con 1,3 milioni di tonnellate (+6%) e melù (-18%) e sgombro (+2%), ciascuno con poco più di 1,2 milioni di tonnellate.

Le catture europee di pollack d'Alaska sono effettuate esclusivamente dalla flotta russa. Per quanto riguarda la produzione di altre specie principali da parte degli Stati membri dell'UE, nel 2021 la produzione di aringa, proveniente in prevalenza da Danimarca, Paesi Bassi e Svezia, è stata di circa 462.000 tonnellate (pari al 25% delle catture totali di aringa in Europa). Tali cifre sono comunque inferiori alla produzione di due paesi extra-UE, vale a dire Norvegia e Federazione Russa: la sola Norvegia è responsabile di un terzo del volume totale delle catture europee di aringa, con 585.649 tonnellate, mentre la Federazione Russa, con 529.774 tonnellate, ne ha rappresentato quasi il 30%.

Per quanto riguarda il merluzzo nordico, la quasi totalità delle catture europee nel 2021 è stata effettuata da Russia (522.028 tonnellate), Norvegia (376.109 tonnellate) e Islanda (270.984 tonnellate). Le catture UE di sgombro nel 2021 hanno totalizzato 261.158 tonnellate, registrando un calo del 14% rispetto al 2020, mentre quelle di melù sono scese del 7%, arrivando a 277.220 tonnellate, e quelle di merluzzo nordico sono crollate del 21% fermandosi a 41.541 tonnellate.

Per quanto riguarda il melù, le catture dell'UE di 258.172 tonnellate si sono classificate al secondo posto dopo quelle delle Isole Faroe, che nel 2021 ne hanno prodotto 289.124 tonnellate. Segue la produzione norvegese con 233.939 tonnellate, in calo del 34% rispetto al 2020, quando era seconda in classifica. Per quanto riguarda lo sgombro, l'UE si è classificata terza rispetto al volume totale di catture europee di questa specie, dietro la Russia con 271.551 tonnellate e la Norvegia con 270.658 tonnellate. Il calo della produzione dell'UE è dovuto principalmente alle diminuzioni registrate in Spagna e Germania.

La produzione acquicola in Europa è cresciuta del 6% dal 2020 al 2021, raggiungendo 3,6 milioni di tonnellate, di cui il 44% rappresentato dalla produzione di salmone norvegese allevato. Vale la pena di notare che la produzione acquicola di salmone in Norvegia ha costituito il 39% dei volumi di produzione totale di salmone selvatico e

d'allevamento²⁵ prodotti in tutto il mondo. Segue il salmone allevato in Cile, con una quota parte del 23%, quindi il salmone selvatico prodotto dalla Russia con il 13% e dagli Stati Uniti con il 9%, e il salmone d'allevamento del Regno Unito, pari al 5%.

AFRICA

La produzione della pesca e dell'acquacoltura in Africa è la quarta più alta al mondo. Nel 2021, ha raggiunto quasi 13 milioni di tonnellate, con un aumento del 5% rispetto al 2020. La produzione africana è costituita in prevalenza da catture, che nel 2021 sono aumentate del 6% rispetto al 2020 e hanno rappresentato oltre l'80% della produzione africana totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, trainandone l'aumento complessivo.

Più specificamente, il principale motore di questa crescita è stato l'aumento delle catture di pesci marini²⁶, di suro e di sgombro, che hanno rappresentato rispettivamente il 15%, il 5% e il 5% della produzione selvatica africana complessiva. La specie più prodotta in Africa rimane comunque la sardina, con catture per 2 milioni di tonnellate, pari al 20% della produzione totale della pesca nel continente. Il principale produttore è il Marocco, con un totale di catture pari a 789.737 nel 2021, seguito dalla Mauritania con 466.865 tonnellate. A titolo di confronto, le catture di sardine dell'intera UE sono state solo di 452.853 tonnellate.

La produzione acquicola in Africa riguarda in prevalenza la tilapia del Nilo, la cui produzione totale nel 2021 è aumentata del 7% raggiungendo 1,3 milioni di tonnellate. Viene allevata principalmente in Egitto, che nel 2021 ha contribuito al 75% del volume totale prodotto.

OCEANIA

L'Oceania è responsabile di appena l'1% della produzione mondiale della pesca e dell'acquacoltura. Nel 2021, la sua produzione ha raggiunto 1,74 milioni di tonnellate, l'85% delle quali costituito da catture. Va comunque notato che, anche se le sue catture stanno diminuendo, negli ultimi anni il ricorso all'acquacoltura è in aumento, anche se il divario rimane ampio.

La specie più prodotta in Oceania è di gran lunga il tonnetto striato, che costituisce oltre il 40% del totale, con 601.268 tonnellate di catture registrate nel 2021. Da notare che tale produzione supera di più di tre volte quella dell'UE. I più importanti produttori di tonnetto striato del continente sono Kiribati, Micronesia e Papua Nuova Guinea, mentre la Nuova Zelanda è leader nella produzione di granadiere con 105.250 tonnellate nel 2021. L'Oceania rappresenta quasi i due terzi delle catture mondiali totali di granadiere.

1.2 IMPORT-EXPORT²⁷

UE

Nel 2022 il commercio dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ossia la somma delle sue importazioni ed esportazioni con paesi terzi, ha raggiunto 8,4 milioni di tonnellate per un valore totale vicino ai 40 miliardi di EUR. Tale importo è secondo solo a quello della Cina, paese che l'UE aveva superato nel 2020, anno di inizio della pandemia di Covid-19; la Cina ha poi riconquistato il primo posto nel 2021 e proseguito la sua crescita nel 2022, raggiungendo un volume di scambi di 11,5 milioni di tonnellate per un valore di 45 miliardi di EUR.

Le importazioni dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel 2022 hanno raggiunto 31,9 miliardi di EUR e 6,1 milioni di tonnellate, con un aumento del 23% in valore, ma una flessione del 3% in volume rispetto al 2021. Analogamente, il valore delle esportazioni dell'UE è aumentato del 19% raggiungendo 8,1 miliardi di EUR, ma

²⁵ La specie di salmone di gran lunga più allevata è il salmone atlantico (*Salmo salar*).

²⁶ Non sono disponibili dettagli in termini di specie. Le catture sono state registrate alla voce "Pesci marini n.s.a.".

²⁷ Le fonti utilizzate in questo capitolo sono Eurostat per l'UE (codice dataset [DS-045409](#)), StatBank Norway e Trade Data Monitor per gli altri paesi extra-UE.

il loro volume ha seguito l'andamento negativo già osservato nel 2021, scendendo del 5% a 2,3 milioni di tonnellate.

I fattori che hanno influenzato i flussi commerciali dell'UE nel 2022 sono vari. Il principale è stato un'impennata dell'inflazione, in parte legata alla ripresa dal Covid-19, che ha portato a un aumento della domanda e, di conseguenza, dei prezzi. Ha avuto un impatto significativo anche l'aggressione russa in Ucraina, che ha aumentato i costi energetici e di produzione contribuendo a un'inflazione globale che si è ripercossa sui tassi di cambio delle valute. Inoltre, vincoli di approvvigionamento dovuti a diminuzioni delle quote e maggiore concorrenza per le materie prime hanno contribuito a un calo dei volumi che ha concorso a sua volta all'aumento dei prezzi.

I paragrafi di seguito si concentrano sui flussi commerciali (importazioni ed esportazioni) dei primi cinque attori commerciali mondiali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non appartenenti all'UE: Cina, Stati Uniti, Norvegia, Giappone e Canada. Tali paesi saranno analizzati in ordine decrescente in base al valore totale dei loro flussi commerciali, comparati con quelli dell'UE.

Nota: il Capitolo 4 del presente rapporto analizza le importazioni ed esportazioni degli Stati membri dell'UE dettagliandole per paese di origine/destinazione, oltre a fornire un approfondimento sull'andamento dei principali tassi di cambio delle valute.

CINA

I flussi di mercato della Cina nel 2022 hanno evidenziato una crescita positiva del 7% in volume e del 31% in valore. Il principale motore di tale crescita è stato il significativo aumento delle importazioni, che sono salite del 12% in volume e del 46% in valore, raggiungendo 6,6 milioni di tonnellate e 22,2 miliardi di EUR.

Ciò nonostante, il volume dei flussi commerciali cinesi non è ancora tornato ai livelli pre-pandemici: questo vale in particolare per le esportazioni, che nel 2022 sono ammontate a 4,9 milioni di tonnellate e 23 miliardi di EUR, un valore che, pur relativamente stabile rispetto al 2021, è ancora inferiore del 10% rispetto al 2019.

Per quanto riguarda le principali destinazioni delle esportazioni cinesi, il 13% è andato all'UE, l'11% al Giappone e un 10% a Repubblica di Corea e Stati Uniti.

Dei volumi totali venduti all'UE, le maggiori quote sono rappresentate da prodotti non destinati all'uso alimentari (37%) e da filetti congelati di pollack d'Alaska (22%). Le principali esportazioni dalla Cina al Giappone sono di pesci marini congelati, preparati e sfilettati²⁸, che hanno costituito il 37% del volume totale e al 26% del valore totale delle esportazioni al Giappone nel 2022.

Quanto alle importazioni, nel 2022 la Cina ha registrato aumenti sia in volume che in valore. Questo è stato dovuto all'aumento delle importazioni dalla Federazione russa, il maggior fornitore di prodotti della pesca e dell'acquacoltura alla Cina. Dopo la Russia, la Cina importa principalmente da Perù e Vietnam, seguite a breve distanza dall'Ecuador.

Il prodotto più importato in Cina dalla Federazione russa, il pollack d'Alaska intero congelato, ha rappresentato il 53% dei volumi totali di prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati in Cina nel 2022. Una volta importato, questo prodotto viene lavorato e ri-esportato sotto forma di filetti/blocchi congelati.

Dal Perù e dal Vietnam, la Cina importa principalmente farina di pesce, un prodotto essenziale per la sua fiorente industria ittica. Nel 2022 la farina di pesce ha rappresentato l'87% del volume totale delle importazioni dal Perù e il 36% di quelle provenienti dal Vietnam. Il 94% delle importazioni cinesi dall'Ecuador era costituito da gamberi diversi, e il resto da farina di pesce.

L'UE figura solo al 10° posto tra i fornitori di prodotti della pesca e dell'acquacoltura alla Cina. Nel 2022, le importazioni cinesi di pesce dall'UE hanno raggiunto 166.069 tonnellate e un valore di 720 milioni di EUR. Di questo volume totale, il 24% era

²⁸ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

costituito da halibut della Groenlandia intero congelato e il 20% da gamberi d'acqua fredda congelati, entrambi esportati in gran parte dalla Danimarca.

STATI UNITI

Nel 2022, il volume totale dei flussi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura (importazioni + esportazioni) statunitensi è sceso a 6,3 milioni di tonnellate, il 3% in meno rispetto al 2021. Il valore di questi flussi ha tuttavia raggiunto i 36,8 miliardi di EUR, segnando un significativo aumento del 19% rispetto ai 30,8 miliardi di EUR del 2021.

Le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dagli Stati Uniti al resto del mondo hanno raggiunto 2,5 milioni di tonnellate per un valore di 7,4 miliardi di EUR, il che rappresenta un calo dell'8% in volume e un aumento del 19% in valore rispetto al 2021. D'altro canto, si è registrata un'impennata delle importazioni, che sono state il principale motore dell'aumento complessivo del valore degli scambi degli Stati Uniti. Esse sono cresciute del 19% in valore, con un lieve aumento dell'1% in volume, raggiungendo 3,8 milioni di tonnellate per un valore di 29 miliardi di EUR. Di conseguenza, nel 2022 il disavanzo commerciale degli Stati Uniti è salito a 22 miliardi di EUR, pari a un aumento del 20% rispetto al 2021.

Nel 2022, le prime tre destinazioni delle esportazioni dagli Stati Uniti in termini di valore sono state Canada, UE e Cina, che rappresentavano rispettivamente il 22%, 17% e 17% del valore totale delle esportazioni statunitensi di prodotti ittici.

Le esportazioni verso il Canada erano costituite principalmente da prodotti per uso non alimentare²⁹, pari al 49% dei volumi totali, seguiti da salmone e aragosta che insieme ammontavano al 21% del totale. Le esportazioni verso l'UE erano principalmente costituite da filetti congelati di pollack d'Alaska, che hanno rappresentato il 23% del volume totale, seguiti da nasello e salmone, pari rispettivamente al 15% e al 10% del volume totale. Le esportazioni verso la Cina sono state principalmente di prodotti per uso non alimentare³⁰, pari al 44% dei volumi totali importati dagli Stati Uniti, mentre il salmone congelato intero o eviscerato rappresentava il 14% del valore totale di tali esportazioni.

In termini di valore delle importazioni, l'UE si è classificata all'8° posto tra i fornitori degli USA dopo Canada, Cile, India, Indonesia, Vietnam, Cina ed Ecuador. La maggior parte del valore delle importazioni statunitensi dall'UE è rappresentata da pollack d'Alaska (36%), acciuga (22%) e melù (11%).

NORVEGIA

Nel 2022, i flussi commerciali totali della Norvegia hanno raggiunto 4,3 milioni di tonnellate e un valore di 17 miliardi di EUR, segnando un aumento di appena l'1% in volume, ma del 28% in valore. Il surplus commerciale è ammontato a 12,7 miliardi di EUR. Qui spiccano in particolare le esportazioni, classificatesi al secondo posto a livello mondiale dopo la Cina, in parte grazie alle esportazioni norvegesi di salmone, che nel 2022 hanno raggiunto 1,2 milioni di tonnellate per un valore di 10,4 miliardi di EUR, costituendo quasi il 70% del valore totale delle esportazioni norvegesi e il 40% del loro volume.

Le esportazioni totali sono ammontate a 15 milioni di EUR e 3,1 milioni di tonnellate, con un significativo aumento del 27% in valore ma un calo del 3% in volume. Rispetto al 2021, il prezzo unitario medio del salmone esportato è cresciuto del 34%, riflettendo il quadro generale di aumento dei prezzi. A questo, nel 2022 ha contribuito in modo cruciale l'aumento della domanda di salmone in combinazione con una minore offerta. La principale destinazione delle esportazioni norvegesi è l'UE, che ne rappresenta il 57% del valore e il 53% del volume. Le altre principali destinazioni dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dalla Norvegia sono, in termini di volume, Cina (5%), Regno Unito (4%) e Stati Uniti (4%).

²⁹ Questa categoria è composta da farine di pesce, che rappresentavano il 5% del totale; per il resto non sono invece disponibili dettagli in termini di specie.

³⁰ Questa categoria è composta da farine di pesce, che rappresentavano il 9% del totale; per il resto non sono invece disponibili dettagli in termini di specie.

Dal 2021 al 2022 le importazioni della Norvegia sono aumentate del 12% in volume e del 39% in valore, raggiungendo 1,2 milioni di tonnellate e 2,4 miliardi di EUR.

Il principale fornitore di prodotti della pesca e dell'acquacoltura alla Norvegia è l'UE, da cui nel 2022 è provenuto il 20% delle importazioni totali di tali merci. Seguono Brasile, Regno Unito, Perù e Islanda. La maggior parte delle importazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura in Norvegia era costituita da farina di pesce e olio di pesce utilizzati per l'allevamento di salmonidi nell'industria acquicola, settore caratterizzato da una domanda crescente di mangimi. Con oltre 1 milione di tonnellate per un valore di 1,83 miliardi di EUR, nel 2022 questi hanno rappresentato oltre l'80% dei volumi delle importazioni norvegesi di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, mentre la loro quota in termini di valore è stata del 76%.

GIAPPONE

Dal 2021 al 2022, i flussi commerciali del Giappone sono cresciuti dell'1% in volume e del 20% in valore, raggiungendo 3 milioni di tonnellate e 17,4 miliardi di EUR. Il disavanzo commerciale è stato leggermente superiore a 12 miliardi di EUR, il 20% in più rispetto al 2021. Questo grazie al flusso delle importazioni, che ha avuto il peso più determinante nei flussi commerciali del Giappone ed è cresciuto dell'1% in volume e del 20% in valore, raggiungendo così 14,8 miliardi di EUR e 2,4 milioni di tonnellate e coprendo l'85% del valore totale dei flussi commerciali del Giappone nel 2022.

I principali prodotti importati dal Giappone sono stati i gamberi congelati, il salmone intero o eviscerato congelato, e le preparazioni e conserve di pesci marini³¹. Altri prodotti non destinati al consumo umano hanno rappresentato nel 2022 il 10% del volume totale, ma solo il 3% del valore totale. La maggior parte dei volumi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati in Giappone proveniva da Cina, Stati Uniti e Cile. Anche la Russia è un importante paese di origine, classificatosi solo al 7° posto in termini di volume ma al 4° in termini di valore grazie alle sue forniture di salmone e caviale. L'UE si è classificata all'8° posto tra i fornitori del Giappone sia in termini di volume che di valore, esportando soprattutto tonno congelato da Malta, Spagna e Croazia.

Nel 2022, le esportazioni del Giappone hanno subito un lieve calo dell'1% in volume ma sono cresciute del 19% in valore, raggiungendo 650.689 tonnellate per un valore di 2,6 miliardi di EUR.

Le specie più commercializzate sono state le cappellette e i piccoli pelagici³² esportati verso altri paesi asiatici, in particolare Cina, Repubblica di Corea, Thailandia, Hong Kong, Vietnam e Taiwan. Un altro mercato importante in termini di valore per il Giappone sono gli Stati Uniti, soprattutto grazie alle esportazioni di filetti di pesci marini congelati³³. L'UE, invece, rappresenta un mercato minore per le esportazioni giapponesi.

CANADA

Il Canada nel 2022 ha registrato un surplus commerciale di 2,5 miliardi di EUR, segnando un calo del 15% rispetto al 2021. Con i suoi flussi totali pari a 1,5 milioni di tonnellate, per un valore di 10,5 miliardi di EUR, il Canada si colloca al quarto posto a livello mondiale tra i principali esportatori di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e al quinto tra i principali importatori.

Nel 2022, le sue esportazioni sono cresciute del 4% in valore rispetto al 2021, raggiungendo i 6,5 miliardi di EUR. In termini di volume, il totale di 721.033 tonnellate è stato inferiore di 45.910 tonnellate rispetto al 2021.

La principale destinazione delle esportazioni canadesi sono gli Stati Uniti, che ne ricevono il 65% del valore totale e il 59% del volume totale. In termini di valore le principali specie esportate includono granciporro, astice *Homarus* spp. e salmone, che insieme rappresentano il 67% del valore totale, rispettivamente con quote del 27%,

³¹ Ibidem.

³² Ibidem

³³ Ibidem

21% e 20%. I prodotti non alimentari rappresentano il 33% del volume totale, ma solo una porzione esigua del valore totale. La Cina, secondo paese di destinazione delle esportazioni di pesce canadesi, importa principalmente astice *Homarus spp.*, granciporro e gamberi d'acqua fredda, che insieme rappresentano il 78% del valore totale e il 65% del volume totale. Al terzo posto l'UE, che importa in prevalenza astice *Homarus spp.* e cappasanta.

Il Canada nel 2022 ha importato 822.232 tonnellate di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, per un valore di 4 miliardi di EUR. Rispetto al 2021 questo ha rappresentato una diminuzione del 2% in termini di volume, a fronte di un significativo aumento del 21% in valore. I principali fornitori del Canada sono di gran lunga gli Stati Uniti, seguiti a distanza da Cina e Vietnam. Quanto alle importazioni dall'UE, il Canada importa in prevalenza farina di pesce e altri prodotti non destinati al consumo umano.

TABELLA 2

ESPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO

(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EURO) E % DELLE ESPORTAZIONI DESTINATE ALL'UE SUL TOTALE NEL 2022

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)), StatBank Norway e Trade Data Monitor (per gli altri paesi extra-UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

	2018		2019		2020		2021		2022		2022 / 2021	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
Cina	5,42	19,52	5,44	18,96	4,91	17,11	4,86	19,25	4,87 (13% all'UE)	22,97 (9% all'UE)	+0,1%	+19%
Norvegia	2,76	10,29	2,64	10,74	2,77	9,86	3,16	11,88	3,06 (53% all'UE)	15,05 (57% all'UE)	-3%	+27%
UE	2,55	7,13	2,56	7,29	2,57	6,97	2,42	6,76	2,30	8,07	-5%	+19%
Stati Uniti	2,99	6,45	2,87	6,41	2,74	5,59	2,74	6,22	2,52 (12% all'UE)	7,38 (17% all'UE)	-8%	+19%
Canada	0,78	4,78	0,77	5,28	0,72	4,48	0,77	6,24	0,72 (8% all'UE)	6,50 (7% all'UE)	-6%	+4%
Giappone	0,73	2,03	0,61	2,05	0,61	1,81	0,66	2,17	0,65 (1% all'UE)	2,58 (3% all'UE)	-1%	+19%

TABELLA 3

IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DEI PRINCIPALI ATTORI COMMERCIALI DEL MONDO

(VOLUME IN MILIONI DI TONNELLATE E VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EUR) E % DELLE IMPORTAZIONI PROVENIENTI DALL'UE SUL TOTALE NEL 2022

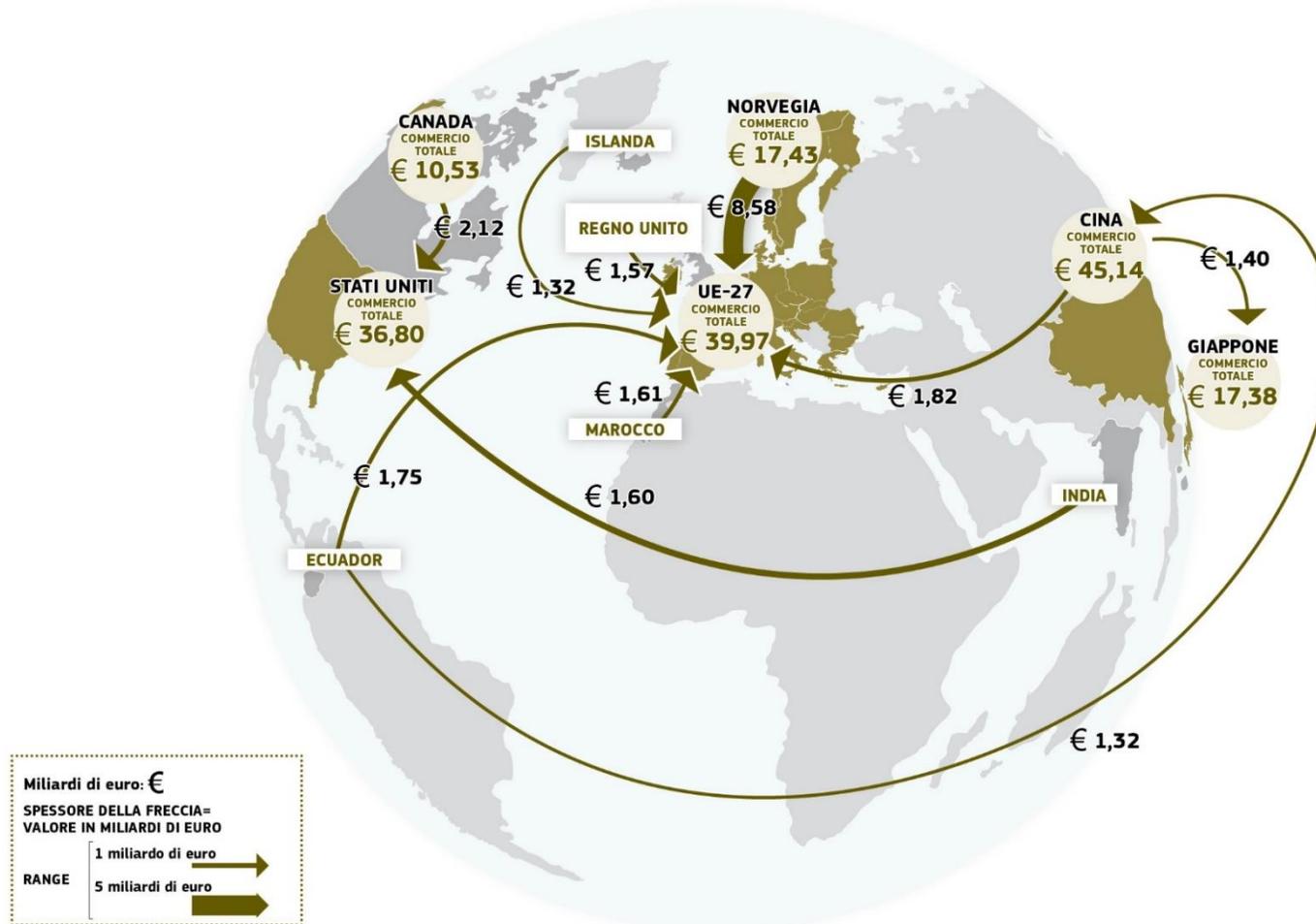
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)), StatBank Norway e Trade Data Monitor (per gli altri paesi extra-UE). Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

	2018		2019		2020		2021		2022		2022 / 2021	
	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore	Volume	Valore
UE	6,20	25,55	6,18	26,05	6,16	24,23	6,24	25,85	6,13	31,90	-2%	+23%
Stati Uniti	3,21	19,66	3,21	20,30	3,30	19,47	3,81	24,64	3,84 (7% dall'UE)	29,41 (5% dall'UE)	+1%	+19%
Cina	5,28	12,62	6,29	16,51	5,75	13,54	5,89	15,14	6,62 (3% dall'UE)	22,17 (3% dall'UE)	+12%	+46%
Giappone	2,56	13,42	2,60	13,88	2,40	12,03	2,36	12,34	2,38 (5% dall'UE)	14,80 (5% dall'UE)	+1%	+20%
Canada	0,78	2,76	0,80	3,02	0,78	2,77	0,84	3,33	0,82 (5% dall'UE)	4,02 (5% dall'UE)	-2%	+21%
Norvegia	0,61	1,08	0,61	1,19	1,17	1,68	1,12	1,71	1,25 (20% dall'UE)	2,39 (22% dall'UE)	+12%	+39%

GRAFICO 2

PRIMI 10 FLUSSI COMMERCIALI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NEL MONDO IN TERMINI DI VALORE (2022, VALORI NOMINALI)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (per i flussi commerciali dell'UE, codice dataset [DS-045409](#)), StatBank Norway e Trade Data Monitor (per gli altri paesi extra-UE).



1.3 CONSUMO

Secondo le previsioni dell'Agricultural Outlook OCSE-FAO³⁴, nel 2022 l'UE si è classificata al 12° posto nel mondo per il suo consumo pro capite di pesce, che ammonta a meno della metà rispetto alle previsioni per i primi tre consumatori (ovvero Malesia, Corea e Norvegia). Tale consumo mostra tuttavia anche segni di una tendenza al rialzo, e si prevede che raggiungerà quasi i 25,6 kg pro capite entro il 2028. Per consumo totale, inoltre, l'UE si classifica al 3° posto dopo due grandi consumatori come Cina e Indonesia.

TABELLA 4

CONSUMO PRO CAPITE DI PESCE, PRIMI 15 PAESI OCSE (PREVISIONI, VOLUMI IN KG).

I PAESI SONO ELENCATI SECONDO I CONSUMI PRO CAPITE DEL 2022.

Fonte: OCSE

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Malesia	58,52	58,23	57,48	57,76	57,66	57,51	57,01	56,84	56,93	57,05
Corea del Sud	57,41	57,55	57,13	57,65	57,61	57,54	57,00	56,86	56,59	56,42
Norvegia	54,56	54,86	54,77	55,48	55,87	56,36	56,37	56,65	57,03	57,57
Giappone	46,74	46,10	45,59	45,55	45,26	45,05	44,53	44,43	44,14	44,05
Cina	40,42	40,89	41,16	42,26	42,63	42,98	43,09	43,49	43,91	44,28
Vietnam	40,73	40,92	40,98	42,23	43,11	43,62	43,98	44,19	44,99	45,27
Indonesia	38,98	39,63	39,97	39,68	40,72	40,85	42,15	42,04	42,43	42,95
Thailandia	28,07	28,40	28,49	29,13	29,59	29,98	30,19	30,61	31,05	31,52
Nuova Zelanda	27,58	27,44	27,27	27,49	27,55	27,62	27,40	27,42	27,34	27,38
Filippine	26,47	26,38	26,23	26,28	26,11	25,89	25,51	25,29	25,11	24,85
Australia	25,07	25,39	25,37	25,61	25,72	25,86	25,76	25,84	25,81	25,89
UE	23,82	23,98	24,16	24,55	24,74	24,99	24,99	25,22	25,36	25,59
Egitto	24,07	24,07	24,29	24,39	24,53	24,89	25,08	25,10	25,39	25,43
Stati Uniti	22,90	22,91	23,05	23,37	23,53	23,75	23,71	23,76	23,67	23,71
Israele	22,16	22,23	22,45	22,75	22,92	23,19	23,16	23,35	23,36	23,54
Mondo	20,66	20,73	20,72	20,96	21,07	21,12	21,13	21,16	21,21	21,26

TABELLA 5

CONSUMO TOTALE DI PESCE, PRIMI 15 PAESI OCSE (PREVISIONI, VOLUMI IN 1.000 TONNELLATE).

I PAESI SONO ELENCATI SECONDO I CONSUMI TOTALI DEL 2022.

Fonte: OCSE

	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025	2026	2027	2028
Cina	60.386	61.133	61.657	63.376	64.043	64.655	64.910	65.586	66.224	66.787
Indonesia	11.981	12.214	12.360	12.333	12.674	12.760	13.177	13.192	13.350	13.544
UE	11.308	11.360	11.419	11.572	11.644	11.733	11.712	11.796	11.836	11.915
India	11.043	11.205	11.416	11.496	11.694	11.749	12.062	12.166	12.284	12.382
Stati Uniti	8.842	8.899	8.998	9.157	9.269	9.400	9.444	9.521	9.543	9.613
Giappone	6.395	6.279	6.173	6.132	6.064	6.001	5.902	5.856	5.782	5.735
Vietnam	4.844	4.905	4.957	5.130	5.275	5.379	5.466	5.543	5.656	5.716
Perù	5.058	4.945	4.216	4.587	4.668	4.728	4.762	4.077	4.792	4.837
Federazione russa	3.500	3.506	3.508	3.547	3.570	3.582	3.568	3.574	3.573	3.579
Corea del Sud	3.192	3.204	3.187	3.218	3.218	3.218	3.191	3.186	3.173	3.164
Filippine	2.861	2.894	2.919	2.966	2.989	3.006	3.002	3.016	3.033	3.040
Egitto	2.435	2.478	2.543	2.595	2.652	2.733	2.796	2.839	2.915	2.961
Thailandia	2.448	2.447	2.425	2.443	2.454	2.476	2.485	2.512	2.536	2.562
Messico	2.168	2.225	2.239	2.293	2.356	2.393	2.415	2.430	2.463	2.524
Brasile	1.971	2.017	2.049	2.098	2.140	2.181	2.212	2.250	2.291	2.332
Altri	40.000	40.508	40.656	41.591	42.404	43.113	43.689	44.209	45.051	45.758
Mondo	178.432	180.221	180.722	184.533	187.114	189.107	190.793	191.753	194.503	196.449

³⁴ Al momento della stesura del presente documento non sono disponibili dati consolidati, pertanto la tendenza annuale è basata su previsioni. I dati analizzati in questo paragrafo sono stati raccolti dal sito web dell'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Ulteriori dettagli sono disponibili al link https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en#

2/ APPROVVIGIONAMENTO DEL MERCATO

2.1 BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO E AUTOSUFFICIENZA: QUADRO GENERALE

L'approvvigionamento totale dell'UE³⁵ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura per uso alimentare include la produzione interna e le importazioni. Nel 2021, esso ha raggiunto 12,92 milioni di tonnellate di peso vivo equivalente (PVE), appena lo 0,2% o 27.608 tonnellate di PVE in più rispetto al 2020. Pur rimanendo pressoché costante, comunque, è stato molto inferiore alla media decennale di circa 13,5 milioni di tonnellate di PVE.

Il lieve aumento dal 2020 al 2021 ha fatto seguito al calo osservato dal 2019 al 2020, quando sono diminuite sia le importazioni che la produzione acquicola e, ancora più significativamente, quella della pesca. Nel 2021, una crescita della produzione da allevamento di oltre 40.000 tonnellate di PVE rispetto al 2020 ha in parte compensato il calo delle catture di 43.000 tonnellate di PVE. In più, le importazioni sono aumentate di quasi 30.000 tonnellate di PVE, contribuendo così ulteriormente all'aumento complessivo dell'approvvigionamento.

Si noti inoltre che le esportazioni hanno registrato un calo del 7% pari a oltre 164.000 tonnellate di PVE, fermandosi a 2,32 milioni di tonnellate di PVE nel 2021.

Ne risulta per il 2021 un consumo apparente³⁶ pari a 10,60 milioni di tonnellate di PVE, in aumento rispetto ai 10,41 milioni di tonnellate di PVE del 2020 dopo un trend negativo durato tre anni. Tuttavia, si tratta di un ammontare di consumo apparente inferiore di 450.000 tonnellate rispetto alla media decennale di circa 11,05 milioni di tonnellate di PVE.

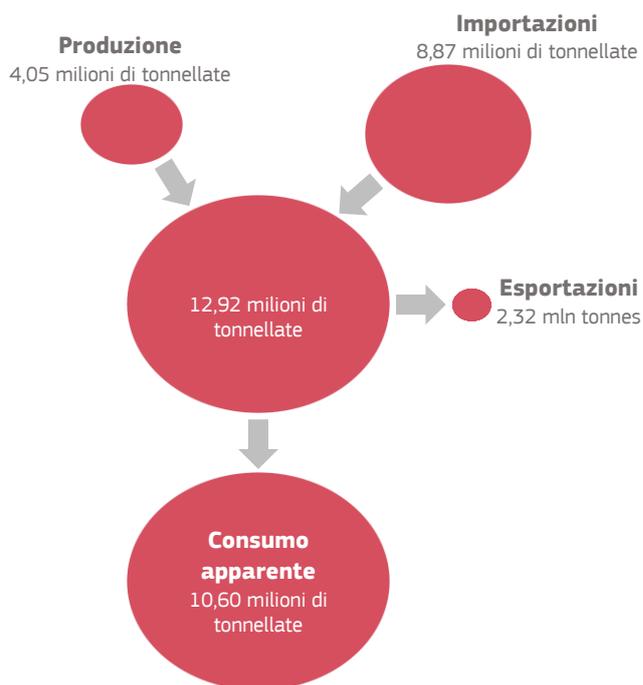
³⁵ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

³⁶ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

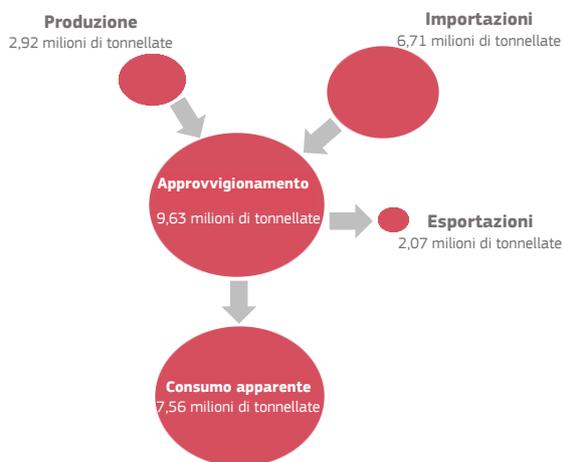
GRAFICO 3
 BILANCIO DI
 APPROVVIGIONAMENTO
 DELL'UE (2021, PESO
 VIVO EQUIVALENTE,
 SOLO USO ALIMENTARE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

TOTALE DEI PRODOTTI DELLA PESCA E DELLA ACQUACOLTURA



PRODOTTI DELLA PESCA



PRODOTTI DELL'ACQUACOLTURA

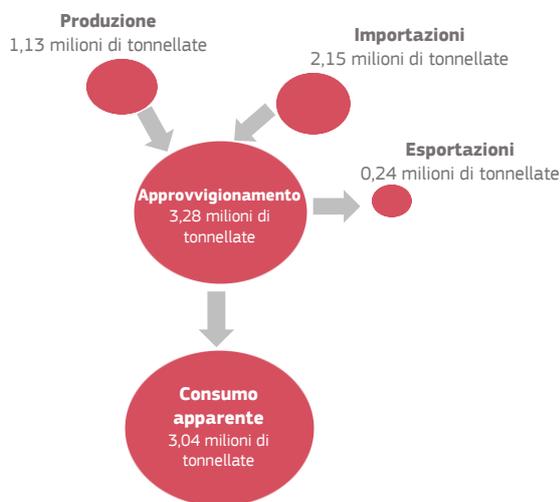


TABELLA 6
BILANCIO DI APPROVVIGIONAMENTO DELL'UE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA PER GRUPPO DI PRODOTTI E METODO DI PRODUZIONE (2021, PESO VIVO EQUIVALENTE, SOLO USO ALIMENTARE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

Gruppo di prodotti	Produzione (tonnellate)		Importazioni (tonnellate)		Esportazioni (tonnellate)		Consumo apparente (tonnellate)			Consumo apparente pro capite (kg)		
	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Pesca	Acquacoltura	Totale	Pesca	Acquacoltura	Totale
Bivalvi ed altri tipi di molluschi e invertebrati acquatici	165.663	552.669	147.213	168.857	39.283	23.081	273.593	698.445	972.038	0,61	1,56	2,17
Cefalopodi	84.282	0	658.002	1	62.514	1	679.770	0	679.770	1,52	0	1,52
Crostacei	120.328	734	466.352	426.561	149.042	4.645	437.639	422.650	860.289	0,98	0,95	1,92
Pesci piatti	112.327	13.132	158.834	676	82.691	405	188.470	13.403	201.873	0,42	0,03	0,45
Pesci d'acqua dolce	90.686	106.749	56.095	175.243	6.203	5.984	140.577	276.008	416.585	0,31	0,62	0,93
Pesci demersali	534.673	1	2.482.400	543	513.964	0	2.503.109	544	2.503.653	5,60	0	5,60
Prodotti acquatici diversi	84.358	538	322.310	0	64.773	0	341.894	538	342.432	0,76	0	0,77
Altri pesci marini	228.551	226.067	380.585	115.153	155.195	40.167	453.941	301.052	754.994	1,02	0,67	1,69
Salmonidi	12.666	211.348	65.177	1.267.165	470	158.164	77.373	1.320.350	1.397.722	0,17	2,95	3,13
Piccoli pelagici	1.089.132	0	725.592	0	662.599	0	1.152.125	0	1.152.125	2,58	0	2,58
Tonnidi*	397.533	17.921	1.251.417	565	336.635	10.441	1.312.316	8.045	1.320.361	2,94	0,02	2,95
Totale	2.920.199	1.129.159	6.713.976	2.154.764	2.073.368	242.888	7.560.806	3.041.034	10.601.841	16,91	6,80	23,71

Dati ad agosto 2023. I dati potrebbero differire da quelli attualmente disponibili sul sito EUMOFA, in quanto costantemente aggiornati.

Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

* Il consumo apparente del gruppo di prodotti "Tonnidi" comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada.

Si stima che il cittadino medio dell'UE abbia consumato nel 2021 23,71 kg di PVE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, vale a dire il 2% in più rispetto al 2020. La maggior parte del consumo di prodotti della ittica nell'UE è costituita da prodotti selvatici (più specificamente, da prodotti selvatici importati³⁷).

In effetti, i prodotti selvatici hanno costituito 16,91 kg di PVE del consumo apparente totale pro capite, mentre i prodotti di allevamento hanno coperto i restanti 6,80 kg.

I dati sulle catture inclusi nel bilancio di approvvigionamento e analizzati nel presente capitolo si riferiscono solo alle catture destinate al consumo umano. Infatti, le catture della flotta dell'UE possono essere destinate anche ad usi non alimentari. Secondo le stime EUMOFA, dal 2020 al 2021 le catture per uso alimentare sono diminuite, così come quelle per uso non alimentare³⁸. Come accennato in precedenza, le prime sono diminuite di 43.000 tonnellate in PVE, mentre le seconde sono crollate di 235.000 tonnellate in PVE, in prevalenza a causa del calo delle catture danesi di cicereello, una delle principali specie prodotte nell'UE per uso non alimentare.

La diminuzione delle catture per uso alimentare, invece, si deve soprattutto alla diminuzione delle catture di aringa da parte della Danimarca e di sgombro da parte di Danimarca e Spagna. Allo stesso tempo, tali diminuzioni sono state controbilanciate dall'aumento delle catture di tonnetto striato, nasello e alghe per uso alimentare.

³⁷ Per la valutazione dell'origine delle importazioni ed esportazioni in termini di metodo di produzione, si rimanda alla Nota metodologica.

³⁸ Per la stima delle catture considerate non destinate al consumo umano si rimanda alla Nota metodologica.

TABELLA 7

PRODUZIONE UE (TONNELLATE, PESO VIVO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [fish_aq2a](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica. Eventuali discrepanze nei totali sono dovute ad arrotondamenti.

		2017	2018	2019	2020	2021
Uso alimentare	Catture	3.915.983	3.815.200	3.502.248	2.963.241	2.920.199
	Acquacoltura	1.229.511	1.134.819	1.126.709	1.088.399	1.129.159
Produzione totale per uso alimentare		5.145.494	4.950.019	4.628.957	4.051.641	4.049.358
Uso non alimentare	Catture	785.498	840.197	703.690	905.728	671.050

L'autosufficienza, ossia la capacità degli Stati membri dell'UE di soddisfare la domanda tramite la propria produzione, può essere stimata calcolandola come il rapporto tra la produzione interna e il consumo interno.

L'UE riesce a mantenere un livello elevato di consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura importandoli per la maggior parte da altre regioni del mondo.

TABELLA 8

TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER GRUPPO DI PRODOTTI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Gruppi di prodotti e quota parte del consumo apparente totale nel 2021	Tassi di autosufficienza									
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Pesci demersali (24%)	20%	21%	24%	25%	22%	25%	23%	23%	22%	21%
Salmonidi (13%)	19%	19%	17%	17%	18%	18%	17%	17%	17%	16%
Tonnidi (12%)	32%	34%	39%	31%	33%	31%	38%	33%	29%	31%
Piccoli pelagici (11%)	121%	115%	130%	121%	107%	108%	107%	102%	96%	95%
Bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici (9%)	63%	58%	59%	65%	68%	77%	78%	82%	73%	74%
Crostacei (8%)	17%	18%	18%	18%	17%	17%	20%	18%	16%	14%
Altri pesci marini ³⁹ (7%)	69%	69%	66%	64%	62%	62%	57%	56%	59%	60%
Cefalopodi (6%)	19%	20%	21%	18%	15%	13%	12%	12%	13%	12%
Pesci d'acqua dolce (4%)	28%	30%	33%	36%	38%	42%	39%	39%	45%	47%
Prodotti acquatici diversi (3%)	13%	20%	17%	6%	16%	14%	13%	23%	17%	25%
Pesci piatti (2%)	71%	73%	69%	70%	66%	67%	64%	63%	67%	62%
Totale	43,5%	43,7%	45,9%	44,4%	43,6%	44,5%	43,4%	41,6%	38,9%	38,2%

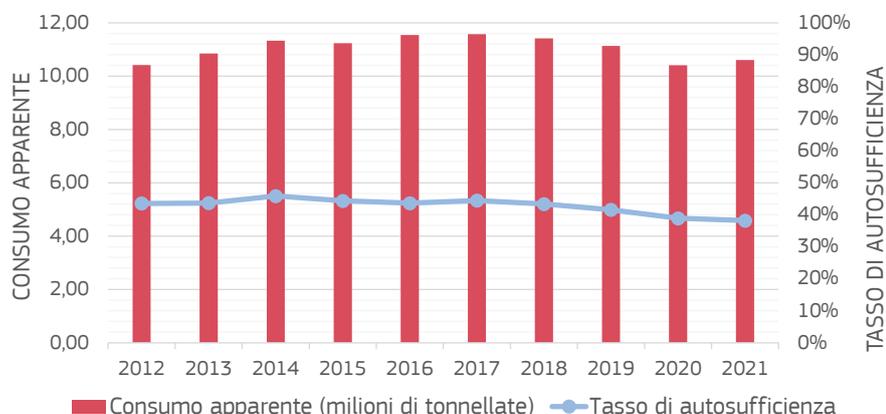
Il livello più alto di autosufficienza – 46% – è stato raggiunto nel 2014, principalmente grazie a un buon livello di produzione, soprattutto nel segmento della pesca. In anni più recenti, l'autosufficienza dell'UE ha intrapreso un trend negativo, iniziato dal 2018, calando prima del 2% dal 2017 al 2018 e poi del 4% dal 2018 al 2019. Nel primo caso, questo è avvenuto per il trend negativo della produzione totale dell'UE e per l'aumento delle importazioni. Il calo osservato nel 2019 era invece principalmente legato al crollo della produzione selvatica, a fronte

³⁹ Le specie appartenenti a questo gruppo sono orata e altri sparidi, spigola, rana pescatrice, squali, razza, triglia, gallinella, pesce sciabola, abadeco, spinarolo, menola, pesce S. Pietro, sperlano, pesce castagna, tracina, cobia, e specie marine non incluse in altri gruppi merceologici. Per ulteriori informazioni, consultare la pagina "Armonizzazione" del sito web EUMOFA al link <https://www.eumofa.eu/it/harmonisation>.

di importazioni calate solo lievemente e di una produzione allevata rimasta quasi stabile. Nel 2020, nonostante il calo delle importazioni, l'autosufficienza è diminuita di un ulteriore 6% rispetto all'anno precedente, in gran parte per effetto di una significativa diminuzione delle catture. Si stima che nel 2021 l'autosufficienza dell'UE abbia raggiunto il livello più basso degli ultimi dieci anni, attestandosi al 38,2%, ovvero il 5% al di sotto della media decennale.

GRAFICO 4
CONSUMO APPARENTE E TASSI DI AUTOSUFFICIENZA DELL'UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



2.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

TABELLA 9
TASSI DI AUTOSUFFICIENZA PER I 15 PRODOTTI PIÙ CONSUMATI NELL'UE (2021)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Prodotti ⁴⁰ e quota parte del consumo apparente totale	Consumo pro capite (kg, peso vivo equivalente)	Tasso di autosufficienza
Tonno (12%)	2,86	31%
Salmone (11%)	2,60	1%
Merluzzo nordico (7%)	1,75	5%
Pollack d'Alaska (7%)	1,68	0%
Gamberi (7%)	1,63	10%
Cozza (5%)	1,25	80%
Nasello (4%)	1,02	43%
Aringa (4%)	1,00	72%
Calamaro (3%)	0,72	12%
Surimi ⁴¹ (3%)	0,62	n.d.
Sardina (2%)	0,54	74%
Sgombro (2%)	0,53	96%
Trota (2%)	0,49	88%
Vongola (2%)	0,37	62%
Merluzzo carbonaro (2%)	0,36	12%

La soddisfazione della domanda di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE dipende in gran parte da importazioni, in particolare per tonno, salmone, merluzzo nordico, pollack d'Alaska e gamberi. Nel 2021, l'UE aveva un'autosufficienza complessiva di appena l'11% per queste cinque specie, che allo stesso tempo

⁴⁰ Alcune specie sono raggruppate in un unico prodotto, e precisamente: cozza (*Mytilus* spp. + altri mitili), tonno (tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e tonnidì diversi) e gambero (gamberone e mazzancolla, gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gambero *Crangon* spp. e gamberi diversi).

⁴¹ Poiché il surimi è costituito da diverse specie e non esistono statistiche specifiche sulla produzione del surimi, per questo prodotto non è possibile calcolare il tasso di autosufficienza.

rappresentavano il 43% del consumo apparente totale di prodotti della pesca e dell'acquacoltura dell'UE.

I paragrafi di seguito esaminano l'evoluzione dell'autosufficienza per i 15 prodotti di maggiore consumo apparente nell'UE.

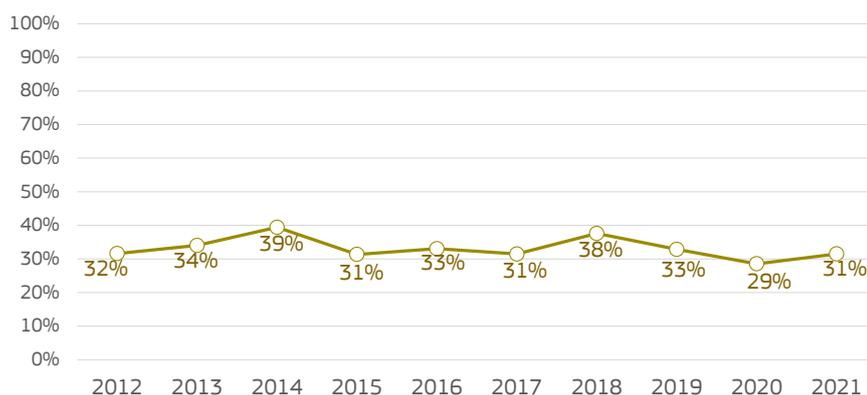
TONNO

Il consumo apparente del gruppo di prodotti "Tonnidi" comprende per il 97% tonno e per il 3% pesce spada. Nel complesso, il tasso di autosufficienza per questa categoria nel 2021 è stato del 31%, ovvero lo stesso livello del solo tonno.

Per quanto riguarda quest'ultimo, dal 2013 al 2014 i Contingenti Tariffari Autonomi (CTA)⁴² sono aumentati a seguito della stipula di accordi di libero scambio con grandi paesi produttori, che hanno contribuito all'aumento delle importazioni. In conseguenza dell'aumento delle importazioni di tonno pinna gialla e di tonnetto striato, il livello di autosufficienza è sceso dal 39% nel 2014 al 31% nel 2015, per poi rimanere pressoché stabile fino al 2017. Nel 2018 è risalito al 38%, soprattutto grazie all'aumento delle catture di tonnetto striato da parte delle flotte di Spagna e Francia e alla riduzione delle importazioni. Nel 2019, tuttavia, queste catture hanno intrapreso un trend negativo, proseguito nel 2020, che ha determinato una nuova riduzione dell'autosufficienza. Dal 2020 al 2021, l'autosufficienza ha di nuovo mostrato una lieve ripresa, passando dal 29% al 31% grazie a un calo delle importazioni, che hanno raggiunto il livello più basso dal 2016, e all'aumento delle catture.

GRAFICO 5 TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER IL TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SALMONIDI

SALMONE, TROTA

Si stima che nel 2021 appena l'1% del salmone consumato nell'UE sia stato prodotto internamente, dato che il maggior fornitore di salmone all'UE nonché a livello mondiale è la Norvegia.

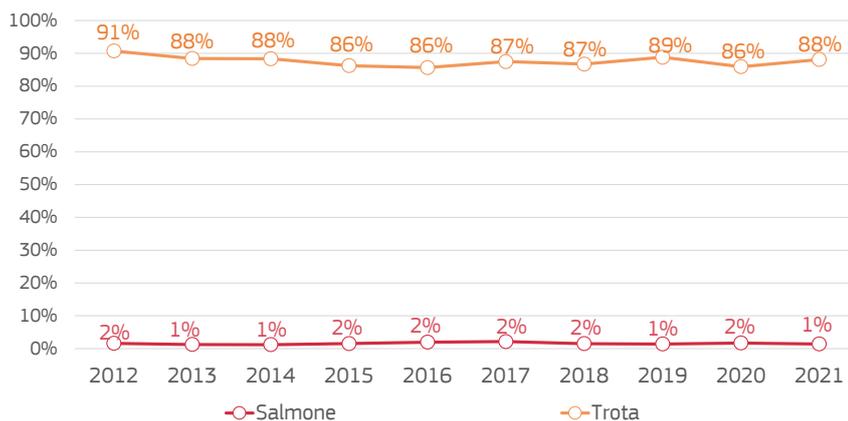
Per quanto riguarda la trota⁴³, nel decennio 2012–2021 l'UE ha mantenuto un buon livello di autosufficienza, vicino al 90%.

⁴² I Contingenti Tariffari Autonomi mirano a stimolare l'attività economica delle industrie dell'Unione, migliorando la capacità competitiva, creando occupazione, modernizzando le strutture, ecc. Di norma vengono concessi a materie prime e semilavorati o componenti che sono disponibili nell'UE ma in quantità insufficienti. Ulteriori dettagli sono disponibili al link https://taxation-customs.ec.europa.eu/customs-4/calculation-customs-duties/customs-tariff/quota-tariff-quotas-and-ceilings_en.

⁴³ Si tratta in questo caso di trote d'acqua dolce e da allevamento nell'oceano.

GRAFICO 6
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER I SALMONIDI PIÙ
CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO,
POLLACK D'ALASKA,
NASELLO, MERLUZZO
CARBONARO

Nel 2021, per quattro specie di pesci demersali, vale a dire merluzzo nordico, pollack d'Alaska, nasello e merluzzo carbonaro, è stato registrato un consumo apparente pro capite complessivo di 4,81 kg di PVE, che ha rappresentato quasi il 30% del consumo apparente totale di prodotti selvatici della pesca nell'UE, quota che scende al 20% se si considera anche il consumo di prodotti dell'acquacoltura. Poiché tutto il pollack d'Alaska consumato nell'UE viene importato, gli Stati membri dipendono completamente da paesi terzi per soddisfare la loro domanda. Per le altre tre specie di questo gruppo, nel 2021 l'autosufficienza dell'UE è stata pari al 18%.

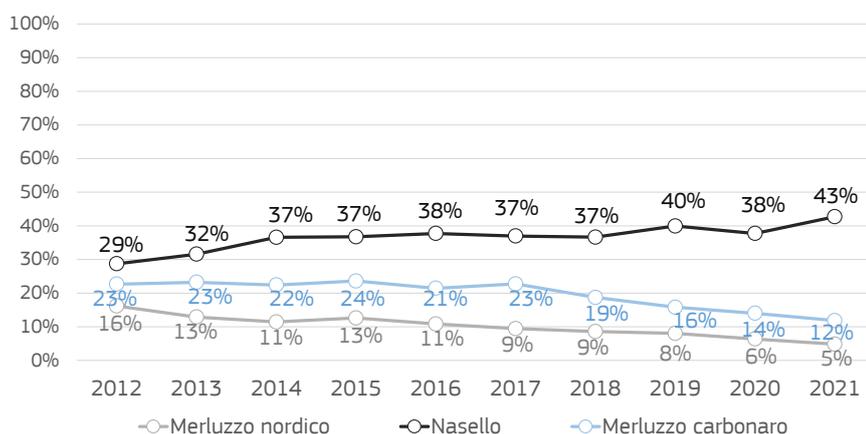
Il merluzzo nordico, la specie al secondo posto in UE dopo il salmone in termini di consumo apparente, è sceso al livello di autosufficienza più basso degli ultimi 10 anni, vale a dire al 5%, ossia metà della sua media decennale del 10%, principalmente a causa della tendenza al ribasso delle catture spagnole, danesi, francesi e polacche. Tra questi paesi produttori principali, comunque, la Polonia ha registrato un aumento dal 2020 al 2021.

Anche l'autosufficienza per il merluzzo carbonaro ha continuato a diminuire nel 2021, raggiungendo il 12% e quindi il livello più basso del decennio in esame, pari a quasi metà della media decennale del 20%. Il calo è imputabile principalmente all'aumento del consumo apparente di prodotti d'importazione, a fronte di catture dell'UE in diminuzione. Il calo delle catture più significativo dal 2020 al 2021 è stato registrato in Germania, mentre le catture della flotta francese, principale produttore di questa specie, sono lievemente diminuite.

D'altro canto, l'autosufficienza per il nasello è cresciuta dal 38% nel 2020 al 43% nel 2021, raggiungendo il picco degli ultimi 10 anni. Questo soprattutto grazie alla notevole crescita delle catture in Spagna, il principale paese produttore, insieme alla diminuzione delle importazioni. Anche queste ultime sono infatti diminuite dal 2019 al 2020, ma non abbastanza da compensare il calo subito dalle catture spagnole.

GRAFICO 7 TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I PESCI DEMERSALI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO, SARDINA

Con 1,09 milioni di tonnellate di PVE di catture, i piccoli pelagici hanno rappresentato il 27% del volume totale di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura prodotti nell'UE nel 2021, quota che sale al 37% se si considera solo la produzione selvatica totale dell'UE. Si tratta di volumi molto più elevati rispetto alle importazioni dell'UE di piccole specie pelagiche, che nello stesso anno ammontavano a poco più di 725.000 tonnellate di PVE. Ne deriva che l'UE è pienamente in grado di soddisfare la domanda interna complessiva di tali prodotti. In effetti, se si considerano le tre specie più consumate del gruppo, vale a dire aringa, sardina e sgombro, in alcuni anni l'UE ha registrato un'autosufficienza complessiva pari o superiore al 100%.

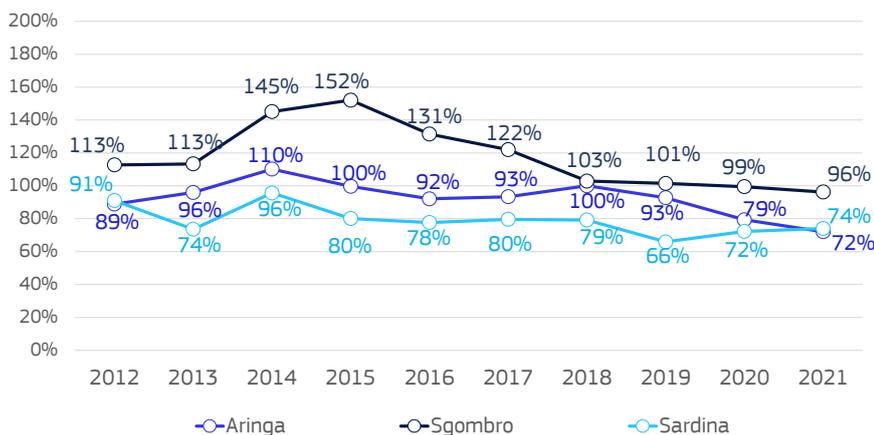
Nel 2021, l'autosufficienza per l'aringa è crollata al 72%, un calo notevole rispetto al 93% del 2019 e al 79% del 2020. Tale calo è dovuto alla riduzione delle quote, che ha comportato una diminuzione delle catture.

Per quanto riguarda lo sgombro, dal 2012 al 2019 l'UE è stata pienamente in grado di soddisfare la domanda complessiva dell'UE, mostrando ogni anno tassi di autosufficienza superiori al 100%. Poi l'autosufficienza è scesa al 99% nel 2020 e al 96% nel 2021. In effetti, dal 2018 le catture di sgombro mostrano un trend negativo, che si traduce anche in una leggera diminuzione in termini di autosufficienza.

Per quanto riguarda le sardine, l'autosufficienza dell'UE ha proseguito la ripresa iniziata nel 2020. Le catture di questa specie avevano registrato un calo dal 2018 al 2019 che, accompagnato da un aumento delle importazioni, ha portato l'autosufficienza dal 79% al 66%. Quindi, nel 2020, tutti i principali produttori – Croazia, Francia, Spagna, Paesi Bassi e Portogallo – hanno aumentato le catture compensando le minori catture delle flotte italiana e greca e un nuovo aumento delle importazioni. Nel 2021 le importazioni sono diminuite mentre le catture sono leggermente cresciute, generando così un aumento dell'autosufficienza che è passata dal 72% nel 2020 al 74% nel 2021.

GRAFICO 8
TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I PICCOLI PELAGICI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



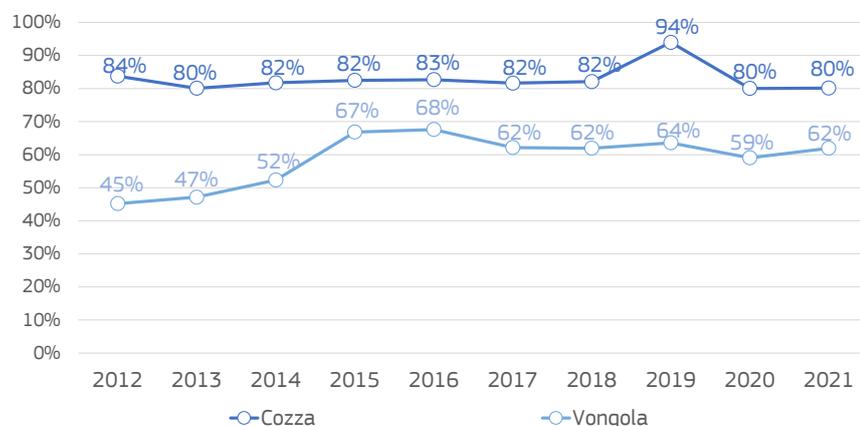
BIVALVI
COZZA, VONGOLA

La cozza è una delle poche specie tra le più consumate nell'UE ad avere un elevato livello di autosufficienza. Dal 2012 al 2018 si è mantenuta a una media dell'82%, salita al 94% nel 2019 per poi crollare all'80% sia nel 2020 che nel 2021: un trend che ha rispecchiato il calo della produzione acquicola spagnola.

L'autosufficienza per la vongola è cresciuta fino al 2016, quando ha raggiunto il picco decennale raggiungendo il 68%. Nei tre anni successivi si è stabilizzata a un livello medio del 63% a causa del minor volume della produzione acquicola italiana, che è la più importante nell'UE. Dal 2019 al 2020, nonostante in Italia si siano pescate più vongole selvatiche, l'autosufficienza è scesa al 59%, il livello più basso degli ultimi sei anni. Nel 2021 è quindi nuovamente aumentata fino a raggiungere il 62%, spinta dai significativi aumenti della produzione selvatica dei Paesi Bassi e della Danimarca.

GRAFICO 9
TASSO DI AUTOSUFFICIENZA PER I BIVALVI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)), FAO e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

GAMBERI, CALAMARO, SURIMI

Altri prodotti molto consumati nell'UE sono i gamberi (appartenenti al gruppo dei crostacei), il calamaro (del gruppo dei cefalopodi) e il surimi (del gruppo "prodotti acquatici diversi").

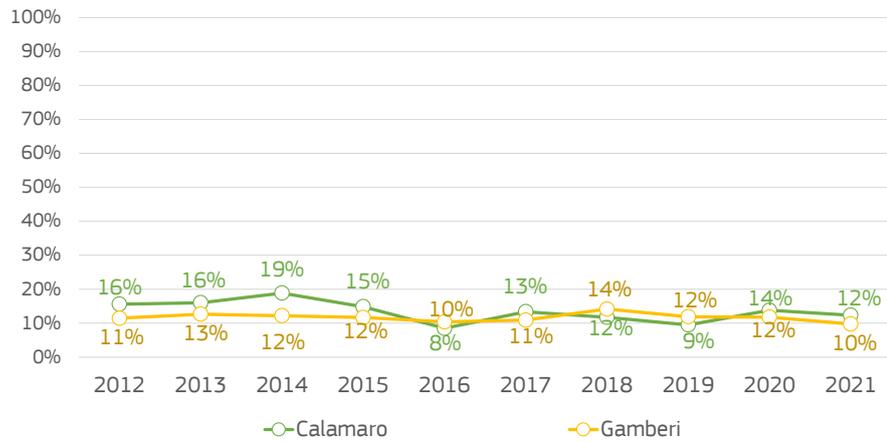
Tra questi, l'UE dipende fortemente dalle importazioni di gamberi e di calamaro. Nel corso del decennio in esame, l'autosufficienza per i gamberi si è attestata a una media del 12%, senza variazioni di rilievo. Le specie di gamberi più consumate, tutte prevalentemente d'importazione, sono gamberone, mazzancolla e gambero rosso argentino, sotto forma di prodotti congelati o preparati/conservati.

Per quanto riguarda il calamaro, l'autosufficienza del 12% nel 2021 rappresenta un calo rispetto al 14% registrato nel 2020, imputato a un significativo aumento delle importazioni.

Il surimi, d'altro canto, è una miscela di specie creata dall'uomo e pertanto non esistono statistiche relative alla sua produzione, il che significa che il suo tasso di autosufficienza non può essere calcolato.

GRAFICO 10
TASSO DI
AUTOSUFFICIENZA
PER GLI ALTRI PRODOTTI
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



3/ CONSUMO

3.1 QUADRO GENERALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

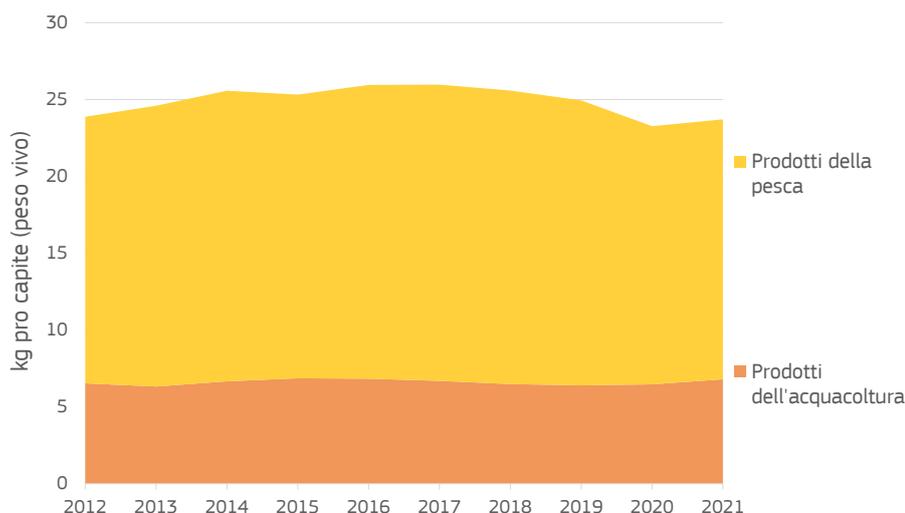
CONSUMO APPARENTE

Nel 2021, dopo tre anni di cali, il consumo apparente di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è risalito a circa 10,60 milioni di tonnellate di PVE.

Nel 2021, dopo tre anni di cali rispetto al picco di 11,57 milioni di tonnellate raggiunto nel 2017, il consumo apparente⁴⁴ dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE⁴⁵ è risalito a circa 10,60 milioni di tonnellate di PVE, segnando un aumento del 2% rispetto al 2020. In generale, l'aumento del consumo apparente dell'UE dal 2020 al 2021 è stato correlato a una crescita di oltre 40.000 tonnellate di PVE della produzione da allevamento, che ha parzialmente compensato la diminuzione delle catture. L'UE ha inoltre visto una crescita delle importazioni di quasi 30.000 tonnellate di PVE, insieme a un significativo calo delle esportazioni di oltre 164.000 tonnellate di PVE. Gli aumenti più significativi tra i prodotti importati sono stati osservati per melù, calamaro, gamberi e salmone, mentre nella produzione d'allevamento hanno spiccato soprattutto cozza e spigola. Quanto alle catture, i maggiori cali si sono registrati per aringa, sgombro e suro, mentre le minori esportazioni hanno riguardato principalmente aringa e salmone. Nel corso del decennio in analisi, le quote dei prodotti selvatici e allevati rispetto al totale sono rimaste simili fino al 2019, ossia intorno al 75% per i prodotti selvatici e al 25% per i prodotti allevati. Poi, nel periodo 2020–2021, in linea con la minore produzione UE da attività di pesca, la quota del consumo apparente di prodotti selvatici rispetto al totale è scesa ad appena sopra il 70%. Inoltre, si stima che dal 2020 al 2021 il consumo apparente pro capite di prodotti acquicoli sia aumentato da 6,47 kg di PVE a 6,80 kg di PVE, il livello più alto dal 2016. Anche il consumo apparente pro capite di prodotti selvatici è stimato in aumento, per quanto lieve, da 16,80 kg di PVE a 16,91 kg di PVE.

GRAFICO 11 CONSUMO APPARENTE PRO CAPITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



⁴⁴ La definizione di "consumo apparente" è consultabile nella sezione "Bilancio di approvvigionamento" della Nota metodologica.

⁴⁵ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

Secondo le stime EUMOFA e delle fonti nazionali⁴⁶, il Portogallo è di gran lunga il paese dell'UE in cui si consumano più prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Lo confermano anche i dati del 2021, nonostante il consumo apparente pro capite mostri una tendenza al ribasso dopo aver raggiunto un picco nel 2018 con quasi 61,00 kg di PVE. Detto questo, in contrasto con l'aumento stimato a livello UE dal 2020 al 2021, per i principali paesi consumatori dell'UE sono stati stimati cali. Allo stesso tempo, le stime sono in crescita per diversi paesi che tradizionalmente mostrano livelli più bassi di consumo apparente pro capite. Ad esempio, sono stati registrati aumenti per ogni anno dell'ultimo decennio in Ungheria, Romania e Slovacchia.

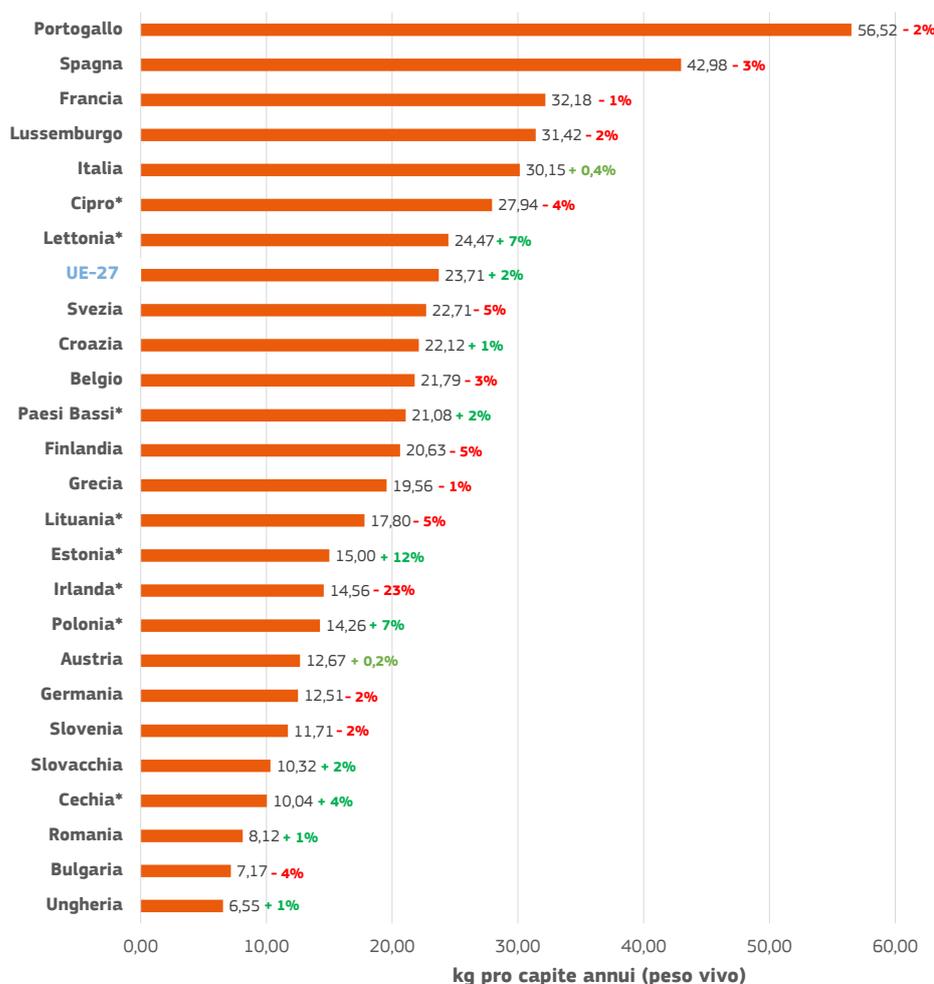
GRAFICO 12
CONSUMO APPARENTE
PRO CAPITE DI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
PER STATO MEMBRO NEL
2021 E VARIAZIONE %
2021/2020

Fonte: Stime EUMOFA.

*Sono stati forniti dati dalle seguenti fonti nazionali: Ufficio ceco di statistica CZSO (Cechia), Istituto estone di ricerca economica - EKI (Estonia), Università lettone di scienze e tecnologie della vita e Ministero dell'agricoltura della Lettonia (Lettonia), Centro di elaborazione dati sull'agricoltura (Lituania), Ente olandese per il commercio del pesce (Paesi Bassi) e Istituto di economia agricola e alimentare - Istituto nazionale di ricerca (Polonia).

Non hanno potuto fornire alcuna stima il Dipartimento della pesca e della ricerca marina del Ministero dell'agricoltura, dello sviluppo rurale e dell'ambiente di Cipro e l'Autorità irlandese per la protezione della pesca marittima. Per quanto riguarda l'Irlanda, comunque, il calo dal 2020 al 2021 è stato confermato.

Danimarca e Malta non sono incluse in questo grafico. Per la Danimarca, l'Agenzia danese per la pesca non è stata in grado di fornire alcuna stima, ma secondo stime effettuate dall'Università di Copenaghen per gli ultimi anni, il consumo apparente pro capite in Danimarca è stato compreso tra 20,00 e 25,00 kg di PVE. Per Malta, dato il notevole rilievo delle importazioni di pesce congelato, verosimilmente utilizzato direttamente come mangime per l'ingrasso del tonno rosso, i dati e le informazioni disponibili non consentono di produrre stime precise. In paesi piccoli come Malta, inoltre, la presenza di turisti ha un impatto rilevante sul consumo totale. Considerando questi aspetti, il consumo apparente annuo pro capite può essere stimato tra 30 e 40 kg di PVE.



Il salmone è stato di gran lunga la specie col consumo apparente più elevato nel corso del decennio in analisi. Tuttavia, è importante chiarire che, in questo capitolo, con la parola "tonno" ci si riferisce all'insieme di varie specie commerciali principali⁴⁷, ragion per cui il tonno risulta avere un consumo apparente maggiore rispetto a quello del salmone. Lo stesso discorso vale anche per l'insieme di specie cui fa riferimento il prodotto denominato genericamente "gamberi".

⁴⁶ Vale la pena sottolineare che le metodologie impiegate per stimare il consumo apparente a livello di UE e di Stati membri sono diverse: le prime si basano su dati e stime come descritto nella Nota metodologica, le seconde richiedono anche l'aggiustamento delle tendenze anomale a causa del maggiore impatto delle variazioni delle scorte. Nei casi in cui le stime EUMOFA sul consumo apparente pro capite hanno continuato a mostrare un'elevata volatilità annuale anche con tali aggiustamenti, sono stati contattati i punti di contatto nazionali per confermare le stime oppure fornire i propri dati. Tali casi sono contrassegnati con un * nel Grafico 12.

⁴⁷ Tonnetto striato, tonno pinna gialla, tonno alalunga, tonno obeso, tonno rosso e altri tipi di tonno.

La tabella di seguito mostra le stime EUMOFA relative al consumo apparente pro capite dei 15 prodotti più consumati nell'UE.

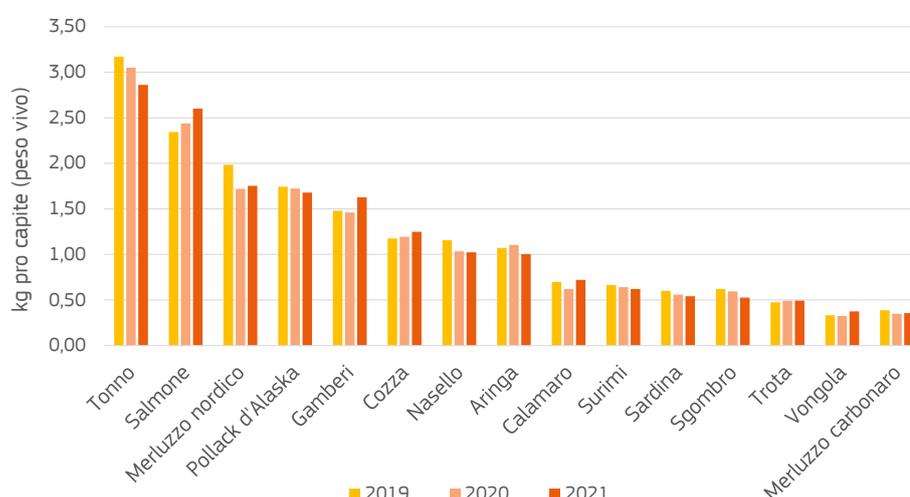
TABELLA 10
CONSUMO APPARENTE
DEI 15 PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI NELL'UE
(2021)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.

Prodotti	Consumo pro capite (kg, peso vivo)	Evoluzione del consumo 2021/2020	% catturati	% allevati
Tonno	2,86	-6%	99,4%	0,6%
Salmone	2,60	+7%	5,6%	94,4%
Merluzzo nordico	1,75	+2%	99,9%	0,1%
Pollack d'Alaska	1,68	-3%	100%	0%
Gamberi	1,63	+11%	44,3%	55,7%
Cozza	1,25	+5%	5,8%	94,2%
Nasello	1,02	-1%	100%	0%
Aringa	1,00	-9%	100%	0%
Calamaro	0,72	+16%	100%	0%
Surimi	0,62	-3%	100%	0%
Sardina	0,54	-3%	100%	0%
Sgombro	0,53	-11%	100%	0%
Trota	0,49	+0,3%	1,6%	98,4%
Vongola	0,37	+15%	70,0%	30,0%
Merluzzo carbonaro	0,36	+2%	100%	0%
Altri	6,29	+5%	73,8%	26,2%
Totale	23,71	+2%	71,3%	28,7%

GRAFICO 13
CONSUMO APPARENTE
DEI 15 PRODOTTI PIÙ
CONSUMATI,
TREND TRIENNALE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



TONNO

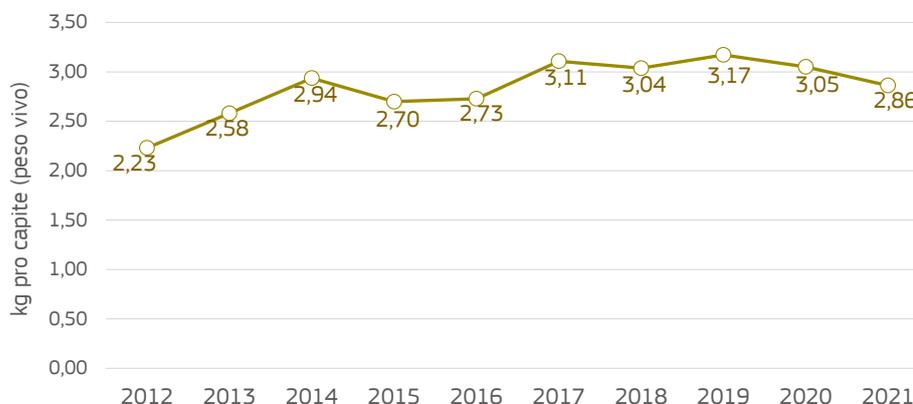
Il consumo apparente di tonno nell'UE ha raggiunto nel 2019 il suo picco con 3,17 kg di PVE, a seguito di un significativo aumento delle importazioni. In effetti negli ultimi dieci anni l'autosufficienza media nell'UE è stata del 33% e pertanto il consumo di tonno nell'UE proviene in gran parte da importazioni e in misura minore da produzioni interne, principalmente catture di tonnetto striato da parte delle flotte di Spagna e Francia. Va comunque considerato che una quota significativa delle catture spagnole e francesi viene sbarcata all'estero, qui ulteriormente trasformata, soprattutto in tonno in scatola, e quindi riesportata. Nel 2020 e nel 2021 il consumo apparente di tonno ha

mostrato una tendenza al ribasso, cui hanno contribuito diversi fattori. Il calo dal 2019 al 2020 è stato collegato a un crollo delle catture di tonno del 20%, non compensato dall'aumento del 2% delle importazioni; un anno dopo, le catture sono risalite solo dell'8% mentre le importazioni sono crollate del 9%.

GRAFICO 14

CONSUMO APPARENTE DI TONNO

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



SALMONIDI

SALMONE, TROTA

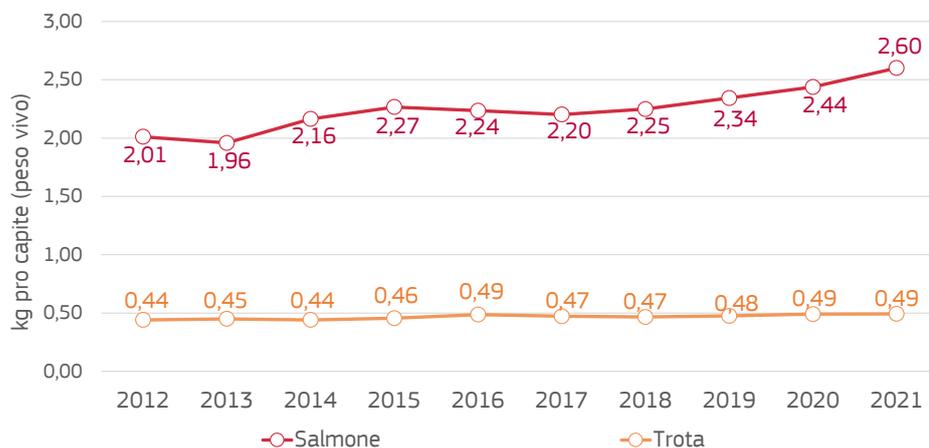
Il consumo apparente di salmone negli ultimi anni è aumentato, sostenuto principalmente dalle importazioni e, in misura minore, dalla produzione acquicola in Irlanda. Si stima che nel 2021 ogni singola persona nell'UE abbia consumato in media 2,60 kg di PVE di salmone, dato che rappresenta un picco decennale. Nonostante numerose difficoltà, ciò indica che i produttori, i commercianti e i trasformatori europei di salmone sono riusciti a mantenere una catena di approvvigionamento solida durante lo scoppio della pandemia nel 2020 e nell'anno successivo.

Il consumo apparente di trote nell'UE è rimasto vicino ai 500 grammi di PVE pro capite in ogni anno del decennio analizzato. Si tratta di un valore in linea con l'andamento quasi piatto dei volumi allevati nei principali Stati membri produttori.

GRAFICO 15

CONSUMO APPARENTE DEI SALMONIDI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e dati FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

MERLUZZO NORDICO, POLLACK D'ALASKA, NASELLO, MERLUZZO CARBONARO

Oltre un quinto del consumo apparente di prodotti della pesca e della acquacoltura nell'UE è costituito da quattro specie demersali: merluzzo nordico, pollack d'Alaska, nasello e merluzzo carbonaro.

Il consumo di merluzzo nell'UE è sostenuto in gran parte da importazioni da Norvegia, Islanda e Russia. A partire dal picco di 2,40 kg di PVE pro capite registrato nel 2016, nel periodo 2017–2021 ha mostrato un andamento al ribasso dovuto a cali sia delle importazioni sia delle catture. Il consumo apparente di merluzzo nel 2021, vale a dire 1,75 kg di PVE, ha mostrato un lieve aumento rispetto al valore di 1,72 kg di PVE

stimato per il 2020, principalmente per il calo delle esportazioni, che ha significato più prodotto disponibile per i consumatori dell'UE.

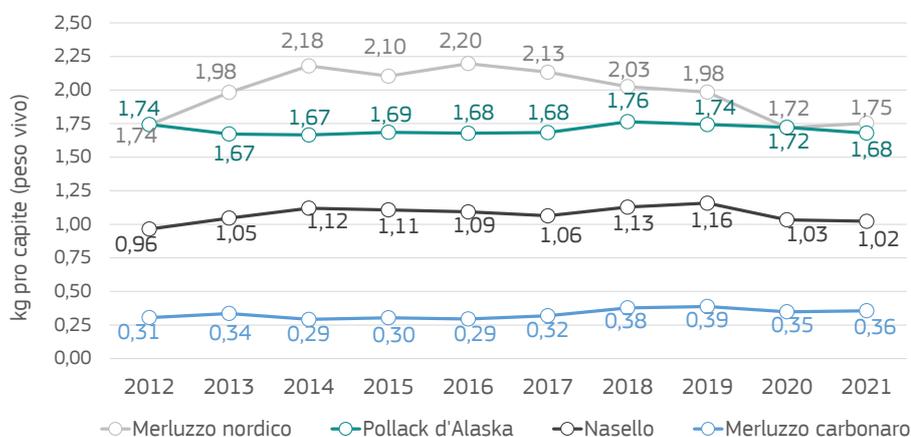
Quanto al pollack d'Alaska, poiché non ne esiste una produzione propria da parte degli Stati membri, il suo consumo apparente nell'UE viene stimato semplicemente calcolandone le importazioni meno le esportazioni. Durante il decennio analizzato, è stato in media di 1,70 kg di PVE pro capite.

Il consumo apparente di nasello nel 2021 è stato stimato di poco superiore a 1,00 kg di PVE pro capite. Il picco era stato raggiunto nel 2019, sia per le catture sia per le importazioni, ma entrambe sono crollate nel 2020 determinando una riduzione del consumo apparente. Nel 2021 le catture sono risalite, ma senza riuscire a compensare le minori importazioni da paesi extra-UE e le maggiori esportazioni, che hanno determinato un nuovo calo del consumo apparente.

Il consumo apparente di merluzzo carbonaro, in gran parte importato da Norvegia e Islanda, non ha mostrato variazioni significative nel decennio analizzato, attestandosi in media a 330 grammi di PVE pro capite.

GRAFICO 16
CONSUMO APPARENTE
DEI PESCI DEMERSALII
PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



PICCOLI PELAGICI

ARINGA, SGOMBRO,
SARDINA

L'UE produce quantità significative di piccoli pelagici, tra cui spiccano in particolare l'aringa, con i Paesi Bassi e la Danimarca come nazioni di pesca principali, lo sgombro, catturato principalmente da navi irlandesi, e la sardina, catturata soprattutto dalle flotte di Croazia e Spagna. Inoltre, la loro disponibilità sul mercato UE è in gran parte sostenuta da forniture provenienti da paesi extra-UE, in particolare Norvegia e Regno Unito, da cui provengono aringa e sgombro, e dal Marocco, fornitore di sardina. Da notare che nel bilancio dell'offerta di queste specie svolgono un ruolo importante anche le esportazioni dell'UE.

Nel 2021, il consumo apparente di aringa è stato di appena 1,00 kg di PVE pro capite, il più basso degli ultimi dieci anni. Questo principalmente per la riduzione delle catture, scese a 322.743 tonnellate, il minimo decennale, ma anche delle importazioni.

Per quanto riguarda lo sgombro e la sardina, nel decennio in analisi il loro consumo apparente annuo pro capite è sempre stato compreso tra 500 e 750 grammi di PVE pro capite. Nel 2021, il loro consumo apparente è stato stimato rispettivamente a 530 grammi e 540 grammi di PVE pro capite.

GRAFICO 17

**CONSUMO APPARENTE
DEI PICCOLI PELAGICI PIÙ
CONSUMATI**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#) e [DS-045409](#)). Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



BIVALVI

COZZA, VONGOLA

La cozza è di gran lunga il principale prodotto allevato nell'UE in termini di volume, soprattutto in Spagna, seguita a distanza dalla trota. In termini di consumo apparente, tuttavia, ha un ruolo più significativo il salmone, importato in rilevanti quantità dalla Norvegia.

Nel 2021 il consumo apparente di cozza ha mostrato segni di ripresa dopo il crollo osservato nel periodo 2019–2020 a causa di un calo della produzione. Tale consumo è stato stimato a 1,25 kg di PVE pro capite, e quindi inferiore alla media di 1,35 kg di PVE pro capite del periodo 2014–2018.

Il consumo apparente di vongola nell'UE si è mantenuto di poco al di sopra dei 300 grammi di PVE pro capite nel 2018, nel 2019 e nel 2020, in linea con un andamento pressoché stabile delle importazioni e della produzione. Si noti che invece era stato più alto nel 2017, a quasi 400 grammi di PVE pro capite, quando la produzione acquicola in Italia aveva toccato uno dei suoi livelli più alti del decennio. Nel 2021 è stato osservato un aumento del 15% del consumo apparente, salito a 370 grammi di PVE pro capite, attribuito soprattutto alla crescita della produzione selvatica nei Paesi Bassi e in Danimarca.

GRAFICO 18

**CONSUMO APPARENTE
DEI BIVALVI PIÙ
CONSUMATI**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



ALTRI PRODOTTI

**GAMBERI, CALAMARO,
SURIMI**

Il consumo apparente di gamberi comprende parti uguali di prodotti selvatici e di allevamento e si basa in gran parte su importazioni provenienti da Ecuador, India, Vietnam, Thailandia, Indonesia, Argentina e Groenlandia. Dopo aver raggiunto un picco di 1,60 kg di PVE pro capite nel 2018, il consumo apparente di gamberi nell'UE nel corso del 2019 e del 2020 è rimasto sotto i 1,50 kg di PVE pro capite, in gran parte a causa della minore produzione olandese e tedesca di gamberi *Crangon* spp. Tuttavia,

per le specie di gamberi più importate nell'UE – ovvero gamberoni, mazzancolle e gambero rosso argentino, congelati o preparati/conservati – il consumo apparente non ha mostrato variazioni di rilievo nello stesso periodo. Poi, nel 2021, il consumo apparente di gamberi ha raggiunto un nuovo picco di 1,63 kg di PVE pro capite grazie a maggiori importazioni da Ecuador e Argentina.

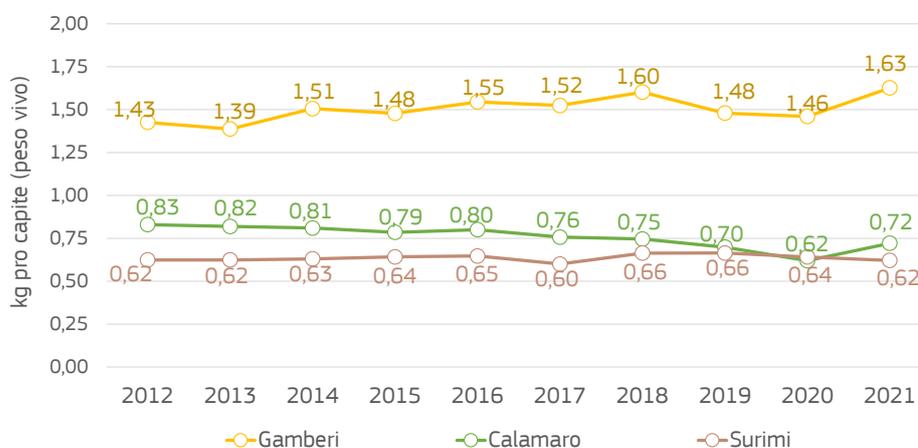
Per il calamaro, il consumo apparente nell'UE dipende in gran parte da importazioni. Dopo un crollo nel 2020, dovuto alla riduzione delle importazioni dalle Isole Falkland, principale fornitore dell'UE di questa specie, nel 2021 il consumo apparente pro capite è risalito a 720 grammi di PVE grazie all'aumento delle importazioni dalle Isole Falkland.

Per quanto riguarda il surimi, non sono disponibili statistiche sulla sua produzione poiché è costituito da specie diverse. Pertanto, il consumo apparente è calcolato come il risultato delle importazioni meno le esportazioni. Nel 2018, nel 2019 e nel 2020, il consumo apparente pro capite di surimi nell'UE è stato in media di 650 grammi di PVE e costituito in gran parte da surimi importato dagli Stati Uniti.

GRAFICO 19

CONSUMO APPARENTE DEGLI ALTRI PRODOTTI PIÙ CONSUMATI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codici dataset: [fish_ca_main](#), [fish_aq2a](#) e [DS-045409](#)) e FAO. Per dettagli sulle fonti e sull'approccio metodologico utilizzato per valutare i metodi di produzione di importazioni ed esportazioni e la destinazione d'uso delle catture, si rimanda alla Nota metodologica.



SPESA DELLE FAMIGLIE E PREZZI

La spesa delle famiglie è aumentata in tutti i paesi dell'UE, salendo complessivamente dell'11%. Il principale motore dell'incremento del 2022 è stato l'inflazione.

Nel 2022, la spesa delle famiglie dell'UE per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha raggiunto 62,9 miliardi di EUR, segnando un incremento dell'11% rispetto al 2021. In prospettiva decennale, rispetto al 2013⁴⁸ questa crescita ha rappresentato un significativo aumento di oltre il 34% in termini reali, confermando la tendenza al rialzo iniziata dal 2018.

Da notare che, come mostrato nel Grafico 20, ben 22 Stati membri dell'UE hanno registrato aumenti superiori al 10% nella spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con 8 Stati membri che hanno visto aumenti superiori al 15%. Queste cifre indicano che la crescita annuale dell'11% è il risultato di un aumento generale in tutta l'UE. Il 2021 e il 2022 sono stati, in effetti, gli unici due anni in cui si è registrato un aumento simultaneo della spesa in tutti i Paesi dell'UE.

Aumenti della spesa totale delle famiglie erano stati rilevati sia nel 2020 sia nel 2021, principalmente in conseguenza delle restrizioni legate al Covid-19 che avevano portato le famiglie ad acquistare più pesce da consumare in casa. Nel 2022, quindi, si è registrato un nuovo aumento della spesa totale delle famiglie che è stato collegato alla crescente inflazione dovuta alla situazione economica e geopolitica. Secondo i dati Europanel/Kantar/GfK, infatti, dal 2021 al 2022 nei maggiori paesi consumatori dell'UE il consumo domestico totale di pesce è diminuito di quasi il 17%. La ripresa economica post-pandemia ha comportato un aumento della domanda, fattore che solitamente conduce a rialzi dei prezzi. A questo si sommano le importanti ripercussioni

⁴⁸ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

dell'aggressione militare russa contro l'Ucraina, in particolare sui costi dell'energia e dei trasporti, nonché sui flussi commerciali. Nel 2022 si è inoltre inasprita la concorrenza per le materie prime, a causa dell'aumento delle quote di mercato extra-UE, soprattutto in Asia. All'aumento dei prezzi hanno contribuito fattori come il divieto statunitense di importare pesce dalla Russia, le pesanti tariffe imposte dal Regno Unito sul pesce importato dalla Russia, la forte domanda del mercato statunitense e la cessazione delle restrizioni all'importazione di Covid-19. Inoltre, hanno ridotto la disponibilità sul mercato UE di alcune specie il cui consumo dipende principalmente dalle importazioni, come salmone, merluzzo e, in misura minore, gamberi.

L'Italia, che storicamente è il paese con la spesa totale più elevata per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ha registrato l'incremento più significativo nella spesa delle famiglie in termini assoluti, con un aumento di oltre 1,4 miliardi di EUR nel 2022, pari a un aumento relativo dell'11%. Segue a breve distanza la Spagna, con una crescita del 10% o di 1,3 miliardi di EUR, mentre la Francia si colloca al terzo posto in termini di spesa totale per il pesce, con un aumento dell'8% o di 733 milioni di EUR. Nel 2022 il Portogallo, storicamente il paese UE dal consumo pro capite più elevato di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, ha registrato 413 EUR di spesa pro capite, quasi il triplo della media UE di 140 EUR, e 143 EUR in più rispetto alla Spagna, classificata al secondo posto. Portogallo e Spagna hanno registrato anche i maggiori aumenti di spesa pro capite dell'UE, crescendo rispettivamente di 47 EUR e di 27 EUR.

GRAFICO 20
SPESA NOMINALE DELLE
FAMIGLIE PER PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
NEL 2022 E VARIAZIONE
% 2022/2021
(consumo extra-
domestico escluso)

Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di poteri d'acquisto PPA – spesa nominale

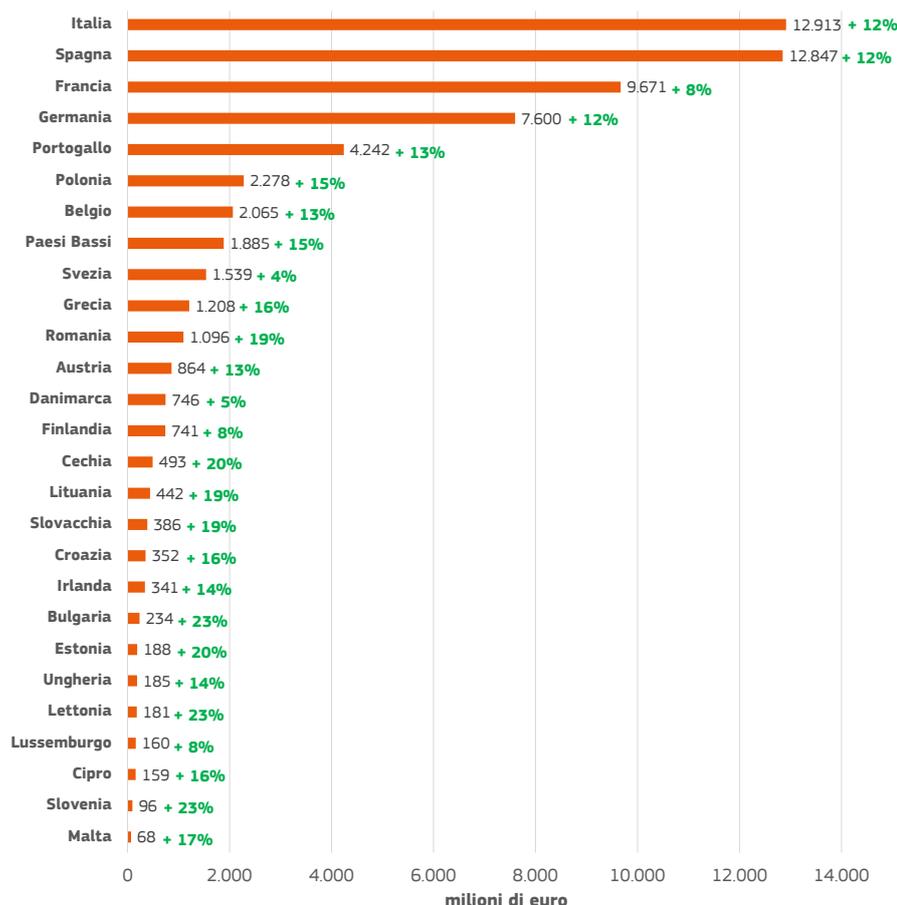
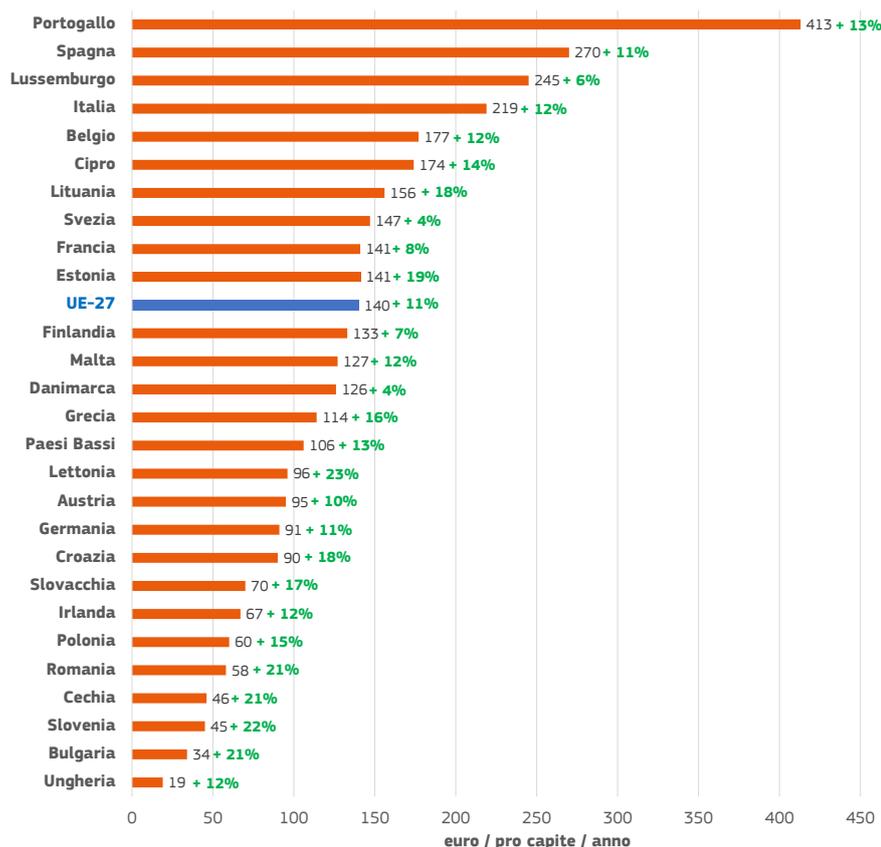


GRAFICO 21

**SPESA NOMINALE PRO
CAPITE DELLE FAMIGLIE
PER PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
NEL 2022 E VARIAZIONE
% 2022/2021
(consumo extra-
domestico escluso)**

Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di potere d'acquisto PPA – spesa nominale per abitante



**PRODOTTI DELLA
PESCA E DELLA
ACQUACOLTURA VS.
CARNE E TOTALE
PRODOTTI
ALIMENTARI**

In tutti i paesi dell'UE, la spesa per la carne è storicamente superiore a quella per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Lo stesso vale per quanto riguarda i volumi consumati⁴⁹. In media, per acquistare prodotti della pesca e dell'acquacoltura, le famiglie dell'UE spendono circa un quarto dell'importo speso per la carne. Nel 2022, infatti, hanno speso 244 miliardi di EUR per la carne e 63 miliardi di EUR per prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

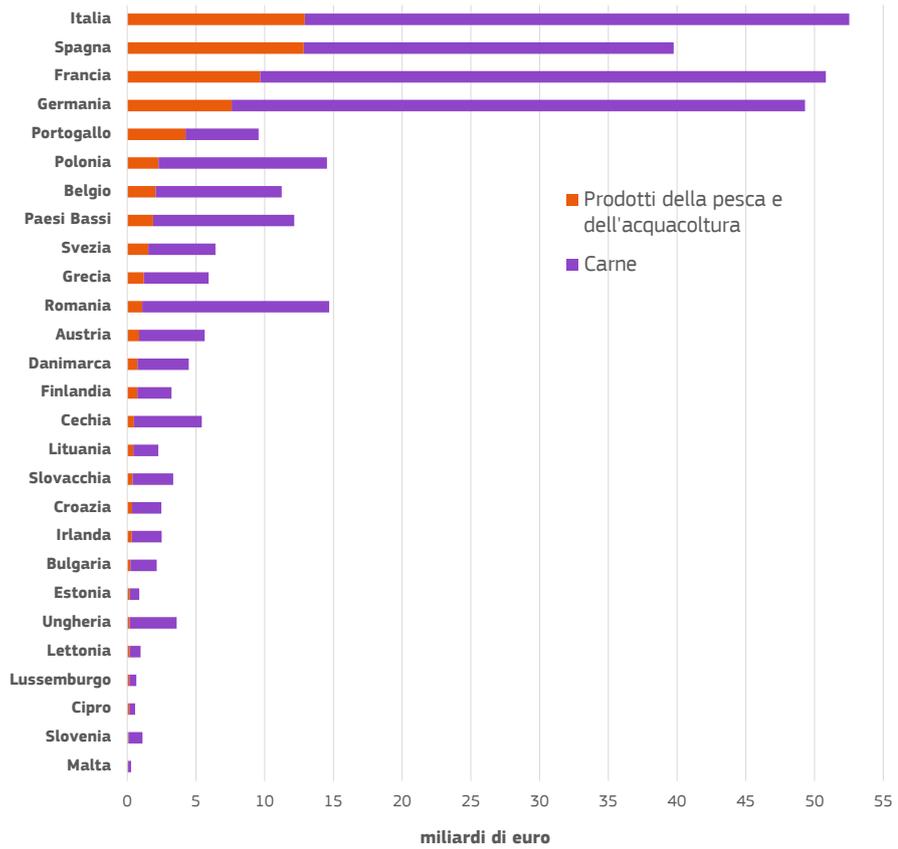
Tra tutti gli Stati membri, quello in cui il rapporto tra le due categorie di prodotti è più equilibrato è il Portogallo, come si può vedere nel Grafico 22. Nel 2022, il 44% della spesa complessiva delle famiglie portoghesi per pesce e carne è stato speso per il pesce, e il restante 56% per la carne. Gli squilibri più accentuati si sono registrati in Ungheria, dove la spesa per prodotti della pesca e dell'acquacoltura ha rappresentato il 5%, e in Romania e Cechia, dove ha rappresentato rispettivamente il 7% ed il 9% del totale.

I quattro paesi dal consumo di pesce più elevato – cioè Italia, Spagna, Francia e Germania – presentano modelli di spesa diversi. In Italia la spesa delle famiglie per il pesce è pari ad appena un quarto di quella per la carne. In Spagna la spesa per il pesce è di poco inferiore a un terzo della spesa per la carne. In Francia le famiglie spendono meno di un quinto per il pesce rispetto alla carne, e in Germania circa un sesto.

⁴⁹ Il dato è confermato dall'OCSE (link: https://stats.oecd.org/viewhtml.aspx?datasetcode=HIGH_AGLINK_2019&lang=en#).

GRAFICO 22
SPESA NOMINALE DELLE
FAMIGLIE PER PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA E
PER LA CARNE NELL'UE
NEL 2022
(consumo extra-
domestico escluso)

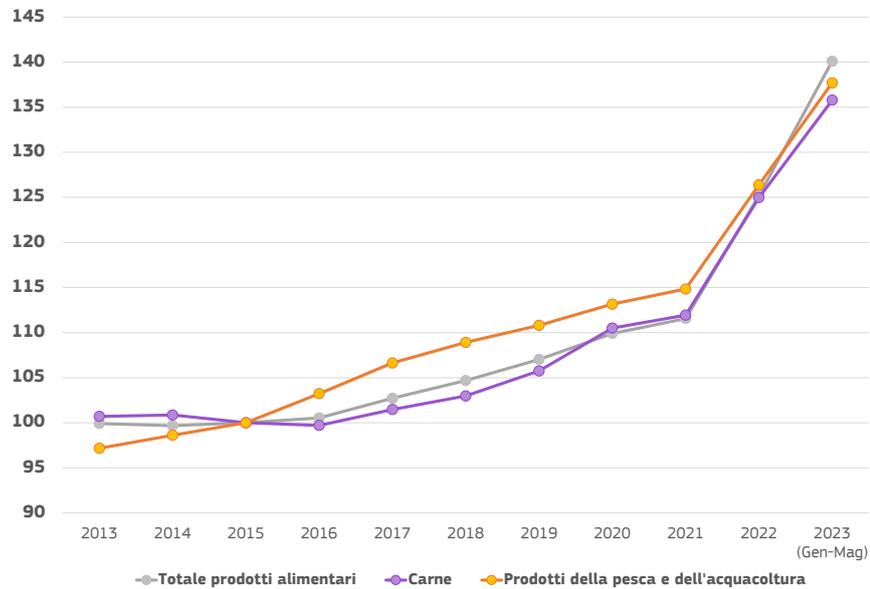
Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di poteri d'acquisto PPA – spesa nominale



Il Grafico 23 riportato di seguito mostra chiaramente come i prezzi abbiano registrato un forte aumento nel 2022 e abbiano continuato a crescere in modo notevole anche nel 2023.

GRAFICO 23
INDICI DEI PREZZI AL
CONSUMO (2015=100)

Fonte: EUROSTAT (codice dataset: [prc_ppp_ind](#)) Parità di poteri d'acquisto PPA – spesa nominale



Nel 2022, l'aumento dell'inflazione ha avuto un forte impatto sui prezzi dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, che dal 2021 al 2022 sono cresciuti di oltre il 10%. È interessante notare che nel 2022 i prezzi dei prodotti ittici sono aumentati meno dei prezzi della carne e dei prodotti alimentari in generale, con i prezzi dei prodotti alimentari aumentati di oltre il 12% e quelli della carne dell'11,6%. Inoltre, dati recenti indicano che i primi cinque mesi del 2023 hanno visto un significativo aumento dei

prezzi del pesce del 9%, mentre la carne è aumentata dell'8,7% e i prodotti alimentari in generale dell'11,9%.

Dal 2014 al 2023⁵⁰, i prezzi al consumo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono aumentati in media del 3,6% all'anno. Tale tasso di crescita è stato lievemente superiore a quello del 3,1% registrato per i prezzi della carne e a quello del 3,5% per tutti i prodotti alimentari in generale. Fino al 2022, il divario fra i tre tassi di crescita era stato più ampio, raggiungendo il 3% per il pesce, il 2,5% per la carne e il 2,6% per i prodotti alimentari in generale. I prezzi medi del pesce hanno iniziato a salire in modo significativo nel 2016, e nel 2022 erano superiori del 42% in termini reali rispetto al 2013. Tale crescita dei prezzi è stata in linea con l'aumento dei prezzi dei prodotti importati, dato che l'UE fa molto affidamento sulle importazioni per soddisfare la domanda dei consumatori di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Nello stesso periodo sono aumentati anche i prezzi della carne e quelli dei prodotti alimentari in generale, anche se a tassi inferiori.

TABELLA 11
EVOLUZIONE ANNUA DEI
PREZZI AL CONSUMO
(2015=100)

FONTE: EUROSTAT (codici
dataset: [prc_fsc_idx](#))
Indice armonizzato dei prezzi al
consumo IPCA

Settore	2018	2019	2020	2021	2022	2023 (fino a maggio)	2023 / 2018
Prodotti alimentari	+1,9%	+2,2%	+2,7%	+1,5%	+12,2%	+11,9%	+33,8%
Carne	+1,5%	+2,7%	+4,5%	+1,3%	+11,6%	+8,7%	+31,9%
Prodotti della pesca e della acquacoltura	+2,1%	+1,7%	+2,1%	+1,5%	+10,1%	+9,0%	+26,4%

RILEVANZA PER STATO DI CONSERVAZIONE

Nell'ambito delle statistiche sulla spesa delle famiglie per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura, Eurostat fornisce "quote della spesa totale per il consumo finale delle famiglie in termini monetari"⁵¹, dettagliate per i quattro stati di conservazione elencati nella Tabella 12.

TABELLA 12
PESO DELLE VOCI DI
SPESA DELLE FAMIGLIE
DELL'UE SUL "TOTALE
PER BENI E SERVIZI"

Fonte: EUROSTAT (codice
dataset: [prc_hicp_inw](#)) Indice
armonizzato dei prezzi al
consumo IPCA.

Categoria	2021	2022
TOTALE PRODOTTI ALIMENTARI (Carne + Prodotti della pesca e dell'acquacoltura + Altri)	16,423%	15,871%
Carne	3,892%	3,759%
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	0,995%	0,976%
<i>Freschi o refrigerati</i>	48%	48%
<i>Congelati</i>	20%	20%
<i>Essiccati, affumicati o salati</i>	10%	10%
<i>Altri prodotti conservati o trasformati e preparazioni</i>	22%	22%
Altri prodotti alimentari	11,536%	11,136%
ALTRI BENI E SERVIZI	83,577%	84,129%
TOTALE BENI E SERVIZI	100%	100%

⁵⁰ Dati a maggio 2023.

⁵¹ I metadati sono disponibili al link https://ec.europa.eu/eurostat/cache/metadata/en/prc_hicp_esms.htm.

Di tutti i beni e servizi acquistati dalle famiglie dell'UE, i prodotti della pesca e dell'acquacoltura rappresentano meno dell'1%, una percentuale molto più bassa rispetto a quella del 3,9% della carne.

Tra il 2021 e il 2022 la quota di spesa complessiva per i prodotti alimentari è diminuita del 3,4%. Tale diminuzione è riconoscibile nel calo del 2% della quota di spesa per i prodotti ittici, nel calo del 3,4% della quota di spesa per la carne e in quello del 3,5% della quota di spesa per altri prodotti alimentari.

A livello nazionale, la quota di spesa per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura rispetto alla spesa totale per beni e servizi è diminuita nella maggior parte degli Stati membri dell'UE, una tendenza confermata anche dai dati relativi ai primi mesi del 2023. I cali più significativi – del 23% in Irlanda e del 17% in Lituania – sono dovuti a decrementi per tutte le categorie di conservazione. Tuttavia, le performance peggiori sono state registrate in Lituania per il pesce e i frutti di mare essiccati, affumicati o salati e per i prodotti congelati, mentre in Irlanda hanno riguardato soprattutto prodotti freschi.

3.2 CONSUMO DI PRODOTTI ITTICI FRESCHI DA PARTE DELLE FAMIGLIE

Il presente capitolo analizza il consumo di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura da parte delle famiglie⁵² di 11 Stati membri dell'UE, ovvero Spagna, Italia, Francia, Portogallo, Germania, Polonia, Paesi Bassi, Danimarca, Irlanda, Svezia e Ungheria, elencati a partire dal paese che ha registrato il maggiore consumo nel 2022⁵³. Si può presumere che tali 11 paesi siano tra i più importanti dell'UE in termini di consumo di pesce. Nel 2022, infatti, rappresentavano l'86% della spesa totale sostenuta dalle famiglie dell'UE per prodotti della pesca e dell'acquacoltura⁵⁴.

Dal 2021 al 2022, il consumo di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura da parte delle famiglie ha subito cali consistenti nei principali paesi consumatori.

Come illustrato nella Tabella 13, dal 2021 al 2022 i volumi di pesce fresco consumati dalle famiglie in tutti questi 11 paesi sono diminuiti di quasi il 17%, con un calo di oltre il 10% del loro valore di acquisto. Uno dei cali più significativi è stato registrato in Germania, dove nel 2022 il consumo di salmone è diminuito di oltre il 25% rispetto all'anno precedente. Il consumo di salmone fresco è diminuito in tutti i paesi esaminati⁵⁵, per un calo complessivo di oltre 50.000 tonnellate. I fattori che hanno esercitato un impatto negativo sui consumi di salmone nelle famiglie dell'UE nel 2022 sono diversi. In primo luogo, l'aumento dei prezzi, trainato dall'inflazione complessiva: il valore unitario medio tra gli 11 paesi inclusi in questa analisi è aumentato del 16% rispetto al 2021, raggiungendo i 17,53 EUR/kg. Altri fattori sono stati una lieve diminuzione della produzione di salmone europeo, una maggiore quota della produzione europea di salmone venduta a mercati extra-UE rispetto agli anni precedenti, e un "ritorno" del settore HoReCa dopo le difficoltà legate alla pandemia di Covid-19.

Oltre che per il salmone, vale la pena di notare che sono state registrate contrazioni dei consumi per quasi tutte le specie più acquistate. In effetti questo calo generale dei consumi delle famiglie fa seguito al meno significativo calo del 2% registrato dal 2020 al 2021, dopo un aumento del 4% dal 2019 al 2020. Tale evoluzione è verosimilmente legata all'attuale clima economico e geopolitico, che ha inciso sempre di più sui

⁵² I dati analizzati in questo capitolo provengono da panel rappresentativi di famiglie che registrano i volumi e i valori di ogni articolo acquistato. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

⁵³ Per sei di questi paesi (Germania, Spagna, Francia, Italia, Paesi Bassi e Portogallo), oltre che per l'Austria e il Belgio, EUMOFA raccoglie anche i prezzi al dettaglio dei negozi online per una selezione di prodotti. I dati sono consultabili all'indirizzo <https://www.eumofa.eu/online-shop-retail-prices>.

⁵⁴ I dati sulla spesa dell'UE sono forniti da EUROSTAT. Questi dati sono compilati sulla base di una metodologia comune elaborata nell'ambito del "Programma EUROSTAT - OCSE PPP" (<http://www.oecd.org/std/prices-ppp/eurostat-oecdmethodologicalmanualonpurchasingpowerparitiesppps.htm>). I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

⁵⁵ Trattandosi di una delle specie più popolari nell'UE, il consumo di salmone è monitorato in 10 degli 11 paesi trattati in questo capitolo. Solo per l'Ungheria sono monitorati i consumi totali, senza dettagli per specie.

consumi delle famiglie e sul loro potere d'acquisto. Gli Stati membri dell'UE stanno registrando elevati tassi di inflazione, che gravano pesantemente sui consumatori nella vendita al dettaglio. L'alta inflazione ha portato a effetti di sostituzione, con i consumatori che hanno optato per prodotti a base di proteine animali più economici e ridotto la frequenza degli acquisti di carne e pesce. A titolo di confronto, i prezzi al consumo per carne, pesce e frutti di mare hanno registrato analoghi aumenti del 21%⁵⁶ da giugno 2021 a febbraio 2023, confermando l'impatto dell'inflazione⁵⁷. Alla spinta inflattiva hanno contribuito diversi fattori, tra cui la ripresa economica dopo che la crisi legata al Covid-19 aveva determinato un aumento della domanda, e l'aggressione militare russa contro l'Ucraina insieme alle sue conseguenze, che hanno pesato soprattutto sui costi energetici e sui flussi commerciali. Inoltre, nel 2022 si è inasprita la concorrenza per le materie prime, a causa di maggiori quote acquisite da mercati extra-UE, soprattutto in Asia; a ciò si aggiungono i divieti di importazione di pesce dalla Russia negli Stati Uniti e nel Regno Unito, la forte domanda del mercato statunitense e la fine delle restrizioni alle importazioni legate al Covid-19. Tale situazione ha causato un aumento dei prezzi e, per alcune specie, una riduzione delle disponibilità sul mercato europeo.

Considerando la pandemia di Covid-19 nel suo complesso, emerge che nel 2022 il suo impatto sui consumi delle famiglie è stato secondario rispetto agli anni precedenti. Durante le prime ondate, nel 2020, quando le misure di quarantena erano molto rigide, la maggior parte dei consumi doveva avvenire in casa, mentre nel 2021 le restrizioni sulla ristorazione si sono alleggerite. Si noti tuttavia che nel 2022, quando la situazione è finalmente tornata alla "normalità"⁵⁸, il consumo domestico di pesce è risultato persino inferiore rispetto al periodo pre-pandemico. Ecco perché questo calo non è ascrivibile esclusivamente all'aumento dei consumi extra-domestici e alla fine delle restrizioni legate al Covid-19.

TABELLA 13

CONSUMO DI PRODOTTI FRESCHI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DA PARTE DELLE FAMIGLIE, IN VOLUME (TONNELLATE) E VALORE NOMINALE (1.000 EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar/GfK. Eventuali discrepanze nei totali e nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

Stato membro	2018		2019		2020		2021		2022		2022 / 2021	
	Valore	Volume	Valore	Volume								
Spagna	4.644.167	601.267	4.696.180	590.559	5.326.492	6.456.631	5.156.691	5.906.616	4.505.083	486.679	-12,6%	-17,6%
Italia	3.370.637	325.465	3.455.738	333.585	3.224.659	3.080.035	3.548.918	3.244.266	3.262.448	279.537	-8,1%	-13,8%
Francia	2.459.174	220.789	2.499.538	216.180	2.643.167	2.214.443	2.763.768	2.311.195	2.504.751	196.749	-9,4%	-14,9%
Portogallo	413.675	65.559	462.169	71.773	506.155	76.966	504.384	73.639	466.015	61.736	-7,6%	-16,2%
Germania	819.850	59.089	979.918	67.497	1.190.620	78.718	1.219.189	84.354	976.829	61.089	-19,9%	-27,6%
Polonia	294.770	51.667	297.868	48.581	310.118	48.862	344.842	50.186	341.924	44.252	-0,8%	-11,8%
Paesi Bassi	488.919	32.338	520.569	33.307	604.515	37.608	628.424	38.098	598.609	32.735	-4,7%	-14,1%
Danimarca	183.761	11.465	199.942	12.177	225.936	13.620	238.039	13.819	213.285	11.703	-10,4%	-15,3%
Irlanda	183.805	12.695	198.287	13.333	196.773	13.160	201.230	13.110	191.518	11.678	-4,8%	-10,9%
Svezia	117.650	8.803	124.172	9.310	153.627	12.385	145.469	11.016	114.719	7.745	-21,1%	-29,7%
Ungheria	29.440	5.326	32.635	6.085	34.710	6.316	36.869	6.035	32.347	4.395	-12,3%	-27,2%
Totale	13.005.849	1.394.462	13.467.016	1.402.386	14.416.773	1.462.744	14.787.824	1.436.495	13.207.527	1.198.297	-10,7%	-16,6%

⁵⁶ Fonte: Elaborazione EUMOFA basata su DG AGRI https://agridata.ec.europa.eu/extensions/DataPortal/agricultural_markets.html.

⁵⁷ Question time: Inflazione dei prezzi alimentari in Europa (europa.eu)

⁵⁸ Fonte: Indice di stringenza del Covid-19 (https://ourworldindata.org/explorers/coronavirus-data-explorer?uniformYAxis=0&hideControls=true&interval=7-day_rolling_average&Relative to Population=true&Color per test positivity=false&country=USA-ITA-CAN-DEU-GBR-FRA&Metric=Stringency index).

FOCUS SUI PRIMI TRE PAESI CONSUMATORI

I consumi di Spagna, Italia e Francia hanno rappresentato nel 2022 quasi l'80% del volume e del valore complessivo di prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie degli 11 paesi analizzati.

SPAGNA

Del totale di prodotti ittici freschi consumati dalle famiglie in questi 11 paesi, la sola Spagna ha rappresentato il 41% dei volumi e il 34% del valore.

Nel 2022, le famiglie spagnole hanno consumato 486.679 tonnellate di pesce per un valore di 4,51 miliardi di euro, con un calo del 18% in volume e del 13% in valore rispetto al 2021.

Nel 2022 sono diminuiti i consumi domestici di tutti i prodotti ittici freschi monitorati, tranne lo sgombro e il tonno: benché i loro valori siano diminuiti rispettivamente del 5% e del 9%, i volumi consumati hanno registrato un lieve aumento.

Nel quinquennio preso in analisi si possono osservare diverse tendenze. La principale riguarda il consumo di salmone, che ha mostrato una crescita costante. Il consumo di salmone ha raggiunto il picco nel 2021, quando è diventato la specie più consumata nelle famiglie spagnole, registrando un totale di 68.449 tonnellate e superando per la prima volta il nasello. Questo aumento di volume è stato accompagnato da una relativa riduzione del valore unitario, che tra il 2018 e il 2021 è diminuito ogni anno fino a raggiungere il suo minimo di 9,77 EUR/kg nel 2021. Nel 2022, tuttavia, c'è stato un drastico calo del 29% dei consumi di salmone, pari a una diminuzione di 48.536 tonnellate, mentre il valore unitario ha raggiunto il picco di 12,19 EUR/kg, con uno sbalorditivo aumento del 25% rispetto al 2021.

Quanto al nasello, pur avendo riconquistato la posizione di specie più consumata nel 2022, il suo costante calo nei consumi è proseguito negli anni, raggiungendo nel 2022 il minimo dell'ultimo quinquennio con 52.607 tonnellate. Se il calo medio negli anni precedenti era di circa l'11%, quello dal 2021 al 2022 è stato del 16%. Questa tendenza al ribasso è stata accompagnata da un aumento del valore unitario, che nel 2022 ha raggiunto il massimo degli ultimi 5 anni: 9,71 EUR/kg, con un aumento del 5% rispetto al 2021. Benché il valore unitario sia costantemente aumentato ogni anno dal 2018, il valore totale dei consumi di nasello mostra una tendenza al ribasso a causa della riduzione dei volumi consumati.

Le sardine sono la terza specie fresca più consumata nelle famiglie spagnole, rappresentando il 10% dei consumi totali, poco meno del salmone. Il valore unitario nel 2022 è sceso del 6%, a 5,96 EUR/kg, insieme a un calo del 15% in volume e del 21% in termini di valore totale, che hanno rappresentato i valori più bassi per il quinquennio considerato.

Un quarto dei consumi totali di pesce fresco da parte delle famiglie spagnole nel 2022 è stato rappresentato da merluzzo nordico, spigola, orata, sogliola e rana pescatrice. I consumi di queste cinque specie hanno avuto andamenti simili, con consumi in calo a fronte di una crescita dei loro valori unitari. Il consumo di merluzzo nordico è diminuito del 13%, totalizzando 34.138 tonnellate, mentre il suo valore unitario ha registrato un lieve aumento del 2% e raggiunto gli 8,53 EUR/kg, determinando così un calo del 12% in termini di valore totale. La spigola ha raggiunto il suo minimo storico, con consumi calati del 25% e fermatisi a 22.447 tonnellate, la peggiore "performance" del quinquennio. Lo stesso vale per la sogliola e la rana pescatrice, con la sogliola che ha chiuso l'anno a 22.805 tonnellate, il 19% in meno rispetto al 2021, e la rana pescatrice a 9.253 tonnellate, ovvero il 14% in meno rispetto al 2021.

Come accennato sopra, i consumi sono aumentati solo per tonno e sgombro, che messi insieme rappresentano il 5% dei volumi totali consumati. Per il tonno il valore unitario è aumentato dell'8% rispetto al 2021, attestandosi a 11,45 EUR/kg. Lo sgombro, invece, nel 2022 ha avuto un valore unitario di 5,91 EUR/kg, il 6% in meno rispetto al 2021.

GRAFICO 24

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN SPAGNA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar.



ITALIA Nel 2022 i consumi delle famiglie italiane sono crollati a 279.536 tonnellate. Pur inserendosi in un quadro di consumi fluttuanti nel quinquennio oggetto dell'analisi, il livello del 2022 ha rappresentato per l'Italia un minimo storico. È tuttavia opportuno rilevare che il calo dei consumi da parte delle famiglie italiane, nello specifico del 14% in volume e dell'8% in termini di valore rispetto al 2021, è stato inferiore rispetto alla media annuale dei Paesi esaminati, che nel 2022 hanno registrato cali del 17% in volume e del 10% in valore. Il tutto accompagnato da un costante aumento dei valori unitari, che potrebbe essere uno dei motivi principali per cui il valore totale dei consumi non è calato tanto quanto il volume. Tutti i prodotti esaminati hanno raggiunto nel quinquennio in esame i valori unitari più elevati, con l'unica eccezione delle vongole. L'orata si è confermata il prodotto più apprezzato, con valori unitari aumentati del 9% ma quantità tornate ai livelli di consumo pre-pandemici.

Un'eccezione degna di nota è la cozza *Mytilus* spp., che ha mostrato solo una modesta crescita dei consumi dell'1%, l'unico aumento tra i prodotti esaminati, ma anche un significativo aumento del 22% del valore unitario, che ha raggiunto i 3,54 EUR/kg.

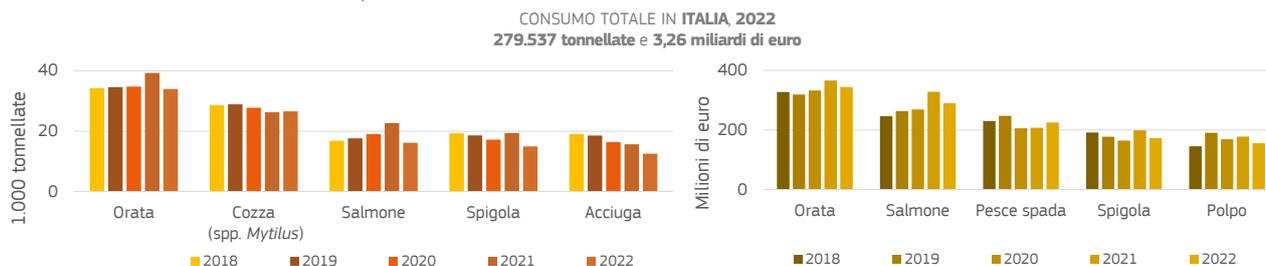
In Italia, come in Spagna e nella maggior parte degli altri paesi analizzati, il consumo domestico di salmone, dopo essere aumentato negli ultimi tre anni e avere raggiunto il suo picco nel 2021, nel 2022 è sceso al suo volume minimo, totalizzando 16.150 tonnellate. Nel frattempo, il suo valore unitario ha avuto un'impennata del 24%, raggiungendo i 19,97 EUR/kg.

Anche il consumo delle altre specie monitorate ha seguito questo andamento negativo. Il consumo di spigola, che nel 2021 aveva in parte trainato la crescita dei consumi nelle famiglie italiane, nel 2022 è crollato del 23% e ha raggiunto il volume minimo e il valore unitario massimo degli ultimi cinque anni, ovvero 14.932 tonnellate e 11,45 EUR/kg. Per il consumo di acciughe da parte delle famiglie, prosegue il calo osservato dal 2018 in poi.

GRAFICO 25

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN ITALIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/GfK.



FRANCIA In Francia, nel 2022 il consumo delle famiglie ha toccato il minimo degli ultimi 5 anni per i prodotti ittici freschi, con un calo in volume del 15% rispetto al 2021, che è stato l'anno di picco per i consumi durante il periodo in esame. Quasi il 40% di questo calo è rappresentato da salmone e merluzzo nordico⁵⁹. In termini di valore, diminuito del 9% rispetto all'anno precedente, l'aumento dei prezzi potrebbe avere in parte mitigato l'impatto della riduzione dei consumi.

Salmone e merluzzo nordico hanno mostrato l'aumento di valore unitario più significativo, raggiungendo entrambi il picco degli ultimi 5 anni. I valori unitari sono aumentati rispettivamente del 14% e del 13% rispetto al 2021, raggiungendo 20,35 EUR/kg e 20,15 EUR/kg. L'impennata dei prezzi non ha comunque compensato la riduzione dei volumi. Pertanto, il valore del consumo di salmone ha raggiunto quasi 590 milioni di euro, il 12% in meno rispetto al 2021. Segue il merluzzo nordico, con un calo del 17% rispetto al 2021, che ha totalizzato un valore di 270 milioni di euro.

Il consumo delle altre specie principali in Francia non ha registrato variazioni significative nel periodo in esame. Vale la pena sottolineare che nasello, rana pescatrice, sgombro, sardina, orata e trota, che rappresentano il 14% del totale dei consumi delle famiglie, hanno mantenuto livelli stabili sia in termini di valore unitario che di consumo.

GRAFICO 26

PRINCIPALI CINQUE SPECIE CONSUMATE FRESCHE DALLE FAMIGLIE IN FRANCIA (IN VOLUME E VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Europanel/Kantar.



PRINCIPALI TENDENZE NEGLI ALTRI PAESI

PORTOGALLO

In Portogallo, nel 2022 i consumi delle famiglie hanno toccato un minimo decennale. Dopo tre anni di crescita, avevano già iniziato a contrarsi nel 2021, ma nel 2022 sono scesi a un livello inferiore a quello pre-pandemico, registrando un calo del 16% e totalizzando 61.736 tonnellate. Anche il valore totale dei consumi è sceso dell'8% dopo quattro anni di crescita consecutivi. Tale andamento è stato associato a una riduzione in termini sia di volume che di valore per tutte le specie monitorate, e in particolare per spigola, orata e salmone.

Per la spigola, dal 2021 al 2022 il consumo domestico è crollato del 36%, raggiungendo le 3.404 tonnellate, mentre il valore unitario è cresciuto del 20% fino a raggiungere 8,56 EUR/kg. Anche l'orata, che è la specie di gran lunga più consumata nel Paese, è diminuita del 14% in volume, ma solo dell'8% in termini di valore, il che potrebbe essere associato all'aumento del 10% del suo valore unitario, a 6,54 EUR/kg. È la prima volta nel quinquennio esaminato che l'orata registra un calo dei consumi sia per volume che per valore. Il consumo di salmone, meno popolare in Portogallo rispetto

⁵⁹ Salmone e merluzzo nordico hanno rappresentato il 39% della differenza, mentre la categoria "altri prodotti non specificati", che aggrega tutte le altre specie fresche registrate dai panel di famiglie ma non disponibili a livello disaggregato, ne rappresentava il 59%. Il restante 2% fa riferimento ai cali dei consumi delle famiglie aggregati tra le altre specie oggetto dell'analisi.

agli altri Paesi presi in esame, è sceso del 31% rispetto al 2021. Nel 2022, il consumo di salmone è stato inferiore rispetto ai livelli precedenti la pandemia Covid-19, e del 20% rispetto al 2019. Di converso, il valore unitario è aumentato del 28% raggiungendo gli 11,25 EUR/kg.

GERMANIA Dal 2021 al 2022, i consumi in Germania sono scesi del 28% dopo quattro anni consecutivi di crescita.

Il calo dei volumi riguarda in generale la maggior parte delle specie, ma soprattutto il salmone, che era stato il principale motore della crescita dei consumi nel paese. Nel 2022, il suo consumo è risultato inferiore dell'1% rispetto a prima del Covid-19 (2019), mentre il valore unitario è aumentato del 17% raggiungendo i 18,69 EUR/kg. Nonostante questo, la diminuzione del salmone in termini di valore ha rappresentato il 27% della riduzione totale del valore dei consumi tedeschi nel 2022. Anche merluzzo nordico e trota sono diminuiti in termini di volumi, crollando rispettivamente del 27% e del 15% rispetto al 2021. Allo stesso tempo, i valori unitari per entrambe le specie sono stati i più alti dal 2018, vale a dire 20,68 EUR/kg per il merluzzo nordico e 13,53 EUR/kg per la trota.

POLONIA In Polonia, nel 2022 i consumi delle famiglie sono scesi del 12%, fermandosi a 44.252 tonnellate, con un calo di tutte le specie monitorate ad eccezione della trota. Tuttavia, il valore totale è rimasto vicino al 2021, con un lieve calo dell'1%, attestandosi a 342 milioni di euro. In effetti il valore è aumentato per tutte le specie tranne il salmone, che ha registrato il calo più consistente in termini sia di volume che di valore, diminuendo rispettivamente del 21% e del 10%. Al contrario, trota e carpa hanno confermato la loro tendenza al rialzo, raggiungendo rispettivamente i valori record di 45 milioni di euro e 40 milioni di euro. Analogamente i loro valori unitari, in continuo aumento dal 2018, hanno raggiunto 6,87 EUR/kg per la trota e 7,40 EUR/kg per la carpa, i loro valori più alti fino ad oggi.

PAESI BASSI Nel 2022, il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura nei Paesi Bassi è diminuito del 14%, per un totale di 32.734 tonnellate. Il principale motore di questo calo è stato il salmone, di gran lunga la principale specie consumata nel Paese, che per la prima volta in cinque anni ha registrato un calo dei consumi parallelamente a un aumento del suo valore unitario. In questo caso il consumo è diminuito dell'11% e il valore unitario aumentato del 12%, arrivando a 23,83 EUR/kg. Nel frattempo, il valore totale dei consumi domestici ha subito una contrazione del 5%, associata in particolare al calo del valore del merluzzo nordico, diminuito del 27%. Il prezzo unitario è salito a 18,98 EUR/kg, ma questo non è bastato per compensare il calo dei consumi del 29%.

D'altro canto, il valore dell'aringa, che rappresenta il 9% del consumo delle famiglie olandesi, è aumentato dell'8% nonostante un calo dei consumi del 6% dal 2021. La principale spiegazione risiede nell'aumento del suo valore unitario, salito mediamente del 6% ogni anno dal 2018 al 2021, ma poi aumentato del 14% nel 2022, raggiungendo i 18,77 EUR/kg.

DANIMARCA In Danimarca il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura è diminuito del 15% in volume e del 10% in valore. I consumi danesi sono particolarmente dominati dal salmone, che rappresenta oltre un terzo del totale. Nel 2022, tuttavia, il consumo di salmone è sceso a meno di 4.000 tonnellate: si è trattato del valore più basso per il quinquennio, pari a un calo del 21% rispetto al 2021, che ha determinato la contrazione complessiva del consumo di prodotti della pesca e dell'acquacoltura nel paese. È da notare che in Danimarca il prezzo del salmone fresco è il più alto dei paesi presi in esame: dopo essere rimasto stabile negli anni, nel 2022 è aumentato del 12% attestandosi a 26,12 EUR/kg. La passera, la seconda specie più

consumata in Danimarca, ha iniziato ad accusare un calo dei consumi dal 2020, ma dal 2021 al 2022 ha registrato un crollo del 25% in termini di volume, con un aumento del 7% per valore unitario, arrivando a 17,48 EUR/kg.

IRLANDA In Irlanda negli ultimi anni i consumi delle famiglie sono rimasti stabili, con poche fluttuazioni. Tuttavia, nel 2022 sono calati dell'11%, scendendo a 11.678 tonnellate, mentre il loro valore totale è diminuito del 5%, a 192 milioni di euro. Questo calo è stato associato in particolare alla specie più consumata nel Paese, ovvero il salmone. Il valore unitario del salmone, che negli anni precedenti non aveva registrato variazioni significative, è aumentato del 9% attestandosi a 18,88 EUR/kg, mentre volume e valore sono diminuiti rispettivamente del 10% e del 2%. Tutte le altre specie, ad eccezione dell'eglefino, hanno mostrato una riduzione dei consumi e un aumento medio dei valori unitari del 5%.

SVEZIA La Svezia nel 2022 ha subito la più consistente contrazione dei consumi tra tutti i paesi esaminati. Un lieve calo si era già registrato nel 2021, ma quello del 2022 è stato del 30% rispetto all'anno precedente. Tale cifra è stata trainata dal calo del 36% del consumo di salmone, responsabile dell'82% del crollo totale dei consumi. In effetti, il salmone è di gran lunga la specie più consumata in Svezia, anche se la sua quota rispetto ai consumi totali è scesa dal 67% nel 2020-2021 a solo il 60% nel 2022.

UNGHERIA Nel 2022, il consumo domestico di prodotti freschi della pesca e dell'acquacoltura⁶⁰ in Ungheria è crollato del 27%, attestandosi a 4.395 tonnellate, dopo un lieve calo già registrato nel 2021. In termini di valore, i consumi sono ammontati a 32 milioni di euro. Questo rappresenta un calo del 12% rispetto all'anno precedente e un ritorno ai livelli di consumo pre-pandemici, con un calo di appena l'1% rispetto al 2019.

3.3 VENDITE AL DETTAGLIO E CONSUMO EXTRA-DOMESTICO

L'industria della pesca e dell'acquacoltura fornisce pesce e frutti di mare ai consumatori attraverso diversi canali di vendita: il commercio al dettaglio, che comprende soprattutto le pescherie e la Grande Distribuzione Organizzata (GDO); i servizi di ristorazione, che includono catering, ristoranti e vendite da asporto; e i canali istituzionali, ossia scuole, mense, ospedali e carceri. Il consumo che avviene attraverso i servizi di ristorazione e i canali istituzionali è qui denominato "consumo extra-domestico".

La presente sezione⁶¹ de "Il mercato ittico dell'UE" analizza le vendite al dettaglio e il consumo di prodotti trasformati⁶² attraverso i canali dei servizi di ristorazione di tutti i paesi dell'UE⁶³.

Inoltre, analizza le vendite al dettaglio e tutti i canali di consumo extra-domestico di prodotti della pesca e dell'acquacoltura non trasformati⁶⁴ in cinque dei maggiori paesi consumatori dell'UE, ovvero Germania, Spagna, Francia, Italia e Polonia⁶⁵, oltre che nel Regno Unito.

⁶⁰ Per l'Ungheria sono monitorati solo i consumi totali, senza dettagli per specie. Secondo le stime EUMOFA sul "consumo apparente", la specie di gran lunga più consumata nel paese è la carpa.

⁶¹ I dati analizzati in questa sezione sono raccolti da Euromonitor international (<https://www.euromonitor.com/>). Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶² Per prodotti ittici trasformati si intende l'aggregato di pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi a lunga conservazione, di quelli trasformati e refrigerati e di quelli congelati. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶³ Il Regno Unito è escluso dall'aggregato UE per ciascun anno.

⁶⁴ Per prodotti ittici non trasformati si intende l'aggregato di pesci pinnati, crostacei, molluschi e cefalopodi venduti freschi, refrigerati e congelati, confezionati e sfusi. Per maggiori dettagli, si rimanda alla Nota metodologica.

⁶⁵ Per la Polonia non sono disponibili dettagli sui canali di vendita.

PRODOTTI TRASFORNATI

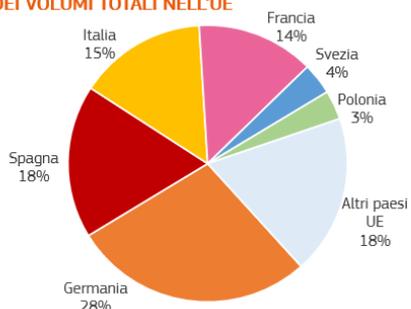
Nel 2022, nell'UE il consumo di pesce e frutti di mare trasformati attraverso servizi di ristorazione e vendita al dettaglio è stato di quasi 2,2 milioni di tonnellate. Questi volumi sono fortemente concentrati, con i primi quattro paesi consumatori, vale a dire Germania, Spagna, Italia e Francia, che rappresentano il 75% (e la sola Germania quasi il 30%) dei consumi totali. Tuttavia, analizzando i volumi pro capite, la situazione risulta molto più diversificata, con Francia e Polonia più basse in classifica rispetto alle loro quote in termini di volumi totali consumati.

GRAFICO 27

PRINCIPALI PAESI UE PER CONSUMO DI PRODOTTI TRASFORNATI NEL 2022: % DEI VOLUMI TOTALI VENDUTI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO E SERVIZI DI RISTORAZIONE

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari confezionati, 2023

% DEI VOLUMI TOTALI NELL'UE



Cechia, Portogallo, Belgio, Austria, Danimarca	2% ciascuno
Paesi Bassi, Finlandia, Croazia, Slovacchia, Grecia, Romania, Irlanda, Lituania	1% ciascuno
Lettonia, Ungheria, Bulgaria, Estonia, Slovenia, Cipro, Malta, Lussemburgo	meno dell'1% ciascuno

% DEI VOLUMI TOTALI PRO CAPITE NELL'UE

Spagna	8%	Finlandia	3%
Svezia	7%	Belgio	3%
Germania	7%	Slovacchia	3%
Danimarca	6%	Lussemburgo	3%
Italia	5%	Irlanda	3%
Croazia	5%	Cipro	2%
Lituania	5%	Slovenia	2%
Lettonia	4%	Polonia	2%
Cechia	4%	Grecia	2%
Francia	4%	Paesi Bassi	2%
Malta	4%	Bulgaria	2%
Estonia	4%	Romania	1%
Austria	4%	Ungheria	1%
Portogallo	4%		

Il canale del commercio al dettaglio ha rappresentato la maggior parte delle vendite totali di pesce e frutti di mare trasformati in quasi tutti i paesi, con una copertura che va da un minimo del 63% in Germania a un massimo del 92% in Italia. In Grecia, invece, le vendite si sono equamente suddivise tra servizi di ristorazione (50%) e commercio al dettaglio (50%).

Come si evince dal Grafico 28, le vendite al dettaglio e i consumi nell'ambito di servizi di ristorazione hanno avuto evoluzioni diverse negli ultimi anni. Come prevedibile, nel 2020 a causa della pandemia di Covid-19 le vendite al dettaglio erano aumentate in modo significativo a fronte di un calo delle vendite attraverso servizi di ristorazione. A partire dal 2021, parallelamente alle graduali riaperture si sono registrate tendenze opposte: dal 2021 al 2022 le vendite attraverso servizi di ristorazione nell'UE sono cresciute di un significativo 23%, raggiungendo oltre 510.000 tonnellate. Tuttavia, erano ancora inferiori del 9% rispetto al 2019, prima della pandemia, quando avevano superato le 560.000 tonnellate. Secondo le stime di Euromonitor⁶⁶, questo livello verrà

⁶⁶ Euromonitor International combina modelli statistici, osservazioni dei mercati locali e previsioni basate sui giudizi di esperti. Gli analisti di Euromonitor identificano innanzitutto i fattori che hanno determinato la crescita nel passato: sia i driver hard/macro (fattori demografici, PIL, tassazione, inflazione, popolazione etc.), che i driver soft (tendenze di crescita per categoria, ciclo di vita del prodotto, stili di vita dei consumatori, prezzi, prospettiva del produttore, clima, regolamentazione, etc.). Sulla base della conoscenza del mercato dei suoi analisti, Euromonitor condivide con gli operatori del settore le analisi di questi fattori, prendendo anche in

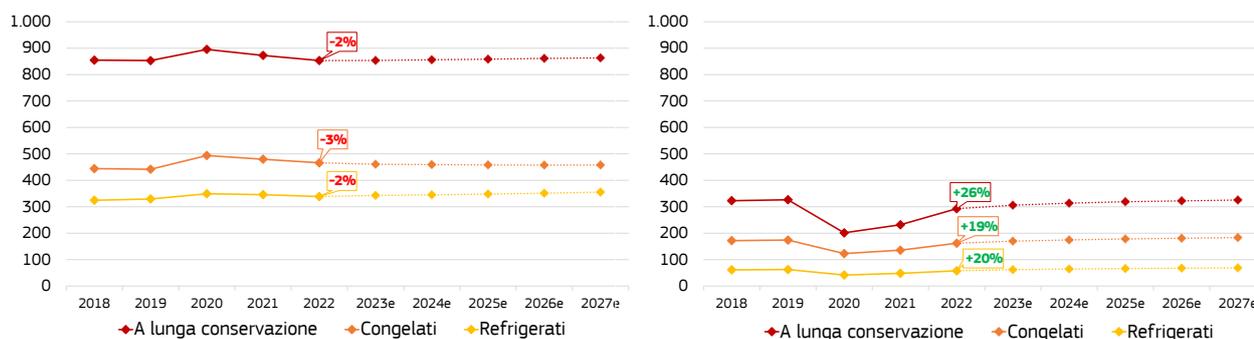
di nuovo raggiunto nel 2025, ma vi sono diverse eccezioni a livello nazionale. Nel 2022, infatti, nella maggior parte dei paesi le vendite hanno raggiunto livelli vicini a quelli del 2019, anche se con incrementi più lenti in Germania, Spagna e Francia, i primi tre Paesi consumatori, che hanno così influenzato l'andamento a livello UE.

GRAFICO 28

VENDITE DI PRODOTTI TRASFORMATI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO (A SINISTRA) E SERVIZI DI RISTORAZIONE (A DESTRA) PER CATEGORIA.

VOLUMI (IN MIGLIAIA DI TONNELLATE) LE VARIAZIONI % SI RIFERISCONO AL 2022 RISPETTO AL 2021

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari confezionati, 2023

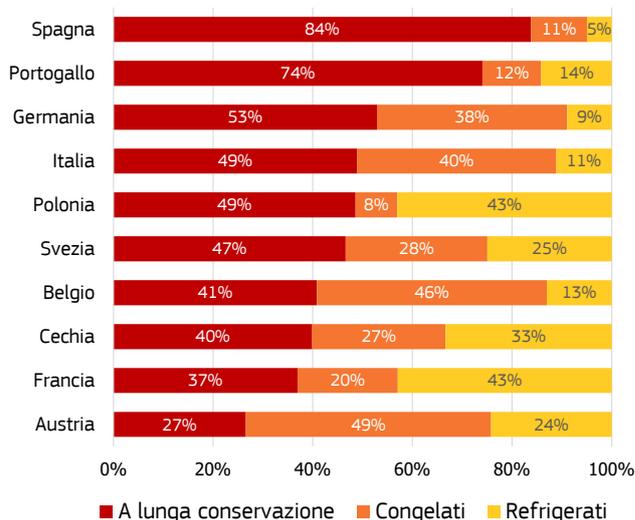


I prodotti a lunga conservazione⁶⁷, la principale categoria di prodotti ittici trasformati venduti tramite canali di commercio al dettaglio e servizi di ristorazione, hanno totalizzato nel 2022 vendite per 1,1 milioni di tonnellate in tutta l'UE, seguiti da quasi 630.000 tonnellate di prodotti congelati e 400.000 tonnellate di prodotti refrigerati. La percentuale dei prodotti a lunga conservazione rispetto al totale dei prodotti ittici trasformati è stata variabile da un paese all'altro: nel 2022 variava dall'11% in Croazia, dove si preferiscono prodotti congelati, fino all'84% in Spagna.

GRAFICO 29

PRINCIPALI CATEGORIE DI PRODOTTI TRASFORMATI VENDUTI NEL 2022 ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO E SERVIZI DI RISTORAZIONE (% DEI VOLUMI TOTALI NEI PRIMI 10 PAESI UE)

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari confezionati, 2023



considerazione la possibilità che ne emergano di nuovi. Infine, gli analisti raccolgono ulteriori informazioni sulle vendite previste dai principali operatori nei cinque anni successivi e/o sulle previsioni di crescita dell'industria, e su questa base elaborano una stima condivisa della crescita dell'industria nel periodo di previsione.

⁶⁷ I prodotti a lunga conservazione comprendono i prodotti tipicamente venduti in lattine, barattoli di vetro o confezioni di alluminio/retort, solitamente conservati sott'olio, in salamoia, in acqua salata o con una salsa. Sono inclusi anche i prodotti sottaceto venduti a temperatura ambiente.

Il consumo di prodotti a lunga conservazione attraverso servizi di ristorazione e commercio al dettaglio è di gran lunga più elevato in Germania e Spagna, che rappresentano ciascuna il 28% delle vendite totali per questa categoria, in entrambi i casi con vendite superiori a 320.000 tonnellate. Inoltre, il consumo pro capite di 7 kg registrato in Spagna è stato di gran lunga il più elevato di tutta l'UE, rappresentando il 15% del consumo pro capite totale del 2022, mentre in Germania si è fermato sotto i 4 kg pro capite.

Per quanto riguarda il consumo di prodotti congelati, si posiziona al primo posto la Germania, con oltre 320.000 tonnellate vendute nel 2022, seguita dall'Italia con quasi 130.000 tonnellate. Il consumo pro capite di pesce e frutti di mare congelati vede al primo posto la Croazia, con oltre 3,5 kg consumati pro capite nel 2022. Segue la Germania, con quasi 3 kg, e poi Italia, Svezia e Austria che hanno registrato ciascuna un consumo pro capite di poco superiore ai 2 kg.

Quanto ai prodotti refrigerati, il principale paese consumatore dell'UE è stato la Francia, con oltre 125.000 tonnellate vendute nel 2022, pari al 32% del totale. Segue la Germania con quasi 55.000 tonnellate, pari a quasi il 15% del totale. Al terzo posto l'Italia con quasi 36.000 tonnellate o il 9% del totale, e la Polonia con quasi 32.000 tonnellate o l'8% del totale. Tuttavia, i dati sul consumo pro capite mostrano un quadro diverso, in cui spiccano i paesi baltici: Lituania ed Estonia hanno consumato ciascuna più di 3 kg pro capite nel 2022, seguite dalla Danimarca con poco più di 2 kg e da Svezia e Lettonia con quasi 2 kg. Solo a questo punto segue la Francia, con meno di 2 kg consumati pro capite.

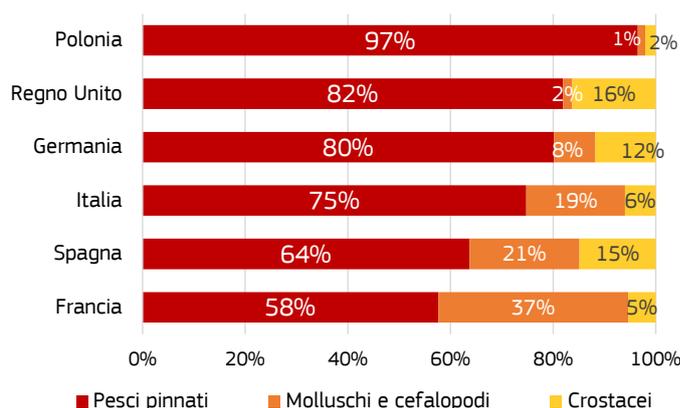
PRODOTTI NON TRASFORMATI

Come accennato all'inizio di questo capitolo, le vendite di prodotti non trasformati attraverso tutti i canali (commercio al dettaglio + servizi di ristorazione + canali istituzionali) sono state analizzate in Germania, Spagna, Francia, Italia, Polonia e nel Regno Unito.

In tutti i paesi esaminati hanno avuto un ruolo centrale i pesci pinnati, seguiti a distanza da molluschi (che includono i cefalopodi) e crostacei. I molluschi hanno avuto un ruolo più rilevante negli Stati membri meridionali: in particolare cefalopodi e cozze in Spagna, ostriche e cozze in Francia e vongole, cozze e cefalopodi in Italia. I crostacei, invece, hanno totalizzato quote relativamente basse.

GRAFICO 30
VENDITE DI PRODOTTI NON TRASFORMATI ATTRAVERSO COMMERCIO AL DETTAGLIO, SERVIZI DI RISTORAZIONE E CANALI ISTITUZIONALI NEL 2022 (% DEL VOLUME TOTALE)

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2023

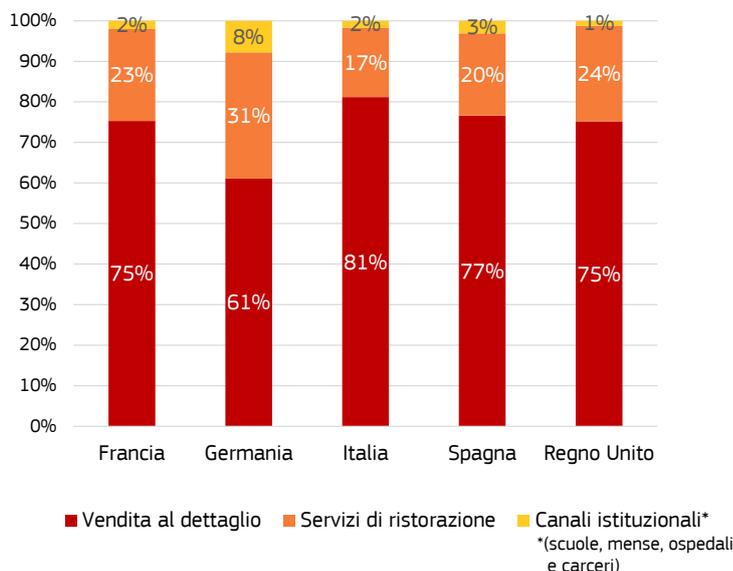


Come per il pesce trasformato, il canale della vendita al dettaglio ha rappresentato la maggior parte delle vendite totali anche per il pesce non trasformato in cinque dei paesi esaminati⁶⁸.

GRAFICO 31

VENDITE DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA NON TRASFORMATI PER CANALE NEL 2022 (% DEL VOLUME TOTALE)

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2023



Gli effetti della pandemia di Covid-19 sono piuttosto evidenti se si osserva l'evoluzione annuale delle vendite al dettaglio e del consumo extra-domestico. Come già visto con i prodotti trasformati, nel corso del 2020 in tutti i paesi esaminati si sono registrati cali drastici anche per i consumi extra-domestici, seguiti da un periodo di ripresa iniziato nel 2021 e che dovrebbe stabilizzarsi nel periodo 2024-2027. La Germania è stato l'unico paese tra quelli analizzati a registrare un calo del consumo extra-domestico dal 2021 al 2022. Tuttavia, le vendite hanno mostrato segni di ripresa già all'inizio del 2023.

D'altro canto, dal 2019 al 2020 le vendite al dettaglio sono cresciute in media del 9% in ciascuno dei cinque Paesi presi in esame, per poi non registrare variazioni significative, con un lieve calo medio dell'1% dal 2020 al 2021. È seguito un calo medio del 4% dal 2021 al 2022, con il decremento più significativo registrato in Germania, che ha visto le vendite al dettaglio ridursi del 13%. Il principale motivo di tale decremento è stato il contesto economico del 2022, anno caratterizzato da una significativa inflazione e dalla parallela diminuzione del potere d'acquisto dei consumatori dell'UE.

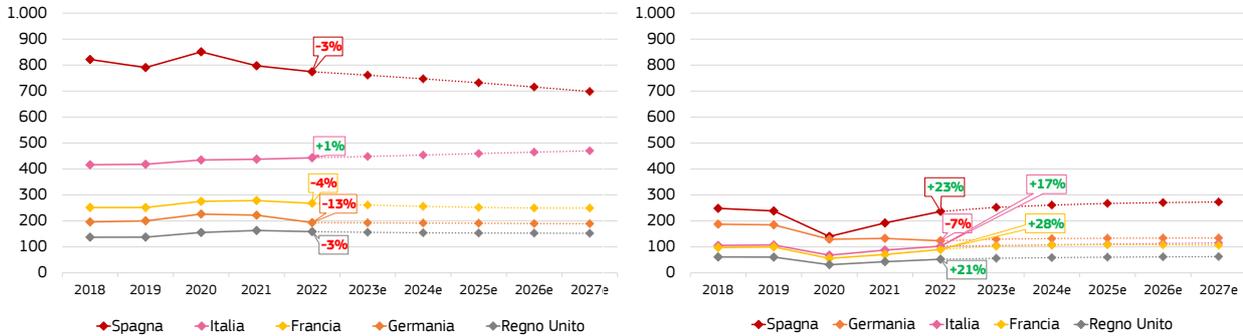
Come si evince dal Grafico 32, in Spagna nel 2022 le vendite al dettaglio e i consumi extra-domestici di prodotti non trasformati sono stati eccezionali rispetto agli altri paesi presi in esame, con un totale di oltre 1 milione di tonnellate vendute, pari a 21,3 kg pro capite. Segue l'Italia ma a distanza, con 546.000 tonnellate vendute, pari a 9,3 kg pro capite.

⁶⁸ Non sono disponibili dettagli sui canali di vendita per la Polonia.

GRAFICO 32

VENDITE DI PRODOTTI NON TRASFORMATI ATTRAVERSO IL COMMERCIO AL DETTAGLIO (A SINISTRA) E CONSUMI EXTRA-DOMESTICI (SERVIZI DI RISTORAZIONE + CANALI ISTITUZIONALI, A DESTRA). VOLUMI IN MIGLIAIA DI TONNELLATE. LE VARIAZIONI % SI RIFERISCONO AL 2022 RISPETTO AL 2021

Fonte: Euromonitor International, Prodotti alimentari freschi, 2023



FOCUS SUI PRODOTTI BIOLOGICI

I prodotti biologici rappresentano un mercato di nicchia nell'UE. Questa sezione si concentra sui primi quattro paesi consumatori dell'UE, vale a dire Germania, Spagna, Francia e Italia, nonché sul Regno Unito, in quanto leader nella produzione europea di salmone biologico e uno dei principali fornitori del mercato UE.

In media, nel 2022 in questi cinque paesi era biologico circa l'1,9% del consumo totale di prodotti ittici non trasformati⁶⁹ attraverso il commercio al dettaglio, i servizi di ristorazione e i canali istituzionali. Più nel dettaglio, la copertura è stata del 2,9% nel Regno Unito, del 2,8% in Germania, del 2,7% in Francia, dello 0,6% in Italia e dello 0,3% in Spagna. Secondo i dati Euromonitor, tutte queste percentuali hanno mostrato aumenti negli ultimi dieci anni. In termini assoluti, nel 2022 la Francia ha consumato le maggiori quantità di pesce e frutti di mare biologici, corrispondenti a circa 10.000 tonnellate, seguita dalla Germania con 8.500 tonnellate e dal Regno Unito con poco più di 6.000 tonnellate. Seguono a distanza Italia e Spagna, con meno di 3.500 tonnellate ciascuna. Confrontando l'andamento delle vendite al dettaglio e del consumo extra-domestico di tutti i prodotti ittici non trasformati con quello dei prodotti biologici in particolare, emerge che dal 2019 al 2020 il decremento medio del 2% osservato per i prodotti biologici è stato meno significativo del calo complessivo del 5% registrato per tutti i prodotti ittici non trasformati. Nel 2022, tuttavia, il settore non ha mostrato la stessa resilienza e, secondo le parti interessate, ha effettivamente subito un calo della domanda a causa dell'inflazione.

Sul versante della produzione, secondo Eurostat⁷⁰ nel 2021 la produzione totale dell'acquacoltura biologica⁷¹ nell'UE era di quasi 99.300 tonnellate⁷², pari al 10% della produzione acquicola totale dell'UE. Più di due terzi della produzione biologica hanno sede in tre paesi: l'Irlanda, che nel 2021 ha prodotto quasi 33.000 tonnellate (principalmente salmone e cozza), l'Italia con 23.700 tonnellate (principalmente cozza e pesci pinnati) e i Paesi Bassi con 15.300 tonnellate (principalmente cozza). Grazie a una crescita della produzione di cozze biologiche, la produzione complessiva dell'UE di pesce e frutti di mare biologici è notevolmente aumentata dal 2015, quando aveva superato di poco le 46.000 tonnellate. L'incremento dal 2020 al 2021 è stato trainato principalmente dall'aumento della produzione di cozze biologiche in Italia e nei Paesi Bassi.

⁶⁹ È opportuno sottolineare che le specie biologiche più importanti in questi paesi sono il salmone e la trota, e in misura minore i gamberi tropicali e la cozza, tutti commercializzati in prevalenza sotto forma di prodotti trasformati (come ad esempio salmone affumicato, trota affumicata, gamberi cotti, ecc.).

⁷⁰ Fonte: Eurostat (codice dataset: org_aqtspec)

⁷¹ Si noti che pesce e frutti di mare biologici sono per definizione allevati.

⁷² Il totale non comprende la Francia, i cui dati non sono disponibili al momento della stesura del presente rapporto. Nel 2020 la produzione in Francia era stata di poco superiore alle 9.000 tonnellate.

3.4 REGIMI DI QUALITÀ DELL'UE: INDICAZIONI GEOGRAFICHE E SPECIALITÀ TRADIZIONALI

L'UE ha istituito dei regimi di qualità che riconoscono e promuovono gli aspetti geografici o tradizionali di specifici prodotti. Al momento esistono due regimi di qualità basati su Indicazioni Geografiche (IG), vale a dire le Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e le Indicazioni Geografiche Protette (IGP). Un terzo regime, le Specialità Tradizionali Garantite (STG), riconosce gli aspetti tradizionali dei prodotti alimentari. Secondo il registro della UE per il 2023⁷³, delle 72 denominazioni registrate nell'ambito dei regimi di qualità dell'UE per il settore dei prodotti ittici, 46 (ovvero il 64%) sono IGP, 22 (il 31%) DOP e 4 (il 6%) STG. Il numero di IG ha registrato un eccezionale aumento del 240%, passando da 20 nel 2010 a 68 nel 2023. Oltre al settore dei prodotti ittici, il numero di denominazioni IG registrate per altri settori, come quello agroalimentare, del vino e delle bevande alcoliche, è cresciuto del 27% rispetto al 2010, e oggi a livello UE sono registrate più di 3.500 denominazioni.

Delle sei denominazioni registrate nell'ultimo anno per il settore ittico, tre riguardano pesci pinnati e altre tre molluschi. Di queste, peraltro, tre sono state registrate in Svezia, che oggi conta un totale di sei denominazioni registrate per il settore ittico. Tali denominazioni di recente registrazione nell'UE sono:

- L'IGP tedesca "Peitzer Karpfen", registrata il 05/10/2022, una carpa (*Cyprinus carpio carpio*) prodotta in alcuni comuni dello Stato federale del Brandeburgo. La denominazione copre tutti i tipi di presentazione e conservazione: vivo, fresco, congelato, intero in filetti e affumicato. Si tratta della quinta IGP riguardante una specie di carpa in Germania.
- L'IGP lettone "Salacgrīvas nēģi", registrata il 22/11/2022, riguarda la lampreda di fiume catturata con dighe da pesca, secondo un metodo tradizionale. L'IGP comprende sia la lampreda fresca sia quella cotta conservata in gelatina. Si tratta della seconda IG registrata per il settore ittico lettone. La prima, l'IGP "Carnikavas nēģi", anch'essa riguardante la lampreda, è stata registrata nel 2015.
- La DOP svedese "Rökt Vättersik", registrata il 24/04/2023, riguarda il coregone affumicato (*Coregonus ssp.*), catturato nel lago Vättern, in Svezia.
- La DOP svedese "Grebbebadostron", registrata il 22/05/2023, riguarda un'ostrica piatta europea selvatica raccolta a mano da subacquei o catturata mediante reti da pescatori posizionati in acqua. La produzione rimane su piccola scala poiché non può superare le 70.000 unità, pari a circa 6 tonnellate all'anno⁷⁴ ipotizzando 12 ostriche per kg.
- La DOP svedese "Bohusläns blåmusslor", registrata il 19/06/2023, riguarda cozze coltivate su lenze.
- Anche la DOP croata "Novigradska dagnja", registrata il 28/06/2023, riguarda cozze. Si tratta della seconda IG registrata per il settore ittico in Croazia. La prima, la DOP "Malostonska kamenica", è anch'essa relativa molluschi ma si tratta di ostriche e non cozze.

⁷³ Fonte: Registro UE eAmbrosia, 8 settembre 2023 – <https://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/food-safety-and-quality/certification/quality-labels/geographical-indications-register/>

⁷⁴ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv%3AOJ.C_.2023.034.01.0033.01.ENG&toc=OJ%3AC%3A2023%3A034%3ATOC

Delle 68 IG registrate nel 2023, 47 (ovvero il 69%) appartengono a paesi dell'UE e 21 (il 31%) a paesi extra-UE. Le domande relative alle quattro nuove STG sono tutte pervenute da paesi UE. I paesi con il maggior numero di denominazioni registrate sono Germania, Francia, Italia, Spagna, Svezia, Ungheria e Romania, che hanno registrato ciascuna da quattro a sette denominazioni. Seguono Cechia, Finlandia, Croazia e Lettonia, con 2 denominazioni ciascuna. Belgio, Grecia, Irlanda, Paesi Bassi, Polonia e Portogallo hanno registrato ciascuno una denominazione. Tra i paesi non appartenenti all'UE, 14 delle denominazioni registrate provengono dal Regno Unito, seguito dalla Cina con 5 registrazioni e da Norvegia e Vietnam con 1 denominazione ciascuna.

Tra le 72 denominazioni attuali, 53 (ovvero il 73,6%) riguardano pesci pinnati, 17 (il 23,6%) molluschi e 2 (il 2,8%) crostacei. Inoltre, di queste denominazioni, 33 (ovvero il 46%) si riferiscono a specie marine, 28 (il 39%) a specie d'acqua dolce e 10 (il 14%) a specie migratorie il cui ciclo di vita si alterna tra ambienti marini e acque dolci. Una IG - l'IGP belga "Escavèche de Chimay" - si riferisce a una preparazione contenente pesci sia marini sia d'acqua dolce.

Le specie con il maggior numero di prodotti IG e STG sono la carpa con 13 denominazioni registrate, soprattutto in Germania e Ungheria; la cozza con 8 denominazioni in Francia, Italia, Spagna, Svezia, Croazia, Regno Unito e Cina; il salmone con 5 denominazioni, di cui 4 nel Regno Unito e 1 in Irlanda; l'ostrica con denominazioni in Francia, Croazia, Svezia e Regno Unito; acciuga e coregone con 4 prodotti ciascuno, e trota e tonno con 3 prodotti ciascuno.

TABELLA 14
REGIMI DI QUALITÀ
RELATIVI AI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA
REGISTRATI FINO A
SETTEMBRE 2023

Fonte: elaborazione di dati
eAmbrosia,
DG AGR.

Paese	Denominazioni di Origine Protetta (DOP)		Indicazioni Geografiche Protette (IGP)		Specialità Tradizionali Garantite (STG)		TOTALE
	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	Numero	Specie interessate	
Germania			7	Carpa (5 IGP), Aringa, Trota			7
Francia	1	Cozza	4	Ostrica, Acciuga, Cappasanta, Buccino	1	Cozza	6
Italia	3	Cozza, Tinca, Acciuga	3	Trota, Salmerino, Acciuga			6
Spagna	1	Cozza	4	Tonno (mosciame) (2 IGP), Tonno, Sgombro			5
Svezia	5	Coregone bianco (uova), Coregone, Ostrica, Cozza					5
Ungheria	1	Carpa	3	Carpa & lucioperca, Trota (Salmo trutta), Carpa			4
Romania			3	Carpa, Alosa del Mar Nero, altre specie del delta del Danubio (uova)	1	Carpa	4
Lettonia			2	Lampreda			2
Cechia	1	Carpa	1	Carpa			2
Finlandia	1	Coregone	1	Coregone			2
Croazia	2	Ostrica, Cozza					2
Belgio			1	Varie specie			1
Grecia	1	Cefalo (bottarga)					1
Irlanda			1	Salmone			1
Paesi Bassi					1	Aringa	1
Polonia	1	Carpa					1
Portogallo					1	Merluzzo nordico	1
Cina			5	Gambero di fiume (2 IGP), Cozza, Vongola, Spigola giapponese			5
Norvegia			1	Merluzzo nordico			1
Regno Unito	4	Coregone (Pollan), Cozza, Ostrica, Cappasanta	10	Salmone (4 IGP), Trota di mare, Anguilla, Sardina, Merluzzo nordico, Eglefino, Ostrica			14
Vietnam	1	Acciuga (salsa)					1
TOTALE	22		46		4		72

Oltre la metà (il 53%) dei prodotti IG/STG è costituita da prodotti selvatici, in prevalenza acciuga, merluzzo, tonno e coregone, e il restante 47% da prodotti d'allevamento, principalmente carpa, crostacei e salmone⁷⁵.

Quasi la metà (46%) delle denominazioni riguarda prodotti non trasformati, anche se alcuni di essi possono essere utilizzati come ingredienti di prodotti trasformati, come avviene per la cozza spagnola DOP "Mejillón de Galicia", utilizzata dall'industria conserviera. Più di un terzo o il 35% delle denominazioni copre specificamente prodotti trasformati: ad esempio l'IGP italiana "Acciughe sotto sale del Mar Ligure" è un'acciuga che viene salata e fatta maturare con un metodo tradizionale. E ancora, il 19% delle denominazioni copre sia prodotti trasformati che non trasformati⁷⁶, come ad esempio l'IGP ceca "Třeboňský kapr", che viene immessa sul mercato viva, fresca o trasformata, affumicata o marinata.

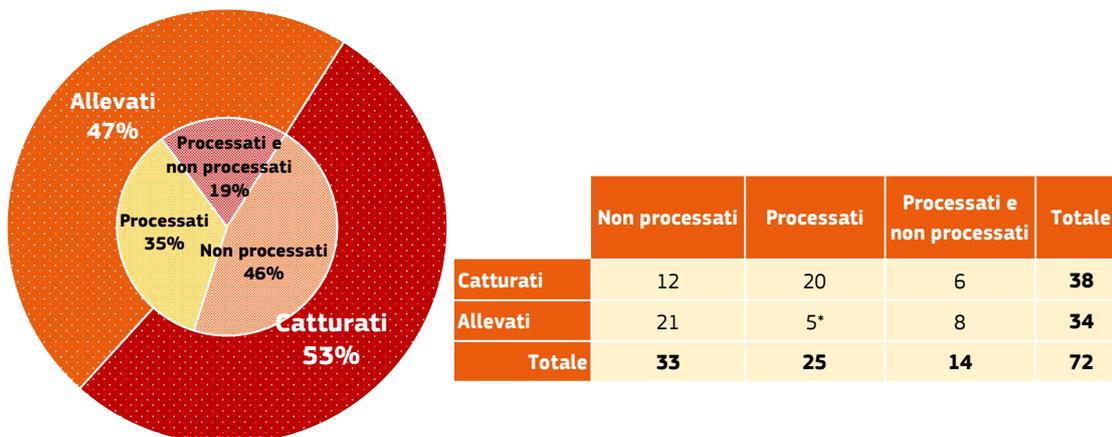
⁷⁵ Si tratta di tre denominazioni riguardanti sia salmone allevato che selvatico.

⁷⁶ I prodotti trasformati comprendono prodotti sfilettati, affumicati, essiccati, salati o conservati, nonché altri tipi di preparazioni (ad esempio uova di pesce o prodotti a base di pesce). I prodotti non trasformati possono essere vivi, freschi (eviscerati o meno) o congelati.

GRAFICO 33

TIPOLOGIE DI PRODOTTI CERTIFICATI NEL SETTORE ITTICO (SETTEMBRE 2023)

Fonte: elaborazione di dati eAmbrosia, DG AGRI

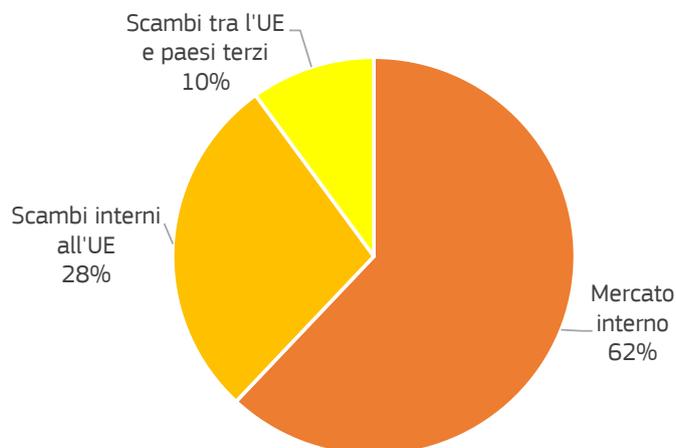


*Le IGP "London Cure Smoked Salmon" (2017, Regno Unito) e "Escavèche de Chimay" (2021, Belgio) e la STG "Salată tradițională cu icre de crap" (2021) includono sia prodotti catturati che prodotti allevati.

Si stima che nel 2017 le vendite di pesce, molluschi e crostacei con marchio IG/STG abbiano raggiunto 246.709 tonnellate e 1,42 miliardi di euro a livello dell'UE-28^{77,78}. Si tratta di circa il 4% del valore delle vendite dell'UE-28 nel settore ittico⁷⁹. Il mercato interno ha rappresentato 0,88 miliardi di euro o il 62% del valore delle vendite, seguito dal commercio intra-UE che ha raggiunto 0,4 miliardi di euro o il 28%, e dal commercio extra-UE che ha registrato 0,14 miliardi di euro o il 10% del valore delle vendite.

GRAFICO 34
COMPOSIZIONE PER TIPOLOGIA DI MERCATO DEL VALORE TOTALE DELLE VENDITE DI PESCI, MOLLUSCHI E CROSTACEI CON CERTIFICAZIONI IG/STG NEL 2017 (UE-28)

Fonte: Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE, delle Indicazioni Geografiche (IG) e delle Specialità Tradizionali Garantite (STG), AND International per la DG AGRI, 2019



I prodotti IGP hanno rappresentato il 71% del valore delle vendite, seguiti dalle STG con il 22%, e dalle DOP con il 7%. La dimensione economica media dei prodotti STG e IGP tende a superare quella dei prodotti DOP: nel 2017 i prodotti STG hanno raggiunto 36 milioni di euro, gli IGP 32 milioni di euro e i DOP 8 milioni di euro.

⁷⁷ Fonte: Studio sul valore economico dei regimi di qualità dell'UE, delle Indicazioni Geografiche (IG) e delle Specialità Tradizionali Garantite (STG), AND International per la DG AGRI, 2019 - <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a7281794-7ebe-11ea-aea8-01aa75ed71a1> e schede paese - <https://op.europa.eu/fr/publication-detail/-/publication/73ad3872-6ce3-11eb-aeb5-01aa75ed71a1/language-fr>

⁷⁸ Il dato riguarda le 43 IG/STG registrate a livello UE-28 prima del 2017.

⁷⁹ In base ai dati EUROSTAT ed EUMOFA, il valore delle vendite di prodotti della pesca e dell'acquacoltura a livello UE-28 può essere stimato tra i 28 miliardi di euro (considerando solo le attività di trasformazione e conservazione) e i 40 miliardi di euro (attività di trasformazione e conservazione + sbarchi + acquacoltura; si tratta comunque di una sovrastima dovuta a doppi conteggi).

4/ IMPORT - EXPORT⁸⁰

Dal 2021 al 2022, il valore totale dei flussi commerciali dell'UE è aumentato del 20% in termini nominali (14% in termini reali), a fronte di un calo in volume dell'1,5%.

Durante il decennio 2013–2022, il valore totale dei flussi commerciali dell'UE⁸¹ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura è aumentato a un tasso di crescita annuo composto del 5%. Questo totale include sia le importazioni ed esportazioni tra l'UE e il resto del mondo, sia gli scambi tra gli Stati membri dell'UE. Il valore dei flussi commerciali totali del 2022 è stato superiore del 49% rispetto a 10 anni prima in termini reali⁸², mentre il volume è aumentato del 13%. Per quanto riguarda la situazione più recente, dal 2021 al 2022 si è registrato un calo dell'1,5% in volume e un significativo aumento del 20% in valore nominale, pari a una crescita del 14% in termini reali.

Nel 2022, le importazioni extra-UE hanno rappresentato il 42% del volume totale dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura commercializzati sia intra-UE sia con paesi terzi. Con un valore di 32 miliardi di EUR, le importazioni del 2022 hanno rappresentato una crescita del 23% rispetto al 2021, raggiungendo il valore più alto dell'ultimo decennio. Tuttavia, nonostante l'aumento in termini di valore, il volume di queste transazioni è calato del 2%, scendendo al di sotto dei livelli pre-pandemia.

Le esportazioni extra-UE hanno un ruolo molto meno rilevante, il che fa dell'UE un importatore netto. Nel 2022 il loro valore ha raggiunto gli 8 miliardi di EUR, che rappresenta un aumento del 19% rispetto al 2021, ma ancora solo l'11% del valore totale dei flussi commerciali dell'UE. Quanto ai volumi, sono diminuiti del 5% scendendo a 2,3 milioni di tonnellate.

Gli scambi intra-UE, d'altro canto, sono ammontati a 6 milioni di tonnellate per un valore di 31,5 miliardi di EUR, rappresentando il 44% in valore e il 42% in volume dei flussi commerciali totali dell'UE. In termini di valore reale, rispetto a 10 anni prima sono cresciuti del 59%, dunque con l'aumento più consistente tra i flussi commerciali analizzati in questo capitolo, dato che il valore delle importazioni extra-UE è cresciuto del 47% e quello delle esportazioni extra-UE del 23%. Da notare che nel 2021 il commercio intra-UE aveva superato in valore le importazioni extra-UE per la prima volta nel decennio, tendenza tuttavia invertitasi di nuovo nel 2022.

L'impressionante crescita del valore dei flussi commerciali dell'UE dal 2021 al 2022 non può essere ritenuta solo conseguenza della ripresa dalla pandemia di Covid-19, con i suoi improvvisi picchi di domanda e aumenti dei prezzi. In questo caso, infatti, la crescita è stata anche conseguenza di una riduzione dell'offerta che ha contribuito a far aumentare i prezzi, a causa della riduzione delle quote per le principali specie e dell'inasprimento della concorrenza per le materie prime. Inoltre, l'invasione militare russa dell'Ucraina ha contribuito pesantemente all'incremento del valore, incidendo sui costi energetici, e quindi di produzione, e contribuendo all'impennata dell'inflazione. L'aggressione russa ha avuto un impatto significativo anche sui tassi di cambio, che hanno avuto un ruolo cruciale nell'aumento del valore influenzando i commerci tra paesi su scala globale.

⁸⁰ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni e delle esportazioni dell'UE.

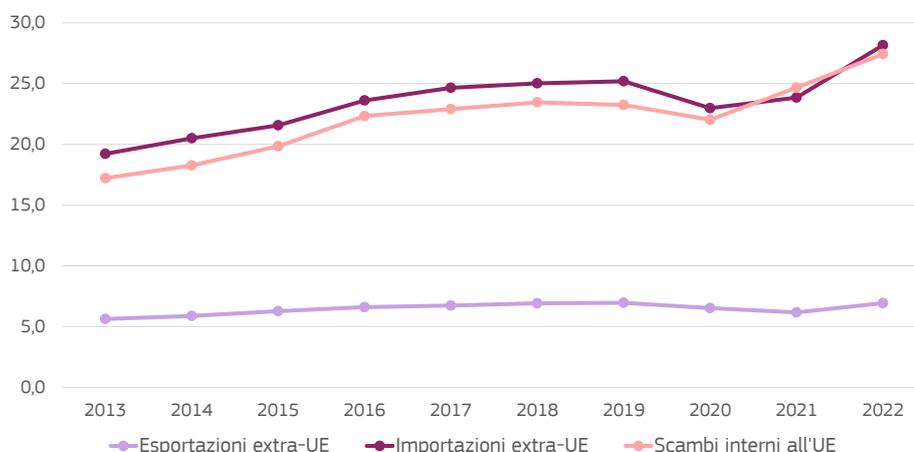
⁸¹ Somma delle importazioni extra-UE, delle esportazioni extra-UE e degli scambi intra-UE. Gli scambi intra-UE sono basati sulle esportazioni intra-UE. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

⁸² Nel presente rapporto, le variazioni in termini di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori mediante il deflatore del PIL (base=2015). Per periodi più brevi, sono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

Nonostante una lieve diminuzione rispetto al 2021, i volumi sono stati superiori dell'1% rispetto a prima della pandemia, nel 2019, indicando una lieve tendenza positiva.

GRAFICO 35
FLUSSI COMMERCIALI
NELL'UE DI PRODOTTI
DELLA PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA, IN
VALORE (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

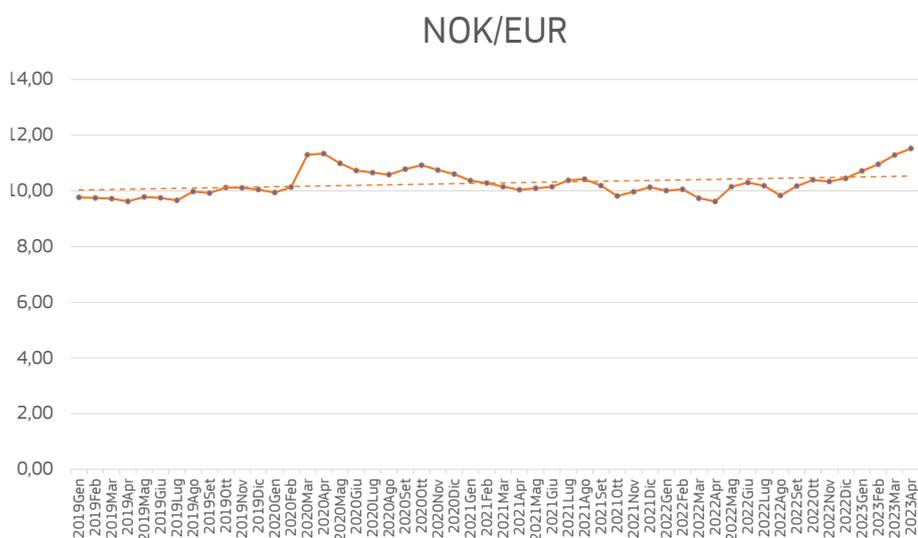
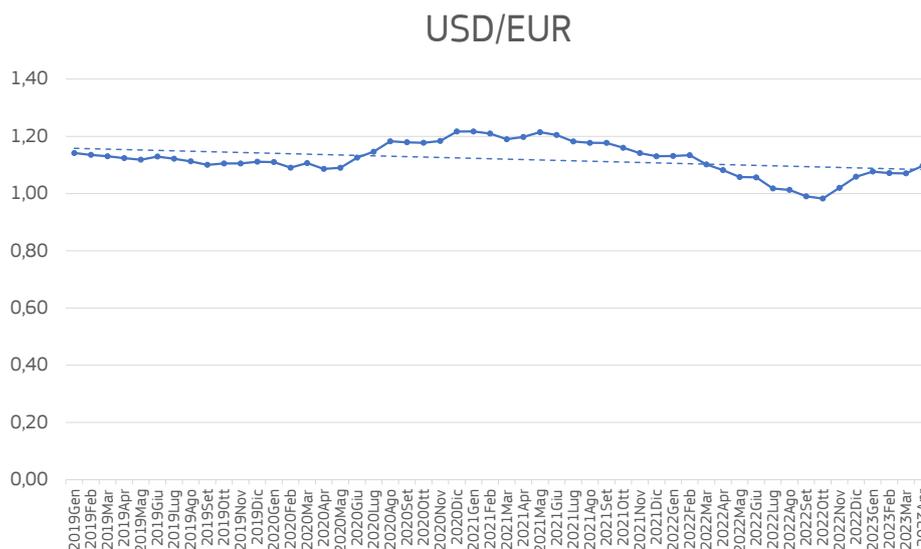


Questo capitolo fornisce dati e analisi dettagliate su importazioni extra-UE, esportazioni extra-UE e scambi intra-UE, con particolare attenzione alle principali specie commercializzate e ai paesi interessati da tali flussi. È importante sottolineare che, poiché il periodo di riferimento più recente dei dati disponibili per i flussi commerciali dell'UE è l'anno 2022 (successivo quindi all'uscita del Regno Unito dall'UE) il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni analizzati in questo capitolo. Ciò significa che il Regno Unito è trattato come paese di origine/destinazione delle importazioni ed esportazioni extra-UE, e pertanto escluso dall'analisi degli scambi intra-UE.

Prima di proseguire, è importante anche notare che nel presente rapporto il valore delle importazioni ed esportazioni è indicato in EUR, indipendentemente dalla valuta utilizzata nelle transazioni. In realtà, tali acquisti possono essere effettuati in diverse valute. I grafici sottostanti mostrano gli andamenti nel periodo 2019–2022 dei tassi di cambio USD/EUR e anche NOK/EUR, data la rilevanza delle importazioni UE di salmone dalla Norvegia, che nel 2022 costituivano il 15% dei volumi di tutte le importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. I Grafici 36 e 37 mostrano l'andamento dei tassi di cambio mensili, evidenziando come l'EUR si sia rafforzato nel corso del 2020 e abbia subito un leggero calo nel 2021, mantenendo comunque un valore superiore a quello del 2019. Da febbraio 2022, tuttavia, l'EUR sta seguendo una traiettoria discendente, in parte per il timore di una recessione economica legata anche all'aggressione russa contro l'Ucraina. Nei mesi di ottobre e novembre 2022 il cambio USD/EUR ha toccato un minimo storico, scendendo sotto la soglia USD=EUR (1:1). Si tratta di uno sviluppo significativo, essendo la prima volta dalle fasi iniziali dell'ingresso dell'EUR nel mercato finanziario che il tasso di cambio ha raggiunto questo livello. Nel 2023, comunque, l'EUR si è ripreso e, nel caso del cambio NOK/EUR, ha raggiunto il suo valore più alto degli ultimi quattro anni.

GRAFICI 36 E 37
TASSI DI CAMBIO
DOLLARO USA/EUR
E NOK/EUR

Fonte: Banca centrale europea



4.1 SALDO COMMERCIALE DELL'UE

Nel 2022 il saldo commerciale dell'UE⁸³ ha registrato un disavanzo più elevato rispetto al 2021, a causa dell'aumento del valore delle importazioni rispetto alle esportazioni. Tale disavanzo è stato superiore del 25% o di 4,73 miliardi di EUR rispetto all'anno precedente. In più, nel decennio 2013–2022 è cresciuto del 56% in termini reali. Tutti i paesi dell'UE con disavanzi superiori a 1 miliardo di EUR hanno visto un peggioramento della situazione dal 2021 al 2022. È importante sottolineare che i paesi elencati nella Tabella 15 rappresentano anche i principali punti di ingresso per prodotti di alto valore provenienti da paesi extra-UE e destinati al mercato interno. Da notare, inoltre, che la maggior parte dei paesi dell'UE ha visto aumenti del valore sia nelle proprie esportazioni che nelle proprie importazioni, diminuite tuttavia in termini di volume. Tali cifre vanno lette tenendo conto dei significativi aumenti dei prezzi e della volatilità dei tassi di cambio che hanno influenzato i flussi commerciali nel 2022.

TABELLA 15
SALDO COMMERCIALE PER
I PRODOTTI DELLA PESCA
E DELL'ACQUACOLTURA
DELL'UE E PRINCIPALI
IMPORTATORI NETTI
DELL'UE
(VALORE NOMINALE IN
MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#)).

	SALDO COMMERCIALE 2021	SALDO COMMERCIALE 2022	VARIAZIONE 2022-2021
EU-27	-19,09	-23,82	-4,73
Svezia	-4,24	-5,26	-1,02
Spagna	-3,69	-4,48	-0,79
Francia	-2,60	-3,21	-0,61
Italia	-2,16	-2,43	-0,27
Paesi Bassi	-1,87	-2,26	-0,39
Danimarca	-1,49	-1,97	-0,48
Germania	-1,17	-1,60	-0,43

Poiché il valore delle importazioni è cresciuto più di quello delle esportazioni, il disavanzo è aumentato anche negli Stati Uniti e in Giappone, che dopo l'UE sono il secondo e il terzo importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura al mondo. Ciò detto, in valori assoluti il terzo importatore al mondo dopo UE e USA sarebbe in realtà la Cina, che tuttavia non è qui riportata in quanto è un esportatore netto.

Per un'analisi comparativa più dettagliata degli scambi commerciali dell'UE e degli altri principali attori commerciali nel mondo, si rimanda al Capitolo 1.3.

⁸³ Esportazioni extra-UE *meno* importazioni extra-UE.

TABELLA 16
SALDO COMMERCIALE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA DEI PRINCIPALI IMPORTATORI NETTI (VALORE NOMINALE IN MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)) e dati Trade Data Monitor.

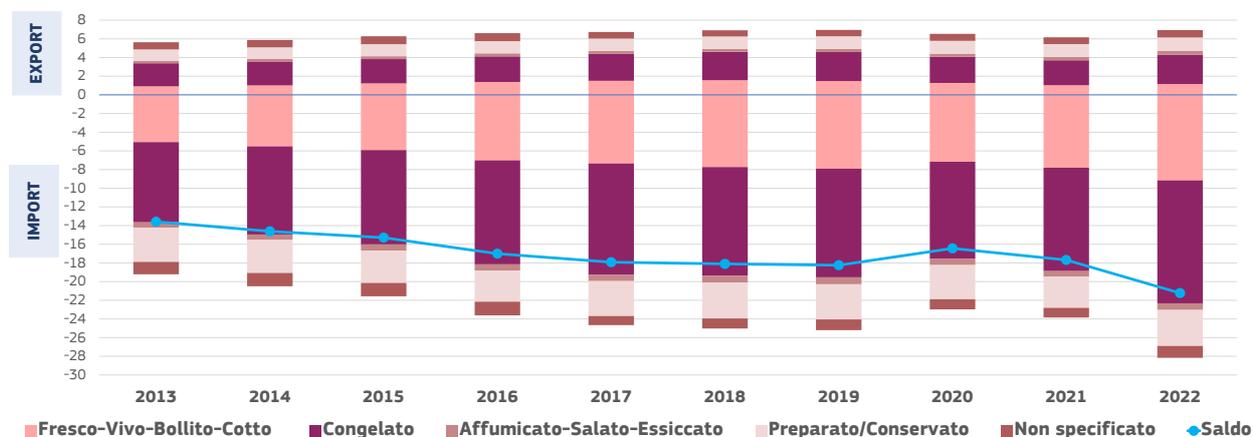
	SALDO COMMERCIALE 2021	SALDO COMMERCIALE 2022	VARIAZIONE 2022-2021
EU-27	-19,09	-23,82	-4,73
Stati Uniti	-18,42	-22,03	-3,61
Giappone	-10,17	-12,22	-2,05

I prodotti congelati hanno registrato il disavanzo maggiore, raggiungendo 10,03 miliardi di EUR o il 47% del totale, seguiti dai prodotti freschi con un disavanzo di 8 miliardi di EUR, ovvero il 38% del totale. Al terzo posto la categoria dei prodotti preparati e conservati, con un disavanzo di 2,44 miliardi di EUR, pari all'11% del disavanzo totale. Rispetto al 2021, nel 2022 il disavanzo commerciale è cresciuto soprattutto nelle categorie dei prodotti freschi e congelati.

GRAFICO 40

SALDO COMMERCIALE DELL'UE PER I PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA – DETTAGLIO PER STATO DI CONSERVAZIONE, (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.2 CONFRONTO TRA LE IMPORTAZIONI DI PRODOTTI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA E DI CARNE

Nel 2022, il valore combinato delle importazioni di prodotti agroalimentari *più* i prodotti della pesca e dell'acquacoltura nell'UE è stato di 203,66 miliardi di EUR⁸⁴. Di questi, il pesce ha rappresentato il 13% e la carne il 3%⁸⁵. L'UE è un importatore netto di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, mentre è un esportatore netto di carne. Il Grafico 41 confronta i valori delle importazioni di pesce e di carne dal 2013 al 2022, con l'esclusione dei prodotti preparati e dei prodotti non commestibili. La linea azzurra nel grafico rappresenta l'andamento del rapporto tra il valore delle importazioni di pesce e di carne, evidenziando come nel 2022 sia crollato a poco meno di 5. Questo significa che il valore delle importazioni di pesce ha superato di quasi cinque volte quello delle importazioni di carne. La tendenza al rialzo dal 2018 al 2021 è dovuta al fatto che il valore delle importazioni di carne è diminuito più di quello delle importazioni di pesce. Nel 2022 è cresciuto notevolmente il valore delle importazioni sia di carne che di pesce, con l'aumento registrato per il pesce, del 17% in termini reali, meno significativo di quello del 39% registrato per la carne.

GRAFICO 41
ANDAMENTO DELLE IMPORTAZIONI EXTRA-UE E RAPPORTO IMPORTAZIONI PESCE VS. CARNE, IN VALORE (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](https://ec.europa.eu/eurostat/tgm/table.do?tab=table&init=1&language=en&plugin=1)) e dati DG AGRI. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



4.3 IMPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2022 il valore totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura ammontava a 31,90 miliardi di EUR, con un volume di 6,13 milioni di tonnellate. Il valore è aumentato del 23% rispetto al 2021, con un incremento di 6 miliardi di EUR, mentre il volume ha registrato una perdita di 113.356 tonnellate. In effetti diverse delle principali specie importate, come il salmone, hanno registrato una riduzione dei volumi ma un aumento del valore. Vi sono comunque state anche alcune eccezioni degne di nota, vale a dire gamberoni e mazzancolle, calamaro e farina di pesce, che hanno registrato anche aumenti in volume.

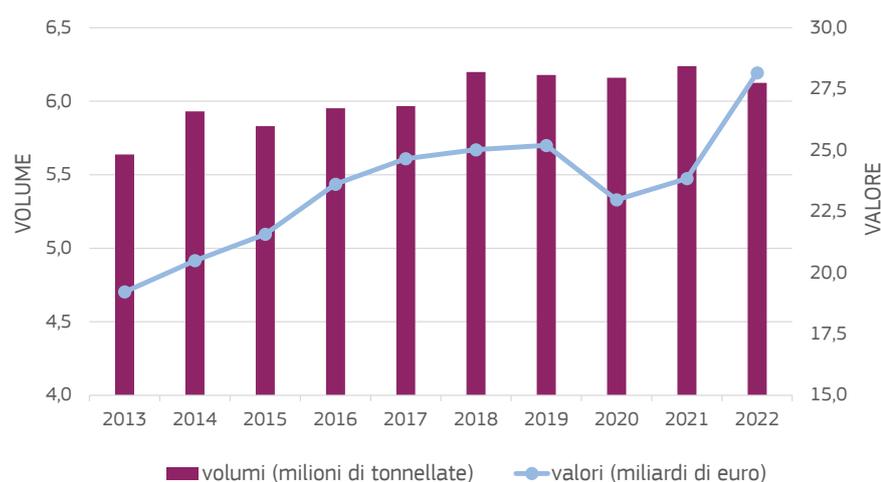
⁸⁴ Questo importo totale include le importazioni extra-UE delle voci relative ai prodotti della pesca e dell'acquacoltura monitorati da EUMOFA (elenco per codici NC-8 disponibile al link <http://www.eumofa.eu/documents/20178/24415/Metadata+2+-+DM+-+Annex+4+Corr+CN8-CG-MCS+%282002+-+2014%29.pdf/ae431f8e-9246-4c3a-a143-2b740a860291>) e le importazioni extra-UE di prodotti agroalimentari (fonte: DG AGRI).

⁸⁵ Per ragioni di chiarezza, il raffronto si riferisce alla voce "Pesce" (comprendente tutti i prodotti riportati nel capitolo "03 - Pesci e crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici" delle merci della Nomenclatura combinata) e "Carne" (comprendente tutte le voci riportate nel capitolo "02 - Carni e frattaglie commestibili") della Sezione I "Animali vivi; prodotti di origine animale" delle merci della Nomenclatura combinata.

In un'ottica di lungo periodo, confrontando il 2013 con il 2022, le importazioni sono aumentate del 9% o di 487.803 tonnellate in volume e del 47% in valore in termini reali, pari a 8,47 miliardi di EUR. È importante notare che nel 2022 il volume delle importazioni extra-UE ha raggiunto il minimo degli ultimi cinque anni ed è stato uno dei più bassi del decennio analizzato, scendendo al di sotto dei livelli pre-pandemici. Questo calo dei volumi delle importazioni con aumento dei valori è in parte attribuibile ai diffusi aumenti dei prezzi che hanno interessato il 2022, una tendenza riconducibile a diversi fattori, come già spiegato, tra cui la perdita di valore dell'EUR rispetto all'USD. A partire da gennaio 2022, i fluttuanti tassi di cambio EUR/USD hanno evidenziato una tendenza al ribasso, rendendo tutti gli scambi commerciali che utilizzano come valuta l'USD molto più onerosi rispetto agli anni passati. Di conseguenza le importazioni sono state gravemente colpite dall'indebolimento del potere d'acquisto dell'EUR. Anche il tasso di cambio EUR/NOK ha subito fluttuazioni significative nel 2022, con il risultato che in tale anno le importazioni dalla Norvegia sono diventate più costose rispetto al 2021. Poiché una parte considerevole delle importazioni extra-UE proviene dalla Norvegia, questo fattore ha contribuito in modo significativo all'incremento complessivo del valore. Da notare che il mercato UE di pesce e frutti di mare dipende fortemente dalle importazioni da paesi terzi, in particolare per le materie prime utilizzate nel settore della trasformazione, come salmone fresco, merluzzo nordico fresco, merluzzo carbonaro fresco, tonno e sardine in scatola, gamberi tropicali congelati e pollack d'Alaska congelato.

GRAFICO 42
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



Il salmone, la specie di gran lunga più importata nell'UE, ha rappresentato nel 2022 il 17% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura e il 30% del totale in valore, con la Norvegia e il Regno Unito come paesi di origine più importanti. In termini di volume, la seconda specie più importata dopo il salmone è il merluzzo nordico, sempre con la Norvegia come principale fornitore, seguita in misura minore da Russia e Islanda.

In termini di valore, invece, dopo il salmone si collocano i gamberi e più specificamente gamberoni e mazzancolle (gamberoni congelati del genere *Penaeus*, importato principalmente dall'Ecuador), e altri gamberi e gamberetti⁸⁶ non appartenenti alla famiglia Pandalidae, né alla specie *Crangon*, né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*, provenienti principalmente da Argentina, India, Vietnam e Groenlandia.

Cina, Ecuador e Marocco sono i tre principali paesi di origine delle importazioni dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura. Le importazioni dell'UE dalla Cina consistono principalmente in filetti congelati di pollack d'Alaska, mentre quelle dal

⁸⁶ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

Marocco sono più variegata, con la maggior parte del volume rappresentato da sardine e farina di pesce. Il valore delle importazioni dal Marocco è rappresentato principalmente dal polpo, ma anche dal calamaro, in generale proveniente in gran parte dalle Isole Falkland. Anche il tonnetto striato figura tra le specie di valore elevato più importate in UE, e l'Ecuador ne è il maggior fornitore. Da notare che queste importazioni consistono perlopiù in tonno catturato da flotte dell'UE, sbarcato in Ecuador per essere sottoposto a processi di trasformazione e poi reimportato in UE.

GRAFICO 43
PRINCIPALI PAESI DI
ORIGINE EXTRA-UE NEL
2022 (IN VALORE)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))

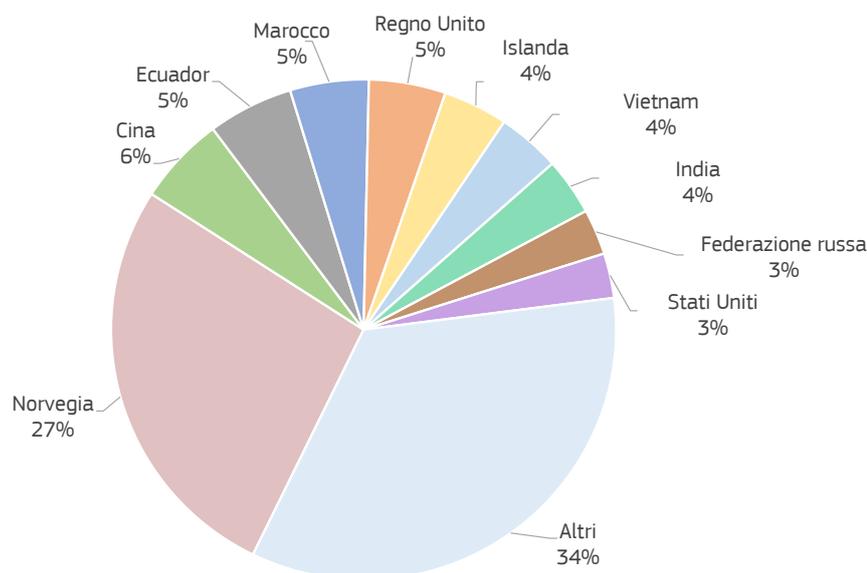
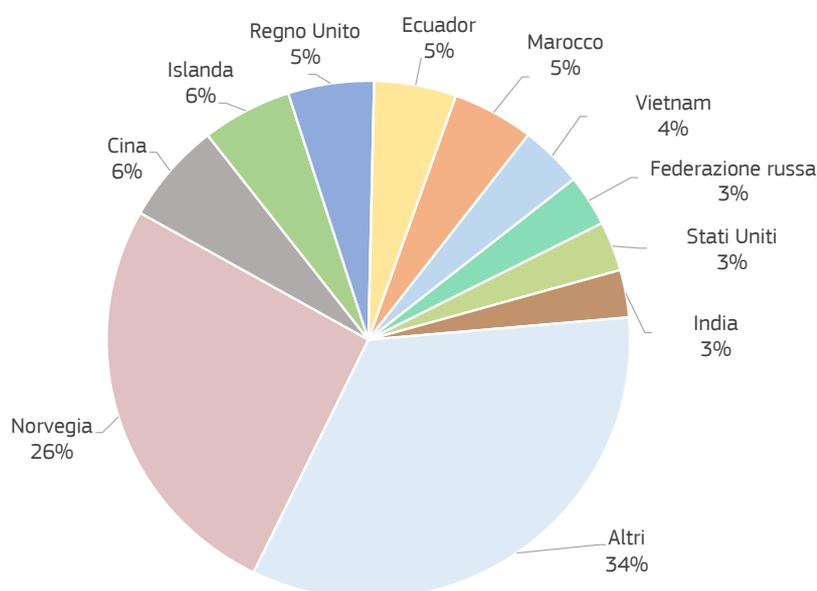


GRAFICO 44
PRINCIPALI PAESI DI
ORIGINE EXTRA-UE NEL
2022 (IN VOLUME)
 Fonte: Elaborazione EUMOFA su
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))



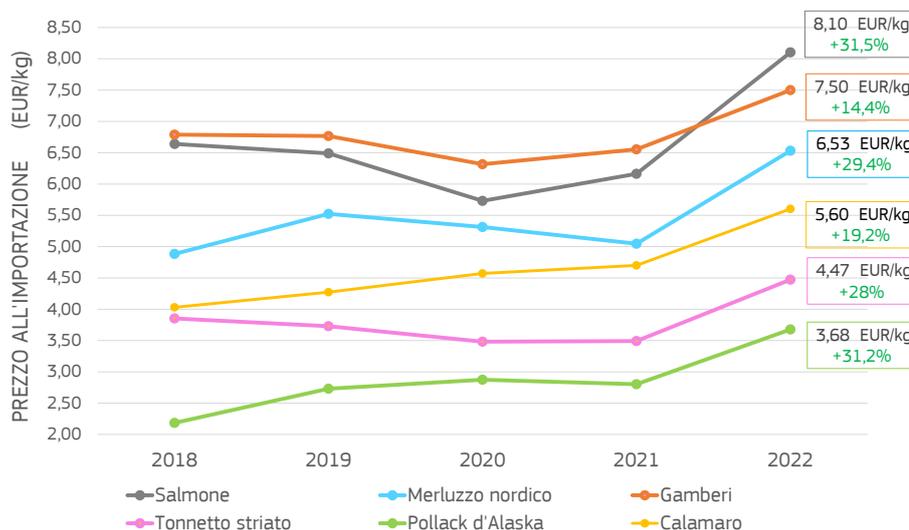
Come accennato sopra, il 2022 è stato caratterizzato da un notevole aumento dei prezzi. Il Grafico 45 illustra la tendenza 2018–2022, seguendo i prezzi medi all'importazione di alcune delle principali specie commerciali di maggior valore importate nell'UE e mostrando chiaramente la forte curva al rialzo tra il 2021 e il 2022.

La specie che ha subito la maggiore inflazione è stata il salmone, che aveva già visto aumenti di prezzo dal 2020 al 2021. Nel 2022 ha registrato un ulteriore aumento del 31,5%, raggiungendo gli 8,10 EUR/kg, segno di una deviazione rispetto al trend

degli anni precedenti. Fino al 2021, infatti, il salmone aveva mostrato un costante aumento delle quantità importate e una lenta discesa del prezzo medio, mentre nel 2022 il prezzo è cresciuto a fronte di importazioni diminuite del 3%. In termini di volume, per queste specie principali non è stata osservata alcuna variazione di rilievo: le importazioni di pollack d'Alaska sono rimaste stabili, quelle di calamari e gamberi sono aumentate in entrambi i casi del 2% e le importazioni di merluzzo nordico, salmone e tonnetto striato sono diminuite rispettivamente del 7%, 3% e 2%.

GRAFICO 45
 PREZZI NOMINALI DI
 ALCUNE DELLE
 PRINCIPALI SPECIE
 COMMERCIALI DI
 MAGGIOR VALORE
 IMPORTATE NELL'UE
 E VARIAZIONI %
 2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))



È importante sottolineare che le importazioni sono riportate da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, ma che nella maggior parte dei casi gli Stati membri dell'UE non sono le effettive destinazioni finali. Piuttosto, questi paesi "importatori" sono punti di ingresso per prodotti della pesca e dell'acquacoltura importati nell'UE che vengono quindi commercializzati nel mercato interno⁸⁷.

Ciò premesso, i primi cinque "importatori" dell'UE sono la Spagna, la Svezia, la Francia, la Danimarca e i Paesi Bassi. Le quantità esatte importate dai principali paesi importatori dell'UE sono riportate nei Grafici 47 e 48. Nel 2022, la Spagna è stata il primo importatore extra-UE in termini di valore, con un aumento del 17% rispetto al 2021, seguita dalla Svezia che ha registrato un aumento del 24% in valore rispetto al 2021, principalmente per l'incremento del valore delle sue importazioni di salmone, responsabile del 99% della differenza.

Come illustrato nel Grafico 46, ogni paese ha registrato una crescita in termini di valore che si spiega principalmente con l'aumento complessivo dei prezzi.

⁸⁷ Tale fenomeno è noto come "effetto Rotterdam".

GRAFICO 46
VALORE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO
(MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

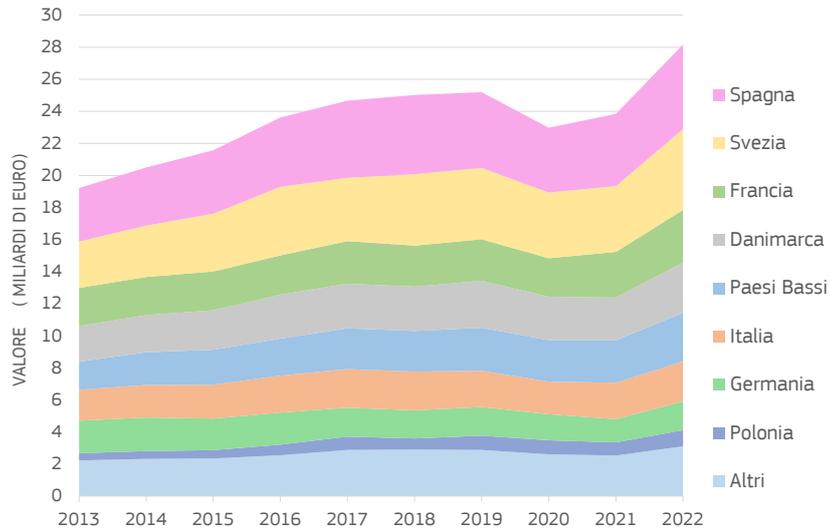


GRAFICO 47
VALORE NOMINALE DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2022 E VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#))

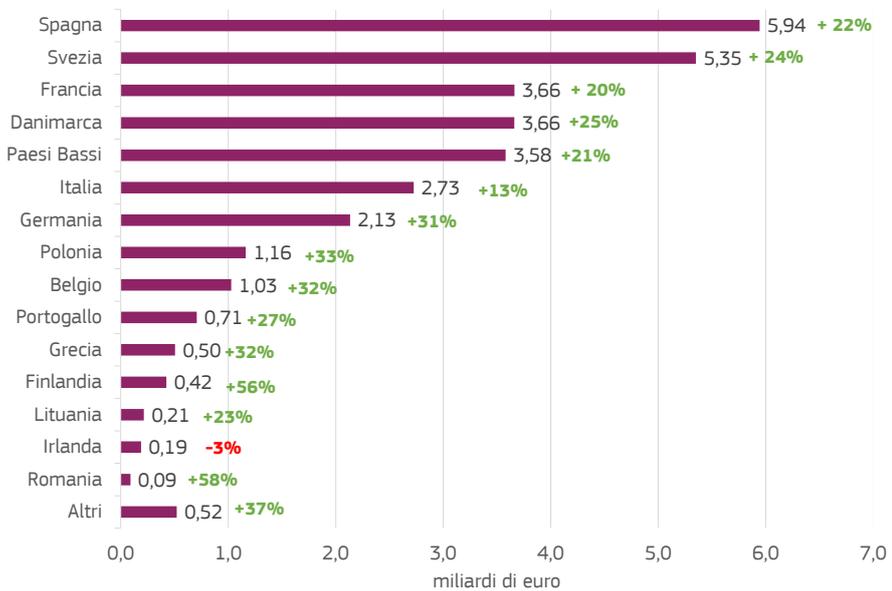
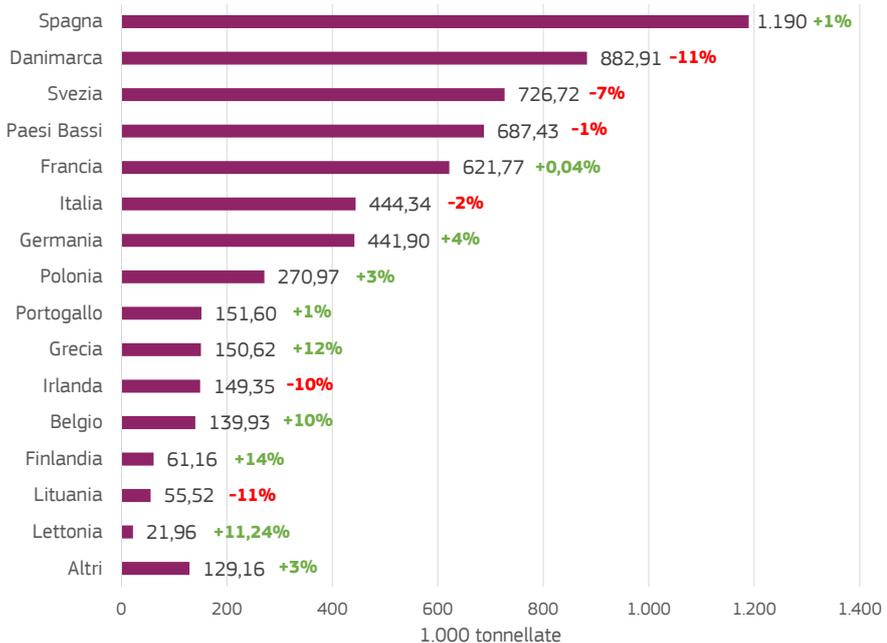


GRAFICO 48
VOLUME DELLE
IMPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2022 E VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#))



4.3.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Il salmone, la specie più importata nell'UE, ha rappresentato nel 2022 il 17% del volume totale delle importazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, e poco più del 25% del totale in termini di valore. Delle importazioni totali di salmonidi, che comprendono anche la trota e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 97% sia in volume che in valore.

SALMONE

Nel 2022 le importazioni di salmone hanno raggiunto un quantitativo inferiore rispetto ai due anni precedenti, totalizzando 1,03 milioni di tonnellate, vale a dire il 3% in meno rispetto al 2021. Il calo delle importazioni potrebbe essere correlato all'aumento del 31% del prezzo medio unitario, che ha raggiunto gli 8,10 EUR/kg. Il valore complessivo nel 2022 è aumentato del 28%, equivalente a circa 1,84 miliardi di EUR.

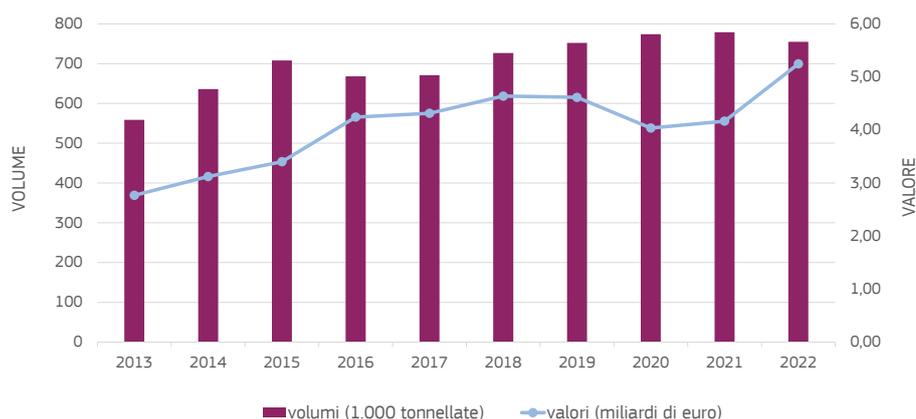
Le importazioni di salmone consistono principalmente in prodotti interi freschi provenienti dalla Norvegia: nel 2022 hanno totalizzato 775.056 tonnellate per un valore di 5,25 miliardi di EUR, con la Svezia come primo punto di ingresso. Come già osservato nella tendenza generale, dal 2021 al 2022 le importazioni dalla Norvegia all'UE sono diminuite del 3% in volume a fronte di un aumento del 26% in valore, in linea con la tendenza generale. Complessivamente, negli ultimi dieci anni le importazioni di salmone dalla Norvegia sono cresciute a un tasso composto del 3% in volume e del 7% in valore. Regno Unito e Isole Faroe occupano la seconda e la terza posizione della classifica sia per volume che per valore delle importazioni extra-UE, coprendo rispettivamente il 10% e l'11% del totale. D'altro canto, le importazioni dagli Stati Uniti, costituite principalmente da salmone selvatico americano, sono state le più costose in termini di prezzo unitario, raggiungendo i 9,67 EUR/kg. Le meno costose provenivano dalla Cina, dove i prezzi unitari sono aumentati del 33% raggiungendo i 7,07 EUR/kg.

Il Grafico 49 offre una panoramica delle importazioni di salmone extra-UE su un periodo di 10 anni, mostrando che nel 2022 è stata solo la seconda volta dal 2016 che le importazioni di salmone norvegese sono diminuite in volume rispetto all'anno precedente. Il grafico mostra come il valore delle importazioni di salmone sia crollato dal 2019 al 2020, durante la pandemia di Covid-19, a causa di restrizioni nei commerci ma anche delle chiusure nel settore HO.RE.CA., in genere il target principale per specie così popolari e pregiate. Nel 2021 sono cresciuti sia i volumi sia i valori delle importazioni di salmone, mentre dal 2021 al 2022, nonostante una diminuzione dei volumi, le importazioni sono comunque state superiori ai livelli pre-pandemici, salendo a uno 0,4% in più rispetto al 2019.

Dal 2021 al 2022 il prezzo medio del salmone norvegese è cresciuto del 33%, passando da 5,98 EUR/kg a 7,97 EUR/kg. Anche il prezzo medio del secondo e del terzo paese di origine delle importazioni di salmone extra-UE, ossia Regno Unito e Isole Faroe, è aumentato crescendo rispettivamente del 23% e del 26%. Tale aumento di valore è in linea con la tendenza correlata alla situazione economica complessiva e all'aumento generale dei prezzi. In questo caso, tuttavia, è stato aggravato dalla riduzione dell'offerta dovuta a produzioni inferiori e aumenti della domanda, in particolare dalla Cina dopo la pandemia di Covid-19, che hanno entrambi contribuito a far salire i prezzi.

GRAFICO 49**SALMONE FRESCO INTERO
IMPORTATO NELL'UE
DALLA NORVEGIA**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

**CROSTACEI**

Nel 2022 le importazioni di crostacei da parte dell'UE hanno continuato a crescere seguendo la tendenza osservata nel 2021, in opposizione al lieve ma consistente calo registrato dal 2018 al 2020.

Nel 2022 le importazioni di crostacei hanno segnato il loro picco decennale, con un valore nominale di 5,64 miliardi di EUR e 687.810 tonnellate. I gamberi rappresentano oltre il 90% dei volumi totali e l'83% dei valori totali delle importazioni di crostacei nell'UE. Essi includono prevalentemente gamberoni e mazzancolle, nonché altri gamberi e gamberetti⁸⁸ (che non includono la famiglia Pandalidae, le specie *Crangon* né le specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*). Entrambe le categorie (gamberoni e mazzancolle, e gamberi diversi) hanno contribuito a raggiungere il picco in termini di valore delle importazioni di crostacei.

**GAMBERONI E
MAZZANCOLLE**

I gamberoni e le mazzancolle importati nell'UE sono costituiti da gamberi congelati del genere *Penaeus*. Nel 2022 le loro importazioni hanno raggiunto un picco decennale ammontando a 328.824 tonnellate, l'8% in più rispetto al 2021, per un totale di 2,52 miliardi di EUR di importazioni, mentre il loro prezzo medio all'importazione è aumentato del 16% salendo a 7,68 EUR/kg. Le importazioni UE di gamberoni e mazzancolle provenivano principalmente da Ecuador (48% dei volumi totali importati), India (14%) e Vietnam (10%).

L'aumento complessivo del valore è stato trainato dalle importazioni dall'Ecuador, il cui prezzo medio è salito a 6,24 EUR/kg, l'11% in più rispetto al 2021, e il cui volume totale è ammontato a 158.207 tonnellate, corrispondenti a 987 milioni di EUR. Erano principalmente "destinate a" Spagna, Francia e Paesi Bassi, anche se va notato che queste potrebbero non essere le destinazioni finali: in particolare Vigo (Spagna) e Rotterdam (Paesi Bassi), rappresentano spesso meri punti di transito per la successiva distribuzione in altri Stati membri dell'UE.

D'altra parte, le importazioni dall'India hanno visto dal 2021 un aumento del 39% in volume e del 79% in valore, con il loro prezzo medio di 9,08 EUR/kg che rappresenta un aumento del 22%.

Anche il Vietnam, in terza posizione tra i paesi d'origine, ha registrato un aumento dei prezzi medi che hanno raggiunto quota 10,28 EUR/kg, per una crescita del 26%, e un aumento in volume e in valore, cresciuti rispettivamente del 12% e del 36%.

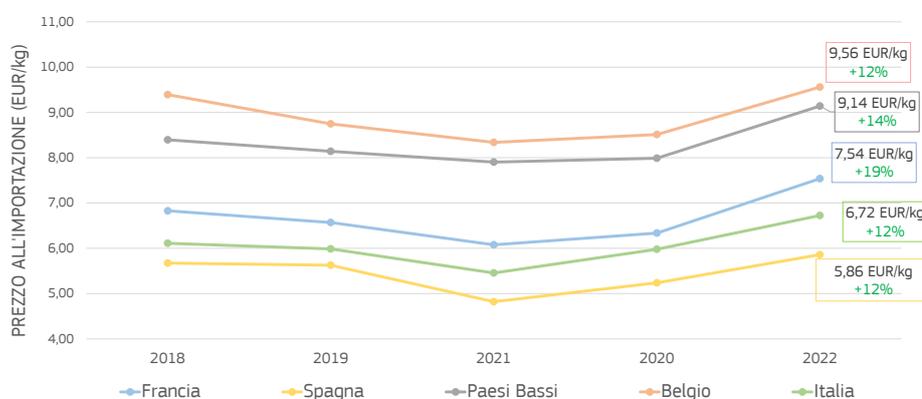
Quanto ai gamberi importati da Vietnam e India, hanno come principali paesi di destinazione i Paesi Bassi e il Belgio⁸⁹, e prezzi più elevati di quelli provenienti dall'Ecuador. In effetti in Ecuador si produce solo la mazzancolla tropicale (*Penaeus*

⁸⁸ Non sono disponibili dettagli in termini di specie.

⁸⁹ I Paesi Bassi e il Belgio potrebbero non essere i paesi di destinazione finale: Rotterdam (Paesi Bassi) e Anversa (Belgio) sono infatti importanti porti di sbarco di prodotti ittici congelati provenienti dall'Estremo Oriente, fungendo da "snodi" per i gamberi che arrivano nell'UE, pertanto è probabile che le destinazioni "effettive" siano altri paesi.

vannamei), mentre India e Vietnam esportano anche il gambero gigante indopacifico (*Penaeus monodon*), più pregiato. Inoltre, la maggior parte dei gamberi esportati dall'Ecuador comprende testa e guscio (HOSO), mentre l'India esporta prevalentemente gamberi già sgusciati.

GRAFICO 50
 PREZZI NOMINALI
 ALL'IMPORTAZIONE DI
 GAMBERONI E
 MAZZANCOLLE NEI PRIMI
 CINQUE PAESI
 IMPORTATORI DELL'UE E
 VARIAZIONI % 2022/2021
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))



GAMBERI DIVERSI

Nel 2022, le importazioni di gamberi e gamberetti non appartenenti alla famiglia Pandalidae né alle specie *Crangon* né alle specie di gambero rosa *Parapenaeus longirostris* e *Penaeus*, hanno totalizzato 219.074 tonnellate e 1,78 miliardi di EUR. Nel 2022, le importazioni UE di gamberi e gamberetti sono diminuite del 6% dopo essere aumentate del 13% nel 2021. La principale causa è un calo del 26% delle importazioni dall'Argentina, rimasta comunque il principale esportatore di gamberi e gamberetti verso l'UE.

Nonostante il calo del 6% del volume delle importazioni, il valore totale delle importazioni UE di gamberi e gamberetti è rimasto lievemente superiore rispetto al 2021, aumentando dell'1%. Da notare che il prezzo medio di gamberi e gamberetti è aumentato del 12% raggiungendo gli 8,13 EUR/kg.

PESCI DEMERSALI

Nel 2022, le importazioni di pesci demersali nell'UE hanno totalizzato 1,08 milioni di tonnellate e un valore di 4,97 miliardi di EUR. Il merluzzo nordico e il pollack d'Alaska sono di gran lunga le specie più importate all'interno di questa categoria, nonché due dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura più importati nell'UE.

MERLUZZO NORDICO

Nel 2022, le importazioni extra-UE di merluzzo nordico hanno raggiunto il minimo decennale di 376.499 tonnellate. Questo calo è in linea con la tendenza degli ultimi cinque anni (2018–2022), che ha visto le importazioni di merluzzo nordico calare in media del 4% all'anno. Il loro valore totale, al contrario, è aumentato del 20% raggiungendo il secondo valore più alto dal 2013, ovvero 2,46 miliardi di EUR, a seguito dell'aumento complessivo dei prezzi verificatosi nel 2022.

In termini di volume, il 35% delle importazioni di merluzzo nordico proveniva dalla Norvegia, il 24% dalla Russia, un altro 20% dall'Islanda e il 10% dalla Cina. Le importazioni dalla Norvegia e dall'Islanda sono più diversificate, in quanto comprendono quantità simili di prodotti freschi e congelati, nonché salati ed essiccati, mentre quelle da Russia e Cina comprendono in larga parte prodotti congelati.

Le importazioni di merluzzo nordico dai suoi principali fornitori sono calate, in particolare dalla Norvegia, che ha esportato il 9% in meno di merluzzo nordico nell'UE rispetto al 2021, anche se il loro valore totale è aumentato del 3%. I paesi dell'UE che hanno importato meno merluzzo nordico dalla Norvegia sono stati Svezia e Danimarca. Ciò potrebbe essere dovuto a prezzi medi più elevati: dal 2021 al 2022,

il prezzo del merluzzo nordico esportato dalla Norvegia è passato da 5,12 EUR/kg a 6,89 EUR/kg.

La Russia, invece, ha registrato nel 2022 un lieve aumento del 2% delle esportazioni di merluzzo nordico verso l'UE, segnando così una tendenza al rialzo rispetto all'anno precedente. Tale aumento è stato trainato principalmente dalla Polonia, che ha importato il 7% in più di merluzzo nordico dalla Russia rispetto al 2021. In più, il valore di queste importazioni è aumentato di un impressionante 43%, grazie a un aumento dei prezzi da 3,92 EUR/kg a 5,53 EUR/kg. Al terzo posto si è collocata la Cina, con esportazioni di merluzzo nordico nell'UE invariate rispetto al 2021, ma con un aumento del 33% in valore. Le quantità di merluzzo nordico importate dalla Cina sono ancora molto inferiori rispetto al periodo pre-pandemico, con un 29% in meno nel 2022 rispetto al 2019.

POLLACK D'ALASKA Nel 2022 le importazioni di pollack d'Alaska sono rimaste pressoché invariate in termini di volume, crescendo dello 0,2% rispetto al 2021, mentre il loro valore è aumentato del 31% raggiungendo quasi 1 miliardo di EUR. Come mostrato nel Grafico 45, il prezzo del pollack d'Alaska è aumentato di un significativo 31%, raggiungendo i 3,68 EUR/kg. La maggior parte di questa specie viene importata sotto forma di filetti congelati, soprattutto dalla Cina, che copre il 49% delle importazioni di filetti congelati ma anche il 46% delle importazioni totali, comprensive di tutti gli stati di conservazione e presentazione. Le importazioni russe di pollack d'Alaska hanno raggiunto nel 2022 il secondo posto, rappresentando il 30% del totale e superando gli Stati Uniti, che hanno coperto solo il 21% delle importazioni totali. Nel 2022 le importazioni nell'UE di pollack d'Alaska dalla Russia sono cresciute notevolmente, raggiungendo picchi decennali di 80.765 tonnellate e oltre 300 milioni di EUR, pari a un aumento del 40% in volume e dell'82% in valore rispetto al 2021. La Germania è stata di gran lunga la principale destinazione UE di tutti questi principali paesi di origine, coprendo il 52% del volume totale delle importazioni di pollack d'Alaska, seguita a distanza da Francia, Paesi Bassi e Polonia, che hanno rappresentato rispettivamente il 15%, 12% e 10% del totale.

TONNO E TONNIDI Questo gruppo comprende le diverse specie di tonno e il pesce spada. In totale, nel 2022 le importazioni di tonno e pesce spada da paesi extra-UE sono aumentate dell'1% in volume, raggiungendo 650.770 tonnellate, e del 28% in valore, arrivando a 3,23 miliardi di EUR. In termini di volume, gran parte di questi flussi riguardano il tonno trasformato, di cui il 30% congelato e il 70% costituito da prodotti preparati e conservati (soprattutto in scatola). In termini di specie, il 52% del totale è rappresentato dal tonnetto striato, seguito dal tonno pinna gialla con circa il 31%. Da notare che queste importazioni sono in parte costituite da tonno catturato e sbarcato dalle flotte spagnole e francesi in località remote vicine alle zone di pesca di Ecuador, Cina, El Salvador, Guatemala, Seychelles, Papua Nuova Guinea, Costa d'Avorio e Ghana, paesi in cui subisce processi di trasformazione per poi essere reimportato nell'UE sotto forma di prodotti preparati e conservati.

TONNETTO STRIATO Quasi tutto il tonnetto striato importato nell'UE arriva sotto forma di prodotti preparati e conservati. Le importazioni totali extra-UE di tonnetto striato sono diminuite del 2% rispetto al 2021, raggiungendo 337.103 tonnellate, mentre il loro valore è cresciuto del 28% raggiungendo 1,51 miliardi di EUR. I principali importatori sono Spagna, Germania e Italia, seguiti da Paesi Bassi e Francia. In questa classifica i Paesi Bassi occupavano in precedenza il secondo posto, ma l'hanno perso a seguito di un crollo del 46% delle importazioni di tonnetto striato dal 2021. Tale crollo è stato in parte compensato da

un aumento medio del 17% delle importazioni da Germania, Italia e Francia, più un aumento del 3% in Spagna.

Il principale paese di origine rimane l'Ecuador, paese di origine del 29% di tutte le importazioni extra-UE di tonnetto striato preparato e conservato, nonostante un lieve calo rispetto al 2021 che ha influito sul calo delle importazioni totali. Ad ogni modo le importazioni di tonnetto striato dall'Ecuador hanno rappresentato 467 milioni di EUR e 96.393 tonnellate, mentre il prezzo medio nel 2022 è arrivato a 4,84 EUR/kg, il più alto del decennio.

Papua Nuova Guinea e Cina hanno rappresentato rispettivamente il 10% e il 9% di queste importazioni, con la Cina cresciuta del 2% rispetto al 2021, quando era scesa del 33%.

Benché il prezzo medio delle importazioni di tonnetto striato dalla Cina sia aumentato del 23%, salendo a 3,82 EUR/kg, è rimasto inferiore al prezzo medio di 4,47 EUR/kg da tutti gli altri paesi d'origine.

TONNO PINNA GIALLA Nel 2022 le importazioni extra-UE di tonno pinna gialla sono aumentate del 6% in volume e del 28% in valore, raggiungendo rispettivamente 202.131 tonnellate e 0,99 miliardi di EUR. Nonostante questo aumento rispetto al 2021, tuttavia, il livello delle importazioni è rimasto molto inferiore rispetto ai livelli pre-pandemia.

I principali paesi d'origine di questa specie nel 2022 comprendevano Seychelles, Ecuador, Papua Nuova Guinea e Filippine. Le importazioni dalle Seychelles, pari al 19% del totale, sono aumentate costantemente tra il 2020 e il 2022, con un tasso di crescita medio del 10%, mentre le importazioni dall'Ecuador nel 2022 sono rimaste stabili. D'altro canto, le importazioni da Papua Nuova Guinea e Filippine, molto volatili negli ultimi anni, nel 2022 hanno mostrato rispettivamente aumenti di volume del 48% e del 54%. Più della metà di tali importazioni, il 55%, era costituita da prodotti preparati-conservati e tonno congelato, che rappresentava il 44% del totale. Da notare che nel 2022 prodotti preparati-conservati sono stati venduti a 6,14 EUR/kg, più del doppio del prezzo di 3,05 EUR/kg dei prodotti congelati nel 2021. Per quanto riguarda il tonno pinna gialla congelato, la Spagna è sia il maggior importatore UE sia il paese che ne riesporta di più ad altri Stati membri. Le importazioni di tonno pinna gialla preparato-conservato, invece, sono più diversificate in termini di destinazioni: gli importatori principali sono Spagna, Italia e Francia, rappresentando insieme il 95% delle importazioni totali.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE Nel 2022 le importazioni extra-UE di prodotti per uso non alimentare hanno totalizzato 832.802 tonnellate e 1,16 milioni di EUR, aumentando del 2% in volume e del 34% in valore rispetto al 2021. Il 30% del totale era costituito da farina di pesce, il 24% da olio di pesce, e il resto da altri prodotti non destinati al consumo umano, come scarti di pesce e alghe. In base al livello dei dati disponibili, tuttavia, non è possibile identificare con maggiore precisione i prodotti inclusi in quest'ultima categoria.

FARINA DI PESCE Nel 2022 le importazioni di farina di pesce dell'UE sono aumentate dell'11% rispetto al 2021, raggiungendo cifre simili ai livelli pre-pandemici e un totale di 247.234 tonnellate. Nonostante un calo del 37% delle importazioni dalla Norvegia, uno dei principali fornitori dell'UE, l'aumento registrato è stato possibile grazie ad altri paesi chiave come Marocco, Perù e Islanda, che hanno rispettivamente aumentato le loro quote nelle importazioni di farina di pesce del 14%, 46% e 17%. Il valore complessivo delle importazioni di farina di pesce nel 2022 è cresciuto del 37% e ha raggiunto i 403 milioni di EUR. Il prezzo medio delle importazioni di farina di pesce è stato di

1,603 EUR/tonnellata, con la Norvegia che ha registrato il prezzo più alto a 2,167 EUR/tonnellata e il Marocco il più basso a 1.469 EUR/tonnellata.

La Germania, il più grande importatore di farina di pesce dell'UE, nel 2022 ne ha importate 62.485 tonnellate, il 17% in più rispetto al 2021. Le importazioni sono aumentate in Spagna, Danimarca e Grecia, rispettivamente del 12%, 11% e 23%, mentre in Italia sono diminuite dell'11%. La Germania rimane un importante punto di ingresso nel mercato dell'UE, in particolare grazie al vantaggio logistico dei suoi porti, situati lungo rotte transoceaniche, e in termini di partnership commerciali. La Germania rappresenta anche uno snodo per la successiva distribuzione della farina di pesce importata, soprattutto per il segmento dei mangimi per pesci.

OLIO DI PESCE La maggior parte delle forniture di olio di pesce dell'UE proviene dalla Norvegia e dal Perù, che nel 2021 rappresentavano insieme il 50% delle importazioni totali di olio di pesce nell'UE. Tuttavia, nel 2022 le importazioni di olio di pesce sono calate del 5% in termini di volume, mentre il suo valore ha raggiunto il picco decennale di 500 milioni di EUR. Il calo del volume è stato determinato principalmente da un calo del 43% delle importazioni dal Perù, ammontate solo a circa 34.300 tonnellate, mentre nel 2021 il loro volume raggiungeva quasi le 60.000 tonnellate. In valore hanno segnato un aumento, passando da 117 a 119 milioni di EUR.

La Danimarca nel 2022 ha ricevuto la maggior parte delle importazioni extra-UE di olio di pesce (83.629 tonnellate per un valore di 211 milioni di EUR), seguita a distanza da Grecia e Paesi Bassi.

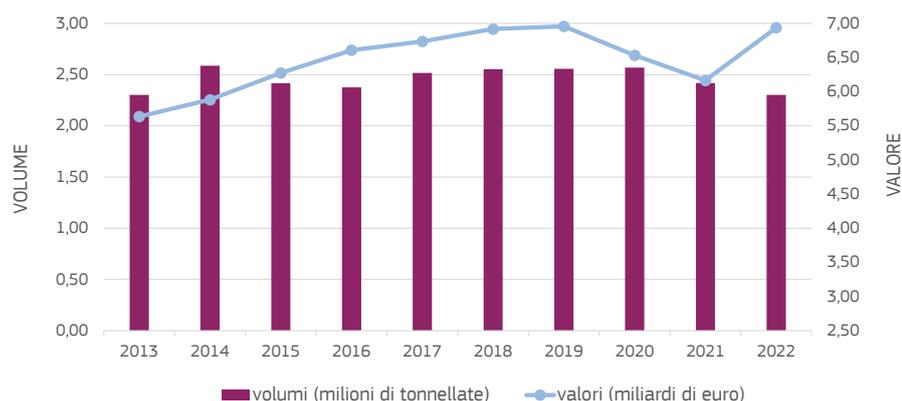
4.4 ESPORTAZIONI EXTRA-UE

Nel 2022 i volumi di esportazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura a paesi terzi hanno raggiunto il minimo quinquennale di 2,3 milioni di tonnellate, calando del 5% rispetto al 2021. Rispetto a dieci anni fa, tuttavia, il volume è rimasto stabile, con una lieve crescita dello 0,04%.

In termini di valore, nel 2022 si è registrato un aumento del 13%, pari a una crescita di 773 milioni di EUR. Una possibile spiegazione di questo aumento di valore riguarda l'aumento dei prezzi dovuto all'impennata della domanda post-Covid e all'aumento dell'inflazione. Si può sostenere che tale combinazione di eventi abbia contribuito sia all'aumento del valore totale delle esportazioni extra-UE sia al calo del loro volume totale. Un altro fattore da considerare è l'andamento delle diverse specie, che può essere influenzato dal rapporto quantità/prezzo dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati. In effetti il valore di alcune specie, che incidono meno sul volume totale a causa del loro basso peso, è aumentato rispetto agli anni precedenti. Ad esempio, i gamberi d'acqua fredda, che hanno registrato un aumento del 2% in volume e del 34% in valore, oltre a un aumento del prezzo medio da 3,74 EUR/kg a 4,94 EUR/kg.

GRAFICO 51
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
DI PRODOTTI DELLA
PESCA E
DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



L'UE esporta principalmente melù, aringa, farina di pesce e olio di pesce per uso non alimentare, tonnetto striato, sgombro e salmone. Occorre precisare che le esportazioni extra-UE di tonno sono in parte costituite da tonni catturati dalle flotte spagnole e francesi in località remote dove vengono sottoposti a processi di trasformazione, per poi essere reimportati nell'UE sotto forma di prodotti preparati-conservati o di filetti congelati. In entrambi i casi, questi sbarchi vengono registrati anche come esportazioni.

Le esportazioni di salmone, al primo posto in termini di valore nelle esportazioni extra-UE, dal 2020 al 2021 hanno subito un forte calo. La situazione è migliorata nel 2022, con le esportazioni aumentate del 10% in volume e del 35% in valore, ma ancora lontane dai livelli pre-pandemici. Il crollo del 2021 è stato conseguenza di un calo dell'86% delle esportazioni verso il Regno Unito, diminuite di un ulteriore 4% nel 2022.

Nel 2022, infatti, il Regno Unito ha perso la sua posizione di principale destinazione delle esportazioni dell'UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura, superato dagli Stati Uniti in termini di valore e dalla Norvegia in termini di volume. Gli Stati Uniti sono anche il maggior destinatario delle esportazioni di salmone extra-UE, avendone importato, nel 2022, 35.054 tonnellate per un valore di 549 milioni di EUR, con un aumento del 14% in volume e del 40% in valore rispetto al 2021. Il salmone ha rappresentato poco meno di metà delle esportazioni extra-UE verso gli Stati Uniti in valore e un quarto del loro volume.

Le esportazioni verso la Norvegia sono costituite principalmente da olio di pesce e farina di pesce, che nel 2022 hanno rappresentato il 62% delle esportazioni verso la Norvegia.

Tra i principali paesi di destinazione delle esportazioni extra-UE in termini di volume c'è la Nigeria, che riceve principalmente melù e aringhe.

Nel 2022 le esportazioni extra-UE verso la Cina hanno registrato una crescita in valore del 47% rispetto al 2021 e sono salite al terzo posto tra i principali paesi di destinazione delle esportazioni extra-UE in termini di valore, superando Norvegia e Svizzera. La crescita del valore delle esportazioni di gamberi d'acqua fredda è stata la principale causa di questo aumento, poiché il prezzo medio all'esportazione di questa specie è aumentato del 33%, da 4,31 EUR/kg a 5,74 EUR/kg. Oltre ai gamberi d'acqua fredda, la Cina è anche la destinazione principale dell'halibut della Groenlandia esportato dall'UE, che copre i due terzi del totale delle esportazioni extra-UE di questa specie.

GRAFICO 52
 PRINCIPALI PAESI DI
 DESTINAZIONE EXTRA-UE
 NEL 2022 (IN VOLUME)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))

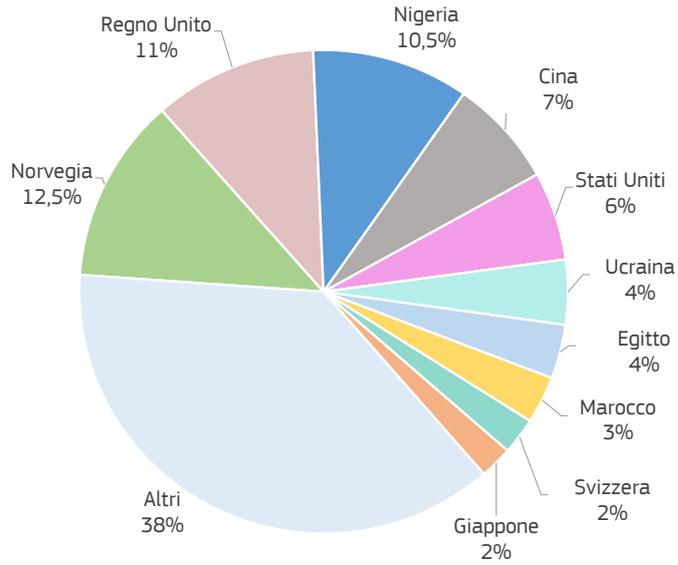


GRAFICO 53
 PRINCIPALI PAESI EXTRA-UE
 DI DESTINAZIONE NEL
 2022 (IN VALORE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))

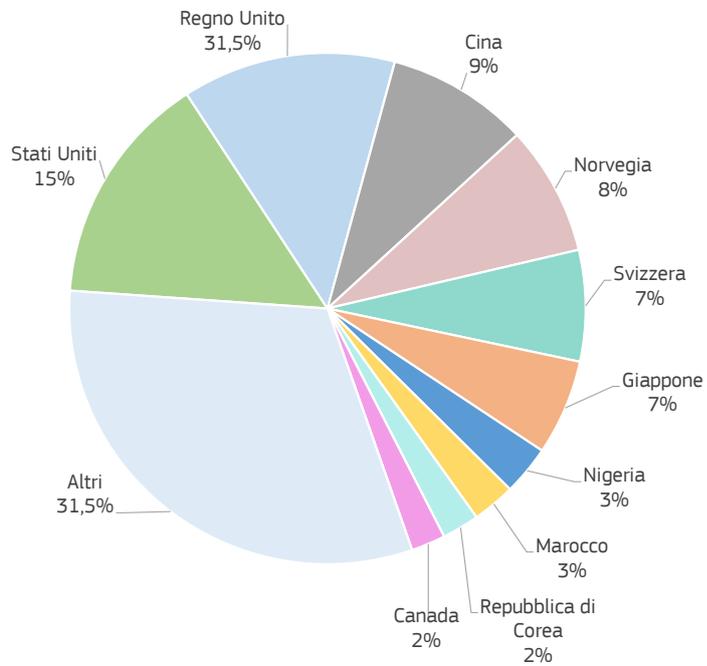


GRAFICO 54
 VALORE DELLE
 ESPORTAZIONI EXTRA-UE
 PER STATO MEMBRO
 (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#)).
 Valori deflazionati utilizzando il
 deflatore del PIL (base=2015).

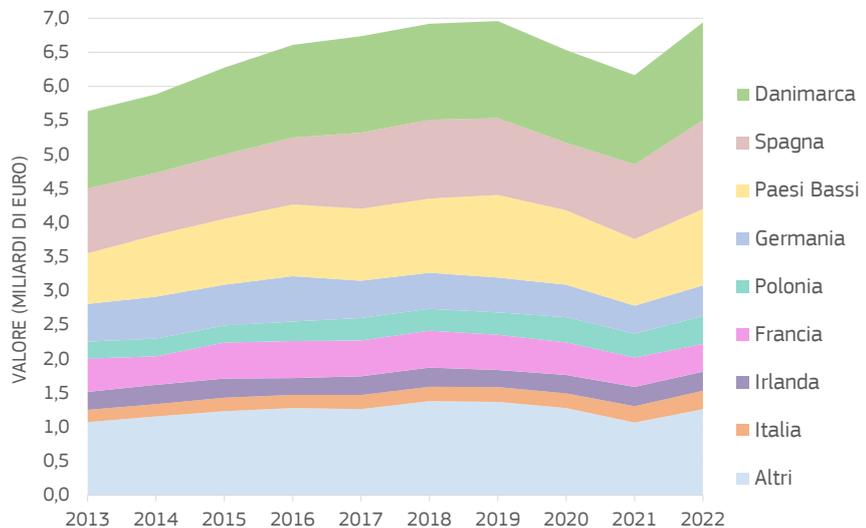


GRAFICO 55
VALORE NOMINALE DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2022 E VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#))

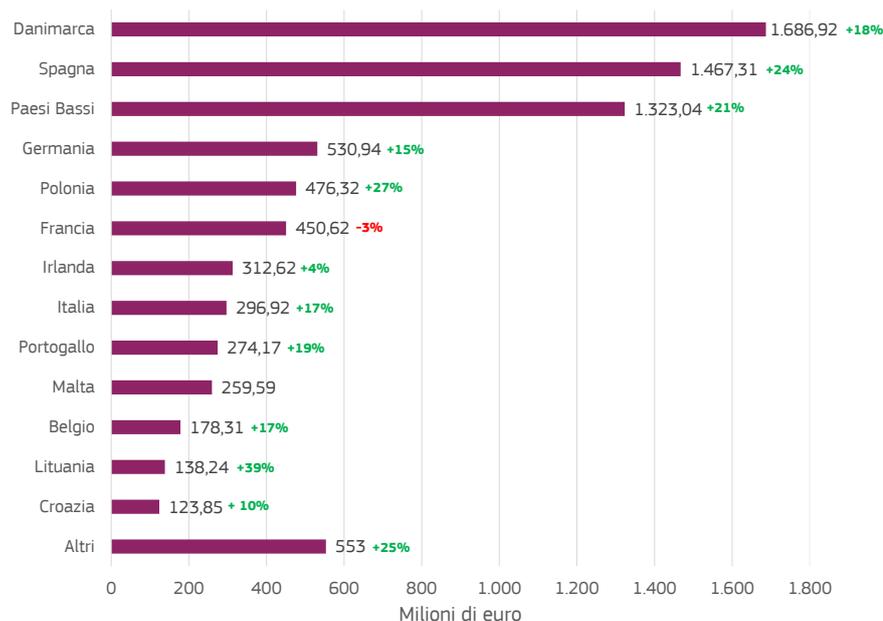
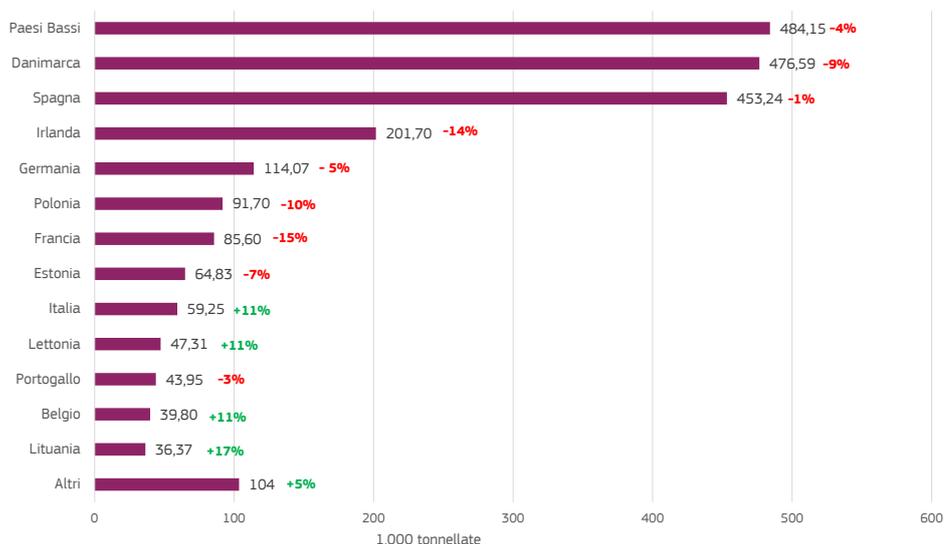


GRAFICO 56
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI EXTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2022 E VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#))



4.4.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Tra le specie esportate dall'UE, il salmone è di gran lunga la specie di maggior valore. Nel 2022 ha rappresentato il 94% del valore totale delle esportazioni extra-UE di salmonidi (gruppo che comprende anche la trota e altre specie di salmonidi).

SALMONE

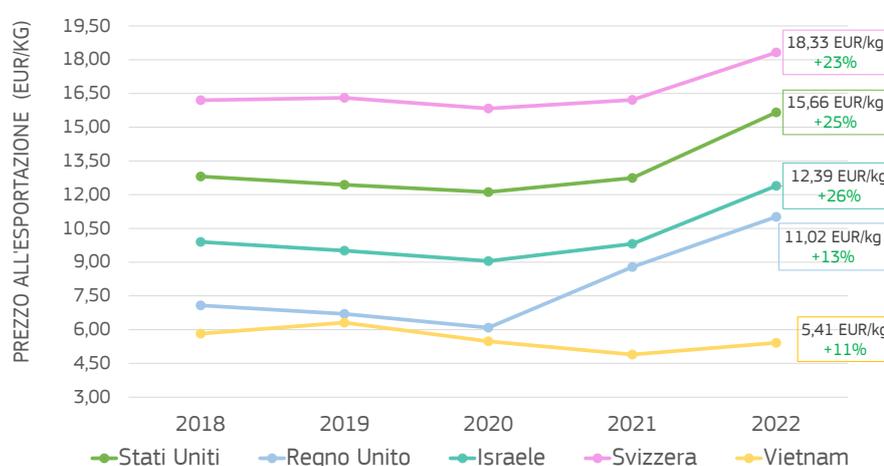
Nel 2022 le esportazioni extra-UE di salmone hanno raggiunto 94.389 tonnellate e 1,24 miliardi di EUR, che rappresentano un aumento del 10% in volume e del 35% in valore. Questo è stato un segnale positivo dopo il calo in volume del salmone nel 2021, anche se le cifre del 2022 evidenziavano ancora un calo del 30% rispetto al livello pre-pandemia del 2019. Il prezzo medio del salmone esportato è aumentato del 23% salendo a 13,15 EUR/kg, proseguendo una tendenza al rialzo iniziata nel 2021, quando il prezzo medio è aumentato del 30%, raggiungendo i 10,72 EUR/kg.

Il principale esportatore sono i Paesi Bassi, che commerciano principalmente filetti freschi e salmone affumicato. Seguono a breve distanza Polonia e Danimarca, che esportano soprattutto filetti congelati e salmone affumicato.

Il Grafico 57 mostra l'andamento quinquennale del prezzo medio del salmone esportato verso le principali destinazioni extra-UE. Il prezzo più elevato è stato osservato in Svizzera, dove viene esportato prevalentemente sotto forma di filetti freschi e affumicati. È probabile che le esportazioni di salmone alla Svizzera consistano in gran parte in salmone di qualità pregiata, come il *Label Rouge* e il salmone biologico. Il secondo prezzo più elevato, 15,66 EUR/kg, è stato registrato dalle esportazioni agli Stati Uniti, che importano in prevalenza salmone fresco o vivo. Il terzo prezzo più alto, 12,39 EUR/kg, è stato registrato in Israele, che importa soprattutto filetti affumicati. Le esportazioni verso il Regno Unito, comprendenti principalmente prodotti preparati/conservati e affumicati, hanno registrato un prezzo medio di 11,02 EUR/kg. Il prezzo delle esportazioni di salmone in Vietnam, che riceve soprattutto filetti congelati, occupa il quinto posto.

GRAFICO 57
PREZZI NOMINALI DI
ESPORTAZIONE DEL
SALMONE ALLE PRIME 5
DESTINAZIONI EXTRA-UE E
VARIAZIONI % 2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#))



PICCOLI PELAGICI

Nel 2022 le esportazioni dell'UE di piccoli pelagici verso paesi terzi hanno raggiunto le 541.420 tonnellate, poco meno di un quarto del volume totale di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dall'UE. In termini di valore, i consumi sono ammontati a 902 milioni di EUR.

L'aringa e lo sgombrò, le due principali specie commerciali di questo gruppo, hanno totalizzato insieme 331.030 tonnellate, rappresentando rispettivamente il 9% e il 6% dei volumi totali delle esportazioni extra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

ARINGA

Nel 2021 le esportazioni extra-UE di aringa erano scese a un minimo decennale, ma nel 2022 il loro volume è aumentato dell'8%, salendo a 195.189 tonnellate, e il valore del 25% salendo a 170 milioni di EUR. Come si può vedere nel Grafico 58, ciò non è bastato per tornare ai volumi delle esportazioni di aringa pre-pandemici, rimanendo del 16% più bassi nel 2022 rispetto al 2019.

Ciò è dovuto principalmente al calo delle esportazioni dai Paesi Bassi, di gran lunga il principale fornitore di aringa dell'UE a paesi terzi, ma è stato anche correlato alla riduzione delle quote dal 2020 al 2021. Le esportazioni olandesi sono nuovamente aumentate nel 2022, rimanendo comunque inferiori del 20% rispetto al 2019.

Nel complesso, la maggior parte delle esportazioni UE di aringa è destinata alla Nigeria, che nel 2022 ne ha importato quasi 70.000 tonnellate. Seguono a distanza l'Ucraina con quasi 30.000 tonnellate e l'Egitto con 24.500 tonnellate. Dal 2021 al 2022, le esportazioni verso la Nigeria sono aumentate del 18% in volume e del 33%

in valore. D'altro canto, le esportazioni extra-UE verso l'Egitto hanno registrato un calo del 13% in volume con un aumento del 6% in valore, mentre quelle verso l'Ucraina sono diminuite del 17% in volume e aumentate del 15% in valore.

GRAFICO 58
ESPORTAZIONI DI ARINGA
DALL'UE A PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SGOMBRO

Dal 2017 al 2018 le esportazioni di sgombro a paesi terzi erano crollate, come del resto le catture UE di sgombro. Dal 2019 al 2021 c'è stata una lieve ma costante crescita in termini di volume, ma il 2022 ha visto un nuovo crollo del 25% rispetto al 2021, al minimo decennale di 135.200 tonnellate.

Quanto al valore, nel 2022 lo sgombro esportato dall'UE ammontava a 286 milioni di EUR. In una prospettiva decennale, considerando i valori in termini reali, si è trattato del secondo valore più basso mai registrato; appena il 3% in più rispetto al 2018. Si noti tuttavia che nel 2018 il prezzo medio ha raggiunto 1,53 EUR/kg, mentre nel 2022 è salito a 2,12 EUR/kg. In effetti nel 2022 i prezzi all'esportazione sono aumentati per tutti i principali esportatori, vale a dire Paesi Bassi, Irlanda e Danimarca, dove i prezzi all'esportazione sono saliti rispettivamente del 22%, 27% e 20%.

GRAFICO 59
ESPORTAZIONI DI
SGOMBRO DALL'UE A
PAESI TERZI

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



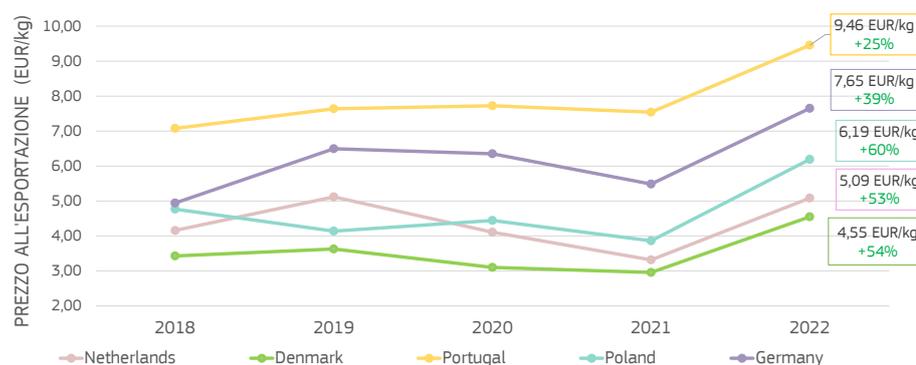
PESCI DEMERSALI

Nel 2022 le esportazioni extra-UE di pesci demersali hanno raggiunto 330.804 tonnellate e 726 milioni di EUR, con il merluzzo nordico responsabile del 49% del totale in valore e del 16% del totale in volume. In termini di volume, le esportazioni in questo gruppo di specie sono dominate dal melù, che rappresenta il 60% dei volumi totali, ma superato in valore dal merluzzo nordico, con una quota del 20% sul totale.

MERLUZZO NORDICO

Nel 2022 le esportazioni di merluzzo nordico hanno seguito la tendenza al ribasso iniziata nel 2020 scendendo al minimo decennale di 53.598 tonnellate, il 7% in meno rispetto al 2021. Tale calo è dovuto alla diminuzione delle esportazioni di filetti di merluzzo nordico congelati dai Paesi Bassi, primo esportatore, a Cina e Regno Unito. Il valore, d'altra parte, è aumentato del 27% salendo a 355 milioni di EUR e recuperando così dal 2021, in cui era sceso a uno dei livelli più bassi degli ultimi dieci anni. Questo è stato dovuto principalmente all'aumento dei prezzi. Come si può osservare nel Grafico 60, nel 2022 tutti i prezzi dei principali esportatori hanno raggiunto un picco quinquennale, mentre il merluzzo nordico esportato da Portogallo e Germania ha registrato i prezzi più alti grazie al valore aggiunto creato dal maggior numero di processi di trasformazione necessari prima della vendita: il Portogallo esporta infatti in prevalenza filetti essiccati o altri tagli, e la Germania in prevalenza filetti congelati.

GRAFICO 60
 PREZZI NOMINALI DI
 ESPORTAZIONE DEL
 MERLUZZO NORDICO DAI
 PRINCIPALI ESPORTATORI
 UE E VARIAZIONI %
 2022/2021
 Fonte: Elaborazione EUMOFA di
 dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))



MELÙ

Nel 2022 le esportazioni extra-UE di melù hanno registrato un calo dell'11% rispetto al 2021, scendendo a 197.995 tonnellate. In termini di valore hanno raggiunto un picco decennale a 145 milioni di EUR, dopo aver registrato aumenti di volume (+7%) e valore (+0,4%) dal 2020 al 2021.

Il principale importatore è di gran lunga la Nigeria, mentre i principali esportatori dell'UE sono i Paesi Bassi e l'Irlanda.

L'aumento di volume 2020-2021 era stato legato principalmente al significativo incremento delle esportazioni dall'Irlanda verso la Nigeria (+118%) e, in misura minore, all'aumento delle esportazioni olandesi alla Nigeria (+6%). Nel 2022, le esportazioni olandesi alla Nigeria sono scese del 19% rispetto al 2021, mentre quelle dall'Irlanda sono crollate del 32%.

Il prezzo medio delle esportazioni irlandesi alla Nigeria, di 0,66 EUR/kg, è stato leggermente inferiore al prezzo di esportazione medio del melù dall'UE a paesi terzi, ma superiore del 27% al prezzo del 2021 di 0,49 EUR/kg.

PRODOTTI PER USO NON ALIMENTARE

Di tutti i prodotti della pesca e dell'acquacoltura esportati dall'UE nel 2022, quelli per uso non alimentare hanno rappresentato il 20% in termini di volume e l'11% in termini di valore, con 471.463 tonnellate del valore di 875 milioni di EUR, corrispondenti a una diminuzione del 5% in volume ma a un aumento del 17% in valore. Si tratta del valore più alto registrato nel decennio 2013-2022 sia in termini nominali che reali.

FARINA DI PESCE

Le esportazioni extra-UE di farina di pesce sono state pari a 161.245 tonnellate, segnando un calo del 13% rispetto al 2021 e un minimo decennale. Tuttavia, il loro valore, che ha raggiunto i 298 milioni di EUR, è aumentato del 3%, principalmente per un aumento dei prezzi, saliti in media del 18% raggiungendo 1.856

EUR/tonnellata. La maggior parte delle esportazioni extra-UE di farina di pesce è destinata alla Norvegia.

La Danimarca, responsabile della maggior parte di tali esportazioni, ha visto scendere il loro volume a 98.388 tonnellate e il valore a 181 milioni di EUR: rispetto al 2021, una riduzione del 28% in volume e del 16% in valore. Nello specifico, le esportazioni destinate alla Norvegia hanno subito un calo di 24.046 tonnellate scendendo a 52.209 tonnellate, il 32% in meno rispetto al 2021, mentre il loro prezzo è aumentato del 17%, raggiungendo 1.868 EUR/tonnellata.

Nel 2022 il secondo maggiore esportatore di farina di pesce è diventato la Germania, che ha preso il posto occupato dall'Irlanda nel 2021. Le esportazioni tedesche di farina di pesce sono infatti cresciute da meno di 10.000 tonnellate a 30.315 tonnellate, per un aumento in valore da 16 milioni di EUR a 58 milioni di EUR.

OLIO DI PESCE

Dal 2021 al 2022 le esportazioni di olio di pesce sono calate del 12%, scendendo a 141.591 tonnellate, il secondo livello minimo per il decennio analizzato. Il loro valore, d'altra parte, è aumentato del 28% salendo a 375 milioni di EUR, il più alto del decennio. Questo perché il prezzo medio delle esportazioni di olio di pesce dall'UE verso paesi terzi è aumentato del 45% dal 2021, raggiungendo i 2.650 EUR/tonnellata.

La Danimarca, il maggiore esportatore dell'UE, è paese d'origine del 73% del volume totale: questo ha inciso sulla tendenza generale, in particolare riducendo le esportazioni verso la Norvegia, principale paese di destinazione. Tale tendenza è iniziata nel 2021, con un calo in volume del 14%, seguito da un altro crollo del 16% nel 2022. Queste esportazioni hanno totalizzato 83.504 tonnellate, per un valore di 201 milioni di EUR.

4.5 SCAMBI INTERNI ALL'UE

Nel 2022, gli scambi intra-UE⁹⁰ di prodotti della pesca e dell'acquacoltura sono ammontati a 6 milioni di tonnellate, per un valore di 27,4 miliardi di EUR.

In termini di volume, il commercio intra-UE è rimasto pressoché invariato rispetto al 2021, mentre il suo valore totale è aumentato dell'11%. Va notato che gli scambi all'interno dell'UE consistono in gran parte in riesportazioni di prodotti originariamente importati da paesi terzi⁹¹. Questi prodotti possono anche essere soggetti a molteplici scambi e passaggi di lavorazione da parte degli Stati membri una volta entrati nel mercato dell'UE. La creazione di valore aggiunto lungo le catene di approvvigionamento, spesso complesse, assieme alla moltiplicazione dei flussi transfrontalieri, contribuisce così a gonfiare il valore delle esportazioni intra-UE.

I 15 flussi commerciali di maggior valore nel 2022 sono illustrati nel Grafico 62, che ne specifica i paesi coinvolti e le principali specie commerciali interessate.

⁹⁰ Poiché le importazioni e le esportazioni intra-UE dovrebbero coincidere, l'analisi degli scambi interni all'UE è basata solo sui dati relativi alle esportazioni. Per ulteriori dettagli si rimanda alla Nota metodologica.

⁹¹ Va sottolineato che, nonostante le "esportazioni" siano riportate come tali da Eurostat-COMEXT in base ai flussi registrati dalle dogane nazionali, nella maggior parte dei casi gli Stati membri settentrionali dell'UE non sono gli effettivi esportatori quanto, piuttosto, paesi attraverso i quali i prodotti vengono trasportati.

GRAFICO 61
 SCAMBI INTRA-UE DI
 PRODOTTI DELLA PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

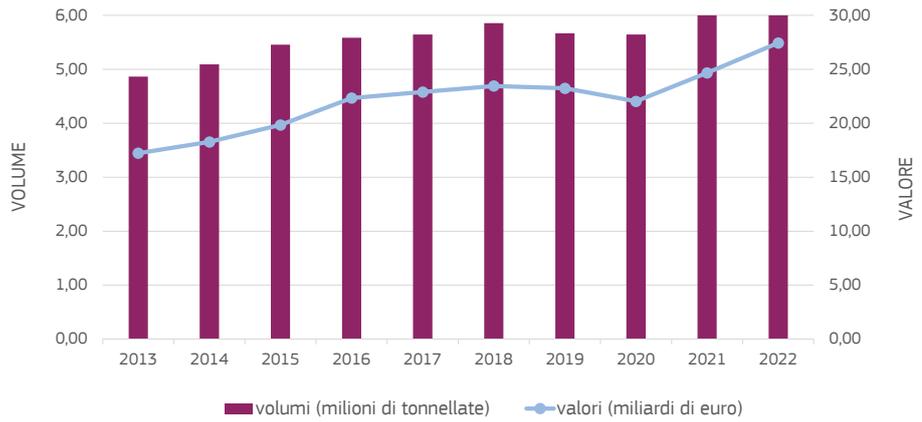


GRAFICO 62
 PRINCIPALI 15 FLUSSI DI
 PRODOTTI DELLA PESCA E
 DELL'ACQUACOLTURA
 ALL'INTERNO DELL'UE
 NEL 2022
 (IN VALORE NOMINALE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)).

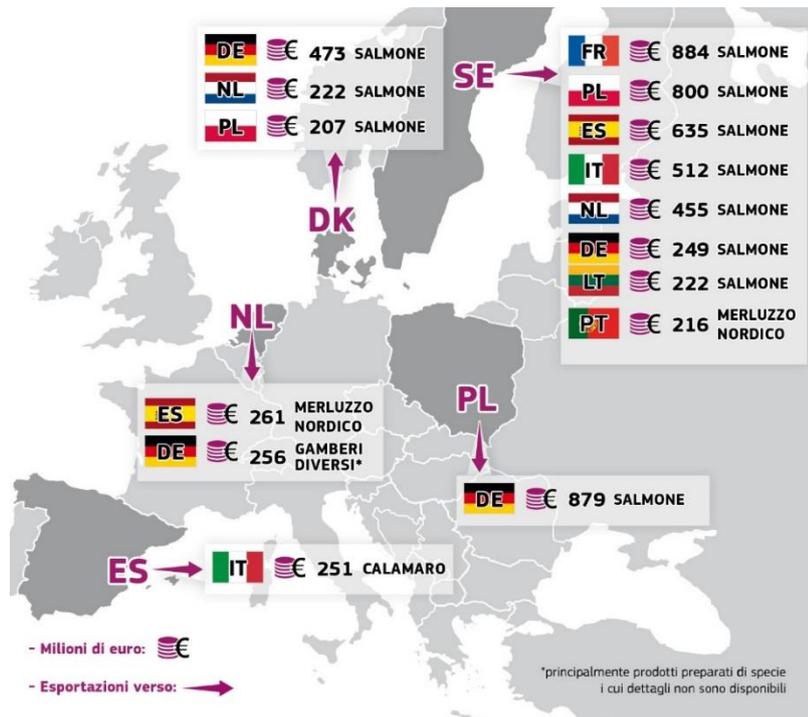


GRAFICO 63
 VALORE DELLE
 ESPORTAZIONI INTRA-UE
 PER STATO MEMBRO
 (MILIARDI DI EUR)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT (codice dataset: [DS-045409](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).

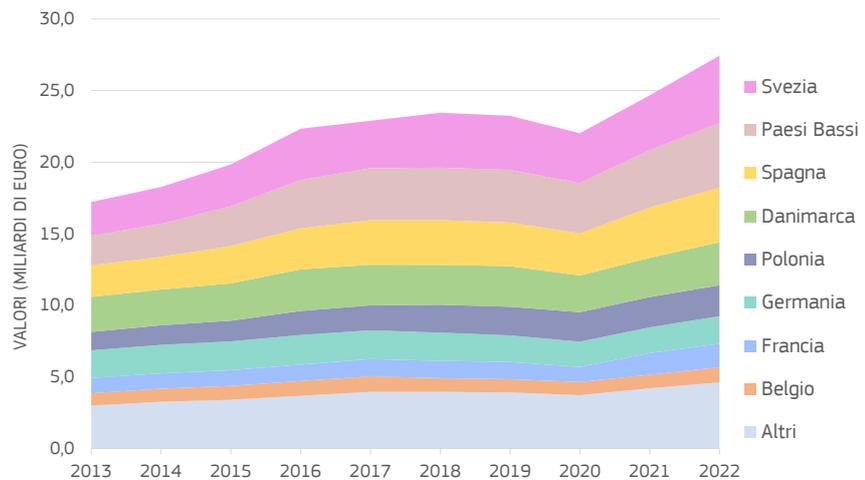


GRAFICO 64
VALORE NOMINALE DELLE
ESPORTAZIONI INTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2022 E VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat-COMEXT
(codice dataset: [DS-045409](#))

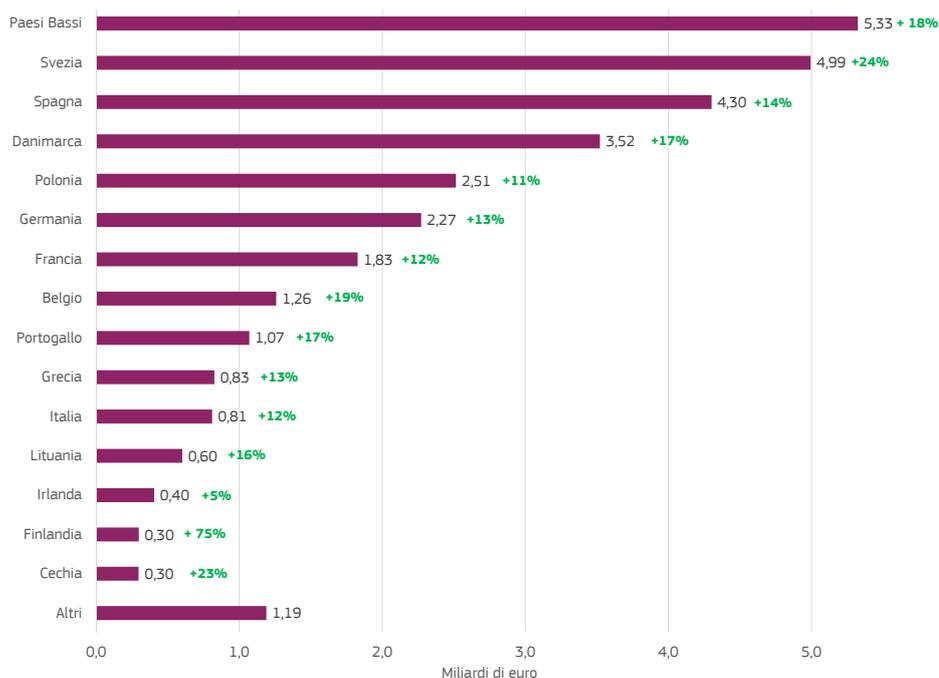
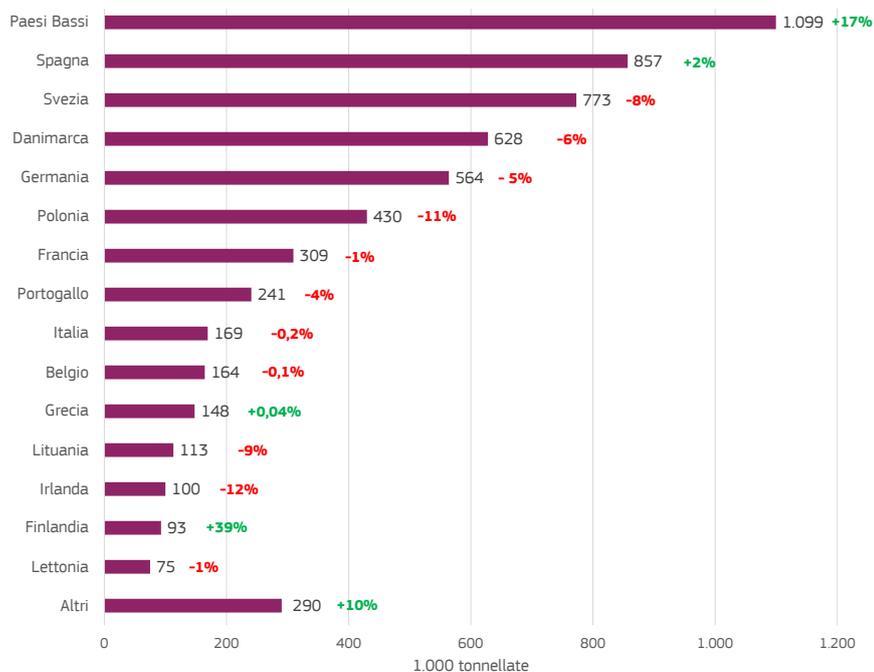


GRAFICO 65
VOLUME DELLE
ESPORTAZIONI INTRA-UE
PER STATO MEMBRO NEL
2022 E VARIAZIONE %
2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati Eurostat-COMEXT (codice
dataset: [DS-045409](#))



4.5.1 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

SALMONIDI

Nel commercio intra-UE di prodotti della pesca e dell'acquacoltura prevalgono le esportazioni di salmone⁹².

Nel 2022, gli scambi intra-UE di salmone sono ammontati a 1,05 milioni di tonnellate del valore di 10 miliardi di EUR, pari al 32% del totale degli scambi intra-UE in valore e al 17% del totale in volume.

Del totale dei flussi commerciali di salmonidi, di cui fanno parte anche la trota e altre specie di salmonidi, il salmone ha coperto il 92% del volume totale e il 94% del valore totale.

⁹² *Ibidem*.

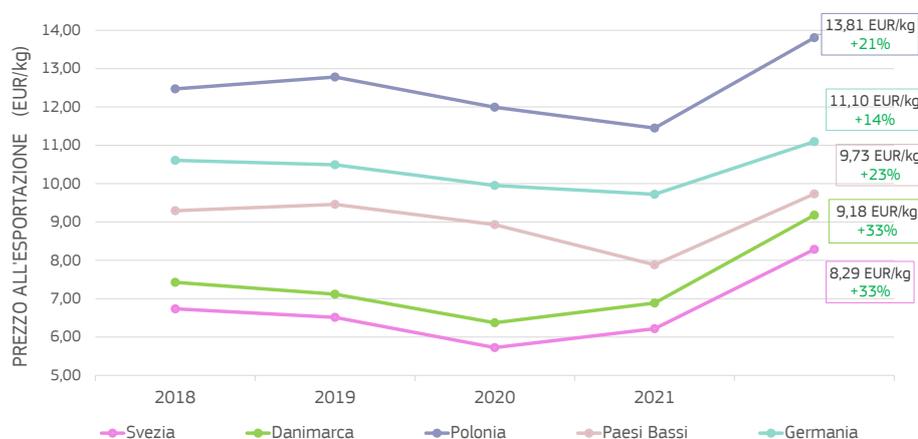
SALMONE Tre Stati membri (Svezia, Danimarca e Polonia) sono paesi d'origine del 76% delle esportazioni intra-UE di salmone nel 2022⁹³. Secondo Eurostat-COMEXT, al primo posto si è collocata la Svezia, con poco meno di metà del totale, seguita da Danimarca con il 17% e Polonia con l'11%. Grazie alla presenza in Polonia di un florido settore dell'affumicatura, che lavora principalmente salmone proveniente dalla Norvegia, le esportazioni polacche comprendono soprattutto prodotti affumicati e in misura minore prodotti freschi. Le esportazioni dalla Danimarca e dalla Svezia, invece, sono costituite quasi interamente da prodotti freschi.

Nel complesso, dal 2021 al 2022 i volumi totali degli scambi intra-UE di salmone sono diminuiti in volume del 2%. I tre principali "venditori" di salmone nell'ambito del mercato interno hanno registrato cali delle esportazioni: le esportazioni dalla Svezia sono diminuite del 5% scendendo a 511.192 tonnellate; quelle dalla Danimarca sono diminuite dello 0,4% scendendo a 176.426 tonnellate, e quelle dalla Polonia del 6% scendendo a 111.578 tonnellate. I Paesi Bassi, invece, che seguono a distanza, hanno registrato un aumento dell'11% degli scambi intra-UE, raggiungendo il picco degli ultimi 10 anni a 70.000 tonnellate.

In termini di valore, il commercio intra-UE di salmone ha raggiunto un picco decennale con 10 miliardi, aumentando di oltre 2 miliardi di EUR o del 25% dal 2021 al 2022. Questo è stato correlato a un aumento del prezzo medio all'esportazione, cresciuto del 27% passando da 7,49 EUR/kg a 8,53 EUR/kg. Come mostrato nel Grafico 66, Danimarca e Svezia hanno registrato gli incrementi percentuali più elevati (+33% ciascuno), mentre la Polonia ha registrato il prezzo più elevato, vale a dire 13,81 EUR/kg, poiché, come detto sopra, le esportazioni polacche di salmone comprendono principalmente prodotti affumicati.

GRAFICO 66
PREZZI NOMINALI DEL SALMONE NEGLI SCAMBI INTRA-UE DEI PRINCIPALI ESPORTATORI NEL 2022 E VARIAZIONI % 2022/2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati Eurostat-COMEXT
 (codice dataset: [DS-045409](#))



PESCI DEMERSALI

Nel 2022, gli sbarchi di pesci demersali nell'UE hanno raggiunto 774.067 tonnellate, un calo dell'8% rispetto al 2021. In termini di valore, tuttavia, hanno registrato un significativo aumento del 15%, salendo a 4,06 miliardi di EUR. Il componente principale di questa categoria è stato il merluzzo nordico, che rappresenta una quota significativa dei pesci demersali commercializzati nell'UE e ha guidato la tendenza generale.

MERLUZZO NORDICO

Di tutte le esportazioni di prodotti della pesca e dell'acquacoltura interne all'UE⁹⁴, il secondo posto in termini di valore è occupato dal merluzzo nordico. Nel 2022 ne sono state esportate 346.386 tonnellate da paesi dell'UE ad altri Stati membri, per un valore complessivo di 2,42 miliardi di EUR e un aumento in valore dell'11%, ossia il picco degli ultimi dieci anni. Si è tuttavia registrato un lieve calo dei volumi, sceso

⁹³ *Ibidem.*

⁹⁴ *Ibidem.*

del 5% rispetto al 2021. Nonostante questo, l'aumento del valore riflette la forte domanda del mercato e l'aumento dei prezzi per il merluzzo nordico.

I Paesi Bassi⁹⁵ hanno rappresentato oltre un terzo delle esportazioni totali di merluzzo nordico con 128.768 tonnellate, un aumento del 2% rispetto al 2021. La maggior parte di tali esportazioni è andata a Spagna e Francia.

In Spagna il prodotto principale sono stati i filetti congelati, con un prezzo medio di 6,03 EUR/kg, aumentato del 33% rispetto al 2021. Anche i Paesi Bassi hanno esportato filetti principalmente in Francia, con prezzi medi di 6,66 EUR/kg (filetti congelati) e 12,40 EUR/kg (filetti freschi). Rispetto al 2021, il prezzo dei filetti congelati è cresciuto del 19%, mentre quello dei filetti freschi è rimasto stabile.

Altri importanti esportatori di merluzzo nordico all'interno dell'UE sono Danimarca e Svezia. Tuttavia, nel 2022 le loro esportazioni hanno seguito la tendenza generale al ribasso, con cali del 12% in Danimarca e del 18% in Svezia, scendendo rispettivamente a 65.821 e 50.993 tonnellate. La Danimarca esporta principalmente merluzzo nordico fresco intero/eviscerato nei Paesi Bassi e filetti freschi in Francia. Il prezzo del merluzzo nordico fresco intero/eviscerato per i Paesi Bassi è aumentato del 24% salendo a 5,45 EUR/kg, mentre i filetti freschi per la Francia sono aumentati del 22% salendo a 12,71 EUR/kg. La differenza di prezzo è dovuta ai diversi passaggi produttivi richiesti per le tipologie di prodotti.

Le esportazioni svedesi di merluzzo nordico sono principalmente destinate al Portogallo, dove il merluzzo nordico è venduto come prodotto essiccato e salato. Nel 2022, i prezzi medi all'esportazione di questi due prodotti erano rispettivamente di 10,47 EUR/kg e 7,62 EUR/kg. Entrambi hanno registrato aumenti rispetto al 2021: il prezzo del prodotto essiccato è cresciuto del 29%, mentre quello del prodotto salato è aumentato del 43%.

⁹⁵ *Ibidem.*

5/ SBARCHI NELL'UE

5.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Nel 2021, il volume degli sbarchi nell'UE è stato il più basso del decennio analizzato (2012–2021), fermandosi a 3,25 milioni di tonnellate. Il valore totale, pari a 5,85 miliardi di EUR, è stato tuttavia superiore del 9% rispetto al 2020.

I dati sugli sbarchi nell'UE⁹⁶ analizzati nel presente rapporto si riferiscono al primo sbarco a terra di qualsiasi prodotto ittico da un'imbarcazione da pesca in ciascuno Stato membro dell'UE⁹⁷. Oltre agli sbarchi di specie destinate al consumo umano, sono qui comprese anche quelle destinate all'uso industriale, nonché le alghe marine.

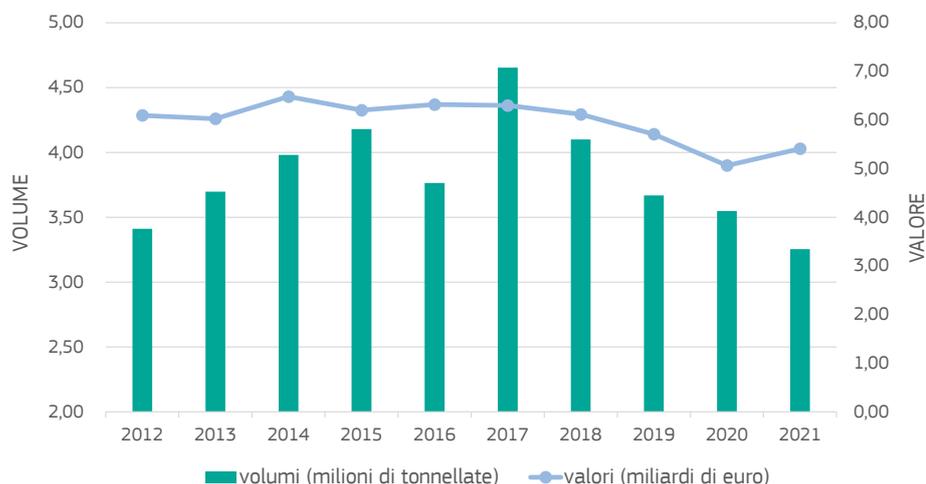
Nel 2021, gli sbarchi hanno raggiunto 3,25 milioni di tonnellate e un valore di 5,85 miliardi di EUR. È da sottolineare che il volume degli sbarchi nell'UE del 2021 è stato il più basso del decennio analizzato (2012–2021), proseguendo la tendenza al ribasso iniziata nel 2018, quando gli sbarchi erano crollati del 12% in volume rispetto all'anno precedente, con un calo del valore del 2%.

Nello specifico, il volume del 2021 è calato di 293.549 tonnellate o dell'8% rispetto al 2020. Allo stesso tempo, però, il valore totale degli sbarchi è aumentato per la prima volta dopo cinque anni, registrando una crescita del 9% o di 484 milioni di EUR rispetto al 2020.

Rispetto al 2012⁹⁸, gli sbarchi del 2021 sono diminuiti del 5% (156.973 tonnellate) in volume e dell'11% (686 milioni di EUR) in valore.

GRAFICO 67
TOTALE SBARCHI
NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



⁹⁶ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

⁹⁷ I dati sugli sbarchi non riguardano gli Stati membri dell'UE senza sbocco sul mare, ossia Cechia, Lussemburgo, Ungheria, Austria e Slovacchia. I dati analizzati nel presente rapporto si riferiscono a prodotti sbarcati nell'UE da imbarcazioni da pesca di: Stati membri dell'UE, Canada, Isole Faroe, Groenlandia, Kosovo, Islanda, Norvegia e Regno Unito.

⁹⁸ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a cinque anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

In termini di volume, dal 2020 al 2021 sono diminuiti gli sbarchi in UE di diverse delle principali specie commerciali. Come mostrato nel Grafico 68, i cali di volume più significativi sono stati registrati per spratto, aringa e sgombro.

Nel 2021, la Danimarca ha segnalato un forte calo degli sbarchi di spratto fresco del 33% rispetto al 2020. Questo ha contribuito alla riduzione complessiva del volume dell'UE.

Cali degli sbarchi di aringa sono stati osservati soprattutto in Svezia, in particolare per i prodotti congelati, che hanno visto crollare gli sbarchi del 43%. Seguono Danimarca e Finlandia, che hanno riportato rispettivamente cali del 13% e del 14%.

Gli sbarchi di sgombro nel 2021 si sono fermati a 222.010 tonnellate, rispetto alle quasi 270.000 tonnellate del 2020 (-18%). L'Irlanda, che ha registrato il calo più considerevole, ha trainato la tendenza generale con un crollo del 30% o di 23.534 tonnellate in meno rispetto al 2020. Seguono la Spagna, con un calo del 25% o 13.843 tonnellate, e la Danimarca con un calo del 35% o 8.202 tonnellate.

Benché il cicerello non sia una delle "principali specie commerciali", si evidenzia qui anche la tendenza degli sbarchi di cicerello⁹⁹, per il loro impatto sul volume totale degli sbarchi nell'UE. In Danimarca, gli sbarchi di cicerello per uso industriale avevano registrato nel 2019 un calo significativo, seguito da un notevole aumento in volume nel 2020. Nel 2021, tuttavia, la tendenza si è nuovamente invertita, con la Danimarca che ha registrato un calo del 59% totalizzando 99.256 tonnellate.

In termini di valore, come mostrato nel Grafico 69, dal 2020 al 2021 il valore delle specie principali è in generale aumentato, anche se il loro volume non ha necessariamente seguito la stessa tendenza. Questo può dipendere dall'aumento dei costi e da un incremento dell'inflazione generale, trainato principalmente dalla riduzione dei volumi e dalla ripresa della domanda sul mercato globale dopo la pandemia di Covid-19.

Il melù ha registrato la maggiore crescita in termini di valore tra 2020 e 2021, soprattutto in Irlanda, con un ragguardevole aumento del 141%, accompagnato da una lieve flessione dello 0,3% in volume. Anche il valore totale degli sbarchi di tonnetto striato ha registrato un significativo aumento del 36%. Il suo valore unitario è infatti cresciuto del 19%, passando da 1,22 EUR/kg a 1,44 EUR/kg, mentre il volume è aumentato del 15%, raggiungendo 152.098 tonnellate. Occorre tuttavia tenere presente che il 2020 ha rappresentato un'eccezione rispetto al trend generale, essendo stato fortemente influenzato dal Covid-19. Le flotte da pesca d'altura, come quelle di Spagna e Portogallo che catturano la maggior parte del tonnetto striato sbarcato nell'UE, sono state particolarmente colpite dalle restrizioni ai viaggi legate al Covid-19. Di fatto, rispetto al 2019, il 2021 mostra un calo del 15% in volume ma un aumento del 4% in valore.

Tra le variazioni più rilevanti, vale la pena di notare che gli sbarchi di acciuga hanno visto un aumento del valore dell'88% in Italia e del 17% in Spagna.

⁹⁹ Il cicerello non costituisce una delle "principali specie commerciali" a causa del suo limitato mercato per il consumo umano. Per questo rientra nell'aggregazione "altri pesci demersali".

GRAFICO 68

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARcate NELL'UE VOLUME NEL 2021, % DEL TOTALE E VARIAZIONI % 2021 / 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali.
 Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

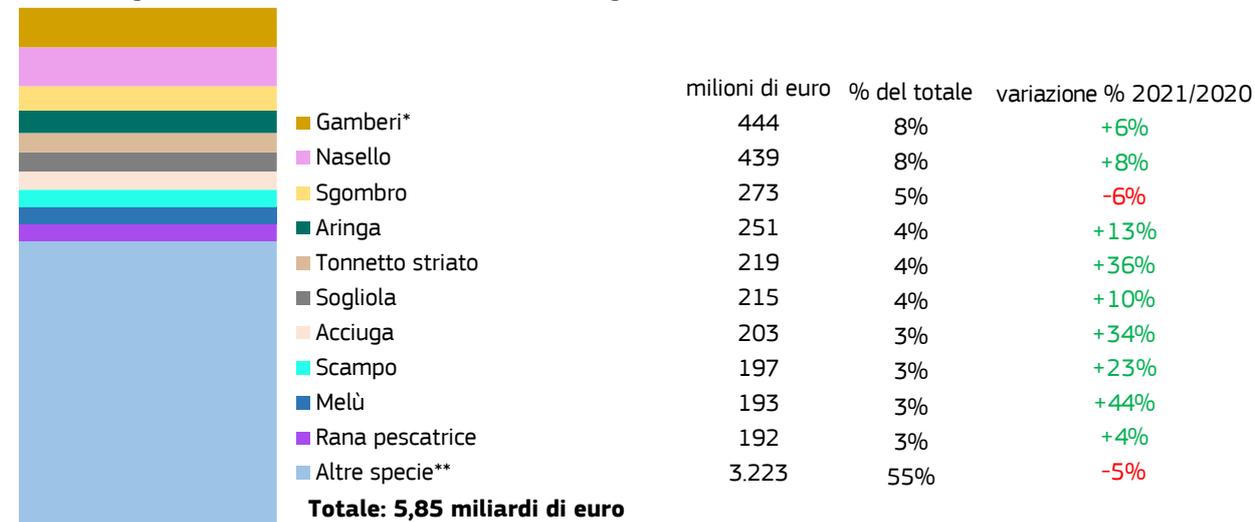


*Il gruppo "Altre specie" è costituito in prevalenza da specie che fanno parte dell'aggregato EUMOFA "Altri pesci demersali" – a sua volta composto in larga parte da cicerelli, che da soli hanno rappresentato il 9% dei volumi totali sbarcati.

GRAFICO 69

PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI PIÙ IMPORTANTI SBARcate NELL'UE VALORE NOMINALE NEL 2021, % SUL TOTALE E VARIAZIONI % 2021 / 2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali.
 Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



*Il gruppo "gamberi" comprende *Crangon* spp., gamberi d'acqua fredda, gamberi rosa, gamberoni e mazzancolle e gamberi diversi.

**Tra le altre principali specie commerciali, quelle con i maggiori valori di sbarco nel 2021 sono state polpo, vongola e tonno pinna gialla, che hanno coperto ciascuno il 3% del totale.

TABELLA 17
PREZZI NOMINALI MEDI
ALLO SBARCO DELLE
PRINCIPALI SPECIE
COMMERCIALI DI
MAGGIOR VALORE
NELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Eventuali discrepanze nelle variazioni percentuali sono dovute agli arrotondamenti.

Specie commerciali principali	2017	2018	2019	2020	2021	2021/2020	2021/2017
Acciuga	1,67	1,51	1,75	1,46	1,93	+33%	+16%
Suro atlantico	0,88	0,96	0,90	1,04	1,31	+27%	+48%
Melù	0,23	0,27	0,31	0,41	0,57	+38%	+142%
Vongola	3,34	3,08	2,82	2,38	2,34	-2%	-30%
Merluzzo nordico	2,54	3,19	3,21	3,95	4,14	+5%	+63%
Granciporro	2,27	2,40	2,59	2,22	2,41	+8%	+6%
Platessa europea	1,88	2,52	2,44	2,62	2,37	-10%	+26%
Eglefino	2,11	2,13	2,08	1,79	1,83	+2%	-13%
Nasello	3,30	3,18	3,05	3,01	3,07	+2%	-7%
Aringa	0,36	0,35	0,33	0,41	0,51	+25%	+42%
Sgombro	0,82	0,90	1,13	1,08	1,23	+14%	+49%
Rana pescatrice	4,62	5,28	5,34	4,93	5,41	+10%	+17%
Cozza <i>Mytilus</i> spp.	0,24	0,23	0,25	0,29	0,31	+5%	+27%
Scampo	9,30	9,72	9,27	9,37	9,98	+7%	+7%
Sardina	0,82	0,96	0,98	0,86	0,99	+15%	+20%
Cappasanta	2,77	2,65	2,69	2,81	2,61	-7%	-6%
Alghe	0,08	0,09	0,07	0,07	0,06	-5%	-23%
Gambero <i>Crangon</i> spp.	7,76	3,81	2,89	3,60	4,11	+14%	-47%
Tonnetto striato	1,11	1,08	1,18	1,22	1,44	+19%	+30%
Spratto	0,20	0,22	0,24	0,23	0,25	+9%	+27%
Tonni pinna gialla	4,09	1,93	2,12	1,82	2,48	+36%	-39%

ANALISI PER STATO MEMBRO

Il paese che nel 2021 ha registrato il maggior volume nonché valore di prodotti sbarcati è stato la Spagna. Il valore raggiunto, di gran lunga superiore a quello degli altri Stati membri dell'UE, è dovuto principalmente agli sbarchi di nasello, tonnetto striato e tonno pinna gialla. Si noti inoltre che la Spagna è il paese in cui avvengono quasi tutti gli sbarchi di tonnetto striato nell'UE.

La Danimarca, pur avendo visto calare il suo volume di sbarchi di un rilevante 30% o di 269.807 tonnellate dal 2020 al 2021, si è comunque classificata seconda tra gli Stati membri dell'UE. I principali prodotti sbarcati nel paese sono spratto, cicerele e aringa, che nel 2021 hanno registrato cali notevoli, rispettivamente del 33%, del 58% e del 13%. I Paesi Bassi, al contrario, hanno registrato nel 2021 un significativo aumento dei volumi sbarcati, del 15% o di 65.431 tonnellate, principalmente grazie a sbarchi di aringa, sgombro e sugarello.

In termini di valore, la maggior parte degli Stati membri dell'UE ha registrato crescite del valore totale, dovute più ad aumenti dei prezzi che dei volumi sbarcati. L'aumento maggiore è stato registrato in Spagna, dove la crescita dell'11% o di 179 milioni di EUR è stata determinata principalmente dall'aumento del valore di specie chiave come tonnetto striato, tonno pinna gialla e tonno obeso, nasello e pesce spada. Anche Paesi Bassi e Italia hanno registrato aumenti consistenti del valore: 31% ovvero 149 milioni di EUR nei Paesi Bassi e 17% ovvero 111 milioni di EUR in Italia.

GRAFICO 70

VOLUMI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2021 E VARIAZIONI % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

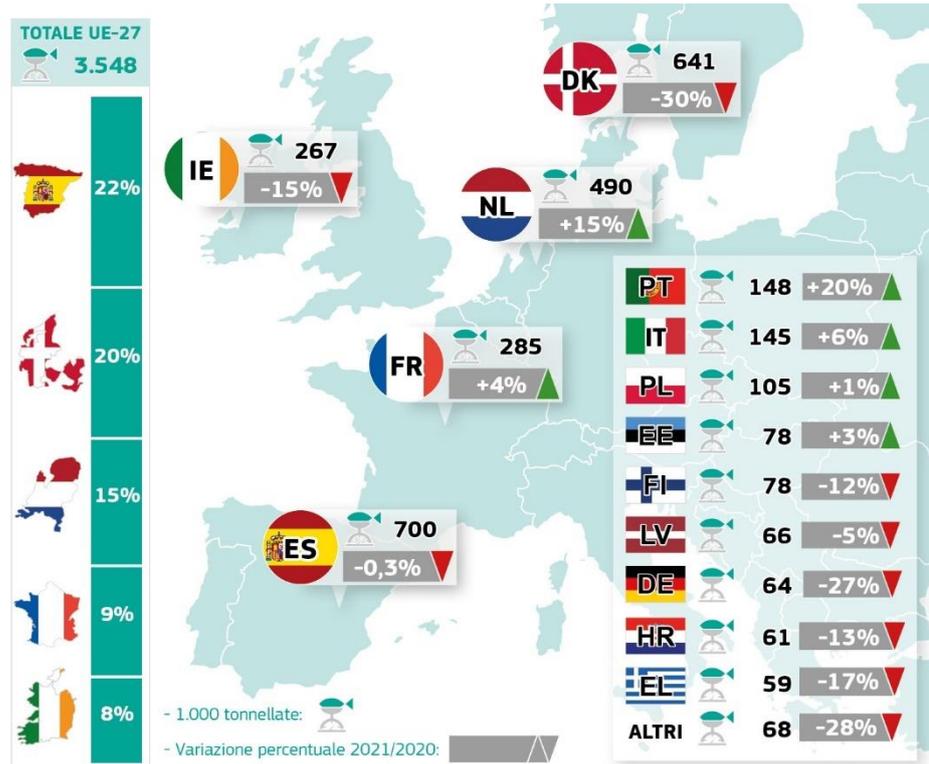
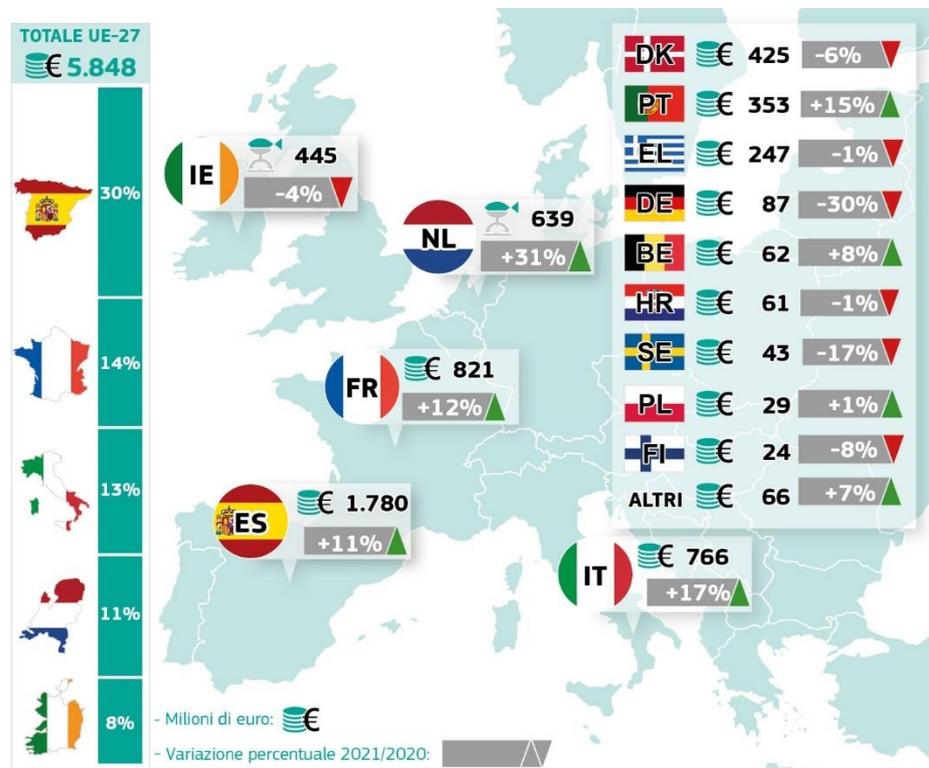


GRAFICO 71

VALORI NOMINALI DEGLI SBARCHI DI PRODOTTI ITTICI NEI PRINCIPALI PAESI DELL'UE NEL 2021 E VARIAZIONI % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



5.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

PICCOLI PELAGICI

Nel 2021 gli sbarchi di piccoli pelagici nell'UE sono scesi a 1,45 milioni di tonnellate, mentre il valore totale è salito a 1,14 miliardi di EUR. Il volume totale ha visto un calo di 161.318 tonnellate o del 10% rispetto al 2020: si tratta del minimo degli ultimi 10 anni, oltre che della conferma della tendenza al ribasso iniziata nel 2018. Allo stesso tempo, nel 2021 il valore complessivo degli sbarchi di piccoli pelagici ha registrato un significativo aumento del 12% o di 121 milioni di EUR rispetto al 2020.

Questo aumento di valore nel 2021 è stato determinato principalmente da un aumento generale del valore unitario per tutte le specie dell'aggregato "piccoli pelagici". Se tuttavia lo si confronta con i dati di 10 anni prima, emerge una notevole riduzione sia in termini di volume che di valore: il volume è diminuito dell'8% ovvero di 127.319 tonnellate, mentre il valore in termini reali è sceso del 13% ovvero di 153 milioni di EUR.

Cinque specie commerciali principali appartenenti a questo gruppo, ossia l'aringa, lo spratto, lo sgombro, la sardina e l'acciuga, hanno rappresentato insieme il 30% del totale dei volumi di prodotti ittici sbarcati nell'UE nel 2021.

ARINGA

Nel 2021 l'aringa, la principale specie commerciale più sbarcata, ha raggiunto le 492.291 tonnellate, pari al 15% del volume totale di pesce sbarcato nell'UE. Si tratta di un calo di 54.781 tonnellate o del 10% rispetto al 2020, del livello minimo degli ultimi 10 anni e di una conferma della tendenza al ribasso iniziata nel 2018.

In termini di valore, nel 2021 gli sbarchi di aringa sono ammontati a 251 milioni di EUR, con un aumento di 28 milioni di EUR o del 13% rispetto al 2020. La crescita del valore è dovuta al prezzo medio dell'aringa sbarcata nell'UE, salito di un significativo 25% da 0,41 EUR/kg a 0,51 EUR/kg.

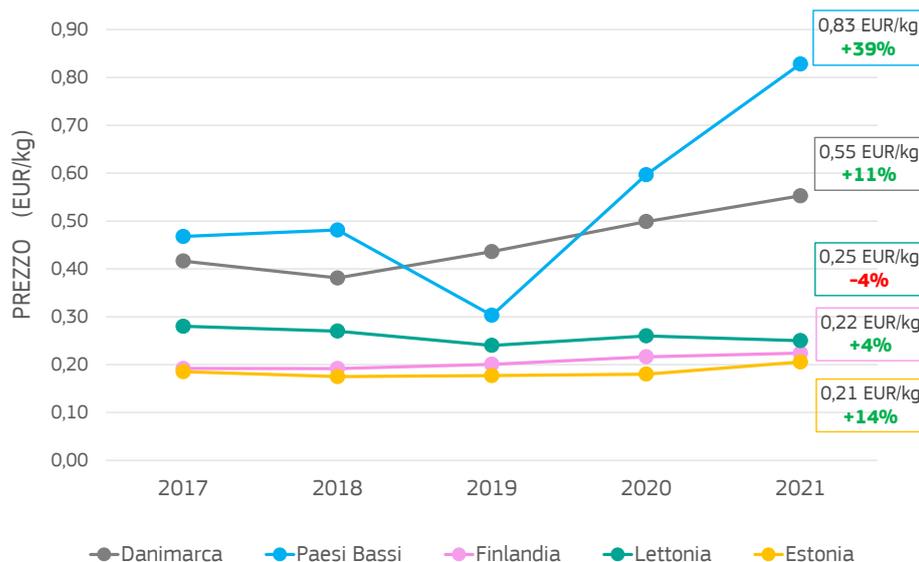
Più della metà del volume è stata sbarcata in Danimarca e nei Paesi Bassi, che rappresentano rispettivamente il 28% e il 27% del totale. La Finlandia ha registrato il 13% degli sbarchi, mentre il resto è stato sbarcato in prevalenza in altri Stati membri settentrionali dell'UE.

Da notare che la maggior parte dell'aringa sbarcata in UE è destinata a essere venduta fresca; solo gli sbarchi nei Paesi Bassi vengono trasformati e venduti come prodotti congelati. I Paesi Bassi hanno registrato un aumento del 14% negli sbarchi di questa specie, il cui valore totale è però aumentato del 58%. Nel 2021, infatti, i Paesi Bassi hanno registrato il valore unitario più elevato dell'UE per la prima vendita di aringa, con un aumento del 39% rispetto al 2020, da 0,61 EUR/kg a 0,83 EUR/kg.

Ma la crescita dei prezzi a livello dell'UE è stata determinata da aumenti dei prezzi in tutti i principali paesi di sbarco. Occorre osservare che gli sbarchi di aringa provengono da diversi stock, tra cui lo stock del Mare del Nord, lo stock atlantico che si riproduce in primavera e lo stock del Mar Baltico. Ognuno di questi ha caratteristiche uniche, che soddisfano specifiche preferenze di mercato, e per questo sono venduti a prezzi diversi. Un altro fattore rilevante, in particolare per Danimarca e Svezia, è che la quota parte degli sbarchi di aringa per usi industriali e quella per uso alimentare variano di anno in anno, dando quindi luogo a differenze di prezzo significative.

GRAFICO 72
 PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELL'ARINGA NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SPRATTO

Nel 2021, gli sbarchi di spratto nell'UE hanno raggiunto 319.583 tonnellate e un valore totale di 80 milioni di EUR. Rispetto al 2020 si tratta di un calo significativo, del 19% o di 73.511 tonnellate in termini di volume, e dell'11% o di 10 milioni di EUR in valore, che ha rappresentato il minimo degli ultimi 10 anni. A seguito del calo del volume, il valore unitario medio dello spratto è salito del 9%, da 0,23 EUR/kg a 0,25 EUR/kg.

La Danimarca, di gran lunga il principale paese di sbarco per lo spratto, ha coperto nel 2021 il 50% del volume totale degli sbarchi in UE, in prevalenza destinati alla produzione di farina di pesce¹⁰⁰. Tuttavia, ha registrato un significativo calo del 33% in volume e del 19% in valore, toccando il minimo degli ultimi 10 anni (160.934 tonnellate per un valore di 44 milioni di EUR) e incidendo sul volume complessivo degli sbarchi di spratto nell'UE. Nel 2022, il valore unitario medio dello spratto sbarcato in Danimarca è salito del 22% raggiungendo 0,27 EUR/kg.

Seguono a grande distanza gli sbarchi di spratto in Polonia ed Estonia, entrambi aumentati per volume e valore rispetto al 2020. In Polonia gli sbarchi di spratto sono cresciuti del 17% sia per volume che per valore, totalizzando 52.202 tonnellate e 10 milioni di EUR, mentre il valore unitario medio è rimasto stabile a 0,20 EUR/kg.

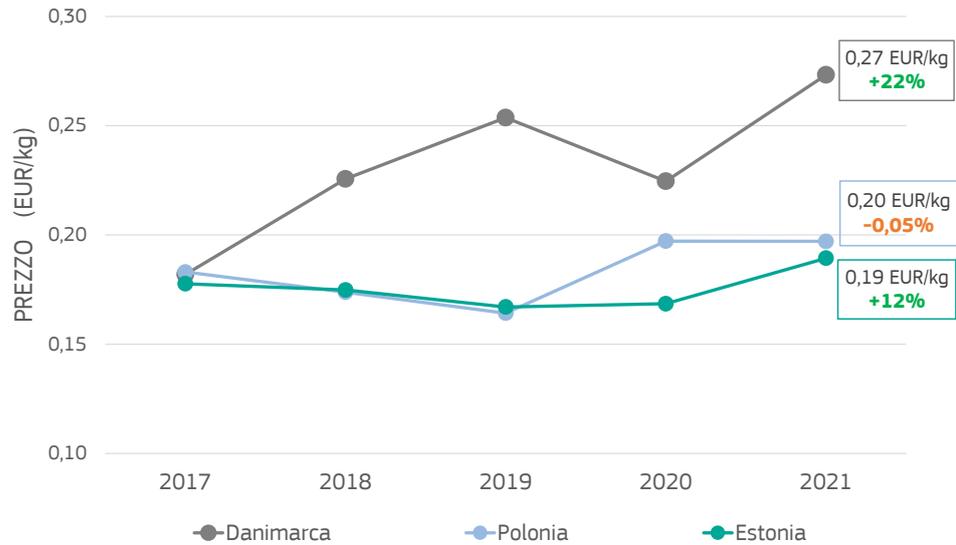
In Estonia gli sbarchi di spratto sono saliti del 12% in termini di volume, da 31.831 a 35.638 tonnellate, mentre il loro valore è cresciuto del 29%, passando da 5,4 milioni di EUR a 6,7 milioni di EUR. Anche il valore unitario dello spratto in Estonia è aumentato del 12%, raggiungendo 0,19 EUR/kg, il più alto degli ultimi cinque anni.

¹⁰⁰ Ulteriori informazioni al riguardo possono essere trovate nello studio EUMOFA sulla produzione UE di farina di pesce e olio di pesce, disponibile al link <https://www.eumofa.eu/market-analysis#thematic>.

GRAFICO 73

**PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELLO SPRATTO NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



SGOMBRO

Nel 2021 gli sbarchi di sgombro nell'UE sono ammontati a 222.010 tonnellate per un valore di 273 milioni di EUR. Rispetto al 2020, questo rappresenta un calo del 18% in volume e del 6% in valore.

Negli ultimi anni gli sbarchi di sgombro hanno registrato un andamento altalenante. In termini di volume sono calati del 20% nel 2018 e del 10% nel 2019, per poi risalire del 14% nel 2020 e crollare di nuovo nel 2021. Le quote di pesca hanno avuto un ruolo in questa tendenza instabile: nel 2019 era stata imposta una netta riduzione delle quote a causa del declino dello stock di biomassa di sgombro, e benché in parte rivista nel corso dell'anno, ha comunque esercitato un impatto significativo sugli sbarchi di sgombro del 2019 e contribuito alla crescita del 14% registrata nel 2020. Nel 2021, tuttavia, le conseguenze della Brexit hanno causato una riduzione generale delle quote di sgombro, soprattutto per l'Irlanda, i cui sbarchi di sgombro sono calati del 30%, ovvero di 23.534 tonnellate.

Nel 2021 i tre maggiori paesi di sbarco dello sgombro – Paesi Bassi, Irlanda e Spagna – sono stati responsabili del 76% del totale dell'UE in volume e del 78% del totale in valore. I Paesi Bassi sono stati responsabili di un terzo degli sbarchi totali di sgombro, con un aumento del volume del 7%, a 71.798 tonnellate, e un aumento del valore del 34%, a 93 milioni di EUR. In Olanda il valore unitario medio dello sgombro sbarcato è cresciuto del 25%, raggiungendo 1,30 EUR/kg.

In Irlanda gli sbarchi di sgombro sono calati del 30% in volume e del 27% in valore rispetto al 2020, raggiungendo 55.720 tonnellate per 75 milioni di EUR, mentre il prezzo unitario ha segnato un lieve aumento del 4%, raggiungendo 1,35 EUR/kg. Anche in Spagna nel 2021 gli sbarchi di sgombro sono crollati del 25% in volume, scendendo a 40.904 tonnellate. Il valore è sceso solo del 10%, attestandosi a 46 milioni di EUR, mentre il valore unitario medio è salito del 20%, passando da 0,93 EUR/kg a 1,11 EUR/kg.

SARDINA

Nel 2021, gli sbarchi di sardina nell'UE hanno totalizzato 170.591 tonnellate per un valore di 168 milioni di EUR, diminuendo dell'1% in volume ma aumentando del 14% in valore. Tale aumento in valore è stato correlato a un aumento del valore unitario medio del 15% da 0,86 EUR/kg a 0,99 EUR/kg. Il calo in volume ha confermato una tendenza costante dal 2017, ad eccezione di un temporaneo aumento nel 2020.

La Croazia, con sbarchi di sardina per 40.877 tonnellate e un valore di 19 milioni di EUR, ha rappresentato il 24% del totale degli sbarchi di sardina dell'UE e l'11% del loro valore totale. Occorre tuttavia notare che nel 2021 gli sbarchi di sardina in Croazia sono in realtà calati del 19% in volume e del 15% in valore rispetto al 2020. Seguono Spagna e Portogallo, con la Spagna che ha sbarcato 35.029 tonnellate per un valore di 39 milioni di

EUR, e il Portogallo che ha sbarcato 26.876 tonnellate per un valore di 39 milioni di EUR. Si noti anche che Spagna e Portogallo hanno entrambi registrato aumenti in volume e valore ma a fronte di cali del valore unitario: la Spagna ha mostrato una crescita del 31% in volume e del 22% in valore mentre il valore unitario è sceso del 7%, a 1,12 EUR/kg, e il Portogallo ha registrato un aumento del 74% in volume del 34% in valore, ma ha visto il valore unitario scendere del 21%, raggiungendo 1,12 EUR/kg. Le perdite di valore unitario della sardina per Spagna e Portogallo possono essere attribuite all'aumento dell'offerta di questa specie.

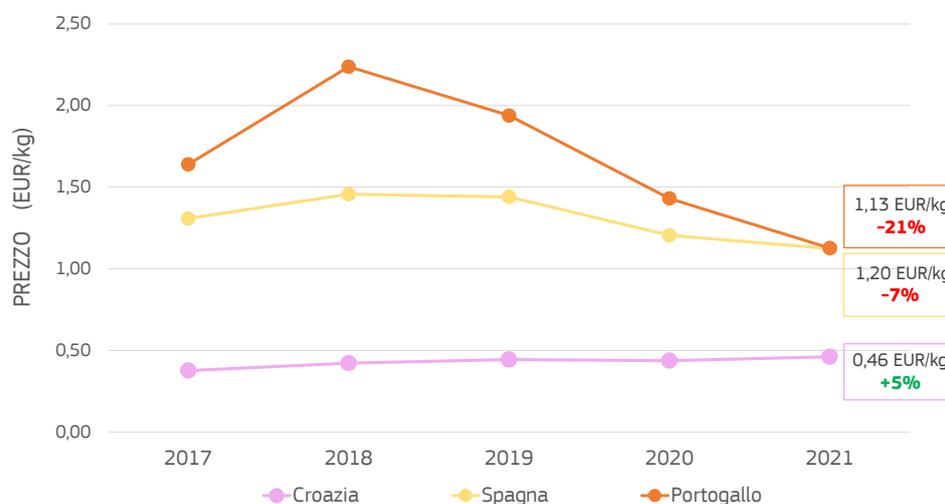
Da notare che in Francia gli sbarchi di sardina hanno registrato un calo del 25% in volume e del 24% in valore. Si tratta di una perdita di 6.858 tonnellate e di 6 milioni di EUR, mentre il valore unitario è salito di un lieve 2%, raggiungendo 0,91 EUR/kg.

Nel 2020 gli sbarchi di sardina in Francia avevano rappresentato il 17% del valore totale e il 16% del volume totale degli sbarchi di questa specie nell'UE. Nel 2021 invece la quota parte è diminuita raggiungendo l'11% in valore complessivo e il 12% in volume complessivo.

GRAFICO 74

PREZZI NOMINALI MEDI ALLO SBARCO DELLA SARDINA NEI PRINCIPALI STATI MEMBRI DELL'UE (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ACCIUGA

Nel 2021 gli sbarchi di acciuga nell'UE hanno raggiunto 104.776 tonnellate e un valore totale di 203 milioni di EUR. Si tratta di un lieve aumento dell'1% nel volume degli sbarchi, che è servito a interrompere la tendenza al ribasso iniziata nel 2019. Allo stesso tempo, il valore degli sbarchi ha registrato un significativo aumento del 34%, attribuito alla netta crescita del 33% del valore unitario, che è salito al livello più alto dal 2014 sia in termini nominali che reali, svolgendo anche un ruolo significativo nel trainare verso l'alto il valore complessivo degli sbarchi di acciuga.

Spagna e Italia nel 2021 hanno rappresentato il 74% del volume totale e il 78% del valore totale degli sbarchi di acciuga nell'UE. Al primo posto la Spagna che, con una lieve crescita del 2% in volume e un aumento del 17% in valore, ha portato i suoi sbarchi a 49.582 tonnellate per un valore di 84 milioni di EUR.

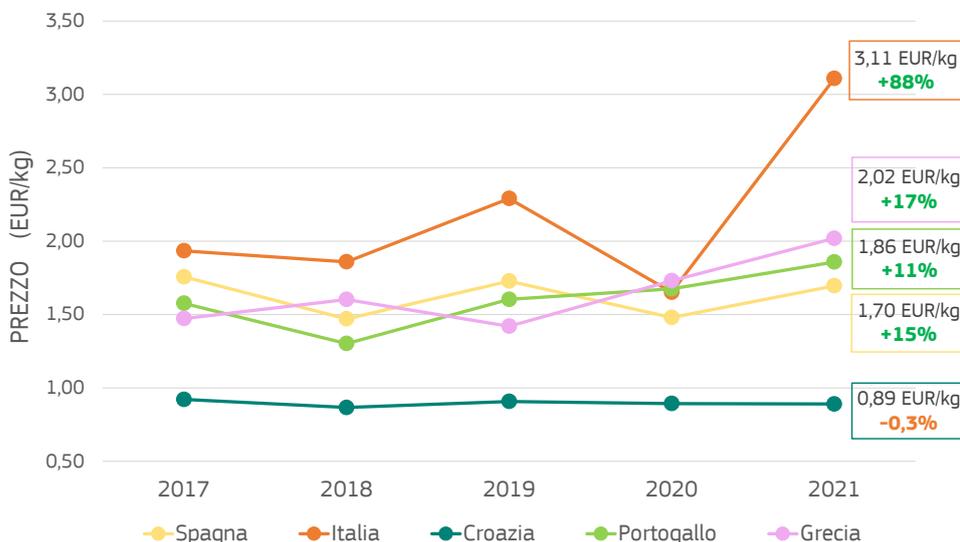
In Italia il volume degli sbarchi di acciuga è rimasto pressoché invariato dal 2020 al 2021, totalizzando 23.725 tonnellate, mentre il valore ha registrato un'impressionante crescita dell'88%, raggiungendo in totale 74 milioni di EUR. Tale crescita è stata resa possibile da un'impennata del valore unitario dell'acciuga a 3,11 EUR/kg, che rappresenta non solo il livello più alto degli ultimi 10 anni per l'Italia, ma anche il più alto registrato nell'UE nel 2021.

Altri paesi UE significativi per gli sbarchi di acciuga includono Croazia, Portogallo e Grecia. La Croazia ha registrato una crescita del 19% in volume e del 18% in valore, con sbarchi che hanno raggiunto 11.621 tonnellate e 10 milioni di EUR. Il valore unitario dell'acciuga in Croazia, in generale inferiore a quello di altri paesi, è rimasto stabile a 0,89 EUR/kg.

D'altro canto il Portogallo ha registrato un notevole aumento del 75% in volume e del 98% in valore, posizionandosi tra i primi 5 paesi di sbarco dell'acciuga. Il totale degli sbarchi in Portogallo è ammontato a 9.638 tonnellate e 18 milioni di EUR. La Grecia, invece, ha registrato un calo negli sbarchi di questa specie, il cui volume è sceso del 35%, a 7.322 tonnellate. Il suo valore totale di 15 milioni di EUR corrisponde a una riduzione del 24%, anche se il prezzo unitario è salito del 17%, passando da 1,73 EUR/kg a 2,02 EUR/kg.

GRAFICO 75
 PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DELL'ACCIUGA NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



PESCI DEMERSALI

Nel 2021 gli sbarchi di pesci demersali nell'UE hanno proseguito la tendenza al ribasso iniziata nel 2018, anche se con una breve ripresa nel 2020. Il volume totale degli sbarchi di pesci demersali ha raggiunto le 686.362 tonnellate, per un valore di 923 milioni di EUR. Si tratta di un calo del 18%, ovvero di 148.953 tonnellate in volume, mentre la riduzione del valore è stata relativamente contenuta, del 0,5%, ovvero 4 milioni di EUR.

Il calo degli sbarchi di pesci demersali, soprattutto in termini di volume, è stato fortemente influenzato dalla riduzione degli sbarchi di cicerello. Nel 2021 gli sbarchi di cicerello si sono più che dimezzati rispetto al 2020 crollando del 59%, da 240.104 tonnellate a 99.256 tonnellate. La diminuzione di valore è stata solo di poco inferiore, crollando del 48%, da 66 milioni di EUR a 35 milioni di EUR. Tali dati sono dovuti soprattutto alla riduzione degli sbarchi in Danimarca. Da notare che gli sbarchi di cicerello seguono la domanda del settore e che questa specie viene catturata solo da poche navi in periodi specifici dell'anno per rifornire un'industria specializzata. Inoltre, dal 2020 al 2021 la quota di pesca del cicerello in Danimarca è stata ridotta, in parte a causa della Brexit. In più, la difficoltà di raggiungere un accordo su queste quote ha ritardato di due settimane l'inizio della stagione di pesca del cicerello¹⁰¹, fattore di particolare impatto dal momento che la stagione dura solo dal 1° aprile alla fine di luglio.

MELÙ

Tra i pesci demersali, la specie più sbarcata nell'UE è il melù, che nel 2021 rappresentava il 49% dei volumi totali di questo gruppo di prodotti, seguito dal nasello con il 21% e dal merluzzo con il 2%.

Occorre sottolineare che la maggior parte dei melù sbarcati nell'UE non sono destinati al consumo umano, ad eccezione di quelli catturati nel Mediterraneo e di una piccola parte delle catture nell'Atlantico destinata ai mercati di esportazione per la produzione di surimi. La maggior parte degli sbarchi di questa specie è in effetti destinata alla produzione di farina e olio di pesce¹⁰².

¹⁰¹ Nel 2021, la pesca danese del cicerello è stata rinviata a metà aprile (<https://thefishingdaily.com/>)

¹⁰² Ulteriori informazioni al riguardo possono essere trovate nello studio EUMOFA sulla produzione UE di farina di pesce e olio di pesce, disponibile al link <https://www.eumofa.eu/market-analysis#thematic>.

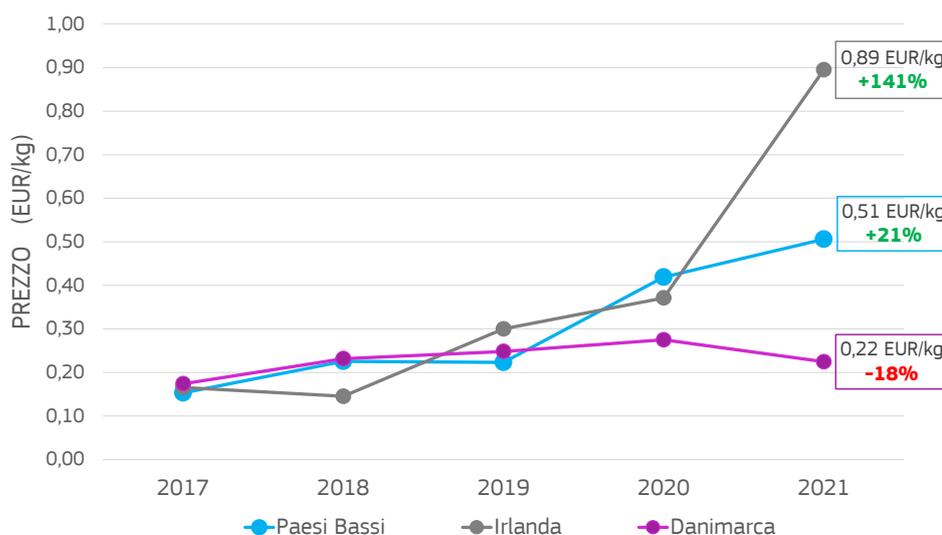
Nel 2021, gli sbarchi di melù nell'UE hanno registrato un aumento del 4%, raggiungendo un totale di 338.725 tonnellate. Si tratta del primo anno di crescita dal 2019; inoltre il 2021 si è distinto come anno di punta per il periodo 2012–2021 grazie a una netta crescita del valore del 44%, per un valore complessivo di 193 milioni di EUR. Sempre nel 2021, il valore unitario medio del melù sbarcato è aumentato del 38%, passando da 0,41 EUR/kg a 0,57 EUR/kg.

Nel 2021 il 90% degli sbarchi di melù nell'UE è stato registrato da Paesi Bassi, Irlanda e Danimarca, che hanno rappresentato rispettivamente il 40%, il 26% e il 24% del volume totale. Il lieve aumento del volume a livello UE è stato trainato principalmente dai Paesi Bassi, il maggior paese di sbarco, che ha registrato un aumento del 17% o di 19.518 tonnellate, raggiungendo 135.665 tonnellate. I Paesi Bassi hanno anche registrato un aumento del valore del 41%, pari a 20 milioni di EUR, raggiungendo un totale di 69 milioni di EUR. Ma l'impressionante crescita di valore degli sbarchi del melù è stata guidata dall'Irlanda, che pur a fronte di un lieve calo dello 0,3% in volume ha registrato un aumento del valore del 141%. Si tratta di un totale di 87.469 tonnellate e 78 milioni di EUR, con un aumento del valore unitario da 0,31 EUR/kg a 0,89 EUR/kg, come illustrato nel Grafico 76. Questa impennata potrebbe essere legata a una maggior percentuale di melù sbarcata in Irlanda per il consumo umano. La qualità del melù è in effetti massima quando è catturato al largo delle coste irlandesi.

La Danimarca, terza in classifica, ha registrato una flessione lieve dei volumi sbarcati, del 2% o di 1.757 tonnellate, ma un crollo del 20% o di 5 milioni di EUR in termini di valore, totalizzando 79.890 tonnellate per un valore di 18 milioni di EUR.

GRAFICO 76
 PREZZI NOMINALI
 MEDI ALLO SBARCO
 DEL MELÙ NEI
 PRINCIPALI STATI
 MEMBRI DELL'UE
 (EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



NASELLO

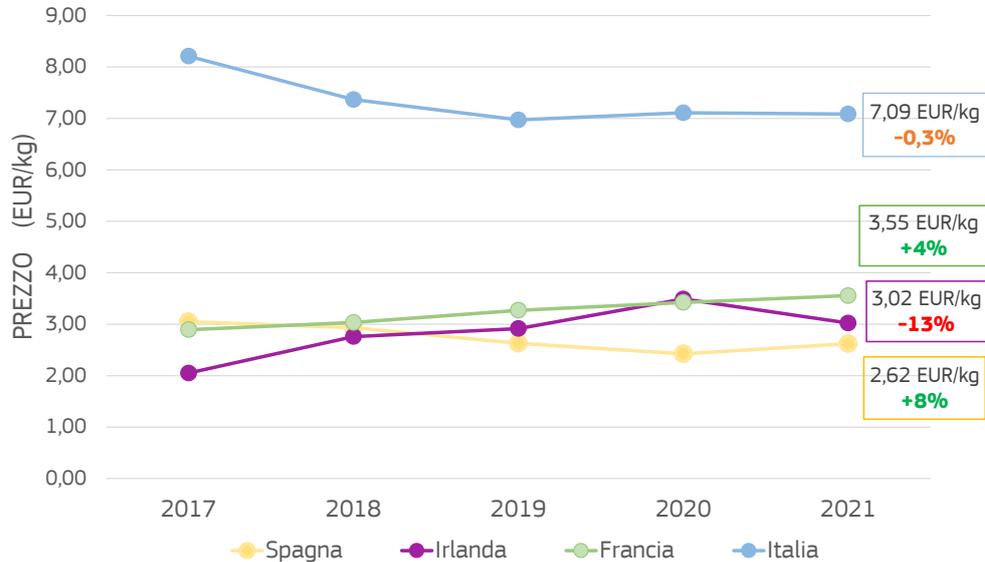
Nel 2021 gli sbarchi di nasello nell'UE sono stati pari a 143.065 tonnellate per un valore di 439 milioni di EUR, aumentando rispettivamente del 6% e dell'8% in volume e in valore rispetto al 2020. Il valore unitario del nasello è salito di un lieve 2%, passando da 3,01 EUR/kg a 3,07 EUR/kg. In termini di volume, le specie più sbarcate sono state il nasello europeo (*Merluccius merluccius*), che ha rappresentato metà del totale, seguito dal nasello atlantico (*Merluccius hubbsi*), che ha rappresentato il 40% del totale.

Nel 2021 la Spagna ha rappresentato oltre due terzi degli sbarchi totali di nasello dell'UE, con una percentuale leggermente superiore di sbarchi di nasello argentino rispetto al nasello europeo. Nel complesso, il volume degli sbarchi di nasello in Spagna è aumentato del 17% superando di poco le 100.000 tonnellate: si tratta del secondo miglior risultato nel decennio 2012–2021 dopo il picco del 2019. In termini di valore, gli sbarchi di nasello in Spagna nel 2021 sono ammontati a 262 milioni di EUR, con un aumento del 21% rispetto al 2020. Segue l'Irlanda, ma molto distanziata rispetto alla Spagna, avendo sbarcato nel 2021 solo 15.323 tonnellate di nasello, quasi interamente europeo. Si tratta

di un calo del 16% o di 2.928 tonnellate rispetto al 2020, e del volume più basso registrato dal 2013. Per quanto riguarda il valore, questo è crollato del 27% o di 17 milioni di EUR, scendendo a 46 milioni di EUR. In effetti il valore unitario del nasello sbarcato in Irlanda è diminuito del 13%, come mostrato nel Grafico 77, scendendo a 3,02 EUR/kg.

GRAFICO 77
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DEL NASELLO NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



MERLUZZO
NORDICO

Nel 2021 gli sbarchi di merluzzo nordico nell'UE hanno raggiunto 16.490 tonnellate e un valore di 68 milioni di EUR. Queste cifre rappresentano un netto calo rispetto al 2020, del 33% in volume e del 30% in valore, proseguendo la tendenza al ribasso iniziata nel 2016 e raggiungendo i livelli più bassi degli ultimi 10 anni sia per volume che per valore. Nel 2021 il valore unitario medio del merluzzo nordico è cresciuto del 5%, passando da 3,95 EUR/kg a 4,14 EUR/kg.

I maggiori Stati membri di sbarco di merluzzo nell'UE sono stati la Germania e la Danimarca, che hanno contribuito rispettivamente con il 30% e il 23% dei volumi totali. Seguono Spagna e Portogallo, rispettivamente con il 18% e l'11% dei volumi totali.

A parte Paesi Bassi e Finlandia, dai contributi comunque poco rilevanti, si è registrata una riduzione degli sbarchi di merluzzo in tutta l'UE. Il calo maggiore è stato registrato in Germania dove gli sbarchi, di 3.809 tonnellate per un valore di 19 milioni di EUR, sono crollati del 46% in termini di volume, ovvero di 3.252 tonnellate, e del 42% in termini di valore, ovvero di 13 milioni di EUR.

CROSTACEI

Nel 2020, gli sbarchi di crostacei nell'UE sono aumentati del 4% in volume e dell'8% in valore, raggiungendo 108.114 tonnellate per un valore di 786 milioni di EUR.

GAMBERI

I gamberi, qui presentati come insieme di tutte le specie di gamberi, sono il prodotto di maggior valore sbarcato nell'UE.¹⁰³ Dopo avere raggiunto il picco decennale nel 2018, volume e valore dei gamberi sono calati sia nel 2019 che nel 2020. Tuttavia, nel 2021, pur scendendo di un altro 3% ossia di 54.855 tonnellate in volume, il valore ha mostrato una tendenza positiva, risalendo del 6% fino a 444 milioni di EUR.

Il gambero di gran lunga più sbarcato è *Crangon* spp. Nel 2021 gli sbarchi di questa specie hanno rappresentato il 47% del volume totale di gamberi sbarcati nell'UE, ma solo il 22% del loro valore totale. Il principale paese di sbarco sono stati i Paesi Bassi, che ne hanno totalizzato 14.263 tonnellate per un valore di 54 milioni di EUR. Rispetto al 2020, i volumi

¹⁰³ Il gruppo aggregato "Gamberi" comprende le specie: gambero *Crangon* spp., gamberi d'acqua fredda (principalmente gamberello boreale *Pandalus borealis*), gamberi rosa (*Parapenaeus longirostris*), gamberone e mazzancolla (principalmente mazzancolla *Penaeus kerathurus*) e gamberi diversi (principalmente gambero rosso *Aristaeomorpha foliacea*, gambero viola *Aristeus antennatus* e gambero viola atlantico *Aristeus varidens*).

sbarcati sono scesi del 9% mentre il valore ha registrato una crescita del 6%. Il valore unitario del gambero *Crangon* nei Paesi Bassi è aumentato del 17%, raggiungendo i 3,79 EUR/kg. Aumenti simili sono stati osservati in Germania, dove il valore unitario è salito del 10%, a 4,06 EUR/kg, mentre in Danimarca è cresciuto del 19% raggiungendo 5,20 EUR/kg. A parte il *Crangon*, gli sbarchi di altre specie di gamberi d'acqua fredda avvengono prevalentemente in Danimarca e in Svezia. In Danimarca, benché il volume di questi sbarchi abbia subito una significativa diminuzione del 20%, pari a 509.300 tonnellate, il valore ha mostrato un lieve aumento dell'1% ed è ammontato a 9 milioni di EUR, grazie ai prezzi più alti. D'altro canto, gli sbarchi di gamberi d'acqua fredda in Svezia si sono fermati a 935 tonnellate per un valore di 11 milioni di EUR: oltre a un crollo del 27% in volume e del 21% in valore, si tratta del livello più basso raggiunto negli ultimi 10 anni.

Per quanto riguarda il gambero rosa (*Parapenaeus longirostris*), i tre paesi di sbarco principali sono Italia, Spagna e Grecia, che nel 2021 hanno coperto insieme più del 91% dei volumi totali. Guida la classifica l'Italia, dove il volume è salito del 2% ma il valore totale è sceso del 20%, a causa di una corrispondente diminuzione del 20% del valore unitario, sceso da 6,56 EUR/kg a 5,13 EUR/kg. I gamberi rosa sbarcati in Spagna hanno registrato un valore unitario superiore a quelli sbarcati in Italia: nel 2021 è salito del 5% raggiungendo 10,11 EUR/kg. Anche la Spagna ha registrato una significativa crescita del 14% in volume, totalizzando 5.318 tonnellate e un aumento del valore del 19%, totalizzando 54 milioni di EUR e segnando il picco degli ultimi 10 anni per il valore totale dei gamberi rosa in Spagna. In Grecia si è registrato un calo del 4% in volume, mentre il valore totale è aumentato del 10% raggiungendo 5.445 tonnellate per un valore di 16 milioni di EUR. Il valore unitario ha raggiunto i 4,70 EUR/kg, segnando una crescita del 14% rispetto al 2020 ma rimanendo comunque inferiore a quello di Italia e Spagna.

Il gruppo dei "gamberi diversi" è composto prevalentemente da gambero rosso (*Aristaeomorpha foliacea*), gambero viola (*Aristeus antennatus*) e gambero viola atlantico (*Aristeus varidens*). Nel 2021, l'Italia e la Spagna hanno coperto insieme oltre il 90% di tutti gli sbarchi di questi "gamberi diversi" nell'UE, sia in termini di volume che di valore. Mentre in Italia sono stati sbarcati soprattutto gamberi rossi, in Spagna la maggior parte degli sbarchi comprendeva gamberi viola atlantici e gamberi viola.

In Spagna gli sbarchi di "gamberi diversi" hanno totalizzato 3.255 tonnellate e 77 milioni di EUR, con un calo del 9% in volume e del 23% in valore rispetto al 2020. D'altro canto, mentre gli sbarchi italiani sono aumentati dell'11% in volume, il loro valore totale è diminuito del 9%, per un totale di 3.181 tonnellate e 71 milioni di EUR.

TABELLA 18

PREZZI NOMINALI MEDI DEI GAMBERI NEI PAESI DELL'UE CHE NE HANNO REGISTRATO LA MAGGIOR PARTE DEGLI SBARCHI NEL 2021 (EUR/KG)

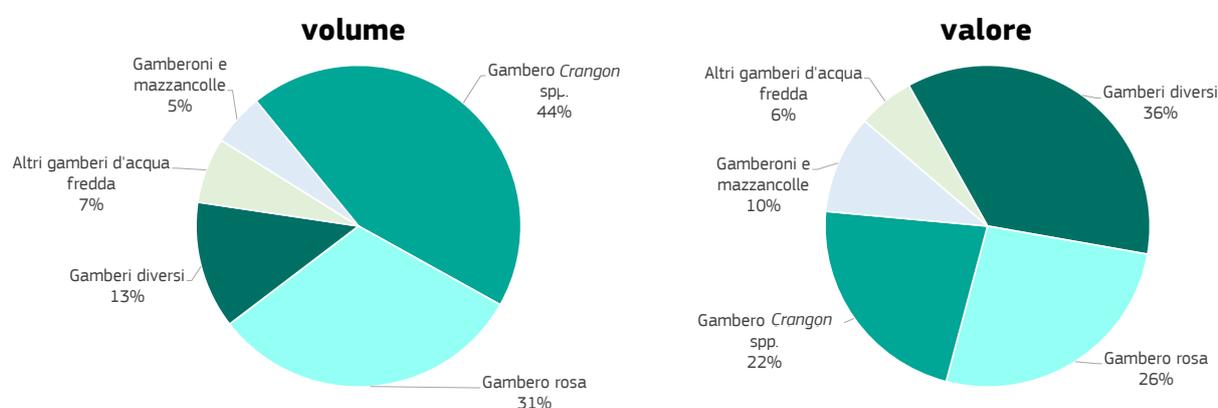
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Specie commerciali principali	Stato membro	2017	2018	2019	2020	2021	2021/2020	2021/2017
Gambero <i>Crangon</i> spp.	Paesi Bassi	7,28	3,34	2,77	3,25	3,79	+17%	-48%
	Germania	7,99	3,92	2,72	3,70	4,06	+10%	-49%
Altri gamberi d'acqua fredda principalmente gambero boreale (<i>Pandalus borealis</i>)	Danimarca	4,44	5,41	4,97	3,55	4,51	+27%	+2%
	Svezia	9,69	10,37	11,92	10,97	11,90	+9%	+23%
Gambero rosa (<i>Parapenaeus longirostris</i>)	Italia	6,20	5,77	6,84	6,56	5,12	-22%	-17%
	Spagna	10,35	8,40	8,95	9,64	10,11	+5%	-2%
	Grecia	3,80	4,58	4,36	4,11	4,70	+14%	+24%
Gamberoni e mazzancolle principalmente mazzancolla <i>Penaeus kerathurus</i>	Spagna	14,92	18,52	20,35	11,23	15,91	+42%	+7%
Miscellaneous shrimps principalmente gambero rosso (<i>Aristaeomorpha foliacea</i>), gambero viola (<i>Aristeus antennatus</i>), e gambero variegato (<i>Aristeus varidens</i>)	Spagna	17,03	23,93	21,38	20,97	23,61	+13%	+39%
	Italia	21,61	20,25	21,73	27,15	22,32	-18%	+3%

GRAFICO 78

SBARCHI DI GAMBERI NELL'UE NEL 2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



TONNIDI

Nel 2021 gli sbarchi di tonnidi nell'UE hanno totalizzato 317.697 tonnellate per un valore di 805 milioni di EUR. Rispetto al 2020 si è trattato di un aumento di volume del 6% o di 17.806 tonnellate, il primo aumento del genere dal 2018, mentre il valore è salito del 15% o di 100 milioni di EUR. Il paese dell'UE in cui viene sbarcato più tonno è la Spagna, e la principale specie sbarcata è di gran lunga il tonnetto striato: nel 2020, gli sbarchi di tonnetto striato hanno rappresentato il 48% dei volumi totali di tonnidi sbarcati nell'UE.

TONNETTO STRIATO

Nel 2021, gli sbarchi di tonnetto striato hanno totalizzato 152.098 tonnellate e 219 milioni di EUR, con un aumento del 15% in volume e del 36% in valore rispetto al 2020. Questi netti aumenti sono stati principalmente correlati al calo degli sbarchi di tonnetto striato nel 2020 a causa delle restrizioni legate al Covid-19. Ma nonostante l'aumento del valore,

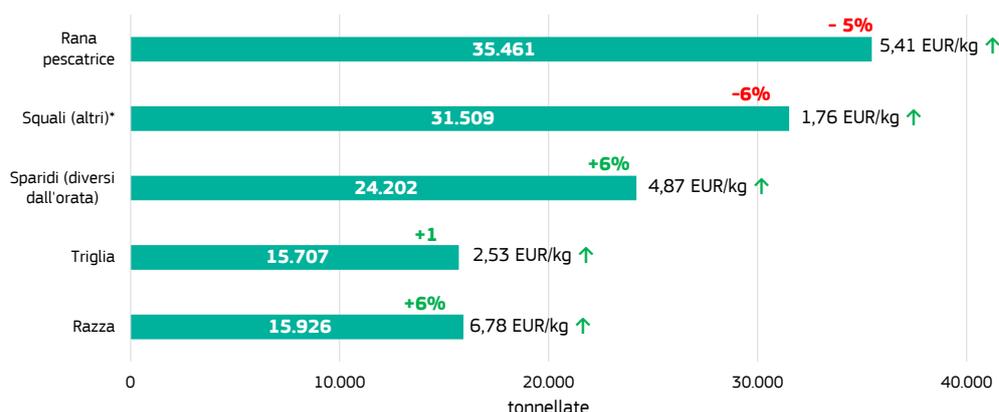
nel 2021 i volumi risultavano ancora inferiori ai livelli pre-pandemici del 2019. Il 92% dei volumi totali, costituiti prevalentemente da prodotti congelati, è stato sbarcato in Spagna. La Spagna ha così determinato l'andamento complessivo dell'UE, registrando una crescita del 9% in volume con 140.568 tonnellate, mentre il valore è cresciuto del 32% raggiungendo i 202 milioni di EUR.

ALTRI PESCI MARINI

Nel 2021, gli sbarchi del gruppo di prodotti "Altri pesci marini" nell'UE hanno raggiunto 254.858 tonnellate e un valore di 858 milioni di EUR. Il Grafico 79 presenta una panoramica degli sbarchi delle principali specie commerciali appartenenti a questo gruppo.

GRAFICO 79

PRINCIPALI SPECIE DEL GRUPPO "ALTRI PESCI MARINI": VOLUME SBARCATO NEL 2021, VARIAZIONI % 2021/2020 E PREZZI NOMINALI ALLO SBARCO



Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)).

Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

*Il raggruppamento "Altri squali" comprende principalmente verdesca (62% del totale), gattuccio (16%), palombi (10%), mako (6%) e canesca, palombo comune, gattopardo e altre specie di gattucci n.n.a. (1% ciascuno).

**Il gruppo "Sparidi diversi dall'orata" comprende principalmente boga (34% del totale), tanuta (13%), fragolino (12%), sarago maggiore (6%), pagro (6%), pagello (6%), pezzogna (4%); occhiata e mormora (3% ciascuna), dentice comune, sarago fasciato e altre specie di sarago n.n.a. (2% ciascuno), dentice occhione, sarago sparaglione, dentice gibboso e altre specie di dentice n.n.a. (1% ciascuno).

RANA PESCATRICE

Nel 2021 gli sbarchi di rana pescatrice nell'UE hanno raggiunto 35.461 tonnellate, segnando un calo di circa 2.000 tonnellate, ovvero il 5% in meno rispetto al 2020, e proseguendo la tendenza al ribasso iniziata nel 2019. Il valore è ammontato a 192 milioni di EUR, vale a dire il 4% o 7 milioni di EUR in più rispetto al 2020. Del volume totale, il 51% si riferisce a sbarchi di rana pescatrice di specie n.n.a.¹⁰⁴ (*Lophius spp.*), il 24% alla specie *Lophius piscatorius* e il 16% alla specie *Lophius budegassa*. Il resto rientra in altri generi di rana pescatrice n.n.a. (*Lophiidae*) e sotto le specie *Lophius americanus*, *Lophodolos acanthognathus* e *Lophius vomerinus*.

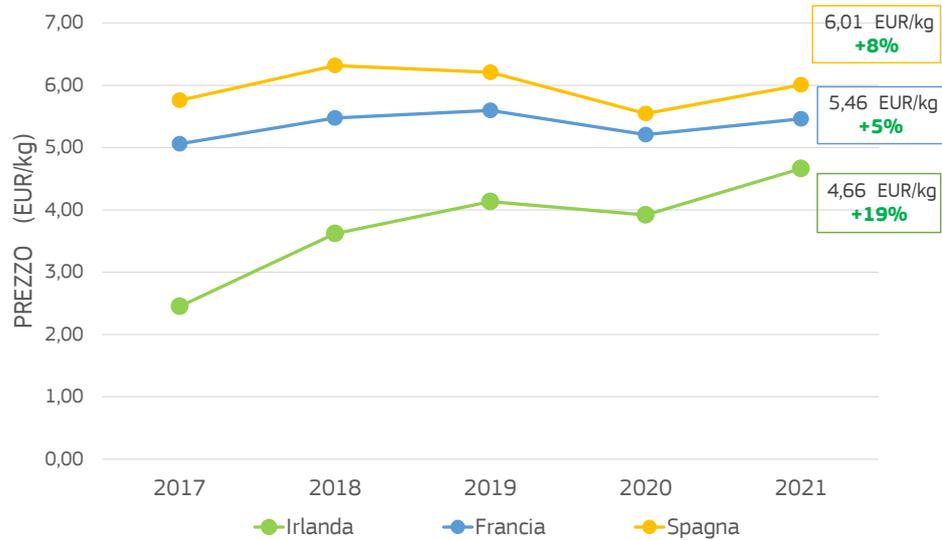
Irlanda, Spagna e Francia hanno totalizzato insieme l'84% dei volumi totali di rana pescatrice sbarcati nel 2021. L'Irlanda ha visto una riduzione del volume ma un aumento di prezzo e valore, mentre la Francia ha registrato aumenti sia in termini di volume che di valore. In Spagna, invece, gli sbarchi di rana pescatrice sono calati del 29% in volume e del 23% in valore.

Dal 2017 al 2021, come mostrato nel Grafico 80, Francia e Spagna hanno seguito andamenti simili dei prezzi medi, mentre l'Irlanda ha registrato un prezzo medio inferiore. Nel 2022, invece, tutti questi Stati hanno registrato aumenti di prezzo.

¹⁰⁴ Non nominata altrove.

GRAFICO 80
PREZZI NOMINALI
MEDI ALLO SBARCO
DELLA RANA
PESCATRICE NEI
PRINCIPALI STATI
MEMBRI DELL'UE
(EUR/KG)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ALGHE MARINE

Le alghe marine rappresentano una parte minima degli sbarchi totali di prodotti ittici nell'UE. Nel 2021 i loro sbarchi si sono attestati a 58.928 tonnellate e 3,69 milioni di EUR, sbarcati per la maggior parte in Francia, seguita dalla Spagna.

GRAFICO 81
SBARCHI TOTALI DI
ALGHE MARINE
NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ld_main](#)) e dati delle amministrazioni nazionali. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



Dal 2020 al 2021, gli sbarchi di alghe marine nell'UE hanno registrato un aumento dell'8% in volume e del 3% in valore, trainato principalmente dall'aumento registrato in Spagna. Esiste una chiara differenza di prezzo tra gli sbarchi di queste specie in Francia e in Spagna. Nel 2021 il prezzo medio in Francia è stato di 0,04 EUR/kg, mentre in Spagna di 0,52 EUR/kg, ossia il 12% in meno rispetto al 2020. *Laminaria digitata*, l'alga più comunemente sbarcata in Francia, viene raccolta in mare aperto e utilizzata per la produzione di acido alginico, soprattutto per usi industriali come per i cosmetici. I dati relativi alla Spagna non distinguono le specie di alghe marine, pertanto non c'è modo di determinare le alghe più sbarcate nel paese.

6/ ACQUACOLTURA¹⁰⁵

6.1 QUADRO GENERALE

TOTALE UE

Nel 2021 la produzione acquicola dell'UE¹⁰⁶ ha raggiunto un totale di 1,13 milioni di tonnellate e un valore di 4,17 miliardi di EUR. Rispetto al 2020, ciò ha rappresentato un aumento del 4%, ovvero 40.759 tonnellate, in termini di volume e un aumento del 14%, ovvero 502 milioni di EUR, in termini di valore nominale, oltre a segnare il primo anno di crescita della produzione acquicola sia in volume che in valore dal 2017. Cozza e trota hanno confermato il loro ruolo di specie più allevate, rispettivamente per volume e valore.

In una prospettiva decennale¹⁰⁷, dal 2012 al 2021 la produzione acquicola totale dell'UE è aumentata di 115.281 tonnellate, ovvero dell'11%, mentre il suo valore in termini reali è cresciuto di un notevole 34%, ovvero di 978 milioni di EUR.

Durante il decennio in esame, il maggiore aumento del valore della produzione acquicola dell'UE è stata registrata nel periodo 2015–2017, seguito da tendenze negative sia in termini di valore che di volume fino al 2021. Su tale trend ha avuto un impatto significativo l'aumento del valore registrato dal 2020 al 2021, come si può vedere nel Grafico 82: si è trattato della crescita più significativa registrata nel decennio, dovuta soprattutto all'aumento della produzione per effetto della ripresa del mercato dagli impatti del Covid-19, oltre che all'aumento dell'inflazione. È tuttavia importante tenere presente che il Grafico 82 riportato di seguito, così come altri grafici che mostrano le tendenze per periodi superiori a 5 anni, mostrano valori deflazionati. Il generale aumento di valore della produzione acquicola dell'UE è da attribuirsi a una maggiore produzione di specie di valore elevato (quali trota, salmone, spigola e tonno rosso) unitamente al forte rincaro di alcune importanti specie tra cui orata, ostrica, vongola e alghe. Inoltre, è stato in parte collegato ad altri fattori entrati in gioco, quali ad esempio l'aumento dei prezzi a seguito di una diminuzione dell'offerta dovuta all'elevata mortalità di specie come le ostriche, e l'aumento della produzione di prodotti biologici.

Dal 2020 al 2021 sono aumentati, per la prima volta dal 2017, sia i volumi sia il valore della produzione acquicola dell'UE.

¹⁰⁵ La fonte principale dei dati sull'acquacoltura dell'UE è EUROSTAT. I dati coprono il settore dell'acquacoltura dal punto di vista della produzione aziendale destinata al consumo umano. È importante notare che la produzione viene considerata al momento della prima vendita. Pertanto, non sono riportati dati sulla produzione per il proprio consumo, né su uova e avannotti destinati a crescere nella stessa azienda senza essere venduti. Dall'anno di riferimento 2016, l'unica eccezione rispetto al criterio "per il consumo umano" è fatta per le piante acquatiche, che vengono incluse indipendentemente dal loro utilizzo finale.

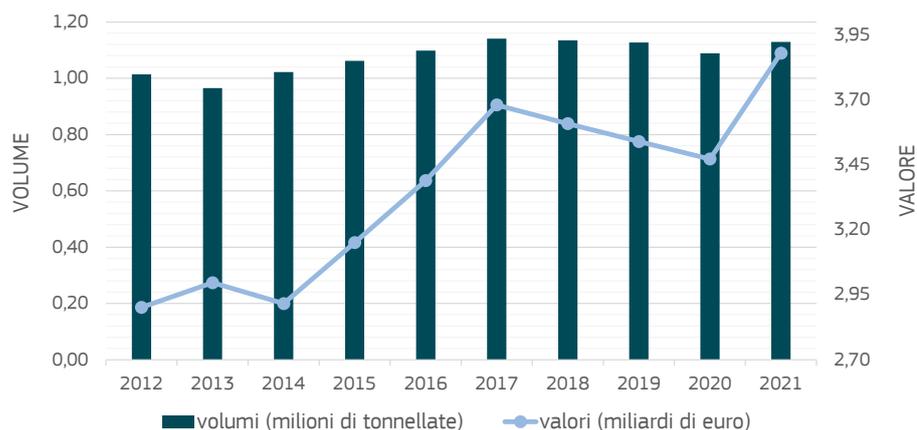
Per vari Stati membri, i dati sono stati integrati con dati FAO, FEAP e delle fonti nazionali: ulteriori dettagli sulle integrazioni effettuate e sui dati raccolti per ciascun paese sono forniti nella Nota metodologica.

¹⁰⁶ Conformemente alle linee guida di Eurostat sulla produzione e diffusione di dati statistici da parte dei servizi della Commissione dopo il recesso del Regno Unito dall'UE, poiché il periodo di riferimento più recente è il 2021, il Regno Unito è escluso dalle aggregazioni UE dei singoli anni. Inoltre, i dati dell'UE includono la Croazia dal 2013, data di ingresso nell'UE di questo paese.

¹⁰⁷ Nel presente rapporto, le variazioni di valore e di prezzo per periodi superiori a 5 anni sono analizzate deflazionando i valori con il deflatore del PIL (base=2015); per periodi più brevi, vengono analizzate le variazioni di valore e di prezzo nominali.

GRAFICO 82
PRODUZIONE ACQUICOLA
NELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO, FEAP e delle amministrazioni nazionali. I dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



I principali gruppi di specie allevate nell'UE sono mostrati nei Grafici 83 e 84. Come illustrato dai grafici, bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici rappresentano metà del volume di produzione dell'acquacoltura dell'UE, in particolare grazie alla produzione di cozze in Spagna e di ostriche in Francia. I gruppi "altri pesci marini" (comprendente principalmente l'orata e la spigola) e "salmonidi" (comprendente principalmente la trota e il salmone), rappresentano rispettivamente il 20% e il 19% del totale dei volumi di prodotti d'allevamento nel 2021. Per quanto riguarda l'orata e la spigola, il primo produttore è di gran lunga la Grecia, che da sola rappresenta il 70% della produzione di orata e il 50% della produzione di spigola dell'intera UE. Nel 2021, oltre la metà dei volumi totali della produzione UE di trota è stata prodotta in Italia, Francia e Danimarca, mentre per il salmone il 90% della produzione acquicola ha avuto luogo in Irlanda. Sono rilevanti per la produzione acquicola dell'UE anche le specie d'acqua dolce: pari al 9% del volume totale del 2021, comprendono in gran parte carpe, prodotte principalmente in Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, mentre la quota rimanente è distribuita tra altri gruppi di specie che messe insieme hanno rappresentato, tra il 2017 e il 2021, una produzione media annua di circa 38.000 tonnellate.

Dal 2020 al 2021 si può osservare una tendenza generale al rialzo, soprattutto in termini di valore ma anche di volume. Nel caso della produzione di bivalvi, nel 2021 si è registrato un aumento del volume del 4% dopo che nel 2020 era sceso al suo livello più basso dal 2013, soprattutto a causa di un calo della produzione di mitili in Spagna¹⁰⁸. Il valore dei bivalvi, d'altro canto, nel 2021 è aumentato del 26%, principalmente per effetto degli aumenti di valore della produzione di vongole in Italia e Portogallo, di ostriche in Francia e di cozze in Spagna. I raggruppamenti "salmonidi" e "altri pesci marini" hanno registrato aumenti sia in termini di volume che di valore. La produzione di pesci d'acqua dolce ha registrato una flessione del 3% in termini di volume, ma un aumento dell'11% in termini di valore.

¹⁰⁸ Secondo il rapporto "Impacts of the Covid-19 pandemic on EU fisheries and aquaculture", disponibile al link <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/07e5b4e2-1116-11ec-9151-01aa75ed71a1>, durante la pandemia la produzione di cozze in Spagna (primo paese produttore) ha subito un impatto negativo, con i principali produttori spagnoli che hanno segnalato effetti negativi sull'intera filiera a causa della riduzione dei consumi extra-domestici.

GRAFICO 83

VOLUMI DEI PRINCIPALI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE E VARIAZIONI % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

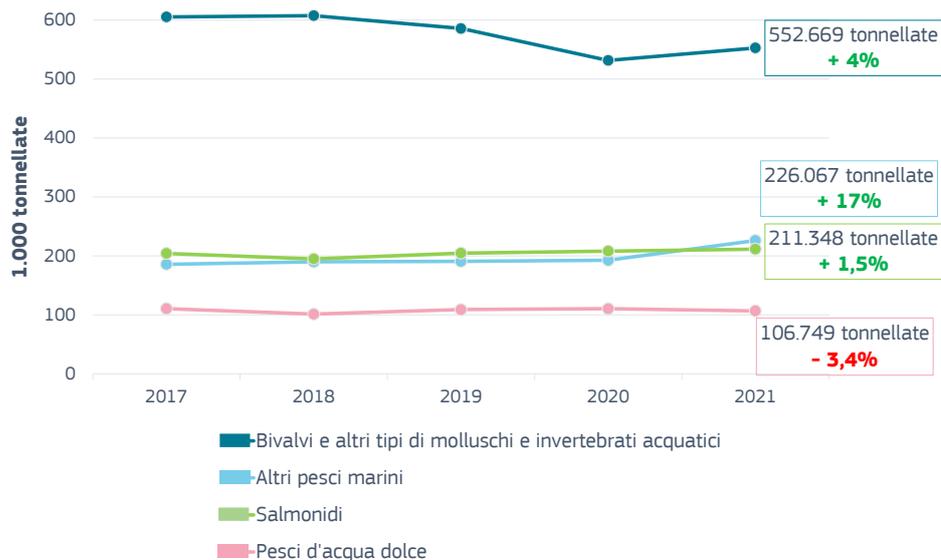


GRAFICO 84

VALORI NOMINALI DEI GRUPPI DI PRODOTTI ALLEVATI NELL'UE A VALORE COMMERCIALE PIÙ ELEVATO E VARIAZIONI % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

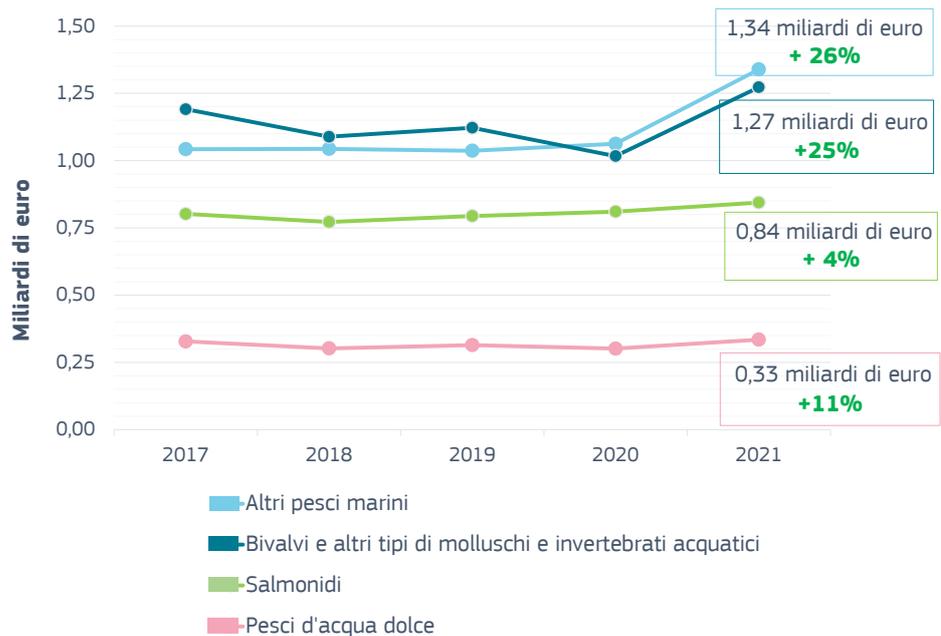


GRAFICO 85

COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI (IN VOLUME): 2012 VS. 2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

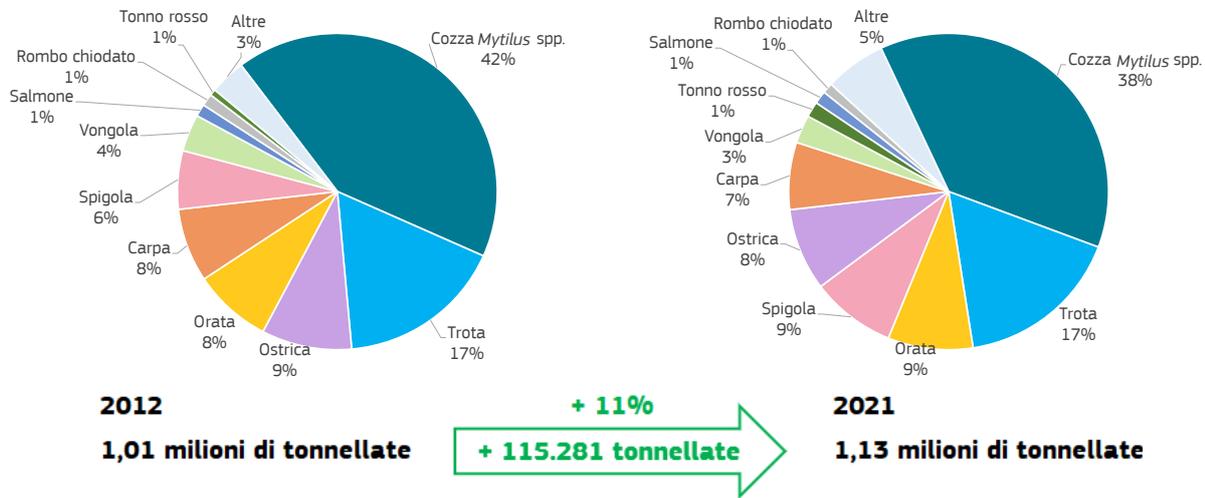
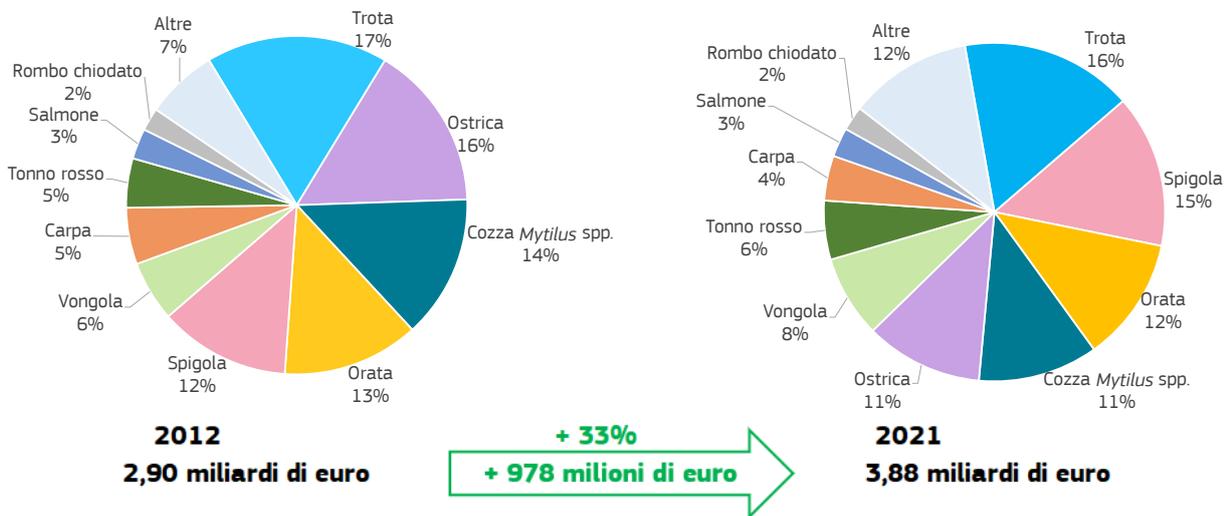


GRAFICO 86

COMPOSIZIONE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA DELL'UE PER PRINCIPALI SPECIE COMMERCIALI - IN VALORE REALE (BASE=2015): 2012 VS. 2021

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)), FAO e FEAP. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL.



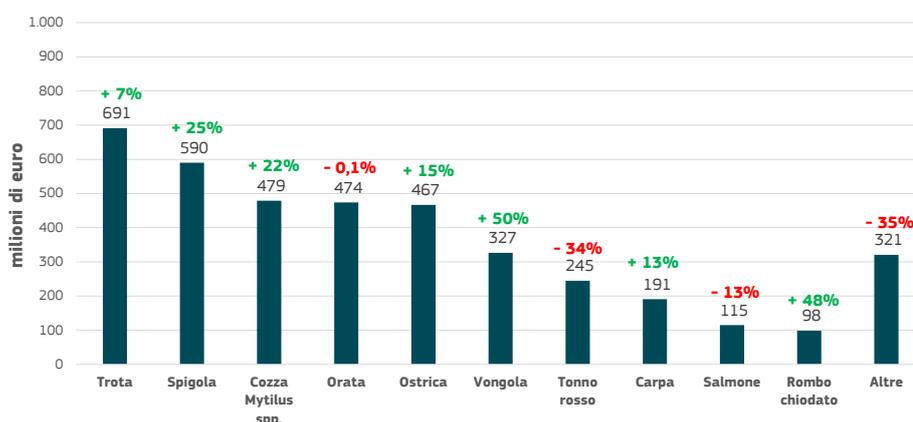
La composizione per specie della produzione acquicola dell'UE è rimasta simile a quella dei 10 anni precedenti, sia in termini di volume che di valore, con le cozze come specie più allevate e le trote come specie di maggior valore. Sono comunque osservabili alcune piccole variazioni nella struttura della produzione acquicola dell'UE. Ad esempio, la produzione di cozze e ostriche è aumentata in termini di valore e di volume, ma la sua quota rispetto alla produzione totale è diminuita a causa degli aumenti più significativi di altre importanti specie. Nel 2021 la quota della cozza è scesa dal 42% al 38%, pur rimanendo la specie più prodotta in termini di volume. La quota della spigola nel 2021 è cresciuta dal 6% al 9% in volume e dal 12% al 15% in valore, diventando la seconda specie per valore dopo la trota, che ha rappresentato il 16% del valore totale della produzione acquicola dell'UE. È inoltre opportuno sottolineare che in

termini di valore reale un aumento significativo è stato registrato dal pesce gatto, che in entrambi i grafici figura sotto “altre”, non rientrando tra le prime 10 specie: il suo valore è passato da meno di 14 milioni di EUR a quasi 27 milioni di EUR.

L'aumento della rappresentatività del tonno rosso è dovuto alla fortissima crescita della produzione maltese, che dal 2012 al 2021 è aumentata del 290% in termini di volume e del 134% in valore, con una crescita di oltre 10.000 tonnellate e poco più di 100 milioni di EUR, anche al netto dell'inflazione¹⁰⁹. Tuttavia, confrontando il 2021 con il 2020, la produzione di tonno rosso a Malta è diminuita del 21% in volume e del 3% in valore, scendendo a 13.549 tonnellate e sotto i 200 milioni di EUR.

GRAFICO 87
VALORI NOMINALI DELLE
PRINCIPALI SPECIE
ALLEVATE NELL'UE NEL
2020 E VARIAZIONE %
2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



ANALISI PER STATO
MEMBRO

Nell'UE, l'acquacoltura è caratterizzata da produzioni specializzate in alcuni Stati membri: quella di orata e spigola in Grecia, di cozza in Spagna, di ostrica, cozza e trota in Francia, di vongola e trota in Italia, di carpa in Polonia, di trota in Danimarca, di salmone in Irlanda e di tonno rosso a Malta.

In termini di volume, nel 2021 i cinque maggiori produttori sono stati Spagna, Francia, Italia, Grecia e Polonia, mentre Francia, Spagna, Grecia, Italia e Malta hanno registrato le maggiori produzioni in termini di valore. Nel 2021 questi sette principali paesi produttori hanno contribuito per più di due terzi alla produzione acquicola totale dell'UE, sia per volume che per valore, con Spagna, Francia e Italia che da sole hanno rappresentato più della metà del totale.

Come accennato sopra, il 2021 è stato il primo anno di crescita della produzione acquicola dal 2017, sia per volume che per valore. Questa tendenza generale emerge anche osservando le produzioni di ciascuno Stato membro nelle Tabelle 19 e 20. Il volume della produzione acquicola in Spagna è rimasto praticamente invariato dal 2020, mentre il suo valore è aumentato del 12%. Tale aumento è in parte spiegato da un maggior valore delle cozze d'allevamento, per le quali la Spagna ha registrato un aumento del 30% a fronte di una riduzione dell'1% in volume.

¹⁰⁹L'aumento osservato nella produzione maltese di tonno rosso potrebbe anche essere legato alla presenza nel paese di allevamenti illegali e non dichiarati della specie. Nel 2020, sia l'UE che il Dipartimento della pesca maltese hanno avviato un procedimento penale contro allevatori di tonno precedentemente accusati di avere acquistato quote di tonno rosso in eccesso rispetto a quanto concesso loro.

TABELLA 19
VOLUME DELLA
PRODUZIONE ACQUICOLA
NEI PRIMI 5 PAESI
PRODUTTORI DELL'UE
(IN MIGLIAIA DI
TONNELLATE)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati EUROSTAT (codice dataset:
[fish_aq2a](#)), e FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti
utilizzate si trovano nella Nota
metodologica.

Discrepanze nelle variazioni
percentuali sono dovute ad
arrotondamenti.

Stato membro	2017	2018	2019	2020	2021	2021/2020
Spagna	315	319	307	277	277	-0,2%
Francia	182	188	194	191	193	+1%
Italia	159	143	132	123	146	+19%
Grecia	126	132	129	131	144	+10%
Polonia	35	37	43	46	45	-3%

TABELLA 20
VALORE NOMINALE
DELLA PRODUZIONE
ACQUICOLA NEI PRIMI 5
PAESI PRODUTTORI
DELL'UE
(IN MILIONI DI EURO)

Fonte: Elaborazione EUMOFA di
dati EUROSTAT (codice dataset:
[fish_aq2a](#)), e FAO.

Ulteriori dettagli sulle fonti
utilizzate si trovano nella Nota
metodologica.

Stato membro	2017	2018	2019	2020	2021	2021/2020
Francia	736	689	759	723	781	+8%
Spagna	578	648	633	582	649	+12%
Grecia	546	536	508	552	641	+16%
Italia	555	439	446	392	547	+40%
Malta	180	243	162	215	210	-2%

Sviluppi importanti si sono registrati anche per gli altri principali produttori. Francia, Italia e Grecia hanno registrato aumenti sia in termini di volume che di valore. La crescita della Francia è stata trainata principalmente dall'aumento del 13% del valore delle ostriche rispetto al 2020, mentre il volume di produzione di questa specie è rimasto stabile. La produzione acquicola italiana ha raggiunto il suo livello più alto dal 2017, con il principale motore di crescita in termini di volume rappresentato dall'aumento della produzione di trota e mitili, mentre in termini di valore il fattore principale è stato l'aumento di valore delle vongole, cresciuto del 50% a fronte di un calo del 2% in volume. La Grecia ha raggiunto un picco decennale sia in termini di volume che di valore, principalmente per l'aumento della sua produzione di spigola. D'altro canto, la produzione di tonno rosso a Malta ha mostrato negli ultimi anni un andamento instabile, con alti e bassi che si alternano di anno in anno: nel 2021 è crollata del 21% per volume e del 3% per valore, dopo essersi ripresa nel 2020 dal calo della produzione nel 2019.

In Polonia nel 2021 la produzione acquicola ha registrato un picco decennale in termini di valore, raggiungendo 150 milioni di EUR. Tuttavia, il suo volume è diminuito del 3% a causa di una minore produzione di carpe e trote.

L'Irlanda figura al sesto posto per valore tra i principali paesi produttori, in particolare per la sua grande produzione di salmone, rappresentata al 100% da salmone biologico.

GRAFICO 88

VOLUME DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE NEL 2021 E VARIAZIONE % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

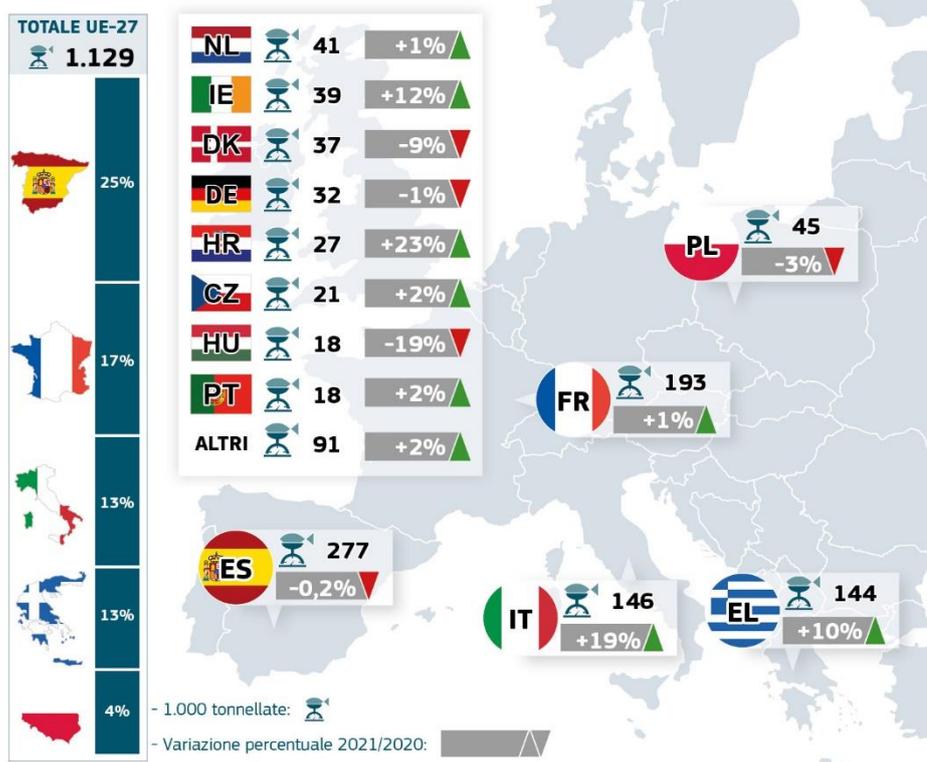
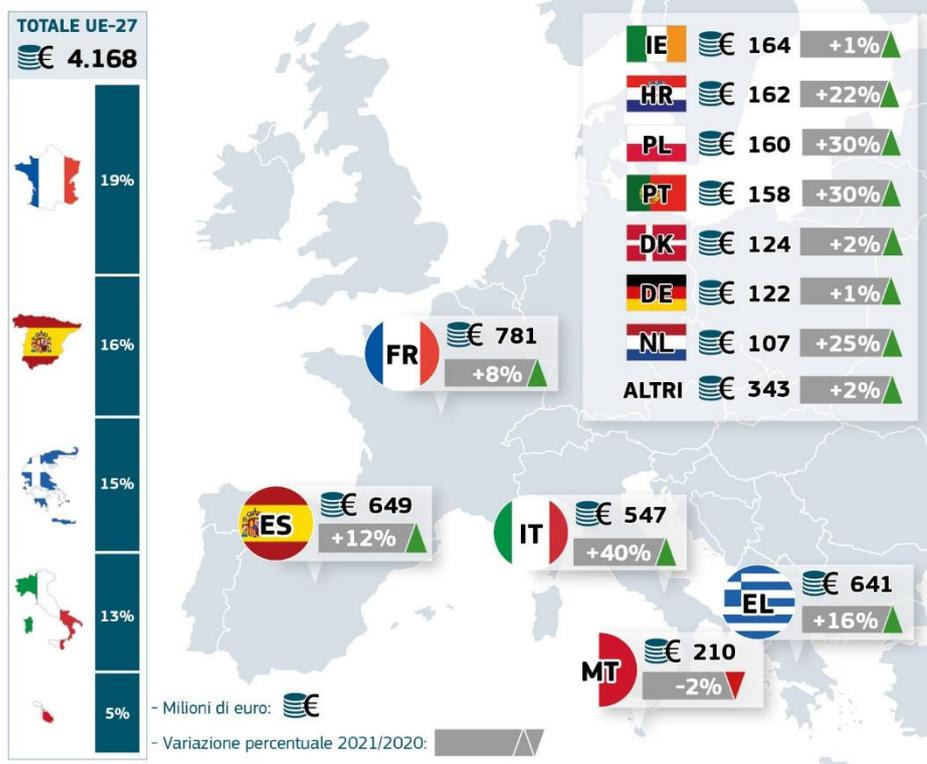


GRAFICO 89

VALORE DELLA PRODUZIONE ACQUICOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI UE NEL 2021 E VARIAZIONE % 2021/2020

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.



6.2 ANALISI DELLE SPECIE PRINCIPALI

BIVALVI E ALTRI MOLLUSCHI E INVERTEBRATI ACQUATICI

Nel 2021, negli Stati membri dell'UE sono state allevate 552.669 tonnellate di bivalvi e altri molluschi e invertebrati acquatici. Rispetto al 2020 si tratta di un aumento del 4% in volume, mentre il loro valore ha raggiunto 1,27 miliardi di EUR, il che costituisce un significativo aumento del 25% rispetto al 2020 e un picco decennale. Ostrica, cozza e vongola hanno rappresentato oltre il 99% del volume e del valore della produzione acquicola totale dell'UE di questo gruppo di prodotti.

COZZA

Ogni anno, la cozza copre più di un terzo della produzione acquicola totale nell'UE. Nel 2021, la produzione di cozze dell'UE è stata pari a 425.242 tonnellate per un valore di 479 milioni di EUR, il valore più alto registrato nel decennio in analisi. Rispetto al 2020 è cresciuta del 5% o di 18.332 tonnellate in volume, e del 22% o di 86 milioni di EUR in valore. Occorre tuttavia ricordare che fino al 2020 la produzione di cozze negli allevamenti dell'UE aveva mostrato una tendenza al ribasso mentre era in aumento nel resto del mondo.

In termini di volume, il 2021 ha pertanto segnato il primo anno di crescita dal 2017. Questo soprattutto grazie a un aumento della produzione in Italia, dove è cresciuta del 23% o di 11.584 tonnellate, e in Francia, dove è cresciuta dell'8% o di 5.102 tonnellate. Tuttavia, in Spagna, il primo paese produttore di cozze dell'UE, nel 2021 è proseguita la tendenza al ribasso iniziata nel 2019, anche se a un ritmo molto più lento. Se infatti nel 2019 il volume della produzione era calato del 6% e nel 2020 del 10%, nel 2021 ha avuto solo una lieve flessione dello 0,6%. Ciò si deve probabilmente a una serie di cause, come malattie, carenza di seme di cozza (esemplari non ancora adulti), e bassa redditività, anche se nel 2021 il valore di questa produzione è aumentato del 30%. Complessivamente, nel 2021 la produzione di cozze in Spagna è stata pari a 203.226 tonnellate per un totale di 137 milioni di EUR.

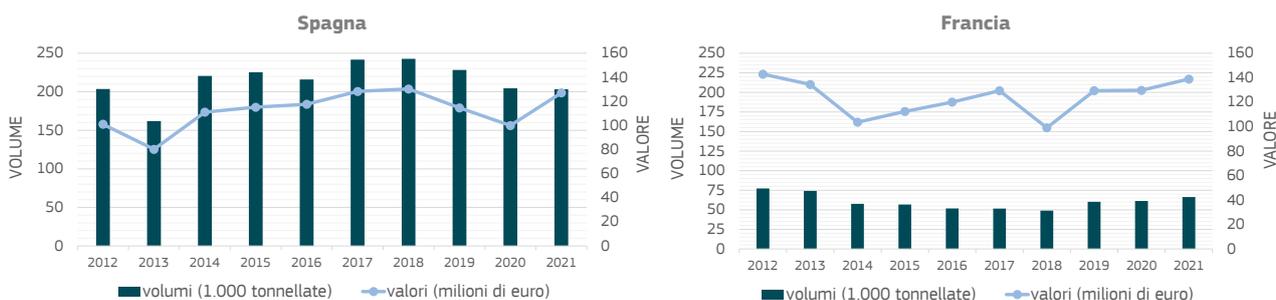
La Spagna utilizza principalmente zattere e palangari, tecniche impiegate anche in Italia e nelle regioni francesi che affacciano sul Mediterraneo. Nei paesi settentrionali dell'UE, specialmente Paesi Bassi, Germania e Irlanda, si ricorre invece soprattutto alla coltivazione di fondo.

Da notare che Spagna e Italia producono principalmente la cozza mediterranea (*Mytilus galloprovincialis*), che nel 2021 è stata venduta rispettivamente al prezzo medio di 0,68 EUR/kg e 0,90 EUR/kg. Entrambi i paesi hanno utilizzato un'ampia quota dei loro volumi di produzione come materia prima per l'industria della trasformazione. In Francia vengono invece prodotte le più pregiate cozze blu o atlantiche (specie *Mytilus edulis*), vendute nel 2021 a un prezzo medio di 2,26 EUR/kg.

GRAFICO 90

PRODUZIONE ACQUICOLA DI COZZA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



VONGOLA Nel 2021, la produzione UE di vongola è cresciuta per la prima volta dal 2018, raggiungendo 32.420 tonnellate per un valore di 327 milioni di EUR. Come nel caso dei mitili, questo ha rappresentato il valore complessivo più elevato, sia in termini reali che nominali, del decennio 2012–2021.

L'Italia da sola ha prodotto nel 2021 il 70% circa delle vongole d'allevamento dell'UE, totalizzando 23.082 tonnellate (in gran parte della specie *Ruditapes philippinarum*) per un valore totale di 212 milioni di EUR. Rispetto al 2020, questo ha rappresentato un calo del 6% in volume (pari a 1.370 tonnellate), ma anche uno sbalorditivo aumento del valore del 50% o di 71 milioni di EUR. In effetti, dal 2020 al 2021 in Italia il prezzo franco allevamento delle vongole è aumentato di quasi il 60%, raggiungendo i 9,20 EUR/kg.

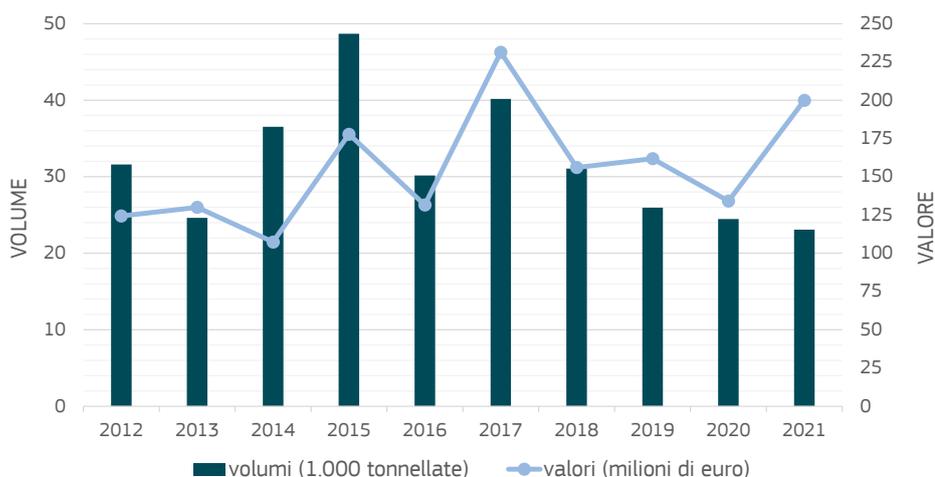
Anche Portogallo e Francia producono vongole, ma a prezzi molto diversi da quelli italiani. In Portogallo, il prezzo medio di 15,59 EUR/kg è stato superiore del 22% rispetto al 2020, mentre in Francia il prezzo delle vongole è stato di 5,71 EUR/kg, con un calo del 7% rispetto al 2020. Tali differenze potrebbero essere dovute alle diverse specie di vongole allevate: *Ruditapes decussatus* in Portogallo, e *Cerastoderma edule* e *Ruditapes philippinarum* in Francia.

Per quanto riguarda i metodi impiegati, nell'UE per le vongole di tutte le specie è generalmente utilizzata la coltivazione di fondo. L'ambiente costiero mediterraneo è particolarmente adatto all'allevamento di vongole grazie alle sue acque salmastre, ai bassi movimenti di marea, alla presenza di un fondale misto (sabbia-fango) piuttosto basso e, soprattutto, all'abbondanza di nutrienti sotto forma di fitoplancton.

GRAFICO 91

**PRODUZIONE ACQUICOLA
 DI VONGOLA IN ITALIA**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



OSTRICA Nel 2021, l'UE ha allevato 94.968 tonnellate di ostriche per un valore totale di 467 milioni di EUR. Questo equivale a un aumento del 2% in volume e del 15% in valore rispetto al 2020, segnando così il primo anno di crescita della produzione dal 2018. Il dato positivo è dovuto principalmente all'aumento della produzione irlandese, che ha registrato una crescita del 16% o di 1.115 tonnellate.

I cali della produzione totale di ostriche nell'UE registrati nel 2019 e nel 2020 potrebbero essere spiegati dalla diffusione di vari norovirus (virus della gastroenterite) in alcune zone di produzione della Francia da dicembre 2019: tali focolai avevano portato nel corso del 2020 a chiusure temporanee e a vari divieti di vendita nella regione della Nuova Aquitania. Il lieve aumento in volume registrato nel 2021 è dovuto soprattutto all'aumento della produzione di ostriche in Irlanda e Portogallo, mentre l'aumento della produzione francese è stato il principale motore dell'aumento in termini di valore.

Quasi l'85% della produzione UE di ostriche ha luogo in Francia, in particolare sulla sua costa atlantica. La Francia è un mercato importante anche per il consumo, dato che la

maggior parte della produzione francese è commercializzata a livello nazionale. Nel 2021 il prezzo medio delle ostriche allevate in Francia è stato di 4,99 EUR/kg, ovvero il 13% in più rispetto al 2020.

Ma sono emerse anche alcune nicchie di produzione, più orientate all'esportazione, in Irlanda e nei Paesi Bassi.

In Irlanda, nel 2021 la produzione ha totalizzato un volume di 8.020 tonnellate, per un valore di 39 milioni di EUR. La produzione irlandese ha registrato una crescita del 16% in termini di volumi allevati, pari a 1.115 tonnellate, mentre il valore è aumentato del 35% o di 10 milioni di EUR. Anche il prezzo è aumentato crescendo del 18%, da 4,10 EUR/kg a 4,84 EUR/kg.

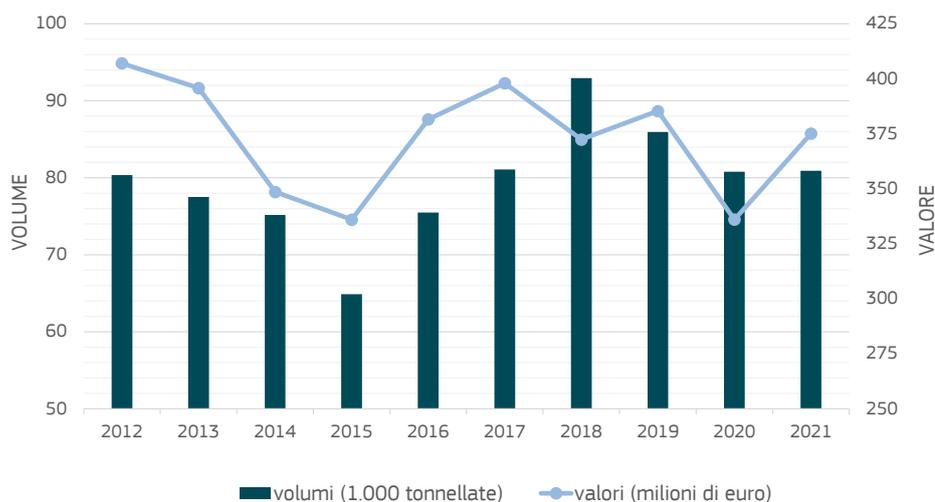
L'ostrica concava (*Crassostrea gigas*) è di gran lunga la principale specie di ostrica allevata in Francia e Irlanda, e, di conseguenza, nell'UE.

Nei Paesi Bassi, d'altro canto, la produzione di ostrica ha raggiunto il suo minimo dal 2013 sia in termini di volume che di valore, scendendo a 2.069 tonnellate per un valore di 6 milioni di EUR, il che significa una riduzione del 12% in volume e del 21% in valore rispetto al 2020. Il calo del valore è dovuto principalmente al crollo del prezzo dell'ostrica concava del 36%: il prezzo di questa specie, che rappresenta l'89% della produzione olandese, è infatti sceso da 3,52 EUR/kg a 2,26 EUR/kg.

La produzione di ostriche avviene tradizionalmente nelle zone intercotidali tramite coltivazione di fondo, ma non sono rari anche casi di coltura in sopraelevazione.

GRAFICO 92
PRODUZIONE ACQUICOLA
DI OSTRICA IN FRANCIA

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SALMONIDI

Nel 2021, i salmonidi hanno rappresentato più del 20% in termini di valore e del 19% in termini di volume della produzione acquicola dell'UE.

TROTA

La trota ha rappresentato da sola il 17% del volume e del valore della produzione acquicola totale dell'UE.

Nel 2021, l'UE ha prodotto 190.150 tonnellate di trote, per lo più trote iridee (*Oncorhynchus mykiss*), per un valore di 691 milioni di EUR: un picco decennale sia in termini di volume che di valore.

Rispetto al 2020 la produzione di trote è cresciuta del 3% in volume e del 7% in valore, proseguendo la tendenza al rialzo già iniziata nel 2019. Anche il prezzo medio ha registrato un lieve aumento del 4%, passando da 3,49 EUR/kg a 3,63 EUR/kg.

Il principale motore di tale crescita è stato l'aumento della produzione italiana di trote d'allevamento, che ha raggiunto il livello più alto del decennio in esame con 41.875 tonnellate e un valore di 143 milioni di EUR. Questo ha rappresentato rispetto al 2020 un aumento del 21% in volume e del 35% in valore, mentre il prezzo medio franco azienda è cresciuto dell'11% raggiungendo 3,40 EUR/kg.

Oltre metà della produzione di trote dell'UE ha luogo in Italia, Francia e in Danimarca, i cui volumi nel 2021 hanno rappresentato, rispettivamente il 22%, il 18% e il 14% del totale. Come mostrato nella Tabella 21, dei principali produttori dell'UE solo l'Italia ha registrato un aumento in termini di volume.

La produzione polacca dal 2020 al 2021 ha mostrato una lieve flessione del 3%, ma è cresciuta del 30% in termini di valore chiudendo a 19.298 tonnellate e 77 milioni di EUR, il valore più alto del periodo 2012–2021. La sbalorditiva crescita in termini di valore è legata principalmente all'aumento del 36% del prezzo medio della trota iridea, che ha raggiunto i 4,00 EUR/kg.

La produzione spagnola è aumentata del 14% in volume e del 19% in valore, raggiungendo 18.056 tonnellate e 62 milioni di EUR, mentre la Finlandia ha seguito un andamento simile a quello della Polonia, diminuendo del 5% in volume e aumentando del 13% in valore, con il prezzo medio della trota iridea, la principale trota allevata in Finlandia, salito del 20% a 4,32 EUR/kg.

I sistemi di produzione della trota iridea sono simili in tutta l'UE: i pesci vengono allevati in mare e in acqua salmastra con sistemi a flusso continuo costituiti da stagni in terra e vasche di cemento o gabbie. I sistemi con acqua dolce includono stagni in terra e in cemento, vasche a flusso continuo, gabbie e sistemi di ricircolo.

TABELLA 21
PRODUZIONE ACQUICOLA
DI TROTA NEI PRINCIPALI
PAESI PRODUTTORI
DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)).
 Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica.

Stato membro	2021			VARIAZIONI % 2021/2020		
	Volume (tonnellate)	Prezzo (EUR/kg)	Valore (milioni di euro)	Volume	Prezzo	Valore
Italia	37.200	3,40	143	+21%	+11%	+35%
Francia	34.424	4,04	139	-7%	+9%	+1%
Danimarca	29.479	3,47	92	-10%	+6%	-4%

SALMONE

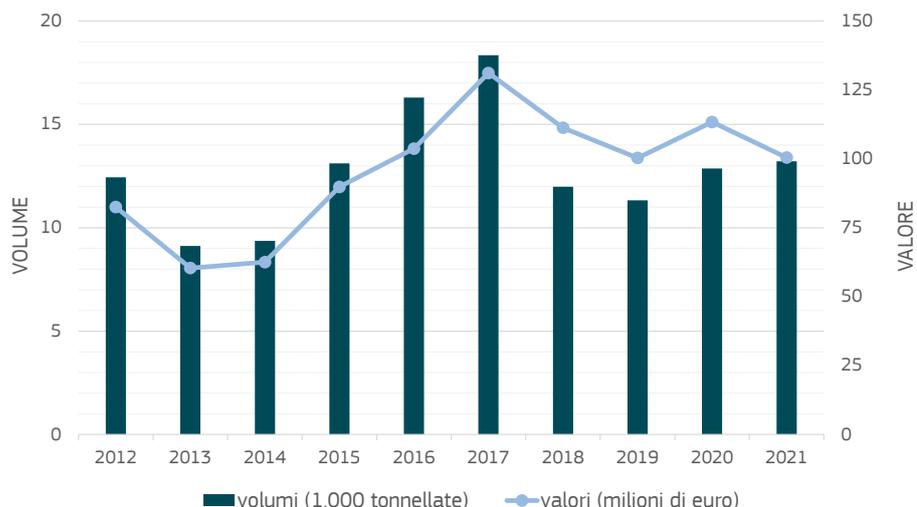
Nel 2021 la produzione UE di salmone ha raggiunto le 14.897 tonnellate, segnando un calo del 14% rispetto al 2020 e una delle quantità più basse dal 2014, principalmente per eventi ambientali avversi, come una fioritura di alghe tossiche che ha causato enormi perdite negli impianti di allevamento di salmone dell'azienda Mowi in Irlanda. In Danimarca, nel frattempo, un grande allevamento di salmone a ricircolo ha subito perdite significative a causa di un incendio. Il prezzo medio del salmone franco allevamento ha registrato nel 2021 un lieve aumento dell'1%, attestandosi a 7,69 EUR/kg. Complessivamente il valore è diminuito del 13%, ovvero di 17 milioni di EUR, fermandosi a un totale di 115 milioni di EUR.

Il salmone UE è allevato prevalentemente in Irlanda, che nel 2020 ha prodotto l'86% del totale, ossia 13.214 tonnellate per un valore di 106 milioni di EUR. Rispetto al 2020 ciò ha rappresentato un aumento del 3% in volume, ma un calo dell'11% in valore. Questo anche per la diminuzione del 13% del prezzo medio, sceso da 9,24 EUR/kg a 8,03 EUR/kg. I prezzi irlandesi sono più alti rispetto a quelli di altri paesi produttori, come Danimarca e Polonia, poiché la produzione di salmone irlandese è esclusivamente biologica.

GRAFICO 93

**PRODUZIONE ACQUICOLA
 DI SALMONE IN IRLANDA**

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_ag2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



**PESCI D'ACQUA
 DOLCE**

Le specie d'acqua dolce più allevate nell'UE sono in larga parte carpe e anguille.

CARPA

Nel 2021, la carpa ha costituito il 7% del volume della produzione acquicola dell'UE e il 5% del suo valore totale. La produzione totale si è attestata a 77.511 tonnellate per un valore di 191 milioni di EUR: rispetto al 2020 si tratta di un calo del 2% in volume ma di un aumento del 13% in valore.

La maggior parte della produzione UE di carpa ha luogo in Polonia, Repubblica Ceca e Ungheria, che insieme rappresentano poco meno di due terzi del totale, producendo rispettivamente il 24%, 24% e 16%. Il principale contributo alla lieve flessione del 2% dei volumi di produzione di carpa nell'UE proviene dalla produzione polacca, che dal 2020 al 2021 è calata dell'11% fermandosi a 18.941 tonnellate, anche se il valore complessivo della carpa d'allevamento in Polonia è cresciuto del 29% arrivando a 191 milioni di EUR, grazie a un aumento del 46% del prezzo medio che ha raggiunto i 3,00 EUR/kg.

La produzione ceca ha raggiunto le 18.709 tonnellate e 36 milioni di EUR, e quella dell'Ungheria 12.704 tonnellate e 27 milioni di EUR. Per la Cechia i dati del 2021 hanno rappresentato, rispetto al 2020, un aumento del 2% in volume e del 14% in valore, mentre in Ungheria la produzione è calata del 4% in volume ma cresciuta dell'8% in valore. Il prezzo medio della carpa è stato di 1,93 EUR/kg in Cechia e di 2,14 EUR/kg in Ungheria con aumenti rispettivamente del 12% e del 13%.

ANGUILLA

La produzione UE di anguilla ha toccato nel 2021 il minimo degli ultimi dieci anni, scendendo a 5.102 tonnellate, il 4% in meno rispetto al 2020. La produzione è fortemente concentrata in tre Stati membri: Paesi Bassi, con quasi 2.000 tonnellate allevate nel 2021, e Germania e Danimarca con circa 1.160 tonnellate ciascuna. In termini di valore, la produzione totale è ammontata a 53 milioni di EUR, il 14% in più rispetto al 2020. Tale aumento è dovuto principalmente all'incremento dei prezzi nei Paesi Bassi, dove è salito del 12% arrivando a 9,50 EUR/kg, e in Danimarca, dove è quasi raddoppiato raggiungendo gli 8,78 EUR/kg.

ALTRI PESCI MARINI

Due specie appartenenti a questo gruppo di prodotti, ossia l'orata e la spigola, hanno rappresentato rispettivamente più dell'11% e del 14% del valore totale della produzione acquicola dell'UE nel 2021, costituendone ciascuna il 9% in termini di volume. Le due specie sono in genere allevate all'interno degli stessi impianti nel Mediterraneo, prevalentemente in Grecia, Italia e Spagna.

ORATA

Nel 2021, la produzione UE di orata ha raggiunto il picco decennale in termini di volume, con un totale di 97.096 tonnellate e una crescita del 4% rispetto al 2020. La produzione complessiva ha raggiunto i 474 milioni di EUR, mostrando un andamento stabile rispetto al 2020. In prospettiva decennale, dal 2012 la produzione di carpa è cresciuta del 20% e il suo valore in termini reali del 22%.

La Grecia, di gran lunga il principale produttore nell'UE, ha contribuito nel 2021 a quasi il 70% del totale UE in volume e al 62% in valore. La sua produzione è stata di 67.058 tonnellate per un valore di 295 milioni di EUR, corrispondenti a un aumento dell'8% in volume e del 2% in valore. Altri importanti paesi produttori sono Italia e Croazia, ciascuna con l'8%, e Cipro, con il 5%, per un totale rispettivamente di 8.031, 7.519 e 5.097 tonnellate.

Singoli paesi hanno tuttavia mostrato tendenze molto diverse.

La Grecia negli ultimi anni si è caratterizzata per una continua crescita, culminata nel 2021, quando ha raggiunto il suo picco decennale del volume di produzione. L'Italia, invece, tra il 2020 e il 2021 ha mostrato un'inversione di tendenza, con una produzione in crescita del 30% dopo quattro anni di produzione in calo. La Croazia, dove nel 2021 la produzione ha subito una lieve flessione, ha mostrato una crescita del 152% rispetto al 2013.

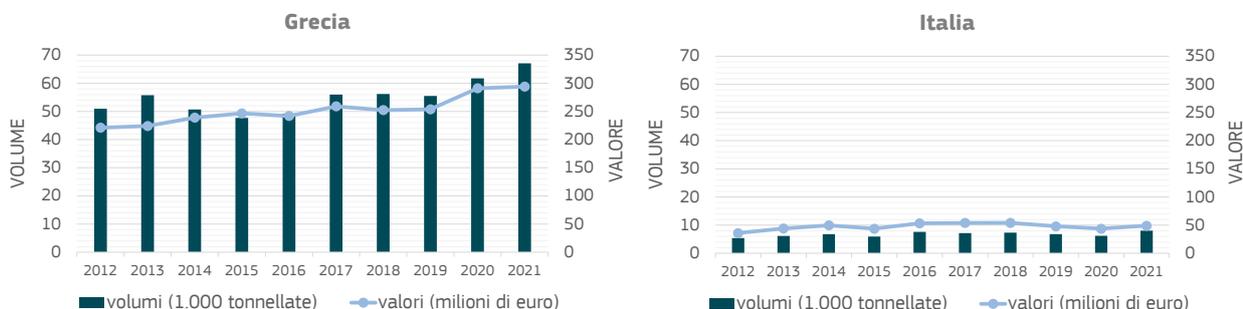
La Spagna, d'altro canto, dopo essere stata fino al 2019 il secondo produttore di orata dopo la Grecia, ha visto crollare la sua produzione nel 2020 e di nuovo nel 2021. Rispetto al 2019, la produzione spagnola di orata nel 2021 si è ridotta dell'88%, fermandosi a 1.515 tonnellate per un valore di 11 milioni di EUR, il più basso del decennio. Il motivo sono probabilmente le pesanti perdite del settore spagnolo dell'orata a seguito dei danni provocati dalla tempesta Gloria nel 2020.

La quasi totalità della produzione UE di orata avviene in impianti al largo, con gabbie e recinti a sistema aperto.

GRAFICO 94

PRODUZIONE ACQUICOLA DI ORATA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



SPIGOLA

Il settore acquicolo della spigola nell'UE ha mostrato una forte crescita nell'ultimo decennio. Nel 2021 ha raggiunto il picco sia in termini di volume che di valore, chiudendo a 97.090 tonnellate per un valore totale di 590 milioni di EUR. Rispetto al 2020 questo ha rappresentato un aumento del 20% in volume e del 25% in valore.

La produzione in Grecia e in Spagna, paesi di produzione principali, ha coperto rispettivamente il 53% e il 24% dei volumi totali di spigola allevati nell'UE. Altri produttori di rilievo sono Croazia, Italia, Francia e Cipro.

Il dato positivo del 2021 è dovuto soprattutto alla Grecia, primo paese produttore, dove la produzione è aumentata del 27% in volume e del 35% in valore, segnando un picco decennale con 51.232 tonnellate e 275 milioni di EUR. La Spagna, d'altro canto, ha registrato un aumento dell'1% appena in volume e del 6% in valore, chiudendo il 2021 a 23.037 tonnellate e 154 milioni di EUR.

Alla crescita nel 2021 hanno contribuito anche Croazia e Italia, la prima aumentando la produzione del 35%, a 9.039 tonnellate, e la seconda del 55%, a 7.282 tonnellate. Il valore totale di tali produzioni è aumentato proporzionalmente all'aumento del volume, raggiungendo i 54 milioni di EUR in Croazia e i 59 milioni di EUR in Italia, dato che il prezzo medio delle spigole allevate in Croazia e in Italia non ha subito variazioni significative.

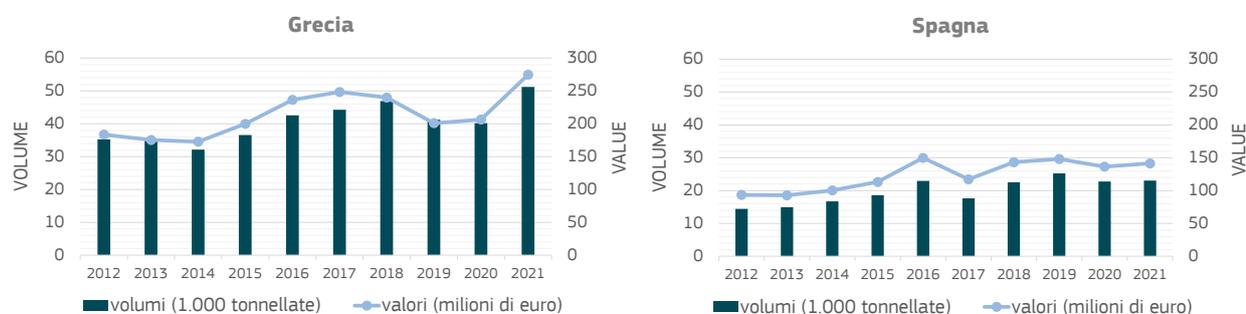
Il prezzo medio in Grecia è aumentato del 6% raggiungendo i 5,27 EUR/kg, mentre in Spagna è salito del 5% arrivando a 6,64 EUR/kg. Allo stesso tempo, in Italia il prezzo medio della spigola è rimasto stabile ma superiore a quello degli altri produttori, raggiungendo 8,14 EUR/kg, mentre in Croazia ha registrato una lieve flessione dell'1% attestandosi a 5,96 EUR/kg.

La spigola viene allevata in modo intensivo, prevalentemente in gabbie o in reti aperte, nelle acque costiere dell'UE meridionale. La produzione di spigola nell'UE è dominata dalla specie *Dicentrarchus labrax*. Solo una percentuale trascurabile è rappresentata da altri pesci marini appartenenti alla famiglia dei Moronidae.

GRAFICO 95

PRODUZIONE ACQUICOLA DI SPIGOLA NEI PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DELL'UE

Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)) e FAO. Ulteriori dettagli sulle fonti utilizzate si trovano nella Nota metodologica. Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



PRODOTTI ACQUATICI DIVERSI

Dal 2020 al 2021, la produzione UE di prodotti acquatici diversi è aumentata del 10%, raggiungendo le 538 tonnellate. La produzione complessiva, tuttavia, ha raggiunto solo 10 milioni di EUR, il 9% in meno rispetto al 2020.

Questo gruppo comprende una serie di prodotti diversi non riconducibili a specie specifiche ma solo a macro gruppi di prodotti, caratterizzati da stati di conservazione e classificazioni differenti. Il monitoraggio EUMOFA delle specie appartenenti a questo gruppo comprendeva alghe, spugne, ricci di mare, tartarughe d'acqua dolce, tartarughe di mare e rane.

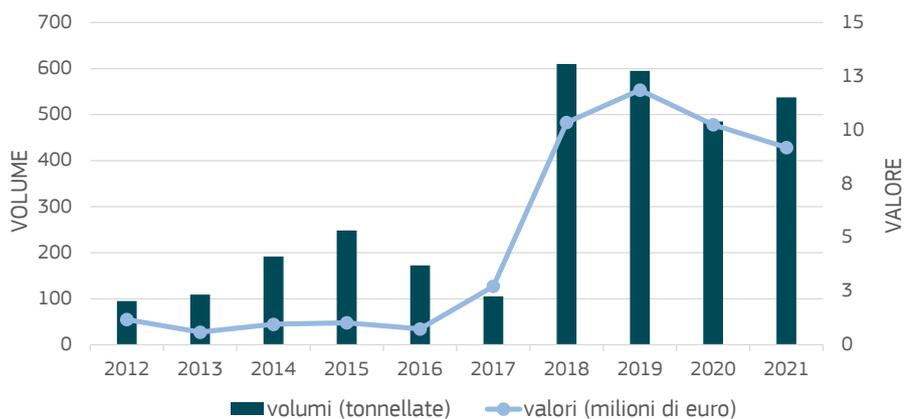
ALGHE

La produzione UE di alghe (marine e non), attualmente registrata in cinque paesi dell'UE – Bulgaria, Francia, Grecia, Irlanda e Spagna – è ancora in una fase iniziale sia in termini di volumi di produzione che di numero di unità produttive. Essa rimane infatti molto limitata, rappresentando appena lo 0,048% del volume totale dell'acquacoltura dell'UE e lo 0,24% del suo valore. Tuttavia, in un'ottica di lungo periodo, il volume della

produzione acquicola di alghe nell'UE è cresciuto del 466% rispetto al 2012, mentre il suo valore è aumentato del 682% in termini reali.

GRAFICO 96
PRODUZIONE ACQUICOLA
DI ALGHE NELL'UE

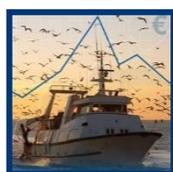
Fonte: Elaborazione EUMOFA di dati EUROSTAT (codice dataset: [fish_aq2a](#)). Valori deflazionati utilizzando il deflatore del PIL (base=2015).



EUM OFA

European Market Observatory for
Fisheries and Aquaculture Products

www.eumofa.eu



■ Ufficio delle pubblicazioni
dell'Unione europea